



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex  
D.M. 270/2004*)  
in Scienze dell'antichità: letterature, storia e  
archeologia

Tesi di Laurea

—  
Ca' Foscari  
Dorsoduro 3246  
30123 Venezia

**Festòs Protopalaziale. I vani  
LIX, LX, LXIV**  
Una revisione dei dati

**Relatore**

Ch. Prof. Filippo Maria Carinci

**Laureando**

Sofia Antonello

Matricola 832865

**Anno Accademico**

**2013 / 2014**

*Ai miei adorati genitori*

## INDICE

<i>Tabella cronologica ed elenco delle abbreviazioni</i>	Pag. 1
<i>Introduzione</i>	« 2
<i>Capitolo I</i>	
Storia dello scavo e degli studi del sito di Festòs protopalaziale	« 4
<i>Capitolo II</i>	
I vani LIX, LX, LXIV: scavi e ricerche	« 18
II.1 Gli scavi Levi	« 18
II.1.1 Lo scavo	« 18
II.1.2 La teoria leviana	« 20
II.1.3 La teoria di Fiandra	« 22
II.1.4 Le relazioni di scavo	« 22
II.1.5 Analisi dei disegni e delle foto d'archivio	« 24
II.2 I periodi struttivi di Fiandra	« 30
II.3 I saggi La Rosa	« 31
II.4 I sistemi di circolazione interna	« 38
<i>Capitolo III</i>	
Le strutture: i vani LIX, LX, LXIV del quartiere sud-occidentale del Primo Palazzo di Festòs	« 42
III.1 I tre vani nel quartiere sud-occidentale del Primo Palazzo	« 42
III.2 Il vano LIX	« 44
III.3 Il vano LX	« 51
III.4 Il vano LXIV	« 53
III.5 L'uscita del canale ad Ovest di LIX	« 55
III.6 I magazzini LVIII	« 57
III.7 I vani LXI, LXIII, LXV	« 64
<i>Capitolo IV</i>	
Revisione	« 67
IV.1 Revisione delle strutture e della successione stratigrafica: vano LIX	« 67
IV.2 Revisione delle strutture e della successione stratigrafica: vano LX	« 75
IV.3 Revisione delle strutture e della successione stratigrafica: vano LXIV	« 76
<i>Capitolo V</i>	
Catalogo dei materiali ceramici dei vani LIX, LX, LXIV	« 77
<i>Capitolo VI</i>	
Catalogo degli <i>small finds</i> dei vani LIX, LX, LXIV	« 159

## *Capitolo VII*

Considerazioni conclusive	« 171
VII.1 Interpretazione preliminare delle strutture	« 172
VII.2 Interpretazione preliminare dei rinvenimenti ceramici al momento della distruzione dei vani	« 177
VII.3 Confronti	« 164
VII.4 Osservazioni conclusive	« 185
 <i>Elenco delle cassette del Museo Stratigrafico di Festòs</i>	 « 188
 <i>Elenco delle tavole illustrative</i>	 « 194
 <i>Referenze bibliografiche</i>	 « 197
 <i>Tavole</i>	

## TABELLA CRONOLOGICA ED ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

Fasi della cronologia relativa a Creta nell'età del Bronzo	Sigle	Cronologia assoluta <sup>1</sup>
Neolitico Finale I-IV	FN	4500-3000
Antico Minoico I	AM I	3000-2650
Antico Minoico IIA	AM IIA	2650-2450
Antico Minoico IIB	AM IIB	2450-2200
Antico Minoico III	AM III	2200-2050
Medio Minoico IA	MM IA	XX sec.
Medio Minoico IB	MM IB	XIX sec.
Medio Minoico IIA	MM IIA	1800-1750
Medio Minoico IIB	MM IIB	1750-1700
Medio Minoico IIIA	MM IIIA	1700-1640
Medio Minoico IIIB	MM IIIB	1640-1600
Tardo Minoico IA	TM IA	1600-1510
Tardo Minoico IB	TM IB	1510-1430
Tardo Minoico II	TM II	1430-1390
Tardo Minoico IIIA1	TM IIIA1	1390-1360
Tardo Minoico IIIA2	TM IIIA2	1360-1330
Tardo Minoico IIIB	TM IIIB	1330-1190
Tardo Minoico IIIC	TM IIIC	1190-1100

### LISTA DELLE ABBREVIAZIONI USATE NEL TESTO

AM: Antico Minoico

MM: Medio Minoico

TM: Tardo Minoico

Fr./frr.: frammento/i

SAIA: Scuola Archeologica Italiana di Atene

m: metri

prof.: profondità

lung.: lunghezza

largh.: larghezza

<sup>1</sup> Approssimazione della cronologia relativa a quella assoluta secondo Peter Warren (WARREN, HANKEY 1989; WARREN 2009); che adotta la cronologia bassa. Si confronti in merito all'argomento da ultimo WARBURTON 2009.

## INTRODUZIONE

L'obiettivo di questo studio è fornire una nuova lettura a tre ambienti collocati nel cosiddetto quartiere Sud-Occidentale del Primo Palazzo di Festòs (XIX-XVIII a.C.), i vani LIX, LX e LXIV.

Dopo gli scavi condotti nel 1956 e nel 1957 da Levi, l'analisi dei materiali pubblicati nel 1988, ed, infine, dopo i saggi del 2000, nel canale minoico sotto alla gradinata d'accesso al vano LX, e nei vani LX e LXIV, e del 2004, nel vano LXIV, non è stata fornita una descrizione chiara e univoca sull'entità e la cronologia di questi tre vani allineati.

Gli elementi utilizzati nello studio sono stati: le riflessioni sulla poca stratigrafia muraria superstite *in situ*, la ceramica conservata nel Museo Stratigrafico di Festòs, le descrizioni inventariali contenute nell'archivio di Festòs, le brevi relazioni di scavo reperite presso la SAIA, insieme alle foto dello scavo e dei reperti ed ai disegni. I dati ottenuti sono stati impiegati non solo per la comprensione dei vani in sé, della loro storia e del loro uso, ma anche per la ricostruzione delle dinamiche dello scavo. Si è trattato dunque di scavare nel già scavato, alla ricerca di nuove informazioni scientifiche utili per l'analisi della stratigrafia, da cui dedurre una cronologia, e per comprendere la funzione dei tre ambienti.

La tipologia stessa del materiale a disposizione, parziale e spesso privo di dettagli in merito al suo recupero, ha quindi comportato: una scelta soggettiva di dati archeologici spendibili ai fini dello studio (attraverso l'analisi dei reperti, l'interpretazione delle notazioni dei riferimenti stratigrafici (troppo spesso poco leggibili perché mal conservati sui sottili foglietti contenuti nelle casse del Museo Stratigrafico di Festòs) ed il riordino del materiale all'interno delle casse in relazione alla posizione ed al vano di rinvenimento); un confronto tra il materiale presente nel Museo Stratigrafico di Festòs, le schede inventariali, le foto dell'archivio della SAIA e tra il materiale già pubblicato; un'attenta analisi dei vani LIX, LX e LXIV attraverso la lettura delle strutture murarie, il disegno, la fotografia e la messa in relazione dei reperti nei rispettivi vani.

Per poter intraprendere questo lavoro è stato essenziale il periodo trascorso a Festòs nella casa della Missione Archeologica Italiana, senza il quale non avrei potuto toccare con mano il materiale contenuto nelle casse del Museo Stratigrafico e studiare le rovine del Palazzo.

L'intento di questo studio è quello di comprendere le funzioni ed i periodo d'uso di questi tre ambienti sulla base dei materiali ivi rinvenuti e le strutture dei vani stessi.

Si rivela necessario, ai fini di contestualizzare l'analisi dei materiali e delle strutture, dedicare il Capitolo I alla storia dello scavo del sito di Festòs e dei relativi studi, con maggior attenzione al cosiddetto Quartiere Sud-Occidentale del Primo Palazzo, all'interno del quale si

collocano i tre vani. Si traccia quindi la storia degli scavi condotti da Pernier e poi da Doro Levi; successivamente si analizza la teoria leviana sulle tre fasi e la riformulazione della ceramica festia del volume del 1988; infine si presentano le ricerche più recenti delle *Revisioni Festie* ed il riesame della ceramica con la creazione della fasi A-B-C-D di Caloi.

Il Capitolo II verte invece sugli scavi, i saggi e gli studi dei vani LX, LIX, LXIV. Sono state riportate le prime descrizioni dell'*Annuario*, del volume del 1976 di Levi. Sono poi state analizzate le relazioni di scavo reperite alla SAIA, confrontandole con i disegni e le fotografie. Nel capitolo viene nuovamente presa in esame sia la teoria leviana sia quella di Fiandra. Inoltre, vengono analizzati in dettaglio i saggi La Rosa dei primi anni 2000. Si forniscono, infine, i dati in merito alle teorie della funzionalità dei vani e della circolazione interna negli ambienti del settore sud-occidentale del Primo Palazzo. Attiene a questo Capitolo la prima tavola illustrativa a cifre arabe di fotografie reperite alla SAIA.

Il Capitolo III contiene le descrizioni, le misurazioni, i disegni dei tre vani effettuati di persona *in situ*. I dati presenti in questo capitolo derivano dall'osservazione e dall'analisi diretta delle strutture superstiti. Solo in merito al canale sotto al vano LIX, ai magazzini LVIII e ai vani LXI-LXIII-LXV, non analizzati approfonditamente nel capitolo precedente, vengono forniti sia informazione pubblicate sia nuovi elementi descrittivi. Al capitolo si accompagnano le tavole con numeri arabi delle fotografie di cui ho provveduto personalmente all'esecuzione.

Nel successivo Capitolo IV si propone una preliminare revisione delle strutture dei tre ambienti, attraverso il confronto tra vecchi e nuovi dati.

I seguenti due capitoli (Capitolo V e VI) sono riservati al catalogo della ceramica e degli *small finds* rinvenuti nei tre vani. Entrambi i cataloghi sono corredati da tavole illustrative a cifre romane.

Nel Capitolo VII si presentano delle osservazioni in merito alla cronologia e alla funzionalità degli ambienti. Le ultime tre tavole a cifre romane, che presentano le ipotetiche ricostruzioni del posizionamento dei reperti nel momento della distruzione dei tre vani, attengono a questo capitolo conclusivo.

## CAPITOLO I

### STORIA DELLO SCAVO E DEGLI STUDI DEL SITO DI FESTÒS PROTOPALAZIALE

“Ma sarebbe chiedere all’uomo divinazione sovraumana aspettare che un singolo individuo possa, di acchito, stabilire per sempre, in ogni dettaglio, tutto il quadro di una multiforme e completamente nuova e misteriosa civiltà”.

Doro Levi, *Classificazione della civiltà minoica*

Luigi Pernier fu il primo scavatore di Festòs (*fig. 1*), vi lavorò dal 1900 al 1909 e dal 1928 al 1936 e portò alla luce il Secondo Palazzo (*fig. 2*) di epoca Neopalaziale<sup>2</sup>. Durante questi scavi egli scoprì anche strutture più antiche, facenti parte del Primo Palazzo (l’ala nord-occidentale), e case databili all’Antico Minoico e al Neolitico. Pernier, attraverso quel materiale che poteva legare la stratigrafia festia alla cronologia egiziana, aveva genericamente datato al Medio Minoico il Primo Palazzo, e pensava fosse stato distrutto nel MM IIIB dallo stesso terremoto che aveva colpito Cnossòs e coperto poi dagli strati del Secondo Palazzo.<sup>3</sup>

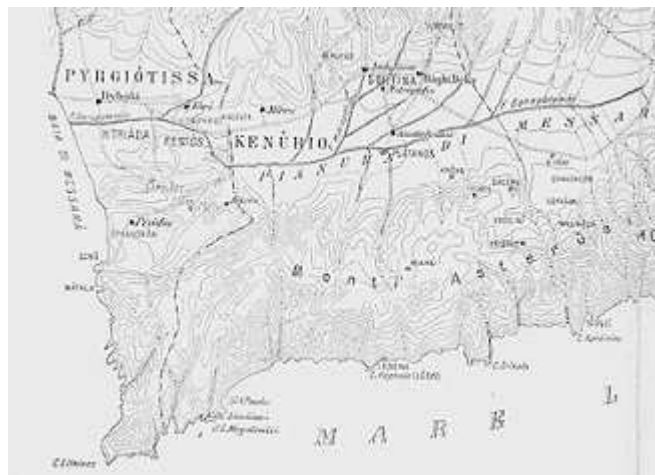


Fig. 1- Carta del territorio di Festòs (rielaborazione da *Festòs I*, tav. I).

La Banti continuò l’opera del suo maestro effettuando nel 1939 e nel 1950 alcuni saggi al di sotto delle strutture neopalaziali.<sup>4</sup> La studiosa nello stesso anno di pubblicazione de *Il Palazzo Minoico di Festòs* aveva dedicato la sua attenzione anche alla ceramica protopalaziale, avendo cura di studiare quella fine, quella cioè che, diversamente dalla ceramica grezza, aveva una durata fisica più limitata nel tempo e quindi possedeva maggiori potenzialità datanti. Analizzò il materiale

<sup>2</sup> Per una revisione generale del Secondo Palazzo (TM I) di Festòs si veda LA ROSA 2002b, pp. 71-96.

<sup>3</sup> *Festòs I*, in part. pp. 67-109, 115-153, 177-208, 447-453; *Festòs II* 1951. I risultati degli scavi condotti dal 1900 al 1950 da Pernier e, dopo la sua morte, dai suoi collaboratori, furono pubblicati in due volumi, il primo per mano dello stesso scavatore, il secondo, dedicato quasi interamente al secondo Palazzo, fu curato e pubblicato dalla Banti.

<sup>4</sup> *Festòs II*, 1951, p. 16.



proveniente da depositi pavimentali ricoperti dall'*astraki*<sup>5</sup> e cercò di datare i periodi di vita dei palazzi sulla base dell'evoluzioni stilistica della ceramica. Impostò l'analisi basandosi su forma, tecnica, decorazione dipinta e decorazione plastica, e benché le sue conclusioni siano ormai superate (datò infatti la costruzione del Primo Palazzo al MM IIB e la sua distruzione al MM IIIB) è da apprezzare l'interesse precoce per la ceramica palaziale.<sup>6</sup>

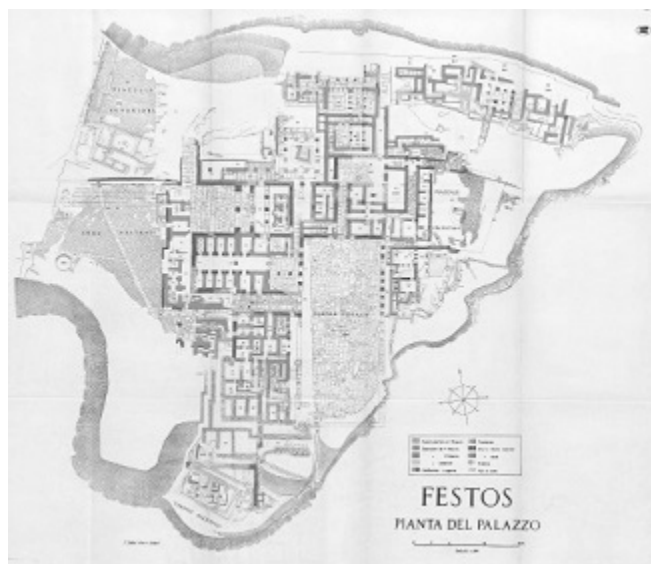


Fig. 2- Pianta del Palazzo scavato da Pernier (*Festòs I*, tav. II).

Dopo la guerra, nelle estati del 1950 e 1951, sotto le direttive di Doro Levi, ripresero i lavori a Festòs, lavori che comportarono la pulizia, il restauro delle aree precedentemente scavate da Pernier e l'esecuzione di alcuni saggi (sotto i pavimenti delle stanze 8, 11, 17, 18 del secondo Palazzo) col fine di ottenere una visione più completa del sito con l'aggiunta di informazioni riguardanti le fasi più antiche, quelle Prepalaziale e Protopalaziale.<sup>7</sup> Lo scavo del 1953<sup>8</sup> ha portato alla luce: il vano LI, conferma per lo studioso dell'esistenza di due strutture architettoniche palaziali sovrapposte; i vani XXVII-XXVIII; gli ambienti L, LII, LIII, definiti come parti di un palazzo e non meramente case isolate di un quartiere. Durante la campagna scavi del 1954 furono scavati alcuni vani del quartiere sud-occidentale liberandoli dall'*astraki*: il cubicolo LIV, l'ingresso e scala LVI, il vano LVII, la facciata ad ortostati e il piccolo piazzale antistante.<sup>9</sup> Le due campagne del 1956 e 1957 riguardarono la continuazione dello scavo nel settore sud-occidentale dove negli anni precedenti non erano state condotte investigazioni (*fig. 3*). Fu durante questi due anni che furono

<sup>5</sup> Con il termine *astraki* s'intende il "calcestruzzo" costituito da pietre, calce, nuclei di argilla, cocci e vari resti ed usato dai Minoici per riempire e livellare le strutture rimanenti dopo le distruzioni.

<sup>6</sup> BANTI 1939-1940, pp. 9-39.

<sup>7</sup> LEVI 1949-1951, p. 470.

<sup>8</sup> LEVI 1952-1954, pp. 389-469.

<sup>9</sup> LEVI 1955, pp. 141-164.

scavati i vani LIX, LX e LXIV.<sup>10</sup> Gli scavi tra il 1958 e il 1960 si concentrarono sui quartieri a Sud ed a Ovest del Primo Palazzo, compresero alcuni saggi, al di sotto delle case geometriche (vano CC, vano AA, vani LXXVII-LXXVIII), sotto il Corridoio III/7, nei vani 102-103, l'indagine dell'Edificio a San Giorgio in Falandra, del quartiere di Haghia Fotinì e quello di Chàlara.<sup>11</sup> Levi dichiarò concluse le campagne di scavi a Festòs in seguito a quelle del 1965 e del 1966, dopo aver scavato le zone adiacenti al Piazzale I e al Piazzale LXX, nelle vicinanze dei quali erano state operate le maggiori scoperte riguardanti il Primo Palazzo (fig. 4). Tra le "ultime rivelazioni topografiche e urbanistiche" figurano quelle relative alla rampa che collega il Piazzale LXX con il Piazzale I, la Casa a sud della rampa, le quattro *koulures*, il quartiere ellenistico ed il quartiere minoico a ovest del Piazzale I ed il cosiddetto Bastione Ovest.<sup>12</sup> Lo scavatore condusse inoltre alcuni saggi sotto il Piazzale I,<sup>13</sup> nel Cortile 40 (che coincide con il cosiddetto Piazzale Centrale)<sup>14</sup> e lungo la facciata occidentale del Secondo Palazzo.<sup>15</sup> Inoltre, diresse gli scavi di Patrikies<sup>16</sup>, delle pendici meridionali dell'Acropoli Mediana<sup>17</sup> e condusse dei saggi di emergenza nei vani CV, CVI, CVII per la costruzione del viadotto conducente al Padiglione Turistico.<sup>18</sup>



Fig. 3- Pianta degli scavi condotti da Levi nel 1956-1957 del settore S-O del Primo Palazzo (LEVI 1957-1958a, p. 194).

<sup>10</sup> LEVI 1957-1958a, pp. 193-361, LEVI 1957-1958b, pp. 390-393.

<sup>11</sup> LEVI 1959-1960, pp. 431-434, 438-441.

<sup>12</sup> LEVI 1965-1966a, LEVI 1965-1966b, pp. 313-389, cit. a p. 315.

<sup>13</sup> *Ivi*, pp. 342-346.

<sup>14</sup> LEVI 1957-1958a, pp. 325-355.

<sup>15</sup> LEVI 1961-1962a, pp. 449-462.

<sup>16</sup> LEVI 1957-1958a, pp. 348-355.

<sup>17</sup> LEVI 1955-1956, pp. 289-290.

<sup>18</sup> LEVI, *Festòs*, pp. 602-630.

Dopo dieci anni dall'inizio delle campagne di scavo focalizzate sul nucleo del settore sud-occidentale del Primo Palazzo Levi postulò l'esistenza di tre fasi ben distinte del Palazzo. Dopo ogni distruzione sismica le macerie sarebbero state livellate e colmate con l'*astraki* che sigillava i resti e poi si sarebbe proceduto alla ricostruzione di un nuovo palazzo.<sup>19</sup> Attraverso il riconoscimento di diverse tecniche architettoniche, l'analisi chimica dei rivestimenti parietali, l'osservazione delle diverse tipologie di calcestruzzo e l'evoluzione stilistica delle ceramiche, egli suddivise l'età protopalaziale in tre fasi, comprese tra il 1850 e il 1700 a.C., o anche quattro se si tiene conto della suddivisione della prima fase in Ia e Ib.<sup>20</sup> Per lo scavatore il Palazzo iniziale (fase I e II) coincideva con il solo settore sud-occidentale e l'area meridionale del Cortile LXX, poi, nella sua fase III, la costruzione si sarebbe ampliata in direzione settentrionale, con l'aggiunta del settore nord-occidentale e del Piazzale I.<sup>21</sup> Alle fasi architettoniche corrispondevano altrettante fasi ceramiche. La fase Ia veniva rappresentata solo da alcuni depositi, nel vano LXV nel vano β di Haghia Photinì; la fase Ib dai vani IL, XXVII, XXVIII, IL, L, LI, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LXI, LXIII, LXV, da alcune tracce nei vani LIX, LX, LXIV e da materiale proveniente dagli ambienti dell'abitato XCIV, XCV, XCVII-XCVIII, CV, CVI, CVII e da vari settori dagli abitati di Chàlara e di Haghia Fotinì; la fase Ib finale, data la scarsità di materiali, era più difficile da differenziare rispetto alla seguente fase II testimoniata dalle ceramiche dei vani L, IL, XXVII-XXVIII, LIII, LI, LIV, LV, LXIV, LXI, LXIII, LXV; depositi della III fase erano quelli dell'Acropoli Mediana e degli ambienti a Sud della rampa ascendente al Piazzale I.<sup>22</sup>

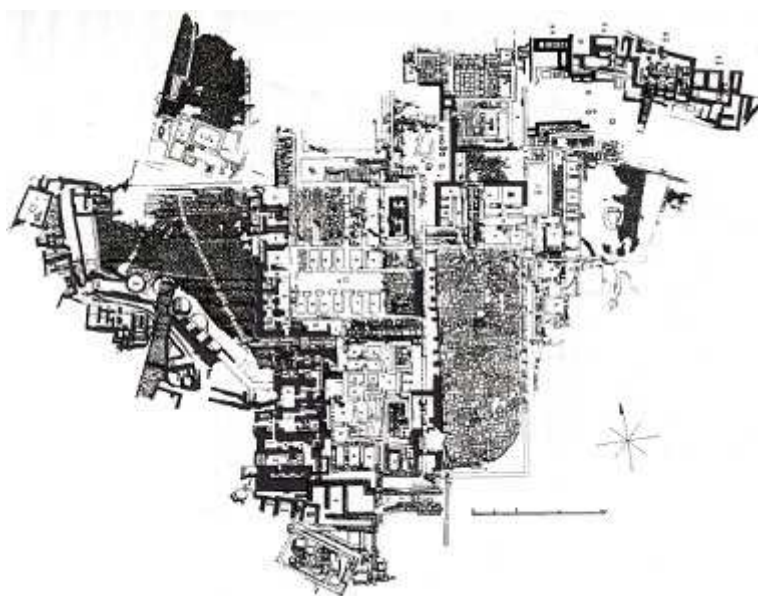


Fig. 4- Pianta di Festòs alla fine delle campagne Levi (LEVI 1965-1966a, p. 314).

<sup>19</sup> LEVI 1960, p. 119.

<sup>20</sup> *Ivi* 1960, pp. 113, 121, cfr. LEVI 1964, pp. 3-14.

<sup>21</sup> LEVI *Festòs*, p. 253.

<sup>22</sup> LEVI-CARINCI 1988, pp. 299-307.

Levi confrontò le diverse fasi palaziali festie con quelle del Palazzo scavato da Evans, ponendo come punto di partenza della riflessione il terremoto dell'inizio del MM III che avrebbe provocato danni a Festòs come a Cnossòs.<sup>23</sup> Egli giunse alla conclusione, sulla base dell'analisi del materiale ceramico, che non fosse possibile rintracciare a Cnossòs strati del MM IIIA, neppure una netta distinzione tra le fasi costruttive del I e II Palazzo, e senza questi elementi non era possibile affermare che la distruzione del Palazzo di Cnossòs fosse avvenuta dopo il terremoto della fine del MM II. Non vi erano quindi prove sufficienti, secondo Levi, per asserire che la distruzione del Palazzo cnossio non coincidesse con quella di Festòs così come anche le due successive relative ricostruzioni. Inoltre, anche in merito alla classificazione della ceramica cnossia e festia sussisterebbero delle incongruenze, risolte dal Levi presupponendo un precoce apparire delle manifestazioni artistiche a Festòs o una più lunga vita del I palazzo di questo centro rispetto a quello di Cnossòs.<sup>24</sup>

L'impostazione leviana della periodizzazione tripartita della fasi architettoniche e delle corrispondenti classi ceramiche fu criticata prima da Platon, poi da Zois. Il primo studioso notò degli errori nella classificazione ceramica e nei parallelismi con quella cnossia: la ceramica della fase Ia corrispondeva a quella evansiana MM IB, mentre i reperti datati alle due fasi Ib e II in realtà appartenevano ad un'unica fase coincidente col MM IIB di Cnossòs. La diretta conseguenza della messa in discussione della suddivisione cronologica ceramica fu la demolizione dell'idea della costituzione di tre diversi palazzi sovrapposti. I tre piani individuati da Levi non corrispondevano quindi secondo lo studioso greco a tre distinte fasi architettoniche ma bensì a tre piani di un unico edificio. Zois, a differenza di Platon, datò tutti i tre piani al MM IIA, non riconoscendo alcun materiale appartenente al MM IIB.<sup>25</sup>

A partire dal 1955 fino al 1961 aveva preso parte alla missione archeologica italiana a Festòs l'architetto Enrica Fiandra con il compito di rilevare le strutture architettoniche e disegnare gli scavi ed i rinvenimenti.<sup>26</sup> Come i due studiosi greci, Fiandra s'interrogò sulla tripartizione ceramico-architettonica operata da Levi, guardando da una differente prospettiva le strutture in rovina del Palazzo. La pubblicazione della teoria dei quattro "periodi struttivi", basati sui rifacimenti architettonici, condusse ad una diversa lettura rispetto alle fasi proposte dal Levi.<sup>27</sup> Le sue

---

<sup>23</sup> LEVI 1960, p. 98; cfr. LEVI 1981, pp. 35-40 l'autore confronta a partire dal MM IA i due palazzi cretesi e afferma la contemporaneità della loro costruzione presupponendo dei parallelismi se non, in alcuni casi, delle identità con il materiale MM IA festio.

<sup>24</sup> LEVI 1960, pp. 94-110.

<sup>25</sup> PLATON 1961-1962, pp. 127-136, PLATON 1968, pp. 1-58; ZOIS 1965, pp. 27-109.

<sup>26</sup> FIANDRA 2009, p. 4.

<sup>27</sup> FIANDRA 1961-1962, pp. 112-126. In part. p. 126, confrontando i propri periodi struttivi con la cronologia evansiana e le fasi leviane Fiandra data: I periodo a=MMIb= fase Levi Ia; II periodo=MMIIa=fase Ib; III periodo=MMIIB=fase II; IV periodo=MMIIB-MMMIIa=fase III; cfr. FIANDRA 1963, FIANDRA 2006.

osservazioni riguardarono il settore sud-occidentale del Primo Palazzo ed i vani della facciata occidentale più a nord, già scavati dal Pernier, non interessati dagli interventi del Secondo Palazzo. L'architetto rintracciò un I periodo struttivo (*fig. 5*) caratterizzato dalla costruzione del Palazzo su un asse Est-Ovest nella zona meridionale della collina di Festòs. La struttura era formata da tre file parallele di piccoli vani comunicanti internamente tra loro e collegata con il resto dell'edificio, nella parte più settentrionale, da una rampa lastricata. Presentava una facciata ad ortostati non interrotta da aperture. Come Levi, Fiandra affermava che il Palazzo all'inizio della sua costruzione occupasse solo la zona meridionale della collina di Festòs. Durante il II periodo struttivo (*fig. 6*) sarebbe stata costruita l'ala settentrionale del Palazzo e l'allineamento delle due facciate, benché a quote diverse, denuncerebbe la volontà di aggiungere un nuovo settore alla struttura palaziale. La parte settentrionale e quella meridionale avrebbero dunque convissuto per un periodo. La fine del periodo sarebbe stata sancita da un violento terremoto, i cui danni sarebbero ben ravvisabili nel settore meridionale.

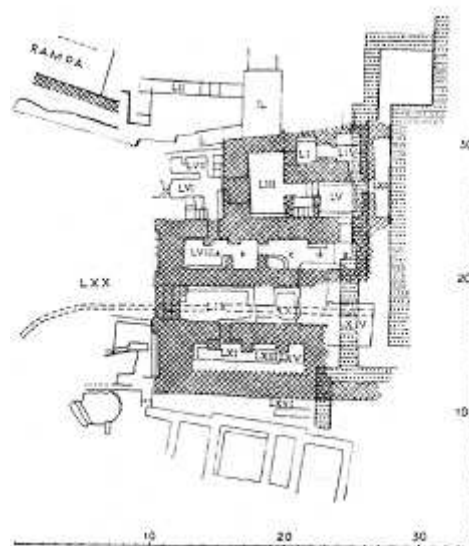


Fig. 5- I periodo struttivo (FIANDRA 2006, p. 46).

Il III periodo struttivo (*fig. 7*) vide un completo ridisegno della planimetria del palazzo. Nella parte meridionale i vani LVI e LVII furono addossati agli ortostati, che divennero quindi muri interni; altri vani (V, VI, VII) furono costruiti ex novo; un accesso fu aperto sul lato settentrionale del vano LVIIIa; il lato ovest del vano LIX venne aperto con la creazione di una scala a quattro gradini; materiale proveniente dalla facciata crollata fu rimpiegato (come ad esempio l'ortostate dello spigolo meridionale che venne inserito nel muro orientale del vano LXIV e le lastre di calcare usate sia in quest'ultimo vano sia nel LVIII).

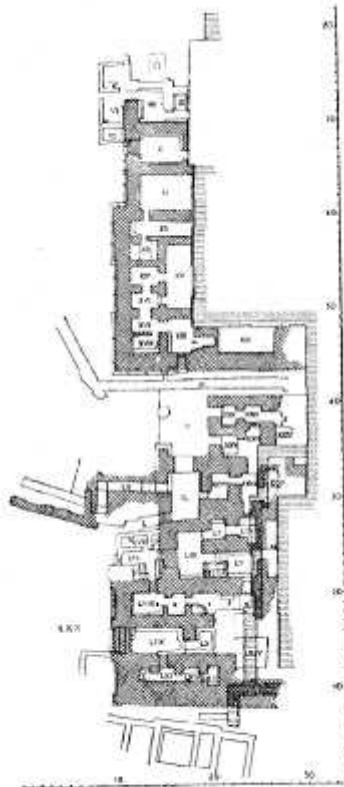


Fig. 6- II periodo struttivo (FIANDRA 2006, p. 65).



Fig. 7- II III periodo struttivo ((FIANDRA 2006, p. 87).

Furono tutte azioni che modificarono profondamente il ritmo della facciata. Il canale al di sotto dei vani LXI, LX, LXIV fu riempito dalle macerie ed il nuovo pavimento del vano LIX venne costruito in lastre di gesso alabastrino e di calcare intonacate con un sottile strato di calce mista a paglia e quindi dipinto in azzurro. La fine di questa fase architettonica fu causata da un'altra distruzione con la presenza di un incendio, (tracce di carbone si trovano ovunque ma soprattutto nel vano LXIV) anche se non si può dire se accompagnato da un terremoto. Fiandra riconobbe anche un IV periodo struttivo, non rintracciabile nella parte settentrionale per le modifiche operate dai costruttori del Secondo Palazzo, ma che presupponeva esistessero al di sopra delle macerie in entrambe la ali (fig. 8).<sup>28</sup>

cronologia relativa secondo :		
	A. EVANS	D. LEVI
1° Periodo - Costruzione del palazzo (parte meridionale)	MMI b	I fase a
2° Periodo - Costruzione della parte settentrionale Modifiche che rispettano l'unità architettonica anche nella facciata meridionale	MMII a	I fase b
<b>CROLLO PER TERREMOTO</b>		
3° Periodo - Sostanziali modifiche all'architettura e aggiunte di nuovi vani sulla facciata sia a Nord che a Sud, che distruggono l'unità architettonica del palazzo.	MMII b	II fase
<b>DISTRUZIONE PER INCENDIO</b>		
4° Periodo - Il palazzo non esiste più come concetto architettonico unitario. Anche la linea di facciata non è più conservata. Il livello del piano terreno è innalzato.	MMIIb, (fine) MMIII a ?	III fase

Fig. 8- Tabella dei periodi struttivi (FIANDRA 1961-1962, p. 125).

Nel 1976<sup>29</sup> Levi diede la propria interpretazione alle strutture del Primo Palazzo che aveva portato alla luce negli anni precedenti. Nell'area compresa tra i vani XXVII-XXVIII, a nord, e le case geometriche, a sud, furono operati dei saggi in vani a quota inferiore ma allineati rispetto a quelli della facciata occidentale del Secondo Palazzo. Successivamente vennero condotti gli scavi estensivi a sud-ovest del declivio della collina su cui sorgeva il Palazzo portato alla luce da Pernier. Levi considerò i tre strati sovrapposti di costruzioni che rinvenne tre palazzi succedutesi a seguito di distruzioni. La presenza sopra ai pavimenti della prima e della seconda distruzione di uno strato di calcestruzzo, il cosiddetto *astraki*, portò lo scavatore a questa conclusione. Riteneva, infatti, che dopo ogni distruzione il livello in rovina venisse ricoperto con le macerie mescolate al durissimo

<sup>28</sup> FIANDRA 1961-1962, p. 124.

<sup>29</sup> LEVI *Festòs*, pp. 15-26.

calcestruzzo e su questo nuovo strato creato dai costruttori festii si andasse a costruire nuovamente. Levi, attraverso la distinzione dei resti architettonici assegnabili a tre edifici diversi, rintracciò tre fasi cronologiche appartenenti tutte al MM ma differenziabili tra di esse sulla base del materiale ceramico e delle suppellettili rinvenute. Secondo lo scavatore i materiali della I fase, che suddivise nei due momenti Ia e Ib a causa dei mutamenti architettonici riferibili alla planimetria del Palazzo e ad un nuovo assetto urbanistico, erano di numero maggiore rispetto a quelli delle fase successive. Questa diversità numerica di rinvenimenti sarebbe imputabile alla modificata tecnica di gettata dell'*astraki*: mentre nella I fase il calcestruzzo veniva posto sopra le macerie, nella II le suppellettili presenti su pavimenti sarebbero state eliminate prima della colata dell'*astraki* per favorire la staticità del nuovo ambiente che vi sarebbe stato costruito. Egli definì la ricostruzione che caratterizza la III fase, successiva alla catastrofe che pose fine alle II, come “più radicale”. Già Levi notò che dal punto di vista stilistico vi erano più chiare differenze tra il materiale Ia e Ib che non tra le ceramiche del Ib e II. Tuttavia rigettò la teoria di Platon che formulava l'esistenza di un unico palazzo formato da tre piani e non di tre palazzi sovrapposti; riportò la tesi di Fiandra che distingueva quattro momenti di gettate di *astraki*, e addirittura sei contando le fasi Ia1 e Ia2 e quella intermedia tra queste due. Secondo la propria analisi Levi affermò che il muro divisorio tra il vano LIX e il vano LX era databile non solo alla I e alla II fase ma, per la presenza al di sopra di un intervallo di *astraki* di più recenti tracce architettoniche, anche alla III fase; datò invece la muratura est del vano LXIV alla sua II fase. Inoltre, asserì che durante la II fase l'unico accesso ai tre vani LIX, LX e LXIV era quello presente nel vano di passaggio che collegava quest'ultimi due vani agli ambienti LVIIIc-d-e a nord.<sup>30</sup>

Il lavoro di documentazione ed analisi dei materiali festii di epoca protopalaziale, pubblicato nel volume del 1988 da parte di Levi e Carinci, si aggiunge come successivo tassello alla comprensione delle ceramiche rinvenute durante gli scavi leviani. Apparve chiaro dalla verifica degli strati pavimentali dei vani XXVII, XXVIII, IL, L, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LXI, LXIII, LXV, LIX, LX e LXIV, XCIV, XCV, XCVII-XCVIII, CV, CVI, CVII, dei vani 25 e 11 e di quelli a Chàlara e Haghia Fotinì che la ceramica presente era la medesima e si confermò la suddivisione della I fase protopalaziale in due momenti. Ad esempio, dal materiale rinvenuto nel Bastione II è ben riconoscibile la distinzione tra la fase Ia e la Ib. La verifica della poco evidente differenza tra le ceramiche assegnate da Levi alle fasi Ib e II (erano chiaramente distinte invece quest'ultime rispetto a quelle delle III fase) fu fondamentale per la creazione della cronologia del Primo Palazzo. Tale omogeneità è visibile dal riempimento della banchina addossata alla parete Nord del vano LI. Poiché non si attestò un profondo cambiamento nelle tradizioni ceramiche, anche

---

<sup>30</sup> LEVI *Festòs*, p. 224.



se ben visibili erano le trasformazioni negli elementi architettonici, tra la fase Ib e la II, la distruzione del Palazzo alla fine del Ib non dovette essere stata così traumatica come era stato ritenuto in precedenza. Sarebbe stata invece la catastrofe successiva alla II fase a condurre ad una diminuzione delle forme vascolari ed ad impoverimento del repertorio figurativo. Ne sarebbe prova, secondo Levi, la ceramica della III fase protopalaziale, ben rappresentata dai depositi degli ambienti a Sud della Rampa, che si è invece presentata uniforme, senza la necessità di creare all'interno delle sottofasi, e caratterizzata da forme vascolari standard.<sup>31</sup>

Sotto la direzione di La Rosa e Carinci a partire dal 1994 venne intrapresa una nuova stagione di scavi, con il fine di rileggere la stratigrafia e la cronologia del Palazzo scavato da Levi. Gli scavi del 1994 e quelli condotti tra il 2000<sup>32</sup> e il 2002<sup>33</sup> si concentrarono ad ovest e a sud-ovest del Piazzale I; i sondaggi del 2004<sup>34</sup> vennero effettuati in diversi vani del Primo (vani XIX, LXIV) e del Secondo Palazzo (vano 13).

Uno dei primi risultati di quest'opera di rilettura fu l'analisi dell'impianto architettonico operata da Tommasello nel 1998 (*fig. 9*).<sup>35</sup> Più nello specifico, l'architetto rilesse la presenza delle tre aree lastricate (Piazzale XXXII, I e LXX) ed il rapporto che doveva sussistere tra queste nella fase finale dell'epoca Protopalaziale.<sup>36</sup> Pose inoltre le basi per uno studio riguardante la funzione degli ingressi nel settore sud-occidentale del Primo Palazzo. Egli riteneva che alle variazioni degli spazi aperti non corrispondessero necessariamente dei cambiamenti nell'edificio antistante e che, nonostante le modifiche edilizie avessero come punto di riferimento il progetto preesistente, le nuove strutture avessero occupato spazi maggiori. Individuò due momenti di pianificazione progettuale per gli accessi del quartiere sud-occidentale: il primo caratterizzato fondamentalmente

---

<sup>31</sup> Cfr. CARINCI 1989, pp. 78-79; cfr. LEVI-CARINCI 1988, pp. 299-307.

<sup>32</sup> LA ROSA 1998-2000, pp. 27-137. Un saggio di 2,50/3,00 m venne condotto ad Ovest dei vani XCIV-XCV, analizzata la stratigrafia del vano NN, limite occidentale dei vani, e studiate le fasi della casa protopalaziale CVIII-CXIV.

<sup>33</sup> LA ROSA 2002a, pp. 635-745. Gli scavi di questo triennio si concentrarono: nella Casa a Sud della Rampa, per verificare la II e la III fase protopalaziale e anche il momento di costruzione della struttura; nella Strada Nord; in alcuni ambienti del quartiere sud-occidentale del Primo Palazzo (vani LIII, LVIII, LX, LXIV, LXV, il canale a ovest del vano LIX). I saggi negli ambienti a Sud della Rampa si sono dimostrati importanti per la ricca sovrapposizioni di strati e strutture che hanno permesso di rileggere in un'area di 400 mq circa la storia del sito dal neolitico finale al MM IIIA.

<sup>34</sup> LA ROSA 2004a, pp. 611-658. In part. pp. 657-658: sembra che proprio i saggi nei due vani del Primo Palazzo attestino l'esistenza di due fasi edilizie alla fine del MM IIB. Purtroppo in nessuno dei due casi si sono rinvenuti materiali del TM IB, fase della costruzione del Secondo Palazzo, ma è almeno stata accertata la contemporaneità delle fondazioni degli ambienti 95W e 98W (del Secondo Palazzo) nel vano LXIV.

<sup>35</sup> TOMASELLO 1999, pp. 75- 89.

<sup>36</sup> DAMIANI INDELICATO 1982, pp. 85-120, tavv. X-XIV. Si sofferma sulle posizioni di Pernier, di Levi e Fiandra in merito alla disposizione degli spazi esterni, ai collegamenti possibili tra questi con la struttura palaziale, alle soluzioni adottate per superare il problema della diversità di quote delle due ali del Palazzo. La studiosa ricerca l'inizio del Palazzo di Festòs e giunge ad affermare che l'unione tra il settore settentrionale e quello meridionale del Palazzo risalga alla seconda fase leviana. Ella cerca conferme della propria teoria attraverso lo studio delle strade e delle piazze, nervature esterne dell'edificio e quindi rivelatrici delle diverse fasi di vita del Palazzo. Nonostante le planimetrie riportate nel lavoro non tengano conto dei notevoli salti di quota e siano poco realistiche, l'analisi che realizza dimostra che uno studio sulle funzionalità dei cortili, delle vie e dei passaggi possa avere delle buone potenzialità nell'ottenere dati cronologici.

dall' utilizzo del Cortile LXX ed un secondo in cui fu impiegato sia il Cortile LXX che il Piazzale I.<sup>37</sup>

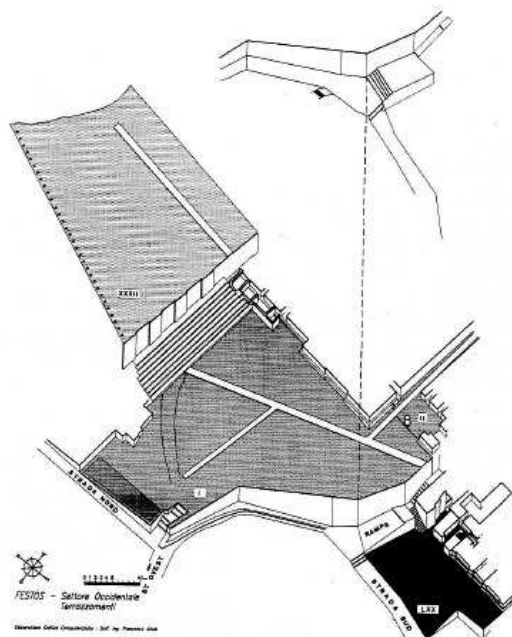


Fig. 9- Ricostruzione assometrica della facciata Occidentale dei Primo Palazzo (TOMASELLO 1999, p. 87)

I frutti del lavoro di revisione dell'impostazione leviana furono inizialmente pubblicati proprio nel volume di celebrazione del centenario degli scavi di Festòs,<sup>38</sup> nel quale fu confermata la coincidenza delle due fasi di Levi Ib e II, i cui materiali sarebbero databili al MM IIB e confrontabili con i reperti cnosii della fine della distruzione del Primo Palazzo. A questa prima notevole constatazione seguirono le rettifiche pubblicate in due volumi di *Creta Antica*.<sup>39</sup> Lo studio descrisse puntualmente le stratigrafie, le strutture superstiti, i materiali già pubblicati e quelli inediti con lo scopo di ottenere dei dati scientifici per la comprensione cronologica dello sviluppo del Palazzo senza i pregiudizi legati alla visione leviana. I “vecchi” materiali di scavo furono integrati con quelli nuovi provenienti dai saggi effettuati al di sotto di pavimenti o rinvenuti all'interno di strutture rilevanti al fine di acquisire sequenze stratigrafiche chiarificatrici. Essenziali per la rilettura delle conclusioni di Levi fu il puntuale riesame del materiale proveniente da alcuni saggi: quelli sotto il lastricato del Cortile LXX, in corrispondenza del vano LVI, tre operati da Levi ed uno del 2004;<sup>40</sup> quelli presso la facciata occidentale del Piazzale I (uno del Pernier del 1908, e l'altra del Levi del 1964);<sup>41</sup> e quello del vano XIX, a ridosso delle fondazioni della facciata ad ortostati (del

<sup>37</sup> TOMASELLO 1999, p. 77-86, in part. pp. 86-89.

<sup>38</sup> CARINCI-LA ROSA 2001, pp. 477-512.

<sup>39</sup> CARINCI-LA ROSA 2007, CARINCI-LA ROSA 2009.

<sup>40</sup> CARINCI-LA ROSA 2007, pp. 21-29.

<sup>41</sup> *Ivi*, pp. 30-41, in part. pp. 39-41.

2004 ma iniziato dal Pernier).<sup>42</sup> Alla luce di questi riesami la costruzione del settore sud-occidentale del Palazzo fu posta agli inizi del MM IB, anche se si notarono segni di frequentazione già a partire dal MM IA.<sup>43</sup> Furono proprio questi saggi a chiarire l'esistenza e l'entità del MM IA a Festòs, anche se i materiali riferibili a questo periodo possono solo in parte spiegare la scelta successiva della collina festia come luogo per la fondazione del Palazzo. Mancano infatti spazi pubblici ed elementi riferibili ad un' *elites* databili al MM IA, e forse l'installazione del Palazzo in questo sito si può spiegare tramite la posizione geografica e la consistenza presso Fèstos di abitati situati su diverse terrazze (come Chalara) che in un certo periodo si sarebbero se non uniti almeno riuniti attorno ad un sito centrale.<sup>44</sup> Si possono comunque assegnare ad un generale MM IA il settore del Piazzale I nei pressi della facciata e ad un iniziale MM IB la messa in opera del settore settentrionale del Primo Palazzo.<sup>45</sup> A questi dati rivisti va aggiunta la conferma dei tre livelli di lastricato sovrapposti del Piazzale I, individuati già dal Levi, e distinti ora in tre fasi (Fase del betilo, Fase della Vasca lustrale XXX, Fase della/e *Kouloura/es*) con l'aggiunta di altre due (Fase dei sacelli, Fase della Garitta CIV).<sup>46</sup> Infine, le osservazioni relative ai saggi pertinenti al collegamento tra il Piazzale I e il Cortile centrale 40, il Corridoio III/7 e il cosiddetto Propileo II, portarono a datare due diverse fasi costruttive: una agli inizi del MM IB e l'altra nel primo MMII.<sup>47</sup> Venne definito che il Primo Palazzo fu fondato nel MM IB e che si estendeva già dal principio non solo all'area sud-occidentale della collina di Festòs ma anche nella zona settentrionale. Una nuova fase edilizia, forse indipendente da eventi distruttivi, fu riconosciuta alla fine del MM IB e un grande fervore ricostruttivo, nel MM IIA, coincise con il periodo di massimo splendore del Palazzo, epoca che terminò a causa di due episodi sismici.<sup>48</sup> Il secondo capitolo delle "Revisioni Festie" fu pubblicato nel 2009 e si concentrò, invece, sul cosiddetto Bastione Ovest e sui materiali e le strutture del MM IIIA.<sup>49</sup>

Carinci<sup>50</sup> prima e Caloi<sup>51</sup> poi analizzarono il vano IL ed in particolare il bancone costruito sul muro Nord dell'ambiente, che si palesò essere un contesto stratigrafico significativo, essendo l'unico deposito all'interno dell'ala Sud-Ovest palazzo, anche se non puro, contenente numerosi

---

<sup>42</sup> *Ivi*, pp. 42-46.

<sup>43</sup> Vedi anche LENUZZA 2006, pp. 653-668. La studiosa rianalizza il saggio operato nel 1957 e 1958 da Levi sotto le lastre del Piazzale LXX in prossimità del bastione riconoscendo tre fasi successive: MM IA iniziale, MM IA finale-inizi MM IB e MM IB maturo. Definisce quindi la stesura del lastricato del Piazzale LXX nel corso del MM IB maturo come "la più tarda espressione della fruizione pubblica dell'area". Cit. p. 668.

<sup>44</sup> LA ROSA 2004b, pp. 43-49.

<sup>45</sup> CARINCI-LA ROSA 2007, in part. pp. 28, 41, 45.

<sup>46</sup> *Ivi*, pp. 46-88; vedi anche CARINCI-LA ROSA 2002, pp. 870-879, in merito al riesame della cronologia delle rampe minoiche.

<sup>47</sup> CARINCI-LA ROSA 2007, pp. 88-108.

<sup>48</sup> *Ivi*, pp. 110-113.

<sup>49</sup> CARINCI-LA ROSA 2009, pp. 147-288.

<sup>50</sup> CARINCI 2011, in particolare pp. 67-82, 100-104, 109-111.

<sup>51</sup> CALOI 2012, pp. 41-55.

pezzi attribuibili al MM IIA.<sup>52</sup> All'interno del bancone furono infatti rinvenuti soprattutto materiali databili al MM IB e al MM IIA. Il lavoro pubblicato nel 2006<sup>53</sup> da Van de Moortel nel quinto volume di Kommos descriveva l'esistenza a Kommos di depositi del MM IIB iniziale confrontati dalla studiosa con il deposito del sopracitato bancone. Sembra invece che le ceramiche più tarde del *Building AA* di Kommos siano da ascrivere al MM IIA, diversamente da quanto supposto da Van de Moortel.<sup>54</sup>

Lavoro consequenziale alle "Revisioni" è stata la rilettura di quel settore del Primo Palazzo scavato da Levi così centrale ma altresì problematico per la comprensione unitaria del fenomeno palaziale a Festòs. Il cosiddetto quartiere sud-occidentale presentava sequenze e strutture di difficile lettura e rinvenimenti diversificati che dovevano essere studiati in maniera parallela per poter avere una visione coerente dell'insieme. Nella "Rilettura" di Carinci furono analizzate le strutture del blocco Nord di quest'ala del Palazzo, distinguendo i tre livelli che lo compongono, ponendo l'attenzione ai sistemi di circolazione interna negli ambienti e ricercando le funzioni dei piani e dei vani attraverso l'analisi dei gruppi ceramici rinvenuti, divisi in dodici diversi gruppi per luogo di rinvenimento e posizione stratigrafica. Dallo studio apparve chiaro che i resti materiali attestavano un orizzonte di catastrofe parziale precedente a quello relativo alla distruzione finale. Elemento non secondario era la forte connotazione culturale che sembrava caratterizzare questo settore del Palazzo.<sup>55</sup>

Tra il 2000 e il 2006<sup>56</sup> Caloi si occupò dell'analisi della ceramica proveniente dai vani CI, CIII, C, IC $\alpha$  e IC $\beta$  costruendo una nuova sequenza ceramica protopalaziale festia, avendo distinto all'interno del MM IB due fasi e riconosciuto l'esistenza del MM IIA a Festòs. La studiosa successivamente suddivise i materiali in quattro fasi: A, B, C, D. I rinvenimenti ceramici, provenienti da un unico deposito ma da diversi livelli di riempimento, si dimostrarono essere diversi tra loro per caratteristiche stilistico-morfologiche e quindi distinguibili in diverse fasi ceramiche. Altri depositi festii di ceramiche simili sono stati confrontati con queste fasi al fine di inserirli all'interno della nuova articolazione cronologica. La ceramica di fase A, databile ad un periodo iniziale del MM IB, è composta da forme vicine a quelle prepalaziali ma con nuovi o rinnovati motivi decorativi. Le forme vascolari più caratteristiche sono: l'olletta con becco aperto e spalla espansa e lo skuteli a bicchiere. I depositi della fase B appartengono al MM IB e si caratterizzano per la presenza di ceramiche policrome di un'ampia varietà di forme e decorazioni e dei vasi lavorati *à la barbotinne*. Le forme più diffuse per questa fase sono vasi per bere come l'olletta

---

<sup>52</sup> CALOI 2007, p. 320.

<sup>53</sup> VAN DE MOORTELE 2006, pp. 264-272.

<sup>54</sup> CALOI 2013, pp. 42-43.

<sup>55</sup> CARINCI 2011, pp. 17-121.

<sup>56</sup> CALOI 2007, pp. 303-321; CALOI 2009, in particolare: pp. 386-430; pp. 436-437; cfr. da ultimo CALOI 2013.

globulare con becco aperto ed anse poste obliquamente, l'olletta a secchiello, lo *stamnos*, la "lattiera", ma anche la tazza carenata e un nuovo *skuteli* con piede più delineato. Durante la fase C, datata dalla studiosa al MM IIA, vengono elaborati due gruppi ceramici propri di Festòs, la *Polychrome on buff reserved surface* e la *Creamy-coated Ware*, ed inoltre si registra la presenza in depositi di questa fase di vasi lavorati interamente al tornio. Forme diffuse sono le tazze a profilo carenato, ollette globulari con becco aperto, brocchette a tre anse e ampia imboccatura. La fase D corrisponde alle fasi Ib finale e II descritte dal lavoro del 1988 di Levi e Carinci. In questa fase si distingue la presenza della nuova classe ceramica denominata *eggshell* e come forme vascolari sono comuni la tazza troncoconica a base stretta, la tazza emisferica a labbro distinto e l'olletta semplice con becco a ponte. Sulla base dei confronti con la ceramica proveniente da Cnossòs, da Mallia, da Archanes e dalla Valle di Amari si sono potuti datare questi materiali al MMIIB. I vani LIX, LX, LXIV avrebbero fornito materiali, da depositi pavimentali, appartenenti proprio a quest'ultima fase. Caloi rilesse il quartiere ad ovest del Piazzale I diversamente da quanto aveva fatto precedentemente Levi, riconoscendo solo due strati di materiali in giacitura primaria e databili al MM IB e MM IIA. Durante il periodo intercorso tra queste due fasi l'area fu utilizzata come zona di scarico di materiale e nel periodo *post* MM IIA la terrazza mediana venne occupata da una costruzione estesa a tutti i vani sottostanti riempiti da precedenti gettate di scarichi che fungevano da *cellular foundations*, base per una struttura posta in pendio. La fase successiva al MM IIA sembra caratterizzarsi, sulla base di questo esempio, da un momento di nuova attività edile.<sup>57</sup>

---

<sup>57</sup> CALOI 2013, pp. 25-49, pp. 269-277

## CAPITOLO II

### I VANI LIX, LX, LXIV: SCAVI E RICERCHE

Nel quadro della revisione dei vecchi scavi si pone lo studio dei vani LIX, LX, LXIV che riguarda sia le strutture sia il materiale ivi rinvenuto. Al fine di avere un quadro completo della situazione attuale dei tre ambienti si ripercorrono le vicissitudini che hanno portato dalla scavo alla prima formulazione della cronologia e ai saggi del 2000 e 2004.

#### II.1 Gli scavi Levi

##### II.1.1 Lo scavo

Levi scavò nelle campagne del 1956 e 1957 la porzione meridionale del Primo Palazzo, ossia quei vani riportati dalla prima planimetria disegnata da Fiandra (*fig.* 3) e pubblicati nell'*Annuario* del 1957-1958.<sup>58</sup> Tra questi ambienti si scoprono anche quei vani denominati in seguito LIX, LX, LXIV (*tav.* 1a).

Per quanto riguarda i tre suddetti vani, nella relazione pubblicata nell'*Annuario* lo scavatore descrisse innanzitutto il muro sud del vano LVIIIe che coincide con quello nord del vano LXIV. Questo presenta una particolare struttura, essendo formato sulla facciata nord e in quella inferiore sud da ben ritagliati lastroni calcarei. La parte superiore di quest'ultimo lato è costituita invece da piccoli blocchi da forme irregolari e sassi uniti tra loro da terra. Lo scavatore annoverò sul lato meridionale del muro la presenza di fori<sup>59</sup> per travi che sarebbero state poste sia verticalmente che trasversalmente e adoperate come impalcature durante la ricostruzione del Palazzo nella sua II fase.<sup>60</sup>

Venne poi messo in luce il lato est e nord-est del vano LX (*tav.* 1c). Rimuovendo l'*astraki* che ricopriva quest'area fu rinvenuto un "pavimento" di due colossali lastre che si collocano immediatamente a ridosso e a circa cm 20 più in alto della banchina Est del vano LX. Tra le due pietre era visibile, come anche adesso, una grossa spaccatura in senso nord-sud, che Levi descrisse come attacco tra due lastre o spezzatura di un'unica lastra.<sup>61</sup> Le due lastre si trovano dunque nel punto di passaggio tra i vani LX e LXIV, fanno parte del muro meridionale del vano LVIII d e corrispondono all'apertura inferiore tra quest'ultimo vano e il vano di passaggio tra LX e LXIV. Secondo Levi queste costruzioni, ossia il muro tra LVIII e LXIV ed il "pavimento" di lastroni,

---

<sup>58</sup> LEVI 1957-1958a, pp. 193-361.

<sup>59</sup> Di questi fori se ne possono oggi vedere sia sul lato settentrionale sia meridionale del suddetto muro.

<sup>60</sup> Cfr. CARINCI-LA ROSA 2007, pp. 112-113. Piuttosto che II fase questo momento è definibile ora come quello che precede la distruzione alla fine del MM IIB.

<sup>61</sup> Si è maggiormente propensi alla prima ipotesi, guardando sia alla planimetria di Tomasello sia direttamente l'estremità settentrionale delle lastre che appaiono chiaramente distinte.

sarebbero state assegnabili alla II fase. Ritenne che le lastre formassero il pavimento verso il vano LVIIIId a nord, compreso tra i due muri settentrionali dei vani LX e LXIV e appartenesse alla II fase, essendo alla stessa quota dei muri di II fase del corridoio formato dai vani LVIIIa-b-c-d-e. Invece, durante la I fase il muro meridionale dei vani LVIIIc e LVIIIId non avrebbe previsto nessuna apertura. Precisò inoltre che le lastre pavimentali potevano essere state poste ad una quota inferiore di quella della I fase.

Levi comparò la struttura a grossi blocchi della parte inferiore del muro Nord del vano LXIV con quelle del II Palazzo. Lo stesso tipo di lastroni costituiscono la base del muro Est di LXIV al quale si appoggia l'antemurale del II Palazzo, che fu visibile una volta che fu rimosso l'*astraki*. Egli affermò poi che queste grandi lastre poste orizzontalmente poggiassero su pietre più grezze e di forma irregolari e che la base di queste fosse a livello del pavimento in stuccatura rossa che ricopriva tutto il vano LXIV fino ai grossi lastroni formanti il pavimento del vano di passaggio tra LXIV, LX e LVIIIId a nord. Levi datò questo pavimento rosso alla sua II fase per l'essere realizzato in coesistenza dei lastroni che fungevano da raccordo ai tre suddetti vani. Rintracciò un'ulteriore prova che il pavimento fosse riferibile a questa fase nei segni che l'incendio, che avrebbe accompagnato la distruzione della fine della II fase, vi avrebbe lasciato, come anche sul muro est ma non sulle pietre di fondazione, coperte appunto dal pavimento. All'angolo nord del muro Est fu rinvenuto un ortostate della facciata del palazzo di I fase bruciato e posto verticalmente, con tre fori quadrati per i perni visibili frontalmente. Lo scavatore affermò che almeno sulle pareti Sud e Ovest vi erano banchine di cui oggi non è più visibile alcunché a causa del rinterro dell'area (*tav. 1d*). La banchina Ovest era di forma larga ed irregolare (largh. m. 0,75, alt. m. 0,38), quella sud più stretta e un po' più bassa (largh. m. 0,25, alt. m. 0,20). L'*astraki* aveva coperto parte all'angolo sud-est della banchina Sud causando delle difficoltà di lettura cronologica per i materiali presenti al di sopra di questa ma anche per quelli dell'intero vano. Lo scavo al di sotto del vano LXIV con la scoperta del canale (attestato anche sotto al pavimento del vano LIX (*tav. 1b*) e con sbocco nel Cortile LXX), sarebbe per lo studioso l'ennesima prova della datazione alla sua II fase del pavimento in stucco rosso e delle murature delle pareti del vano LXIV. Infatti, secondo Levi, il canale quando fu distrutto fu riempito di vari materiali, da sassi e dalla lastre che ne formavano la copertura e fungevano al tempo stesso anche da pavimento del vano. Solo in un secondo momento vi sarebbe stato costruito al di sopra il nuovo pavimento stuccato di rosso. Inoltre, egli notò che le lastre superiori del canale continuavano anche al di sotto e dentro alla muratura della parete Est del vano. Per questi due motivi confermò che sia il pavimento in stucco che i muri fossero stati costruiti in un momento successivo all'evento che aveva distrutto il canale.<sup>62</sup>

---

<sup>62</sup> LEVI 1957-1958a, pp. 204-207.

Fu poi messa in luce la gradinata che interrompe il ritmo della facciata occidentale nella sua porzione più meridionale e che è racchiusa tra due ortostati sporgenti e poggianti sull'*euthynteria* di blocchi posti orizzontalmente e formanti un piccolo gradino aggettante proprio al di sopra del piano del lastricato del Cortile LXX. Procedendo nello scavo Levi riconobbe che il materiale formante il muro divisorio tra i vani LIX e LXI era in parte composto dalla gettata di *astraki* e quindi molto difficilmente si poteva distinguere quella che doveva essere la muratura originaria. Quest'osservazione valeva anche per l'ortostate nord dell'accesso al vano LIX, i cui fori erano riempiti dal calcestruzzo.<sup>63</sup>

## II.1.2 La teoria leviana

Nel volume del 1976 Levi diede le sue conclusioni pertinenti alle fasi di costruzione dei vani LIX, LX e LXIV. Egli collocò la costruzione dei primi due vani nella sua I fase, mentre il terzo, ad eccezione fatta per i materiali rinvenuti all'interno del canale sottostante, alla II fase del Primo Palazzo.

Secondo lo scavatore durante la I fase si accedeva al vano LIX attraverso la scalinata composta da cinque gradini, costruita ad ovest del vano e che permetteva dunque il passaggio dal Cortile LXX. In questa fase non sarebbe stata ancora in uso l'apertura nel muro Nord del vano di passaggio tra gli ambienti LX e LXIV. Il primo gradino fu interpretato come continuazione dell'*euthynteria* e fu supposto che sul secondo scalino vi dovesse essere una porta o una cancellata, per la presenza nel margine meridionale del secondo scalino, vicino all'ortostate, di una pietra quadrata con un incavo per contenere un cardine. Una seconda porta, alla quota del pavimento del vano, avrebbe dovuto chiudere invece l'ingresso al vano tra la testata della parete Ovest, con la relativa banchina che vi si poggiava, e la parte occidentale del muro Sud. Il suddetto muro Ovest venne solamente ipotizzato per la mancanza del suo attacco sull'adiacente parete Nord. I muri del vano si erano meglio conservati nella loro parte più orientale. Levi rintracciò al di sopra della linea della *doulapa*<sup>64</sup> del muro Nord la struttura muraria della II fase, conservatasi maggiormente nell'angolo nord-est e nella parte superiore del "pilastro" che divide l'ambiente LIX da LX, anche quest'ultima in linea con la *doulapa*, dove la tecnica muraria a piccoli blocchi cede il posto a quella di lastre di maggiori dimensioni. Egli notò inoltre sulle pareti la presenza di un intonaco "gialliccio" sottostante ad uno stucco azzurro a sua volta inferiore ad uno stucco bianco, rinvenuto in particolar modo sul muro Est.<sup>65</sup> Il muro Sud si presentava invece come un'unica parete, poggiante sul

---

<sup>63</sup> *Ivi*, pp. 218-219.

<sup>64</sup> Con il termine locale di *doulapa* s'intende un piccolo armadietto a muro, di forma generalmente quadrangolare ricavato all'interno della muratura, con pareti definite da piccole pietre ed intonacati. Per il catalogo delle *doulapes* a Festòs si veda TAGLIATI, pp. 1-15.

<sup>65</sup> Si confronti con MILITELLO 2001, p. 51.



pavimento di II fase del vano LXIV e delimitata dall'angolo sud-ovest di LXIV e lo stipite ovest dell'apertura verso il vano LXI. Ne dedusse che la parete Nord, quella Sud di LIX e lo sperone divisorio tra LIX e LX fossero state ricostruiti durante la II fase ad una quota di poco superiore alla *doulapa*. Il primo piano pavimentale del vano LIX, costituito dalle lastre in gesso alabastrino, sarebbe stato di poco inferiore a quello di II fase del vano LVIIIa a nord, mentre il secondo pavimento, forse consistente in un battuto di terra spalmata di stucco di cui non ci sono rimaste tracce, di poco superiore al precedente. L'altezza del pavimento di II fase sarebbe confermata dal livello del coevo accesso al vano LXI, molto più basso nella I fase e raggiungibile attraverso una scala o una botola. Secondo lo scavatore durante la I fase nel vano erano presenti le banchine su tutti i quattro i lati dell'ambiente, poi la prima gettata di *astraki*, che arrivava in altezza fino a queste, le avrebbe messe fuori uso. La banchina Sud fungeva anche da primo di due gradini per l'accesso al vano LXI, mentre quella Est da scalino verso LX. All'angolo tra il muro Nord e la banchina Ovest fu rinvenuta una bacinella che Levi ritenne potesse essere stata utilizzata per le abluzioni dai visitatori che giungevano al Palazzo dalla Strada Sud e che continuavano poi il loro percorso verso il Piazzale Centrale. Sarebbe quindi questa una "sala da aspetto" prima di raggiungere le sale più importanti. Secondo Levi dopo la catastrofe di I fase il canale, di cui il pavimento fungeva da copertura, sarebbe andato fuori uso e durante la II fase si sarebbe chiusa l'entrata Ovest del vano LIX ed il vano sarebbe stato quindi raggiungibile da Est, attraverso l'apertura da LX al magazzino LVIIIId. Due gradini ad est del vano LIX conducono al vano LX che lo scavatore definì come un "ambiente di passaggio". Sia le pareti del corridoio che precede l'ambiente sia quelle del vano sono costruite con la tecnica a piccoli blocchetti e terra, rivestiti esternamente dall'intonaco "giallino". Levi riconobbe anche un blocco piano riferibile invece alla III fase, al di sopra della struttura muraria di II fase e ad uno strato di *astraki* componenti il "pilastro" divisorio tra LIX e LX. Un secondo basso blocco a dado quadrato rinvenuto sulla sommità del muro Sud, dopo il vano di passaggio verso LXIV, sarebbe riferibile alla III fase di costruzione degli ambienti. Il piano pavimentale di LX era in stucco bianco, posto al di sopra di uno strato di ciottoli legati da un "cemento grigiastro". Anche il questo secondo vano si palesarono banchine su tutti e quattro i lati, ricoperte dall'*astraki* successivo alla distruzione di II fase. Ad est del vano LX si trovò il vano LXIV, preceduto dal passaggio composto dai colossali lastroni pavimentali di calcare (v. *supra* cap. II.1.1), con funzione di ingresso settentrionale dal magazzino LVIIIId e sito alla stessa quota del piano pavimentale della II fase dei magazzini LVIII. Per la tecnica muraria questo vano fu ascritto da Levi alla sua II fase e solamente i ritrovamenti nel canale o sotto al pavimento di stucco rosso potevano essere datati alla I fase.<sup>66</sup>

---

<sup>66</sup> LEVI *Festòs*, pp. 121-137.

### II.1.3 La teoria di Fiandra

Fiandra<sup>67</sup> aveva suggerito una diversa cronologia per gli ingressi dell'unità architettonica composta dai vani LIX-LX-LXIV (v. *supra* cap. I; v. *infra* cap. II.2). Riteneva che l'accesso occidentale del vano LIX verso il Cortile LXX fosse stato aperto nella fase di gettata d'*astraki* Ia2 e in contemporanea chiuso quello a nord relativo al passaggio LVIII-LX. L'interesse per la datazione dei due diversi ingressi non è secondaria, anzi, è elemento centrale per la comprensione delle diverse fasi e modalità d'uso dei vani LIX, LX, LXIV. Levi, affermando che nella II fase i tre ambienti erano raggiungibili solo da nord, attraverso i magazzini LVIII, asserì che l'apertura sulla facciata ad ortostati era stata chiusa. Per i vani LIX e LX lo studioso riconobbe elementi architettonici di II fase che si innestavano su quelli di I. Nel vano LIX questi erano presenti al di sopra della *doulapa* del muro Nord, ad ovest dell'ingresso sul muro Sud, nella faccia orientale del "pilastro", da 1,20 m da terra per 1,15 m. Anche tutte le strutture del vano LXIV come anche il pavimento di stucco rosso e le banchine almeno sui lati Ovest e Sud erano state ricondotte da Levi a questa fase.<sup>68</sup> La circolazione nei vani durante la II fase per lo studioso dipendeva quindi dall'accesso Nord, in tal modo si defunzionalizzava almeno parzialmente il ruolo che aveva raggiunto questa unità architettonica nel momento in cui precedentemente, sempre secondo Levi, era stata predisposta un'apertura specifica e oltretutto sul Cortile LXX.

### II.1.4 Le relazioni di scavo

Alcuni dettagli dello scavo dei tre vani possono essere desunti dalla lettura incrociata delle relazioni di scavo, dei disegni e delle fotografie. Queste fonti d'informazione sono coeve allo scavo in sé, in quanto prodotte in contemporanea all'avanzamento dei lavori, oggettive, in quanto non corrose dalla necessità di incasellarle in una struttura teorica, poiché non ancora esistente in questa fase preliminare, scientifica, perché volte a testimoniare il dato archeologico attraverso la semplice osservazione. Per questi motivi possono essere utilizzate nella rilettura dello scavo non come fonti accessorie ma primarie per poter discernere la lettura della teoria leviana.

Nel riesame dei dati è stato possibile leggere la relazione del responsabile di trincea Ernesto De Miro riguardante lo scavo del settore sud-ovest del Primo Palazzo nel 1955. Dopo la rimozione della strutture di epoca sub micenea, protogeometrica e geometrica e dell'*astraki* presenti al di sopra del lastricato del Cortile LXX e antistanti la fronte occidentale, è stata messa in luce la

---

<sup>67</sup> LEVI *Festòs*, pp. 24-25.

<sup>68</sup> *Ivi*, pp. 224-225.

facciata ad ortostati per una lunghezza di m 8,8 circa. Gli ortostati posavano su una linea di lastre calcaree, sopraelevate di m 0,24 al di sopra del piazzale attraverso dei piccoli blocchi calcarei. È stata risparmiata una parte dall'*astraki* presente al di sopra dell'ortostate Nord dell'ingresso al vano LIX e che si estendeva fino al muro Ovest di LVIIIa, poiché su questo sembrava vi fossero dei gradini. Gli ortostati si presentavano abrasati come anche gli spigoli di quelli d'ingresso al vano LIX, inoltre quello meridionale era fortemente inclinato in avanti a causa della spinta subita per la gettata dell'*astraki*.

Una volta tolto l'*astraki* e portata alla luce la facciata a ortostati fu scoperta la scalinata di quattro gradini contenuti tra i due stipiti di ortostati. Venne annotato che: il primo gradino doveva essere in origine sulla stessa linea dell'*euthyenteria* ma che a causa dell'*astraki* era stato proiettato in avanti; la lastra presso la parete Nord del secondo gradino era scivolata sul gradino inferiore; a livello del secondo gradino vi era una pietra quadrangolare con un incavo circolare per contenere il cilindro cavo del cardine di una porta; l'ultimo gradino restringeva la scalinata creando in tal modo la soglia d'ingresso di m 1,50. Venne descritta la struttura dei muri come costituiti da piccole pietre, tenute insieme da fango e travi, e rivestite da un intonaco di color "gialliccio". Vennero annotate le banchine presenti nel vano, le aperture verso LX e LXI e l'avvallamento al centro del vano causato dalla presenza del canale sottostante. Al momento dello scavo il vano risultava riempito superiormente da uno strato di *astraki*, concentrato soprattutto sul muro sud e nell'angolo ovest vicino agli ortostati, e sovrapposto a uno spesso livello di terra. Attraverso la terra si sarebbe infiltrato dell'*astraki* sia sulla banchina (non viene specificata quale) e sul pavimento. È stato poi operato un saggio al di sotto del pavimento per visionare il condotto. Le lastre di pavimentazione risultavano poggianti non direttamente sui muri di spalla del condotto ma su uno strato di battuto di terra e pietrame dallo spessore variabile da m 0,10 a 0,25. Più che considerare le frammentarie lastre di gesso alabastrino rinvenute all'interno del canale come facenti parte della copertura del condotto furono attribuite semplicemente alla pavimentazione superiore. Fu inoltre messo in evidenza come il condotto, a m 1,10 dal piano superiore dei muri di spalla, si restringesse e formasse una cunetta pavimentata da lastre calcaree di m 0,20 di profondità poggiante su uno strato di terra rassodata, a contatto quest'ultima con il piano di *kuskuras*.<sup>69</sup> Si dimostrò poi, attraverso un saggio, che il canale proseguiva anche sotto il lastricato del Cortile LXX.<sup>70</sup>

U altro documento utile ai fini della revisione è la relazione di Maria Luisa Matini dell'anno seguente<sup>71</sup> riporta la descrizione dell'avanzamento dello scavo fino al vano LXIV. La descrizione del vano LX, definito da Levi stesso un vano "di passaggio", venne trascurata nella relazione e

---

<sup>69</sup> S'intende in questo caso lo strato vergine.

<sup>70</sup> Archivio SAIA, Relazione De Miro 1955, pp.1-8.

<sup>71</sup> Archivio SAIA, Relazione Matini 1956, pp. 1-2.

vengono fornite unicamente le misure della sua pianta quasi quadrata e il suo essere precedente al vano LXIV. Nel vano LXIV furono rinvenute due banchine di pietra, una sul muro meridionale e l'altra su quello occidentale, mentre era incerta l'esistenza di una sulla parete orientale, che si poteva supporre unicamente dalla presenza di alcune pietre affioranti nell'angolo sud-est del vano. Al momento dello scavo il pavimento che si presentò agli scavatori era di stucco rosso, ben conservato soprattutto nella parte meridionale dell'ambiente. Matini notò che sia nel muro Sud sia in quello Nord erano state impiegate per la sua costruzione pietre ben tagliate. La parete orientale si presentò invece diversa: l'angolo sud-est era tagliato nella roccia locale, in quello nord-est vi si trovava "un grosso blocco lavorato, riadoperato da una costruzione precedente", mentre il resto della muratura era costituita da piccole pietre di taglio irregolare. In questa fase il muro Est fu scavato a srotto, liberandolo parzialmente dall'*astraki*, per un'altezza massima di m 1,20. Nei giorni 7 e 8 settembre si condusse un saggio al di sotto del pavimento del vano LXIV rinvenendo la continuazione dello stesso canale scoperto sotto il vano LIX l'anno precedente. Il fondo del canale venne descritto formato da piccole pietre e mentre la spalla Sud si conservava per poca altezza (cm 12-25), la fiancata settentrionale, composta da pietre ben unite, era visibile non appena si saggiò il pavimento. Si scoprì inoltre che uno dei lastroni che costituiva la spalla Nord proseguiva al di sotto della fondamenta del muro orientale del vano, quindi il canale fu messo fuori uso proprio dalla costruzione di questa parete. Venne annotato che i quattro grossi blocchi che si rinvennero all'interno del canale probabilmente ne costituivano la copertura. Continuando il saggio al di sotto del fondo del canale si attestò superiormente uno strato di terra molto compatta e dura mescolata a pietrisco di uno spessore di 30 cm e sotto la *kuskuras*.

### II.1.5 Analisi dei disegni e delle foto d'archivio

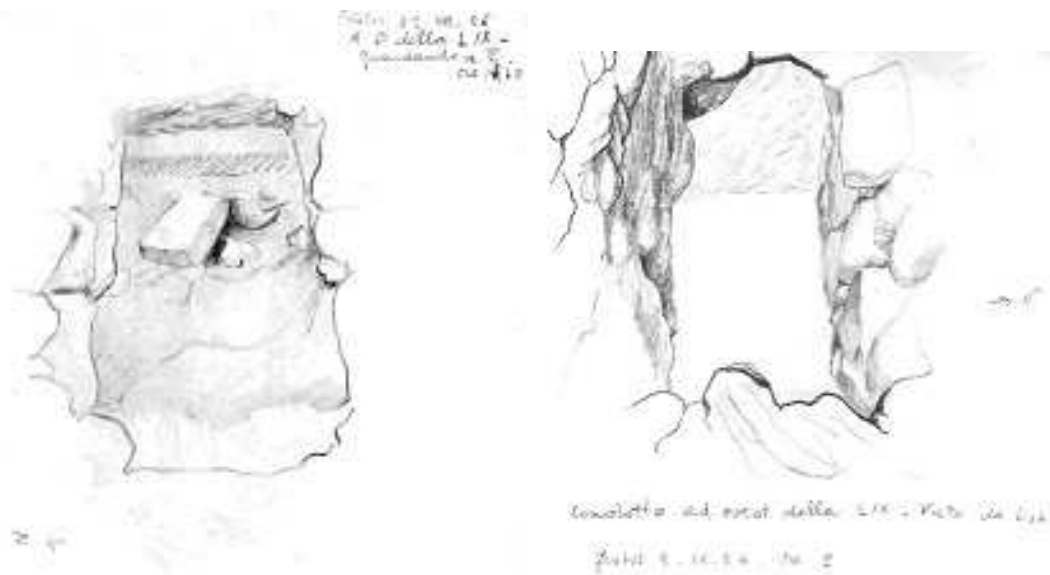
Alcuni disegni di Matini del 1956 si prestano per una lettura dei vani. Sono complessivamente due disegni raffiguranti il vano LIX, tre il vano LXIV e tre pertinenti alla facciata ad ortostati.

Il primo disegno (*fig. 10*) raffigura lo sbocco del canale sottostante ai vani LIX, LX e LXIV, al di sotto del lastricato del Piazzale LXX con i frammenti ceramici ancora *in situ*.<sup>72</sup> Il secondo (*fig. 11*), invece, anche se nomina il vano LIX raffigura la continuazione del canale al di sotto del lastricato del Cortile LXX. Entrambi i disegni sono riferibili unicamente al condotto e, anche se attestano la prosecuzione di quest'ultimo al di sotto della pavimentazione del cortile antistante la

---

<sup>72</sup> Cfr. LEVI *Festòs*, p. 127 fig. 174, pp. 128-129; per i materiali cfr. p. 129 fig. 176, tavv.: 145 *p'* e *w'*, 129*u*, 133*l*, 165*b*, 242*a*.

facciata occidentale del Primo Palazzo, non contengono informazioni aggiuntive in merito al vano LIX in sé.



Figg. 10, 11 -Disegno Matini 1: sbocco del canale sotto al lastricato del Cortile LXX. Disegno Matini 2: canale al ovest del vano LIX visto da est.

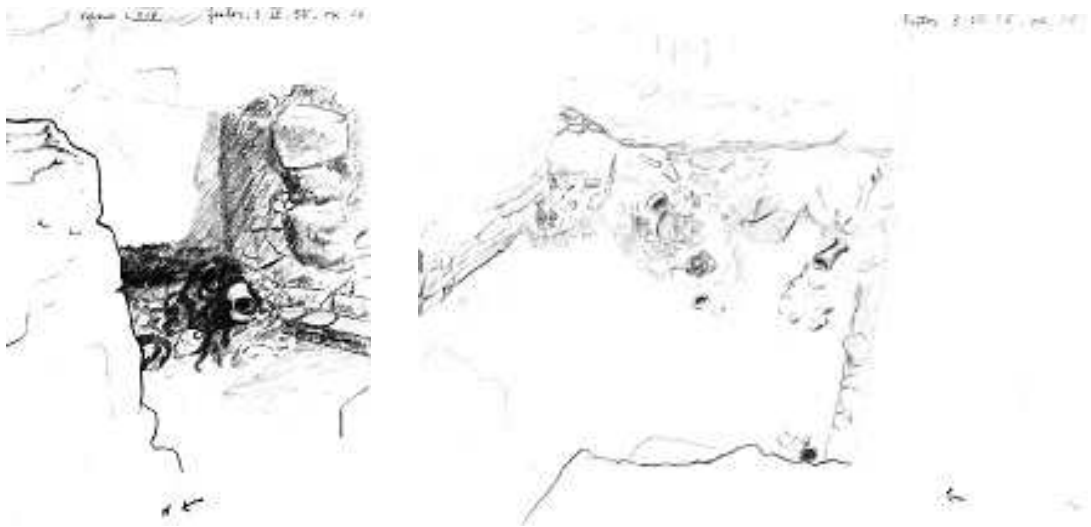
Senza dubbio di maggior interesse sono i disegni che raffigurano alcune fasi dello scavo e la messa in luce dei reperti del vano LXIV. Il terzo disegno (*fig. 12*) rappresenta l'angolo sud-est dell'ambiente visto da nord, dal passaggio al vano LVIIIId.<sup>73</sup> In primo piano è disegnato il profilo del muro Nord del vano LXIV e la sua apertura ai magazzini. Si può riconoscere il muro Est senza precise connotazioni murarie, quindi si tratta probabilmente dell'*astraki* che doveva ancora essere rimosso. Vengono invece tratteggiate le forme dei blocchi monumentali della fondamenta del II Palazzo alle spalle del suddetto muro. Al di sotto dell'*astraki* che connota la parete orientale, sul pavimento nell'angolo sud-est del vano viene disegnato la terra risultante dallo scavo, frammista a materiale ceramico di medie dimensioni. Il limite sud dell'ambiente è ben descritto; è presente sia l'antemurale a grossi blocchi quadrangolari sia il muro vero e proprio che nell'angolo orientale è a piccoli blocchetti di forma irregolare e invece al di sotto dell'antemurale a lastroni ben tagliati. Ben definita è inoltre la banchina Sud poggiante sul pavimento.

La descrizione grafica del vano LXIV si completa col quarto disegno (*fig. 13*) che raffigura da una visuale superiore al vano stesso e da sud-ovest i muri Nord, Est, Sud, il pavimento e il deposito materiale soprastante.<sup>74</sup> Ben visibili sono le lastre che formano la base del muro Nord, la banchina Sud e anche una lastra rettangolare sopra il pavimento ad ovest, forse interpretabile come un'altra banchina. Il materiale che si trova sopra al pavimento adiacente al muro Est per tutta la

<sup>73</sup> Cfr. *Ivi* p. 226 fig. 351, p. 228 fig. 354.

<sup>74</sup> LEVI *Festòs*, p. 229 fig. 355.

lunghezza deriva dallo scavo a “sgrotto” della parete stessa. I reperti provengono quindi sia dall’*astraki* che rivestiva ancora la parte superiore del muro Est ed è visibile anche nell’angolo sud-est, sia dal pavimento del vano. Appena accennati sono i lastroni pavimentali del vano di passaggio tra LX e LXIV. Il disegno raffigura uno stadio avanzato dello scavo del vano ma preliminare nell’asportazione dell’*astraki* della parete orientale.



Figg. 12, 13 -Disegno Matini 3: angolo su-est del vano LXIV visto da nord-ovest: Disegno Matini 4: vano LXIV da ovest.

Il quinto disegno (*fig. 14*) raffigura dettagliatamente il saggio operato sotto il pavimento del vano LXIV. L’elemento senza dubbio più rilevante è la lastra posta di taglio facente parte della spalla nord del canale che va sotto, e doveva proseguire verso est, al muro orientale del vano. Il canale è stato trovato riempito di sassi e presumibilmente da altri materiali e il muro Nord è evidentemente stato costruito sopra e nel canale. Il condotto è stato messo fuori uso dalla costruzione di questi due muri che presentavano una base pavimentale più bassa (o quasi coincidente) della massima altezza del canale, come è visibile dalle quote delle basi murarie e del canale rappresentate nel disegno. Il muro Est sembra presentare alcune delle lastre di riuso che costituiscono anche la base del muro Nord. I due muri furono quindi costruiti insieme al pavimento sopra al canale ed impedendone la funzione originaria. Le costruzioni del settore settentrionale del vano appaiono molto più chiare e ordinate di quello meridionale, forse anche in conseguenza alla necessità di gestire uno spazio già interessato dalla costruzione del condotto. Il settore meridionale del vano è caratterizzato invece dalla presenza della banchina Sud, usata forse d’appoggio per qualche oggetto, e probabilmente anche da una nel margine sud-ovest dell’ambiente.



Fig. 14—Disegno 5 Matini: saggio sotto il pavimento del vano LXIV.

Il successivo disegno (*fig. 15*) raffigura la continuazione del saggio al di sotto del pavimento del vano, che ha posto in luce il fondo del canale. La spalla sud del canale si è rilevata molto più bassa di quella nord e formata da piccoli blocchetti di pietra ben legati tra di loro.

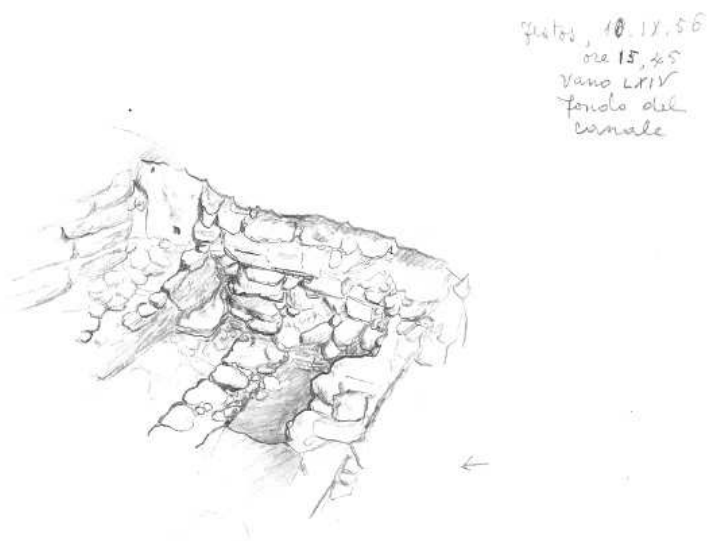
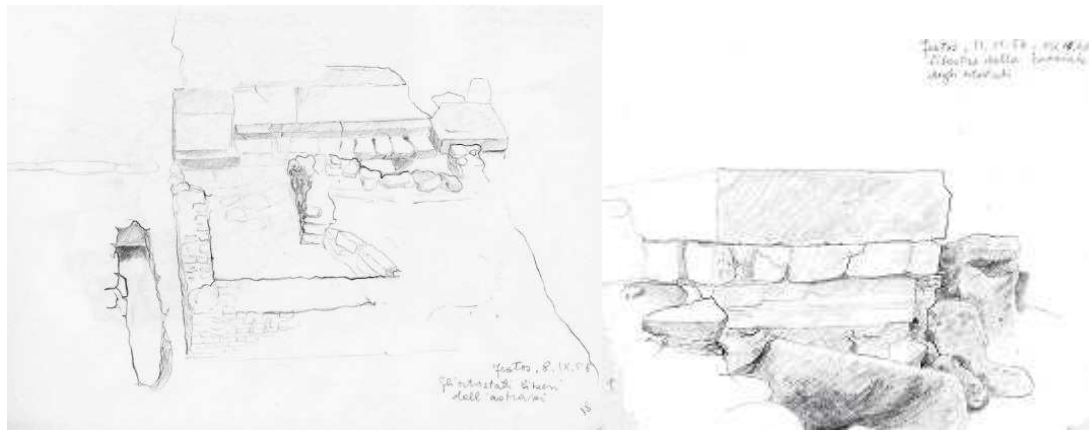


Fig. 15 -Disegno 6 Matini: saggio sotto al pavimento del vano LXIV, fondo del canale.

Due disegni (*figg. 16, 17*) raffigurano in maniera precisa i dettagli della fronte ad ortostati: la struttura di lastre e blocchi di diverse dimensione che lo compongono, il ritmo architettonico che forniscono alla facciata e la relazione con il vano LIX.



Figg. 16, 17 – Disegno 7 Matini: spigolo meridionale della facciata occidentale del Primo Palazzo e canale sottostante al lastricato di LXX. Disegno 8 Matini: struttura della base dell’ortostate meridionale.

La lettura e l’analisi del materiale fotografico prodotto durante le due campagne di scavo del 1955-1956 fornisce alcuni spunti, anche se generici, basilari per la produzione di un quadro dello scavo dei vani coerente e il più vicino possibile a quella che era la realtà della situazione. Le prime fotografie scattate riguardanti il settore meridionale del quartiere sud-occidentale del Palazzo permettono di conoscere lo stato in cui si trovavano i vani prima dell’inizio dello scavo: le “case elleniche” addossate alla facciata dovevano essere rimosse per poter raggiungere i vani del palazzo, come anche l’*astraki* gettato dai costruttori del II Palazzo che aveva livellato completamente gli spazi vuoti degli ambienti protopalaziali. Un certo numero di fotografie è utile invece per testimoniare la locazione specifica di riconoscibili oggetti al momento di rinvenimento, fornendo quindi la posizione topografica di alcuni vasi e vasetti che sono poi stati inventariati e fotografati e si possono ora riposizionare virtualmente nei vani al momento della loro distruzione. Passando in rassegna le fotografie storiche due serie di scatti si sono rilevati interessanti per quanto riguarda le strutture. Il primo scatto analizzato è il n° 2538 (*fig. 18*), del 1955, e raffigura, secondo la didascalia presente sulla tavola, due gradini in pietra in salita verso Sud presenti dentro l’*astraki* di II fase del muro Est del vano LIX, ossia il “pilastro” che divide il vano dal seguente LX. La fotografia fu scattata dall’alto nell’angolo nord. La successiva fotografia n° 2539 (*fig. 19*) rappresenta il medesimo soggetto, visto dall’alto da est in questo caso. In secondo piano, in entrambe le fotografie, è ben riconoscibile il pavimento a lastre di gesso alabastrino prima del restauro. Le due immagini forniscono un dato, quello dell’esistenza di una scala sulla sommità del grosso muro divisorio tra l’ambiente LIX e LX, che viene taciuto nelle pubblicazioni scientifiche successive allo scavo. Nella breve descrizione fornita sotto alla fotografia viene ipotizzato che questo primo piano di scala si trovi all’interno del riempimento di *astraki* di II fase. Questi scalini non sono oggi più visibili a causa del restauro in cemento operato sul “pilastro” nel 1956 (*tav. 4c*). Se confrontiamo le



fotografie storiche con quelle recenti si può affermare di buon grado che gli scalini sembrano non semplicemente tagliati ma anche ricoperti d'*astraki*.



Fig. 18 -Fotografia n° 2538.



Fig. 19 -Fotografia n° 2539.

L'altro gruppo di fotografie che forniscono alcune informazioni aggiuntive alla lettura dello scavo riguarda il condotto passante al di sotto del vano LXIV. Le fotografie nn° 3092, 3093 (*figg.* 20, 21) testimoniano più chiaramente la presenza di lastre a coltello nel tratto orientale della spalla nord del canale. Queste potrebbero essere quanto rimane del reale limite del canale poi raccordato all'adiacente e successiva piattaforma a nord del canale stesso e sottostante al muro nord di LXIV.



Fig. 20- Fotografia n°3092



Fig. 21- Fotografia n°3093

## II.2 I periodi struttivi di Fiandra

Sulla base dei rifacimenti architettonici Fiandra suddivise la vita del Primo Palazzo in quattro fasi che chiamò “periodi struttivi”.<sup>75</sup> Il primo periodo, che coinciderebbe con la costruzione della parte meridionale del Palazzo, sarebbe riferibile alla fase leviana Ia e al MM IB evansiano. Durante il secondo periodo, nel MM IIA coincidente con la fase Ib, sarebbe stata costruita la parte settentrionale del Primo Palazzo. Alla fine di questo periodo vi sarebbe stato un terremoto al quale sarebbe seguito il III periodo struttivo, fase durante la quale Fiandra collocò la costruzione del vano LXIV e datò la ceramica proveniente dal pavimento al MM IIB. Per l’architetto questa fase fu connotata dall’aggiunta di nuovi vani sia sulla facciata Sud che Nord, costruzioni che portarono alla perdita dell’armonia della struttura architettonica del Palazzo. Durante il IV periodo, MM IIB-MM IIIA e III fase leviana, il palazzo come edificio unitario non esisteva più. Considerando i tre vani LIX, LX, LXIV Fiandra propose una visione molto lontana al pensiero leviano. Ritenne infatti che l’apertura del vano LIX sulla fronte occidentale degli ortostati fosse stata operata nel III periodo e non più nella supposta I fase come riteneva lo scavatore. Durante il suddetto periodo i danni causati dal terremoto avrebbero permesso il rimpiego delle lastre di calcare della facciata per la costruzione dei magazzini LVIII e del vano LXIV, dove fu anche riutilizzato nell’angolo nord orientale un ortostate. Possiede una certa logica considerare che proprio dopo un terremoto, quindi un crollo, vi fosse del materiale danneggiato, caduto, non più nella propria posizione originaria, e tenendo presente che il materiale riutilizzato, come l’ortostate nel muro orientale del vano LXIV, provenisse proprio dalla facciata, acquisisce valore l’ipotesi di Fiandra che fu proprio in questo fase cronologica ad essere aperto l’ingresso Ovest di LIX. Sembra più plausibile che quando la facciata era già danneggiata e sarebbe stato necessario ricostruirla si fosse optato per la scalinata d’accesso, cercando una soluzione alternativa alla costruzione per la seconda volta della facciata ad ortostati. Fiandra pensava inoltre che il canale che si trova al di sotto dei vani LIX, LX e LXIV fosse stato riempito con le macerie derivate dalla catastrofe della fine del II periodo e che il pavimento di gesso alabastrino del vano LIX fosse dunque databile anch’esso al III periodo struttivo. Secondo Fiandra, in questo momento: i magazzini LVIII sarebbero stati riadoperati, creando nuove suddivisioni ma mantenendo lo stesso livello pavimentale dei due periodi precedenti; alcuni vani restaurati (LVIII, LV, LXII); altri ricostruiti con perimetri e quote diverse rispetto a quelle originarie (LXIV, LIII, LI, LIV). Un altro ingresso alla facciata sarebbe stato aggiunto in questa fase, quello relativo al vano LVI che si collegava al vano LVIIIa, e costruite due scalette, una sempre nel vano LVI e un’altra che metteva in comunicazione il vano LV con il vano LIII. Sarebbe stata ripristinata la rampa di

---

<sup>75</sup> FIANDRA 1961-1962, pp. 112-126.

collegamento tra il Cortile LXX ed il Piazzale Occidentale ma a quota superiore. Questi sono tutti elementi di un quadro di ricostruzione nuovo ed alternativo rispetto alla planimetria originale del settore meridionale del Palazzo che ebbe termine secondo Fiandra a causa di un incendio, anche se non seppe riconoscere se accompagnato o meno da un terremoto.

### II.3 I saggi La Rosa

Alla fine della campagna del 2000 vennero effettuati sotto la direzione di La Rosa alcuni saggi nei vani LX e LXIV che si rivelano utili ai fini della rilettura dei vani e dell'impostazione leviana. Si decise di saggiare questi due vani per la presenza in entrambi della tecnica a grossi e bassi blocchi parallelepipedi. Levi<sup>76</sup> aveva confrontato questa tecnica con quella delle strutture del Secondo Palazzo, mentre teorie successive avevano cercato di accostarla ad una costruzione antecedente alla fase protopalaziale, la Early Keep di Cnossòs.<sup>77</sup> L'idea maturata dopo questo primo saggio fu che la tecnica edilizia completamente diversa poteva documentare una parziale ricostruzione dopo un primo evento sismico alla fine della fase Ib leviana. Quest'opera ricostruttiva sarebbe stata poi interrotta dal secondo sisma della fine del MM IIB (= II fase Levi).<sup>78</sup>

Questa ipotesi fu confermata anche nel contributo presentato, nel dicembre dello stesso anno, alle Giornate Lincee dedicate a *I cento anni dello scavo di Festòs*. Il saggio aveva interessato sia la piattaforma nord della struttura al di sotto del pavimento sia una sottile striscia nell'angolo sud-ovest nel vano LXIV (figg. 22, 23).

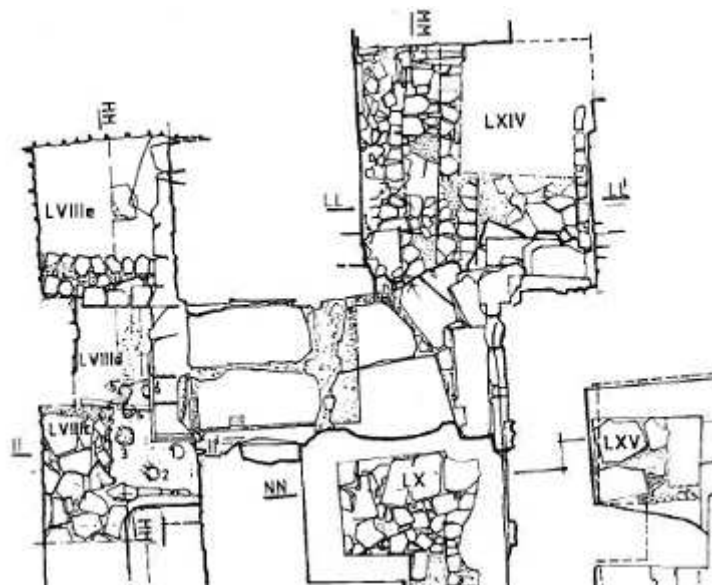


Fig. 22- Planimetria dei saggi nei vani LX e LXIV (rielaborazione da LA ROSA 2002a, tav. XIV).

<sup>76</sup> LEVI 1957-1958a, pp. 205.

<sup>77</sup> BRANIGAN 1992, pp. 153-163, afferma che la monumentale struttura di Cnossòs chiamata Early Keep in base alla ceramica dagli strati di fondazione fu costruita nel MM Ib e rimase in uso fino alla fine della fase protopalaziale.

<sup>78</sup> LA ROSA 1998-2000, p. 402.

Tra la terra della spalletta nord, che scendeva al di sotto della base della parete nord, e quella sud (strato 3) furono rinvenuti almeno due frammenti ceramici del MM II insieme ad altri del MM IA ed AM. La presenza della piattaforma venne spiegata con la necessità di dare maggior stabilità al riempimento di pietre sottostanti al pavimento del vano e verosimilmente ad una scala che conduceva dal vano LXIV, verso nord, ad un piano superiore. Nell'altra zona di saggio (strato 2) si trovò una situazione simile a quella presente nel saggio settentrionale: un riempimento di pietre incoerenti tra le quali frammenti databili al MM II, MM IB, MM IA ed anche alcuni neolitici.<sup>79</sup> Nello strato 11, al di sotto dello strato 3, si rinvennero almeno quattro *skoutelia* e una tazzina carenata databili al MM II. Negli strati 2, 3 e 11, utilizzabili per datare la messa in opera del vano LXIV, si sono rinvenuti come materiali più recenti frammenti ceramici del MM II, *terminus ad o post quem* per la sistemazione della piattaforma per la scala e il vano stesso. Secondo La Rosa la spalletta nord sarebbe quindi stata integralmente obliterata quando venne costruito il vano, probabilmente nel MM IIB, mentre al di sotto di questo vi sarebbero comunque delle strutture più antiche, un lastricato e un doppio livello pavimentale, databili rispettivamente al MM IA e all'AM. Questa tipologia edilizia inquadrabile dunque non in età prepalaziale ma verso la fine di quella protopalaziale rientrerebbe in un programma edilizio successivo ad un primo evento sismico ma precedente a quello che da lì a poco avrebbe portato alla fine del Primo Palazzo.<sup>80</sup>

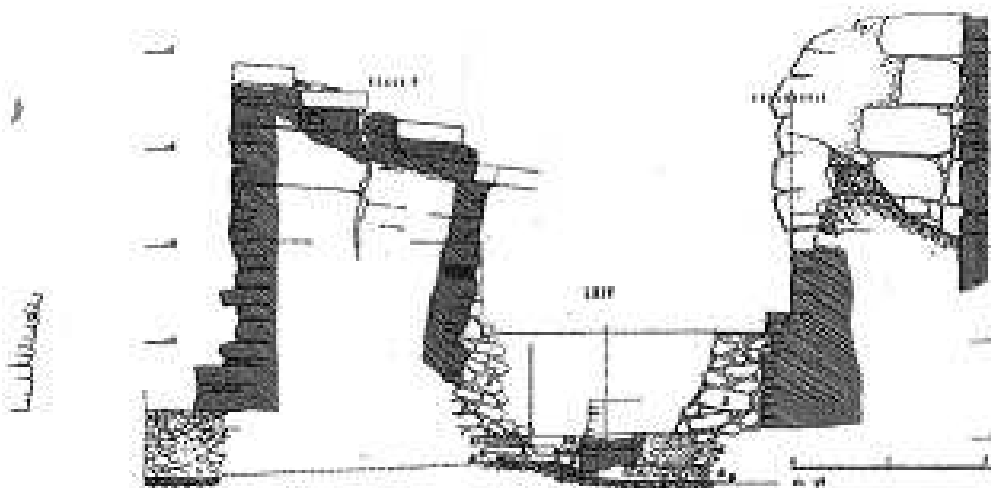


Fig. 23- Sezione N-S attraverso la fascia sud del vano LXIV (CARINCI-LA ROSA 2001, p. 521).

I risultati del saggio del 2000 nel vano LX vennero riportati anche nell'*Annuario* del 2002 in maniera più puntuale. Il saggio era stato effettuato a partire dalla metà nord del vano rimuovendo lo

<sup>79</sup> Lo *skouteli* F 7644, tra i materiali più recenti, datò sia il pavimento che la costruzione dei muri del vano. CARINCI-LA ROSA 2001, p. 519.

<sup>80</sup> CARINCI-LA ROSA 2001, pp. 516-524.

stucco bianco superstite che formava il pavimento e si estese a tutto l'ambiente (*fig. 24*). Dal livello pavimentale (strato 1) provengono frammenti databili al MM II, MM IA, MM IB e AMII. Il sottostante strato 2 restituì appena sette frammenti ceramici, di cui uno databile al MM II, ma non tutti diagnostici. Lo strato 3, che si estendeva fino al limite occidentale della trincea verso il vano LIX, conteneva ceramica del MM II e AM. Le lastre alla base dello strato 2 assomigliavano per forma e dimensioni, ma non per tipo di calcare, a quelle utilizzate nel vano LXIV, e si pensava quindi potessero essere la copertura di un altro canale, ma il saggio al di sotto di quest'ultime non confermò l'ipotesi. All'angolo sud-ovest fu poi portato alla luce il limite meridionale del canale che continuava al di sotto del vano LXIV.<sup>81</sup>

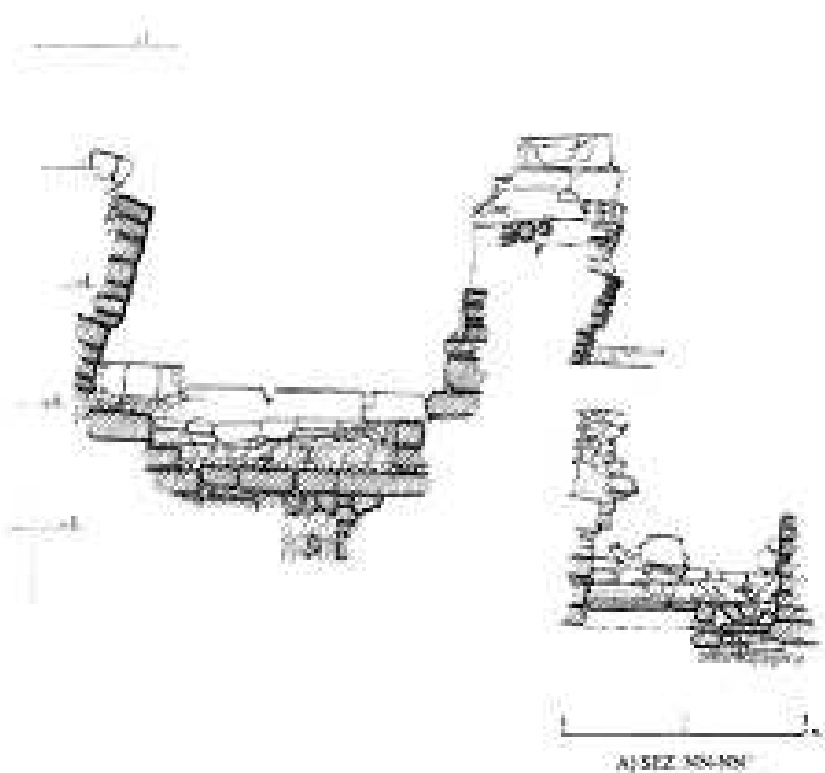


Fig. 24- Saggio del 2000 nei vani LX e LXIV (LA ROSA 2002a, tav. XIX A)

Dalla pulizia del vano LXIV si ottennero nuove informazioni sulla banchina sud, che chiaramente andava al di sotto della base del muro e che era ricoperta da un sottile strato di stucco. Il saggio venne aperto in senso nord-sud e copriva metà del vano (*fig. 25*).

<sup>81</sup> LA ROSA 2002a, p. 712.

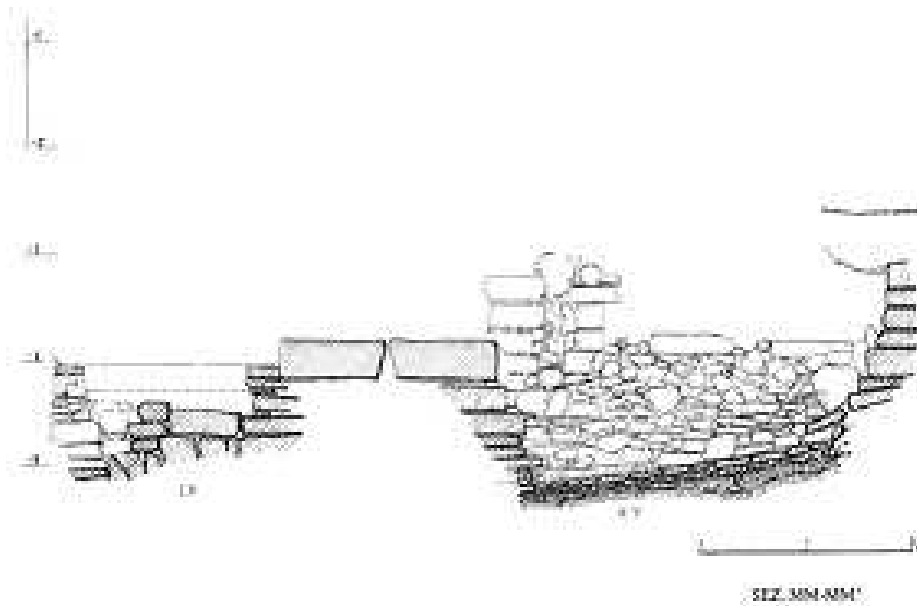


Fig. 25- Saggio del 2000 nei vani LX e LXIV (LA ROSA 2002a, tav. XVIII )

Si numerò l'interro Levi in sabbia marina come strato 1 e al di sotto si riportò alla luce l'estremità nord della piattaforma, in posizione stratigrafica inferiore alla base della parete nord ma superiore rispetto al lastricato di fondo del canale. Anche la faccia sud della piattaforma risultò essere sovrapposto alle lastre del canale. La piattaforma e la terra compresa tra le pietre che la formavano furono nominate strato 3, da cui provennero due sicuri frammenti del MM II, ma anche MM IA e AM. Nella parte più meridionale del saggio, al di sotto della banchina sud, si rinvenne una struttura più antica in tecnica meno regolare di quella della faccia sud della piattaforma. Si ritenne dunque che solamente la struttura a nord avesse funzione statica di supporto di una scala. Lo strato di riempimento sud fu indicato come strato 2 e da questo furono recuperati frustoli di carbone, frammenti MM II, MM IB, MM IA e alcune ceramiche neolitiche. Furono inoltre analizzati lo strato 11, quello al di sotto una lastra in posizione nord occidentale da cui proveniva una tazzina carenata, e lo strato 10, terra di riempimento tra le lastre più antiche e quelle aggiunte in un secondo momento nel muro di spalla sud del canale. Lo strato 10 era il riempimento superiore del taglio operato nell'antico lastricato per la messa in opera del muro sud del canale (M/100) da cui provenivano ceramiche del MM II. Al di sotto dello strato 10 si presentava il riempimento originario dello scasso per M/100, lo strato 4, contenente soprattutto materiale dell'AM, anche del neolitico finale, del MM IA ed un unico frammento del MM IB che datò la messa in opera del muro M/100 allo stesso periodo del muro Sud del vano LXIV. Non si conosce la datazione del pavimento più antico relativo a M/100 ma questo dovette essere andato in disuso al momento della costruzione del lastricato che vi si sovrappose nel MM IA. In posizione stratigrafica inferiore rispetto al

lastricato, agli strati 7 e 8, si rinvenne un battuto bianco, probabilmente pavimentale, databile all'AM II. Il saggio del 2000 ha dunque permesso di affermare sia l'antichità d'uso di quest'area del palazzo, con la presenza di un doppio pavimento (AM) e di un lastricato (MM IA), sia la messa in opera al di sopra di quest'ultimo di un canale nel MM II e la sua defunzionalizzazione sempre nello stesso periodo per la costruzione della soprastante piattaforma e del vano LXIV.<sup>82</sup>

Nell'estate del 2004 venne intrapreso un altro saggio nel muro orientale del vano LXIV (figg. 26, 27, 28, 29).

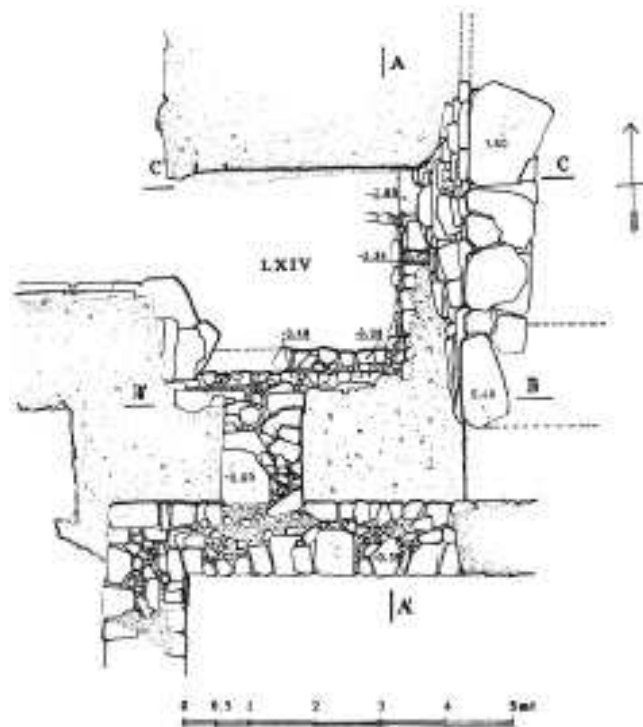


Fig. 26-Saggio del 2004 nella parete Est di LXIV (LA ROSA 2004a, tav. VIII).

La parete era stata già precedentemente saggiata da Pernier e Levi aveva scavato a “sgrotto” l'*astraki* al termine dello scavo del vano. Venne riportato in vista la parete orientale per un'altezza di m 1,50 e si notò che le fondazioni della facciata del Secondo Palazzo, in particolare quelle del vano 95 W, si sovrapponevano a suddetta parete. Il muro non presentava un'unica tecnica edilizia: più ordinata verso nord e caratterizzata anche dalla presenza di un piccolo armadio a muro e meno chiara e formata da massi di minori dimensioni a sud. Il saggio riguardò l'angolo sud-est del vano, in cui si trovavano i riempimenti (strati 107 e 108) dei tagli per la messa in opera del muro nord del vano 98W e dell'antemurale sul lato sud del vano. Nello strato 107, intaccato però dalla buca Pernier, si rinvennero frammenti ceramici dal neolitico al MM II; dallo strato 108 ceramica diagnostica del MM II e MM IB. Lo strato 103, ricavato dall'asportazione dell'*astraki* (strato 105),

<sup>82</sup> LA ROSA 2002, pp. 712-715.

si trovava in posizione stratigrafica superiore e chiudeva sia lo strato 107 che 108 ma anche 109 che per composizione era molto simile a 108. Lo strato 108 costituiva non solo il riempimento del taglio per la fondazione dell'antemurale ma anche quello della trincea di fondazione del muro Sud del vano. In base a queste due affermazioni La Rosa postulò la contemporaneità della costruzione dell'antemurale, del muro Sud e del muro Est di LXIV.

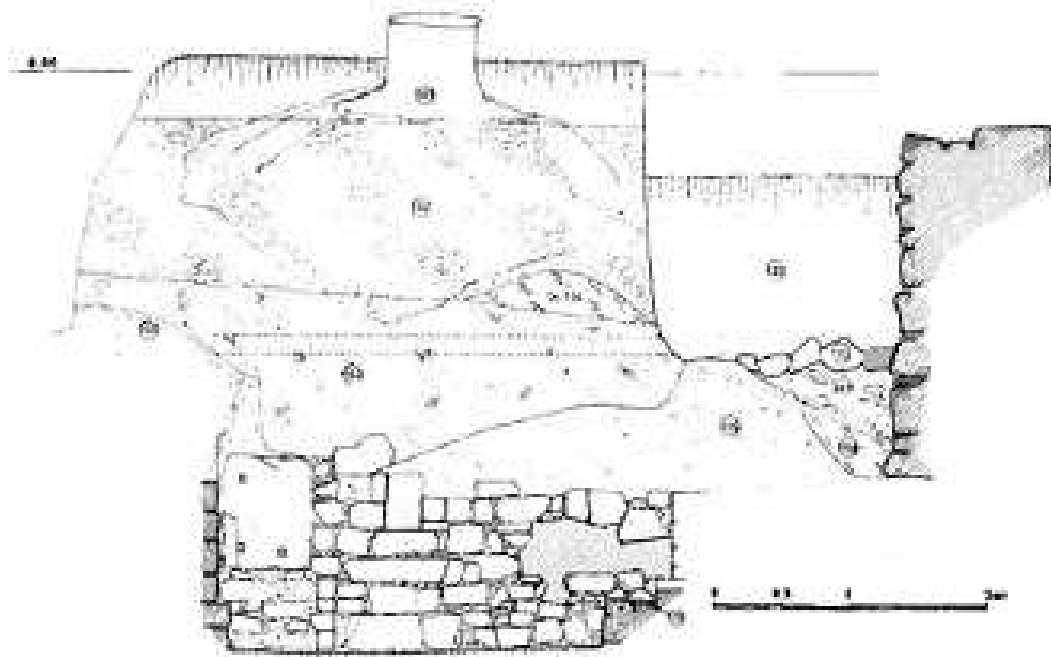


Fig. 27- Sezione A-A' del saggio della parete Est di LXIV (LA ROSA 2004a, tav. IXa).

Si tentò poi di riconoscere il limite esterno del muro Sud del vano e se ne rintracciarono le trincee di fondazione che non fornirono però ceramica diagnostica. Il saggio fu completato dalla pulizia del lato interno del suddetto muro mettendo in luce lo zoccolo-banchina formato, sull'angolo sud-est, da due filari di blocchetti e che forse si sovrapponeva ad un muro più antico. Dalla terra al di sopra non si ricavarono frammenti diagnostici. I saggi all'interno del vano LXIV avrebbero provato dunque la contemporaneità di costruzione delle basi murarie di 95W, 98W e dell'antemurale, inoltre, la colata di *astraki* (105) testimoniò il doppio episodio sismico.<sup>83</sup>

<sup>83</sup> LA ROSA 2004, pp. 647-658.



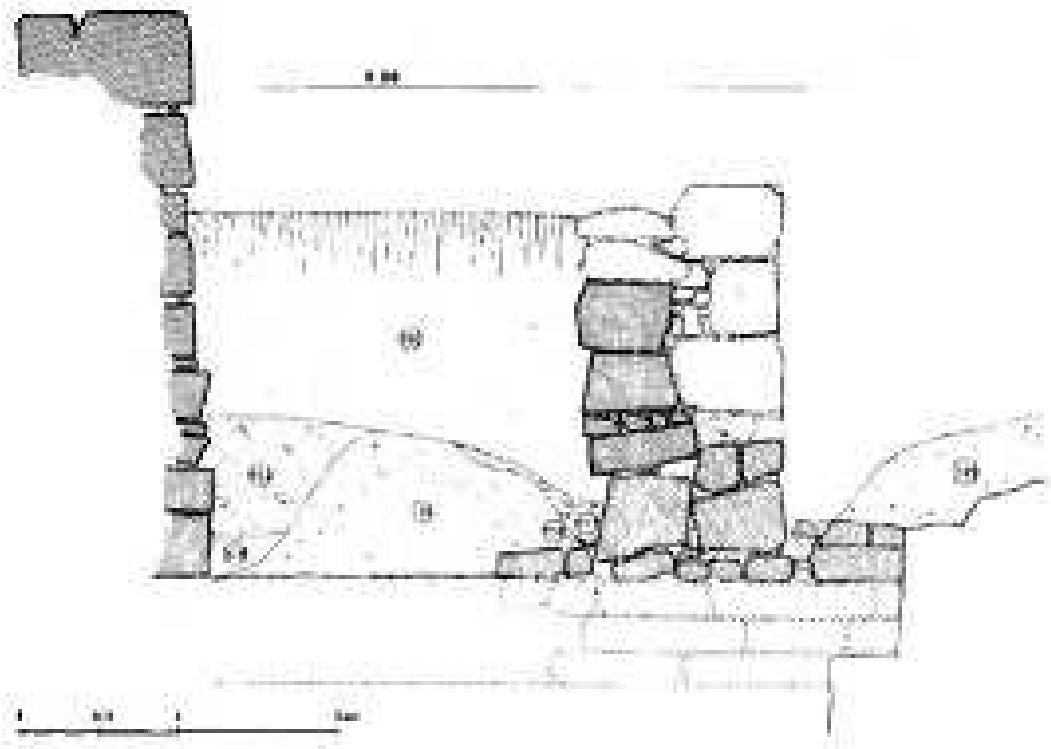


Fig. 28- Sezione B-B' del saggio della parete Est di LXIV (LA ROSA 2004a, tav. IXb).

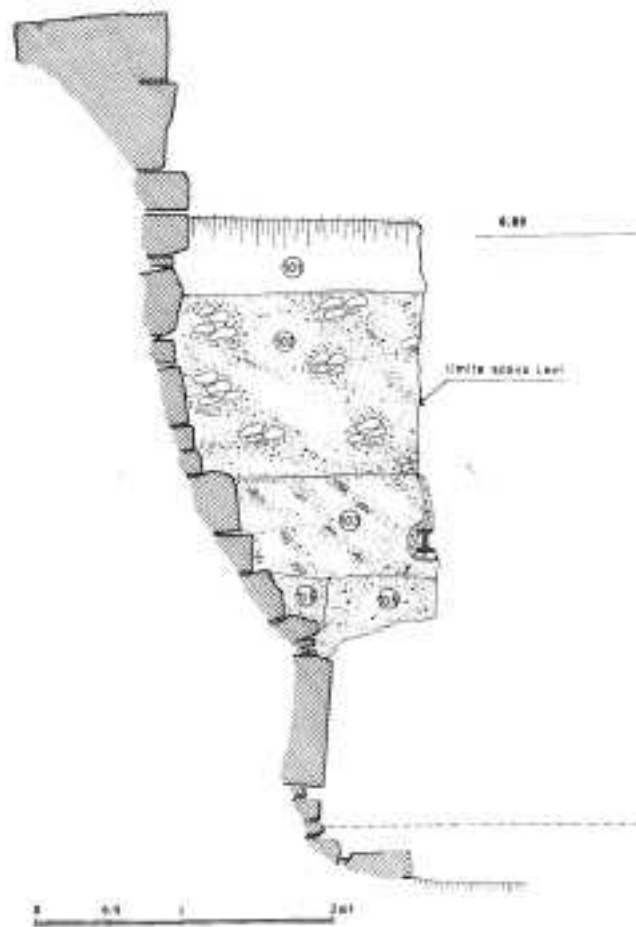


Fig. 29- Sezione C-C' del saggio della parete Est di LXIV (LA ROSA 2004a, tav. X).

## II.4 I sistemi di circolazione interna

Per quanto riguarda il sistema di circolazione interna ai vani LIX, LX, LXIV tre diverse ricerche possono porsi alla base di successive riflessioni.

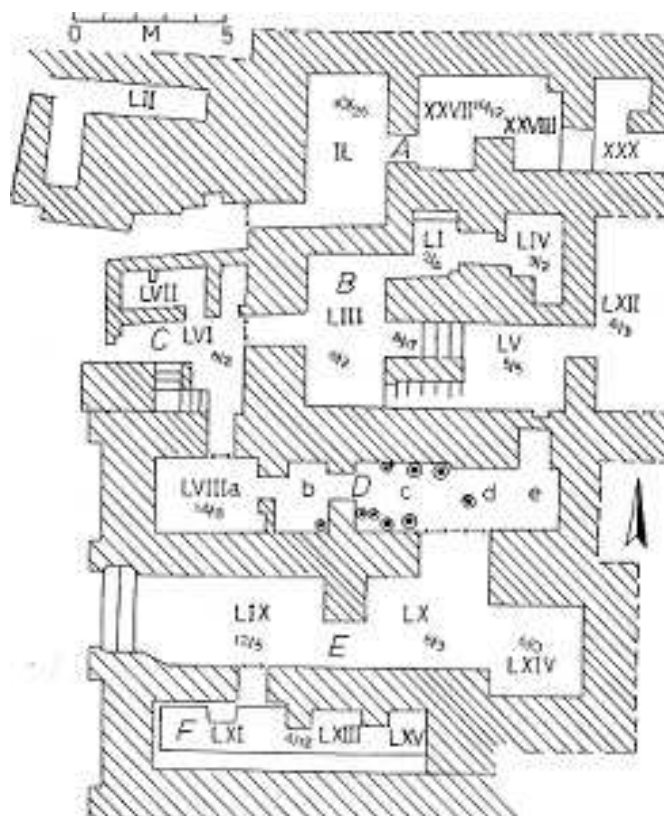


Fig. 30– Le sei unità architettoniche del Primo Palazzo (A-F). In frazione la percentuale dell’area di ogni vano rispetto all’intero Palazzo e il totale della ceramica contenutavi rispetto al corpus totale del Primo Palazzo (BRANIGAN 1987, p. 246).

Il lavoro di Branigan sul Primo Palazzo di Festòs si basa sull’assunto che fin dalla loro origine, e causa stessa della costituzione, i palazzi cretesi avessero una forte ruolo economico. Lo studioso distinse cinque diverse funzioni economiche che i palazzi rivestirono nella loro fase matura: erano produttori e consumatori, regolavano gli scambi interni, tra il palazzo stesso ed i centri vicini, e quelli esterni, “inter-statali”, ed erano centri di immagazzinamento di *surplus* alimentare ed artigianale. Se questi dati potevano già essere ben percepibili nell’orizzonte della fase dei Secondi Palazzi, l’obiettivo fu quello di rintracciarne gli esordi durante l’epoca protopalaziale. Branigan impostò in tal modo la rilettura del settore sud-occidentale del Palazzo di Festòs, ponendo alla base delle proprie riflessioni due dati quantitativi: la percentuale del materiale ceramico

rinvenuto all'interno di ogni vano<sup>84</sup> e la percentuale dello spazio occupato da ogni ambiente rispetto all'intero quartiere sud-occidentale (*fig. 30*). Dai numeri ottenuti trasse delle semplici ma realistiche deduzioni: il vano LIX poteva essere considerato un'area d'ingresso (12% dell'area totale; 5% del *corpus* ceramico), LX un vano di passaggio (6,2% dell'area totale; 2,5% del *corpus* ceramico), LXIV un magazzino dei beni deperibili o piano d'appoggio di una scala ascendente. Lo studioso divise poi il settore sud-occidentale del Primo Palazzo in sei diverse unità architettoniche fondate sulla funzione dei vani che le componevano. Il complesso dei tre vani LIX, LX, LXIV fu definito, per il poco materiale ceramico rinvenuto, come una zona di passaggio.<sup>85</sup>

La lettura del 1998 di Tomasello<sup>86</sup> degli ingressi del quartiere sud-ovest del Primo Palazzo ha fornito nuovi spunti di riflessione sulle modifiche architettoniche in suddetto settore. L'architetto riportò l'ipotesi Fiandra per quanto riguarda l'inquadramento cronologico al III periodo struttivo dell'apertura dell'accesso Ovest al vano LIX, della costruzione della gradinata e del pavimento del vano, ma non riconobbe in questo nuovo assetto una chiara motivazione nell'economia di redistribuzione dello spazio (*fig. 31*). Asserì che l'ingresso si inseriva in un varco aperto nella facciata del Palazzo che precedentemente era piena e che la chiusura si trovava alla sommità dei quattro gradini, arretrata rispetto al filo murario e larga metà dell'ampiezza del vano stesso. Tale posizione dell'entrata avrebbe però interferito con la quota del solaio dell'ambiente se questo fosse stato della medesima altezza dei vani vicini. Tomasello infine definì l'apertura al vano LIX come un *cluster* (*fig. 32*) d'accesso, il più meridionale tra quelli del quartiere sud-occidentale del Primo Palazzo, un atrio protetto, modificato per motivi di staticità strutturale ma peculiare per la presenza di quella *gourna* e dei *kernoi* presenti sui gradini, che attestano un significativo valore culturale rivestito dall'unità architettonica.

---

<sup>84</sup> Branigan si basa sul materiale pubblicato nel secondo volume pubblicato da Levi e Carinci, non sul reale effettivo del materiale rinvenuto nei vani.

<sup>85</sup> BRANIGAN 1987, pp. 245-249.

<sup>86</sup> TOMASELLO 1999, pp. 73-89; cfr. TOMASELLO 2001, pp. 407-423.

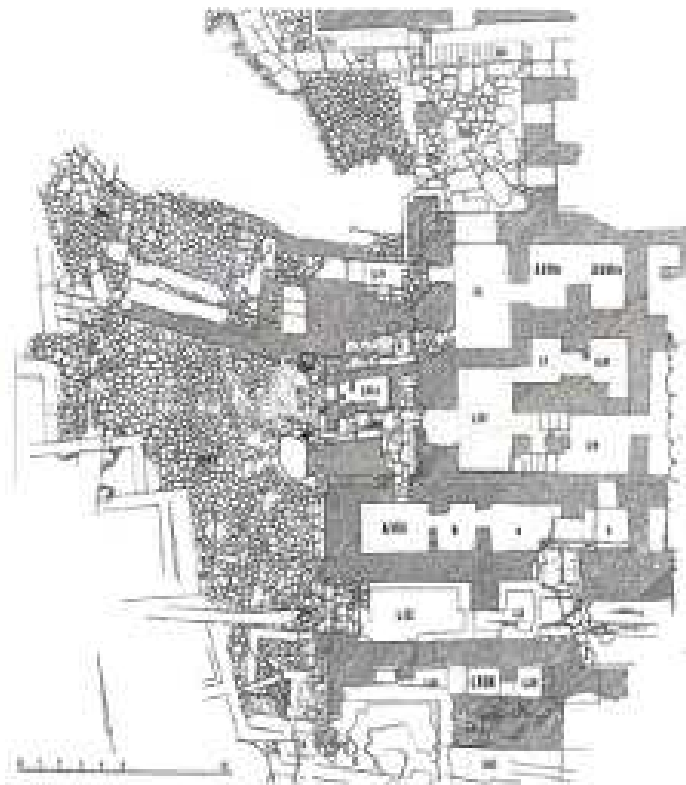


Fig. 31– Planimetria generale del quartiere Sud-occidentale (TOMASELLO 2001, p. 416).

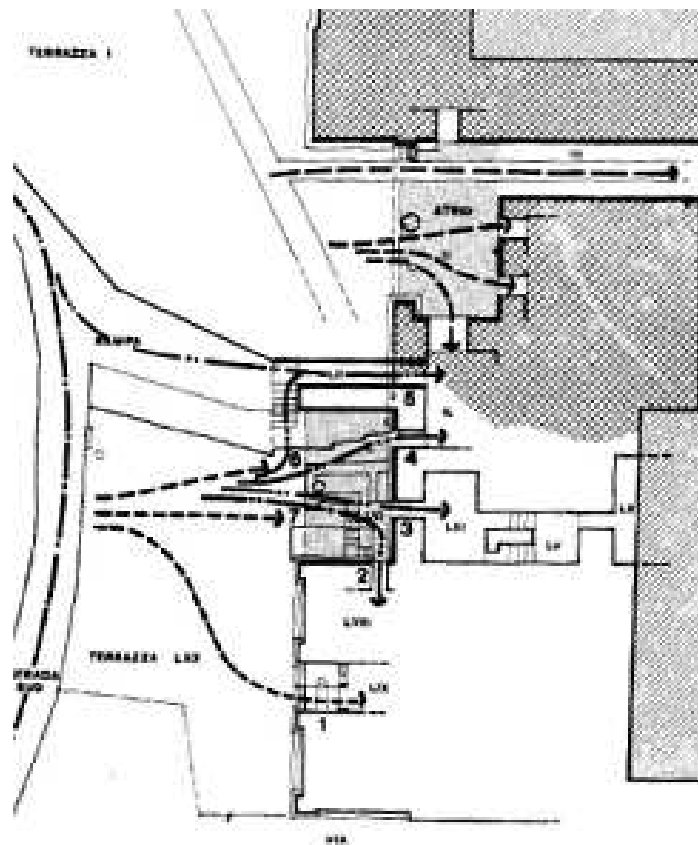


Fig. 32- Gli accessi al quartiere S-O ed i *clusters* (TOMASELLO 1999, p. 87)

Carinci<sup>87</sup> nella rilettura dell'ala sud-occidentale del Palazzo pose le basi per una successiva analisi della circolazione interna degli ambienti LVIII, LIX, LX, LXIV, LXI, LXIII, LXV (fig. 33).

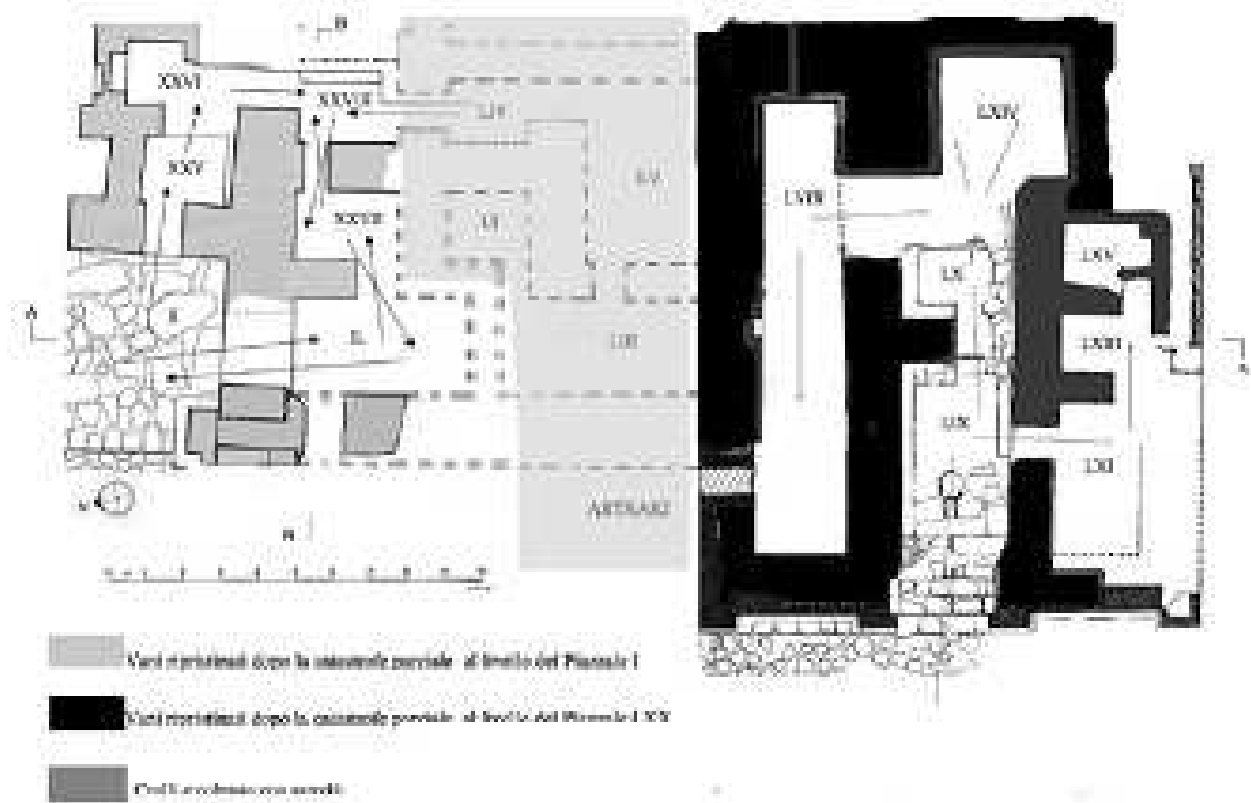


Fig. 33– Ipotesi della circolazione interna durante il MM IIB avanzato (CARINCI 2011, p. 118).

Attraverso una pianta descrisse la possibilità di tre percorsi contemporanei nel MM II avanzato: dal vano LIX agli ambienti a sud (LXI, LXIII e LXV), fino al limite orientale dell'unità architettonica (al vano LXIV); in direzione dei magazzini LVIII (tramite il vano LX). Egli sottolineò inoltre la forte valenza culturale, appena accennata da Tomasello, che doveva rivestire quest'ala del Palazzo.

Questi tre studi contengono differenti apporti per poter svolgere un'analisi funzionale dei vani. Branigan mise in luce l'importanza del rapporto tra il quantitativo di materiale rinvenuto in ogni vano e la superficie occupata da questo ma la sua ipotesi fu totalmente falsata dal rinvenimento e lo studio del deposito sotto il bancone IL;<sup>88</sup> Tomasello espresse la propria impostazione architettonica; Carinci sottolineò la necessità di rintracciare il significato degli ambienti combinando l'elemento architettonico a quello materiale.

<sup>87</sup> CARINCI 2006, pp. 23-39; CARINCI 2011, p. 118-121.

<sup>88</sup> Vedi CALOI 2012.

### CAPITOLO III

#### LE STRUTTURE: I VANI LIX, LX, LXIV DEL QUARTIERE SUD-OCCIDENTALE DEL PRIMO PALAZZO DI FESTÒS.

##### III.1 I tre vani nel quartiere sud-occidentale del Primo Palazzo

I tre vani LIX, LX e LXIV si trovano nella parte meridionale del cosiddetto Quartiere Sud-Occidentale del Primo Palazzo, sono comunicanti tra loro e si dispongono allineati in direzione ovest-est. A partire dalla mera osservazione della planimetria di questo settore del Palazzo (*fig. 34*) appare chiaro come i tre ambienti formino un’“unità architettonica-funzionale”, unità che si apre ad altre due serie di ambienti: a nord, attraverso l’apertura nel vano di passaggio tra LX e LXIV, con l’ambiente LVIII d e quindi con gli altri vani attigui (LVIII c, LVIII e); a sud, tramite la porta sul muro sud del vano LIX, con il vano LXI, collegato a LXIII e LXV.

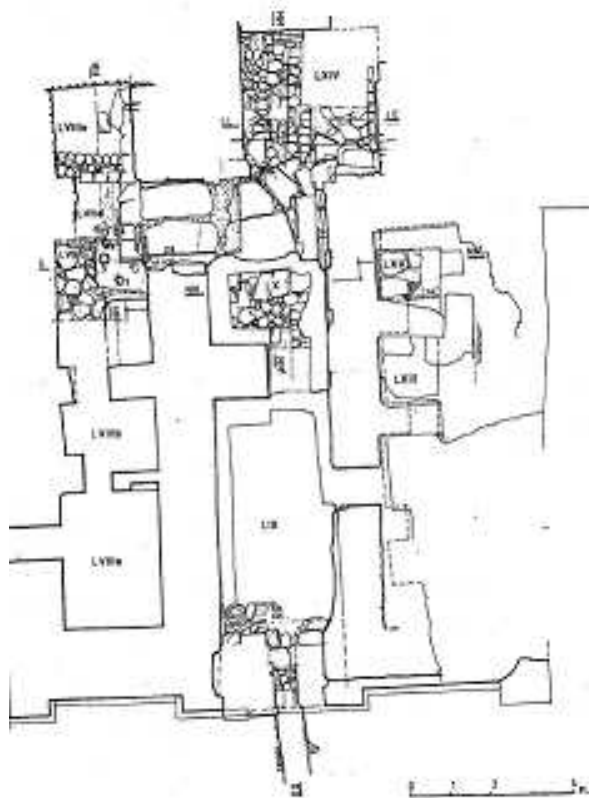


Fig. 34- I vani LIX, LX, LXIV tra le due unità architettoniche del vani LVIIIa-e a nord e LXI, LXIII, LXV a sud (LA ROSA 2002a, tav. XIV).

Si deve riflettere sulla possibilità di un uso contemporaneo di queste tre gruppi di ambienti allineati in direzione est-ovest o di una precisa scelta dell’impiego di alcuni e l’abbandono di altri e i relativi periodi di utilizzo. È quindi essenziale ai fini della comprensione di questo settore meridionale del quartiere sud-occidentale del Palazzo analizzare i tre vani alla luce non solo del rapporto che sussiste tra di loro ma anche rispetto alle altre due unità, quella immediatamente a nord,

formata dai vani LVIIIa, LVIIIb, LVIIIc, LVIIId, LVIIIe, e quella sud, composta dai vani LXI, LXIII e LXV.

Nello specifico, i tre vani oggetto dell'analisi si possono considerare la penultima unità meridionale di ambienti del settore sud-occidentale del Primo Palazzo, essendo l'ultima quella costituita da LXI, LXIII e LXV.

Il vano LIX si affaccia sul Cortile Occidentale attraverso un'apertura praticata sugli ortostati<sup>89</sup> e alla scalinata formata da quattro gradini (*tav.* 2a). Esso è inoltre in comunicazione con il successivo vano LX, ad est, tramite due gradini, e con il vano LXI grazie ad un passaggio presente sul muro Sud (*tav.* 2b).

Su tre pareti del vano sono presenti delle banchine: la più lunga occupa quasi l'intera lunghezza del muro Nord e continua sul muro Est formando un'unica banchina ad elle, che si interrompe in prossimità dell'apertura che conduce al vano LX (*tav.* 3a); peggio conservata è invece la banchina del muro Sud, presente unicamente sulla parte orientale della parete, ad Est della porta conducente al vano LXI, e che continua lungo la parete Sud del vano attiguo (*tav.* 3b).

Il lato occidentale del vano che dà sul Cortile Occidentale è aperto, privo di muratura, lo contraddistinguono unicamente due elementi: una *gourna* e un blocco calcareo di medie dimensioni, forse parte di una banchina (*tav.* 4a).

Il muro settentrionale divide questa unità da quella dei vani LVIIIa e LVIIIb, ed è caratterizzato a prima vista da una stratigrafia resa difficile dalle gettate di *astraki*. Sulla parete è presente una piccola *doulapa*, un armadietto a muro, poco più di cm 35 al di sopra la banchina (*tav.* 4b).

L'ambiente è delimitato ad est da un grosso setto divisorio, definito da ora in poi "pilastro" (*tav.* 4c), che restringe il passaggio al vano successivo; a sud, invece, dalla struttura muraria retrostante all'ortostate (*tav.* 4d).

Il pavimento del vano conservatosi è composto per la maggior parte di lastre di gesso alabastrino e qualche lastra di calcare<sup>90</sup>, che ora recano tracce del contatto con il fuoco.

Il successivo ambiente è lungo meno della metà del primo. Prevede uno stretto passaggio, dopo i due gradini, delimitato a nord dal "pilastro" e dal muro Sud del vano stesso. Su tutti i quattro i lati del vano sono presenti resti di banchine, anche se quelle poggianti sui muri Nord e Ovest sono meglio conservate e formano un'unica banchina ad elle. La banchina sul muro Sud è la

---

<sup>89</sup> Il muro di ortostati della fronte occidentale del Primo Palazzo si sviluppa per una lunghezza di 8,80 m circa ed è interrotto da tre denti, di cui i due a sud formano le ante laterali dell'accesso al vano LIX.

<sup>90</sup> Le lastre non di gesso alabastrino sono segnate in *fig.* 37 con il riempimento di colore grigio. La lastra vicina all'ingresso è in pietra calcarea, mentre le altre due sono di una pietra scistosa.

continuazione sopraelevata di quella presente nel vano LIX. Scarsi sono i resti della banchina Est che probabilmente si appoggiava alle due maggiori lastre formanti il passaggio tra il vano LX e il vano LXIV (*tav. 5a*).

Elementi interessanti ai fini dell'analisi del suddetto vano sono: le banchine e le loro diversità di costruzione, il "pilastro" che restringe il passaggio dal vano precedente e l'apertura presente sul lato settentrionale del vano di passaggio tra LX e LXIV che conduce all'ambiente LVIII d (*tav. 5b*). Il vano LX è collegato al successivo vano LXIV da un ampio passaggio costituito da imponenti blocchi (v. *supra* cap. II.1.1) che formano il piano di calpestio ora visibile.

Il terzo vano, LXIV, si colloca seguendo la linea dei due precedenti ambienti in direzione ovest-est ma più a sud, tanto che per il decentramento rispetto all'asse dei vani LIX e LX, che si legge bene dalla planimetria, sembra che questo ambiente sia stato aggiunto in un secondo momento o comunque per una funzione diversa rispetto agli altri due.

Il muro settentrionale dell'ambiente è formato alla base da blocchi di calcare grigio di medie dimensioni, al di sopra vi è uno strato di sassi di minori dimensioni e a coprire gli strati inferiori, insieme all' *astraki*, alcuni spesse lastre definite come i resti di una scala nell'angolo occidentale (*tav. 6a*).<sup>91</sup>

Nell'angolo nord-est della parete meridionale è stato riutilizzato un blocco di ortostate. Si può notare in questo muro la presenza di due ordini di grandezza di pietre: più grandi e ordinate nella parte settentrionale del muro e più piccole e disposte alla rinfusa in quella meridionale (*tav. 6b*).

Anche nella parete Sud si ritrovano gli stessi blocchi in calcare grigio presenti nel muro Nord. La lettura di questo muro si rivela complicata per l'aggiunta di successive strutture murarie e per la gettata di *astraki* da sud-est a nord-ovest di cui rimane un testimone (*tav. 7a-b*).

### III.2 Il vano LIX

LIX è il primo vano che s'incontra procedendo da ovest verso est dopo aver superato la gradinata d'accesso presente sulla fronte ad ortostati. Lo spigolo nord-occidentale dell'area dell'ambiente intero, compresa la scalinata, è costituito dall'ortostate settentrionale. Esso presenta tre fori superiori per il posizionamento dei perni che dovevano sorreggere la struttura lignea dell'alzato della facciata (*tav. 8a*). La pietra ha un colore grigio che sfuma nel rosato (Lit.<sup>92</sup> 1) e

---

<sup>91</sup> TOMASELLO 2001, p. 421; cfr. CARINCI-LA ROSA 2001, p. 522: "La spalletta nord di questo canale fu quasi del tutto obliterata (tranne al limite est) nel momento in cui si costruì il vano LXIV (con la piattaforma per la scala nord)."; cfr. LA ROSA 2002a, p. 714: "Una spiegazione verisimile appare, quindi, che al fianco della parete N dovesse correre una scala per un piano superiore".

<sup>92</sup> Lit.: litotipo.



posa su di un basamento di un diverso litotipo, dal colore grigio chiaro e dalla trama più fine, di maggior scistosità (Lit. 2). La scalinata, che s'imposta tra i due ortostati a nord e a sud e i relativi muri retrostanti, è composta da cinque gradini (*tav. 8b*). Dall'osservazione diretta si sono potute considerare le diverse tipologie di pietre che formano i gradini e anche la presenza dei due restauri operati nel 1960 e nel 2004 (rispettivamente R I e R II in *fig. 35*).

[LEGENDA

- Lit. 1: *arancione*: calcare d'ortostate grigio-rosato;
- Lit. 2: *nero a linee diagonali*: calcare d'ortostate grigio;
- Lit. 3: *giallo*: calcare grigio;
- Lit. 4: *nero a linee intrecciate*: calcare grigio;
- Lit. 5: *azzurro*: fr. di alabastro;
- Lit. 6: *verde*: roccia tufacea;
- Lit. 7: *fucsia*: calcare rosso;
- Lit. 8: *blu*: calcare bianco;
- C: cemento].

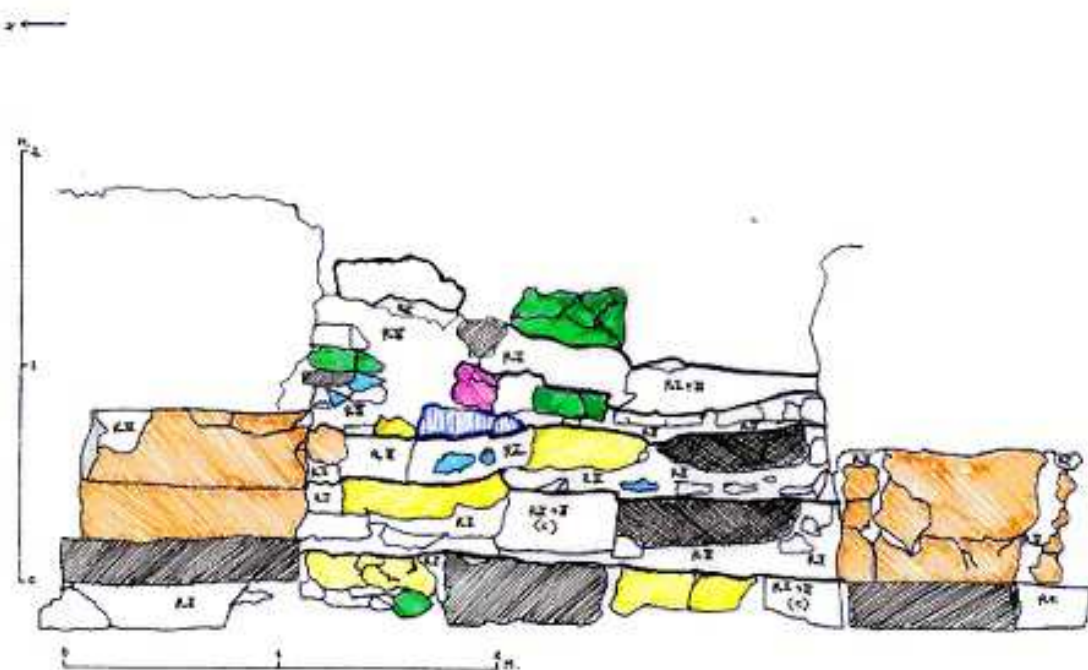


Fig. 35- La scalinata d'accesso al vano LIX.

Come precedentemente descritto, sia l'ortostate settentrionale che quello meridionale (entrambi di lung. m 1 circa) sono dello stesso materiale (Lit. 1) e poggiano su due blocchi tagliati a forma di parallelepipedo di colore grigio (Lit. 2). Il primo scalino si compone centralmente da un blocco che per forma, dimensioni (lung. m 0,70 circa) e litotipo (Lit. 2) probabilmente apparteneva all'*euthyteria*, e da altre due lastre, poste ai suoi lati, di un materiale simile (Lit. 3) a quello del

blocco centrale. Nell'angolo a contatto con l'ortostate meridionale si nota bene il cemento posto in entrambe le occasioni di restauro. Nel secondo gradino è più visibile l'avvallamento centrale che contraddistingue anche i due successivi scalini superiori, concavità data probabilmente dal passaggio sottostante del canale minoico. La prima pietra da nord che forma il gradino è dello stesso litotipo (Lit. 3) delle due lastre uguali del primo gradino, centralmente vi è un blocco di restauro in cemento e a sud una lastra (Lit. 4) con due fratture ma ben tagliata e, se non fosse per il colore un po' più scuro, simile alle lastre grigie che costituiscono la base degli ortostati. Sulla faccia superiore di quest'ultima lastra vi sono leggeri segni di cavità che sarebbero riferibili ad un *kernos* (tav. 9b).<sup>93</sup> Il terzo gradino, come anche il quarto, presenta nella sua parte meridionale una linea uniforme di lastre, invece il versante settentrionale appare costituito da pietre di minor dimensioni e poste disordinatamente. La lastra a contatto con la parete Sud è della medesima fattura (Lit. 4) di quella immediatamente sottostante del precedente gradino e, come questa, recherebbe minime tracce del suo uso come *kernos* (tav. 9c). A nord di questa si trova un blocco dello stesso litotipo (Lit. 3) dei due blocchi del primo gradino e di quello nord del secondo. La parte settentrionale del gradino è più raffazzonata e composta da pietre più piccole e di tipi diverse che sono stati restaurati con l'uso di cemento e di frammenti di gesso alabastrino (Lit. 5). Il quarto scalino ha un'alzata minore rispetto i precedenti (poco più di m 0,10 circa rispetto i m 0,20 dei precedenti) ed è costituito (da sud verso nord): da due sottili lastre, un blocco tufaceo (Lit. 6), supporto ben leggibile di un *kernos*<sup>94</sup> (tav. 9d) (e, se si possono considerare validi gli altri due *kernoi* sui gradini II e III, questo sarebbe il terzo *kernos* della scalinata), e, nella parte più settentrionale, da blocchetti di diverse pietre di minori dimensioni (Lit.7, Lit. 8). L'ultimo scalino coincide con il pavimento stesso del vano LIX ed è stato completamente restaurato nel suo alzata ( R I e R II). E esso, essendo limitato a nord dal blocco a sud della *gourna*, è largo poco più di un terzo del primo scalino (rispettivamente m 0,90 e m 2,50).

Descrivendo in direzione ovest-est la parete Nord della scalinata si possono notare dietro all'ortostate alcune pietre di piccole dimensioni impiegate come rinzeppo, forse originarie. La parte superiore è formata, invece, da pietrame di dimensioni irregolari, calce ma soprattutto *astraki* (tav. 8c). Sulla superficie di quest'ultime pietre si possono notare tracce del II restauro del 2004 e forse qualche frammento dello strato di preparazione muraria, con poco visibili resti di intonaco bianco.

---

<sup>93</sup> Con il termine di *kernos* s'intendono: "delle cavità disposte lungo il perimetro di una circonferenza, di un ovale o di un rettangolo, presenti in genere su lastre di pavimentazione in diversi siti di Creta sia all'interno di strutture abitative che in contesti tombali e rituali". Anche considerando solo 48 *kernoi* (quelli con maggior grado di attendibilità) rispetto il *corpus* totale di 94, catalogati il sito di Festòs è quello che ha fornito il maggior numero di *kernoi* a Creta. Non si conosce se la loro funzione fosse ludica o culturale (come tavole d'offerta) od entrambe, ma il dato rilevante è che sembra che siano databili al periodo protopalaziale e dopo questa fase scompaiono dai contesti funerari e diminuiscono in quelli domestici e palaziali. FERRARI-CUCUZZA 2004, pp. 53-95; cit. p. 53.

<sup>94</sup> Cfr. CUCUZZA-FERRARI 2004, p. 73, n. 85.

Ad est delle pietre di rinzeppo s'impone sulla parete un masso in calcare rosato (Lit. 1) facente parte del terzo gradino. Il successivo scalino si appoggia anch'esso al muro ed è formato da tre pietre sovrapposte, dalla più bassa: una lastra di scisto, un blocco di calcare beige-bianco (Lit. 8) (tra queste è visibile il restauro con frammentarie lastre in gesso alabastrino) ed una lastra di pietra simile a quella al di sotto degli ortostati. A questo livello della gradinata una piccola pietra piatta è appoggiata al muro in verticale, come se avesse fatto parte di un rivestimento parietale. Sulla parete, prima della *gourna*, si notano tracce della base di preparazione per l'intonaco di color bianco tendente al giallo, frammenti del quale sono presenti per tutta la lunghezza del muro Nord. Infatti su quest'ultimo, con una certa difficoltà di lettura, si possono individuare due diversi strati di intonaco: uno di colore azzurro tendente al verde chiaro e l'altro di colore bianco con leggera sfumatura giallo ocre. La *gourna*, che delimita l'angolo nord-ovest del vano, si appoggia al muro Nord. A sua volta la banchina Nord si appoggia sia al muro che alla *gourna*. Probabilmente vi era un'altra banchina accostata a sud della *gourna* stessa, della quale ora è rimasto solo un blocco posto al limite della scalinata che in quel punto si restringe della metà dell'ampiezza rispetto all'ingresso del primo scalino. Al di sopra della banchina s'impone uno strato di preparazione, che ha il proprio inizio ad ovest della *gourna* in linea con il quarto scalino e che supporta ora intonaco di color azzurro-verde chiaro e giallo tenue (più antico), ora di color bianco panna-giallo ocre soprattutto nell'angolo nord-est. Oltre alla *gourna* il muro Nord si presenta con strati meglio definiti anche se non di facile interpretazione (*fig. 36; tav. XXI*).

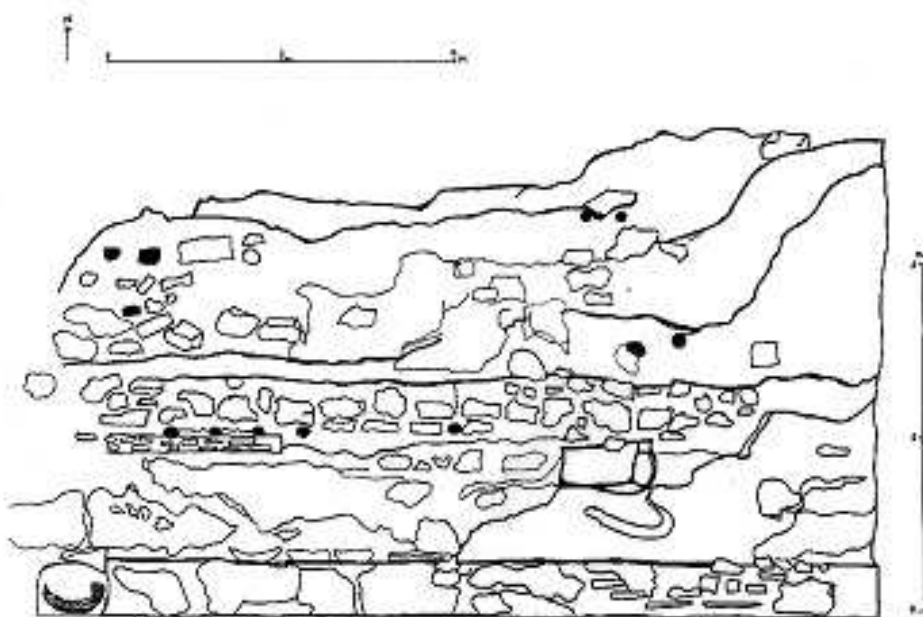


Fig. 36- Il muro Nord di LIX.

A circa m 1 d'altezza dal pavimento in linea con la *gourna* si nota sulla parete una fascetta di poco più di m 1 di lunghezza e cm 15 di altezza composta da lastre di pietra poste orizzontalmente nel nucleo murario e legate tra loro dal restauro. Sopra di queste s'impone, per un'altezza di cm 40 e per m 2,40 di lunghezza, una più importante struttura muraria di pietre di calcare<sup>95</sup> di forma grossolana, poste orizzontalmente nell'argilla, che continua oltre la *doulapa* ed è limitata vicino allo spigolo est della parete da alcune pietre di minor dimensione e da pietrisco minutissimo. Questa parte superiore del muro sembra possa considerarsi quella rifatta in un secondo momento, mentre, quella stratigraficamente inferiore, delimitata dai fori di paletti lignei allineati, potrebbe essere la struttura originaria rimanente. Nella fascia sommitale del muro si legge chiaramente la gettata d'*astraki* da nord-est, con direzione est-ovest e spanciamiento nell'angolo tra il muro ed il "pilastro" (setto divisorio con il vano LX). Tra l'*astraki* nella porzione superiore occidentale del muro sembrano essere rimaste alcune tracce di un intonaco color bianco. È da segnalare la presenza di fori (cinque) per travi e paletti nell'area della fascetta di pietre a lastre, superiormente tra la gettata d'*astraki* (tre) e al di sopra della *doulapa* a due diverse altezze rispetto al pavimento (due a circa m 1,60; due a m 2,40). Nel primo caso si possono considerare dei fori per l'impalcatura di un solaio esistente in un primo periodo l'utilizzo del vano, poi dismesso; per quanto riguarda i tre fori nascosti tra la gettata di *astraki* della parte occidentale del muro uno di questi è di dimensioni maggiori di tutti quelli presenti nel muro e di forma piuttosto quadrangolare, potrebbe riguardare un nucleo murario interno; i rimanenti fori sono di dimensioni simili ai primi tre e sempre di forma rotonda. La *doulapa* è assegnata da Levi<sup>96</sup> alla I fase, ritrovata chiusa con il materiale contenutevi dalla gettata d'*astraki*. Le tracce d'intonaco superstiti sono esigue ma sembrano riconducibile all'intonaco color bianco-giallino superiore e successivo quindi a quello color azzurro. È da notare inoltre la posizione della *doulapa* in relazione all'altezza della banchina e ai fori per la struttura a paletti ad Ovest. Se la *doulapa* appartenesse al muro più antico, e presumendo che questo fosse delimitato superiormente da un solaio i cui fori per la struttura sono a circa cm 80 dalla banchina, questa sarebbe a ridosso del soffitto. Si può ritenere che la *doulapa* sia stata fruibile in una fase in cui un soffitto così basso non esistesse più ma fosse in relazione con la banchina sottostante. La parte superiore orientale del muro è ricoperta dalla gettata di *astraki* che scende dall'angolo nord-est verso sud-ovest ed è ben visibile anche dietro al "pilastro", spinto proprio dal peso dell'*astraki* in avanti, verso sud. Al di sotto della lente d'*astraki* all'angolo tra il muro Nord ed Est si notano dalla posizione stratigrafica superiore a quella inferiore: un sottile strato di pietrisco, in linea di poco superiore alla *doulapa*, la continuazione del nucleo murario più antico visto già ad ovest, la copertura parietale restaurata ma di cui si può riconoscere l'intonaco color bianco.

---

<sup>95</sup> Diverso dal calcare grigio dei blocchi impiegati nel vano LXIV.

<sup>96</sup> LEVI, *Festòs*, p. 125.

La banchina a ridosso del muro Nord, che corre per tutta la lunghezza del vano e che continua anche sul lato Est a ridotto del “pilastro”, conserva solo nell’angolo nord-est una lastra di gesso alabastrino per la seduta. La base è costituita da una struttura muraria a sottili lastre di pietra simili a quella della “fascetta muraria” presente nella porzione ovest della parete Nord al di sotto del nucleo murario. Probabilmente la banchina era totalmente intonacata ma i restauri non permettono di distinguere chiaramente con quale intonaco, anche se minime tracce nello spigolo dell’attaccatura della seduta alla parete sono forse riferibili al rivestimento più recente. La banchina Est è leggermente più larga (cm 40 l’una e 30 cm l’altra) e presenta un tipo differente di costruzione rispetto quella Nord. Vicino all’angolo settentrionale è posta una lastra di gesso alabastrino come piano della seduta, l’unica conservatasi al di sopra della banchine del vano LIX. La parte meridionale della seduta della banchina Est è occupata da un *kernos* ed un altro è impiegato nell’angolo settentrionale del primo dei due gradini che conducono dal vano LIX a LX. I due *kernoi* sono attigui e alla stessa quota (*tav. 9a*). I pochissimi cm di differenza in altezza probabilmente sono causati semplicemente dalle vicissitudini legate alla messa fuori uso dei vani e dal peso di *astraki* gettato dai costruttori del II Palazzo.

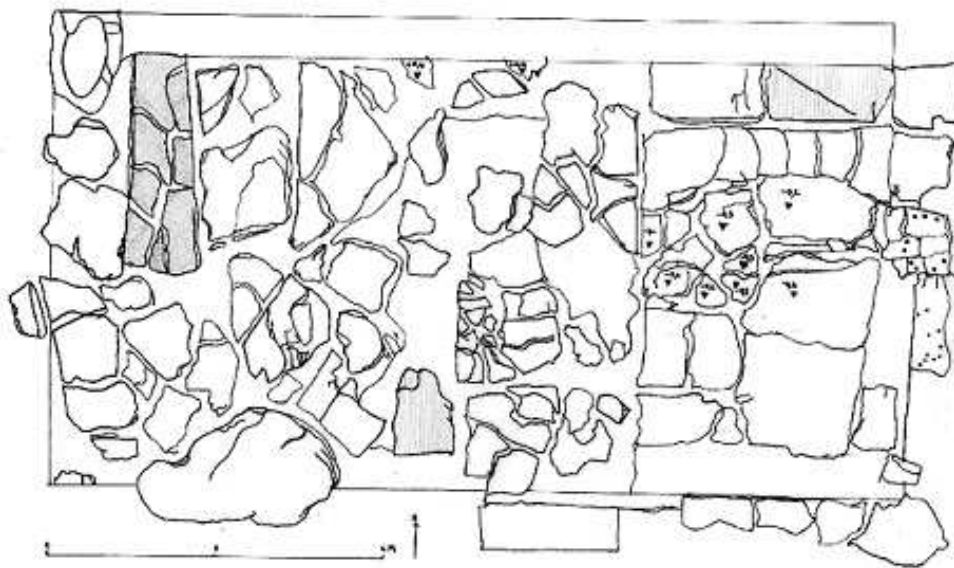


Fig. 37- Pavimento del vano LIX.

Il pavimento (*fig. 37*) del vano, che porta i segni del contatto con il fuoco, è quasi completamente in gesso alabastrino, eccezion fatta per tre lastre: una in calcare vicina alla *gourna*; un’altra in scisto nell’angolo di contatto tra le banchine Nord e Est; l’ultima, sempre in scisto, vicino all’apertura verso il vano LXI. La lastra di maggiori dimensioni si trova nell’angolo nord

orientale del pavimento e misura m 1,50 x 1,10. Al momento dello scavo il pavimento del vano è stato trovato con un avvallamento centrale per tutta la sua lunghezza a causa del canale minoico presente al di sotto.<sup>97</sup>

La parete Est del vano coincide con la faccia occidentale del “pilastro” divisorio tra il vano LIX e il contiguo vano LX. Alla base si appoggia la parte più corta della banchina che corre lungo il muro Nord. La parete era ricoperta dall’intonaco di cui ora si possono vedere chiaramente solo alcuni frammenti di color bianco (*tav.* 4c). La struttura appare costituita nella parte inferiore da blocchetti quadrati di calcare grigio, invece la parte superiore da lastre di maggior dimensioni ma dello stesso materiale. Il restauro in cemento del 1956 ha compromesso parte della lettura di questo lato. Il “pilastro” presenta comunque una tecnica muraria che appare molto diversa da quella delle altre pareti del vano.

Il muro Sud del vano LIX s’imposta nel suo limite ovest sull’ortostate che funge da stipite dell’ingresso dell’ambiente (*tav.* 10a-b). Presenta una struttura differente da quella del muro Nord: non si riconoscono definibili strati esternamente od internamente al muro. In alcuni tratti sono ravvisabili maggiori concentrazioni di pietre affioranti dal nucleo murario. In linea con l’ultimo scalino, che coincide con l’ingresso stretto del vano stesso, si può notare una lastra di gesso alabastrino dalla forma ovoidale posta sul muro in verticale, come se fosse saldata al muro e avesse la funzione di rivestimento parietale (*tav.* 4d). Sono visibili solo pochi resti dello strato di preparazione per l’intonaco e dell’intonaco stesso a causa dei diversi restauri che ha subito la parete. Sul muro è presente l’apertura al contiguo vano LXI (*tav.* 2b), formata da due gradini, e ad est di questa si colloca una banchina molto più rovinata delle altre due (quelle del muro Nord e del muro Est). Questa è infatti priva della seduta in gesso alabastrino e appare dalla costruzione molto più raffazzonata; per tale motivo può essere considerata una banchina-mensola con lo funzione d’appoggio per suppellettili.

Il limite Ovest del vano è segnato dalla *gourna* (*tav.* 10c) accostata al muro Nord e da un blocco tufaceo posto a sud di questo. L’ambiente si apre in questo punto alla scalinata d’accesso che conduce al Cortile LXX (v. *supra*).

#### Misure.

Lunghezza del vano, compreso l’ortostate N fino al “pilastro”: m 7,65.

Lunghezza del vano, compreso l’ortostate S fino all’apertura per il vano LXI: m 4,75.

Lunghezza apertura passaggio a LXI: m 0,95.

Lunghezza da stipite E dell’apertura a LXI fino primo scalino della gradinata verso LX: m 2,05.

---

<sup>97</sup> Relazione De Miro, pp. 3-4.

Lunghezza della gradinata d'accesso fino alla *gourna*: m 2,20.  
 Larghezza del vano dal muro N al muro S, all'ingresso del vano: m 2,75.  
 Larghezza passaggio al vano LX, dal "pilastro" al muro S: m 1,50.  
 Lunghezza banchina N: m 4,50.  
 Lunghezza banchina E: m 1,40.  
 Larghezza "pilastro": m 1,28.  
 Lunghezza lato W "pilastro": m 1,37.  
 Lunghezza lato E "pilastro": m 1,30.

### III.3 Il vano LX

Per giungere al successivo vano LX vi sono due gradini e sopra l'ultimo di questi s'imposta nella sua parte meridionale una banchina (*fig. 38*). La struttura di questa, formata da pietre di forma irregolare e senza la copertura in gesso alabastrino, sembra la medesima di quella Sud del vano LIX e per tal motivo si può definire come la continuazione di quest'ultima. Se consideriamo queste due banchine come un'unica banchina caratterizzante il continuo muro Sud dei vani LIX e LX e sottolineando la differenza tra questa e la banchina Nord del vano LIX si può ipotizzare la possibilità che questa sia stata costruita in un momento diverso rispetto a quella del muro Nord di LIX.

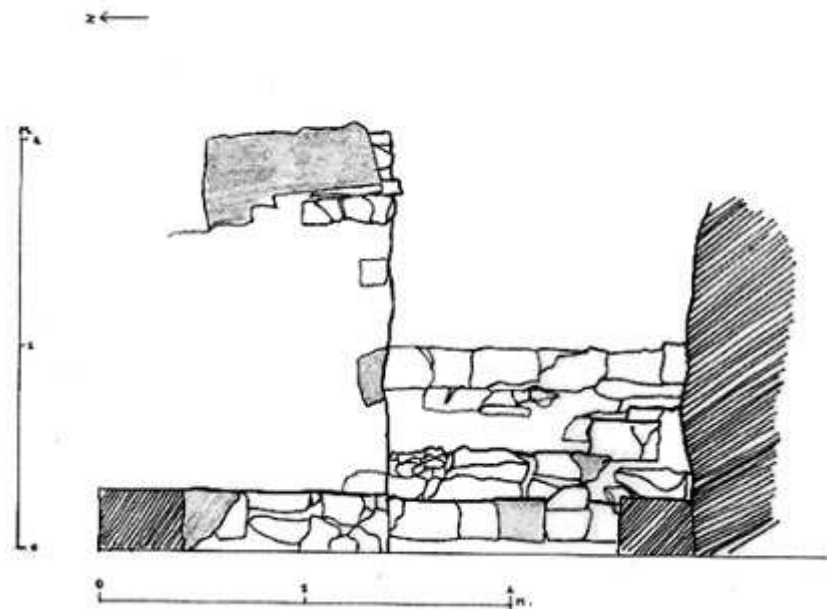


Fig. 38-Passaggio dal vano LIX al vano LX.

I muri Sud di LIX e LX infatti fanno parte di un unico atto costruttivo (*tav. 11a*). Solo nella parte più orientale, in linea con il passaggio al vano LXIV, sono visibili un gran numero di

blocchetti di pietra facenti parte del nucleo murario e che nella parte superiore si mescolano all'*astraki*. Inoltre, la parete quando è muro Sud del vano di passaggio tra LX e LXIV s'impone al di sopra di un filare di sottili lastre di calcare grigio (forse banchina d'appoggio o rinforzo strutturale del muro costruitovi sopra oppure limitare di un pavimento), le quali si trovano in posizione stratigrafica superiore rispetto ai due colossali lastroni di passaggio (*tav. 11b*). La fila di lastre poste di taglio termina con un blocco piatto di maggiori dimensioni simile ai lastroni della pavimentazione di passaggio, appropriato elemento costruttivo angolare e terminale del vano LX (nel periodo in cui il vano LXIV non era ancora stato costruito?).

Anche il muro Nord di LX (*tav. 12a*) presenta la medesima tecnica a blocchetti di pietra grigia identificata nel "pilastro", che appaiono però di dimensione maggiore nella parte più elevata della parete. Superiormente, a coprire il muro, si ravvisa la gettata di *astraki* di cui se ne trovano resti anche al di sopra delle banchine Nord ed Ovest e dietro al "pilastro". L'*astraki* fu probabilmente la causa dello spanciamento del "pilastro" verso sud. Le due banchine (*fig. 39*) comprese tra il muro divisorio tra LIX e LX ed il muro Nord di LX sono formate alla base da blocchi tagliati in maniera regolare, più grandi rispetto a quelli usati per i muri, di pietra grigia, su cui si appoggiano sottili lastre di gesso alabastrino. Queste lastre come quelle impiegate per il pavimento di LIX sono rovinate dal contatto con il fuoco.

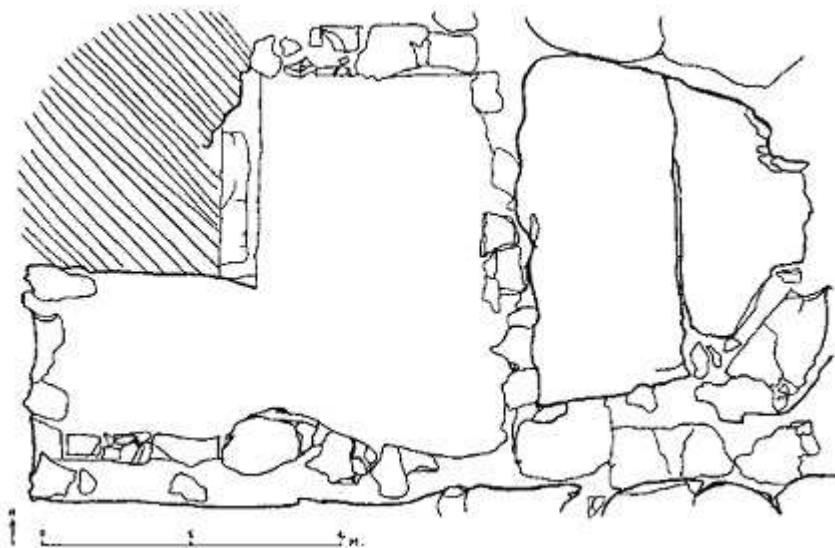


Fig.39- Banchine e pavimento dei vano LX e di passaggio al vano LXIV.

Sul lato Est del vano, a ridosso dei lastroni monumentali, sono presenti quelli che sembrano i resti di una quarta banchina, raccordo tra le due banchine Nord e Sud, che poteva essere usata anche meramente come gradino verso il vano LXIV (*tav. 12b*). La banchina Est si presenta formata da blocchetti di forma piuttosto irregolare, priva della seduta in gesso alabastrino e dalla



struttura più simile alla banchina Sud che non alle altre due presenti nel vano e costruite nello stesso momento a ridosso del “pilastro” e del muro Nord e caratterizzate da una base a lastre.

Il pavimento (*fig. 39*) dell’ambiente di passaggio al vano LXIV che è visibile ora è composto da quattro monumentali lastroni di calcare che furono ricoperti di calce. Altre due lastre di minor dimensioni e pervenute in stato frammentario completano il rivestimento pavimentale. In frattura una di quest’ultime lastre e una delle maggiori si rivelano essere di color grigio scuro. L’estremità meridionale di queste lastre, come precedentemente descritto (*v. supra*), è coperta da un basso gradino composto da lastroni che sembrano essere del medesimo litotipo di quelli formanti il passaggio e a loro volta sono in posizione stratigrafica inferiore rispetto il muro Sud. Il più orientale dei blocchi di tale “gradinetto” risulta essere pressoché identico a quelli pavimentali.

#### Misure.

Lunghezza vano, dalla gradinata fino alle lastre monumentali di passaggio al vano LXIV: m 3,30.

Lunghezza banchina W: m 1.

Lunghezza banchina N: m 1,40.

Larghezza vano, dal muro N al muro S a metà dell’ambiente: m 2,85.

Lunghezza del piano pavimentale di passaggio al vano LXIV, adiacente al muro S: m 1,84.

Lunghezza del piano pavimentale di passaggio tra il lato E del muro N di LX e il lato W del muro N di LXIV: m 2,45.

#### III.4 Il vano LXIV

Il muro Nord di LXIV (*fig. 40; tav. 6a*) si compone di una base di bei blocchi in calcare grigio tagliati, di forma regolare e di diverse misure. La stessa tipologia di pietra è presente nel muro Sud del medesimo vano ed è impiegata anche nella parte superiore del “pilastro” divisorio tra LIX e LX. Il muro Est (*tav. 6b*), invece, si caratterizza di blocchi di minori dimensioni ma ugualmente ben tagliati, più simili per dimensioni a quelli del muro Nord di LX. Blocchi colossali, tagliati e dello stesso tipo di quest’ultimi sono quelli presenti al di sotto delle lastre che formano il passaggio dal vano LX a LXIV e ben visibili dal vano LVIIIId.

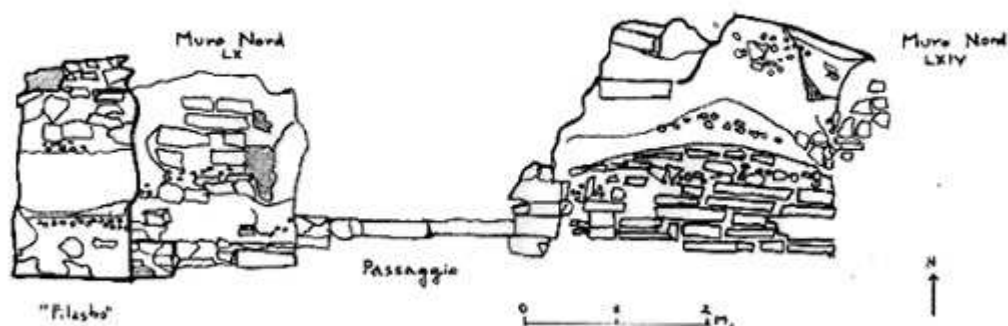


Fig. 40- Lato Nord dei vani LX e LXIV.

Dalla faccia settentrionale del muro Nord di LXIV, quindi dalla parete Sud di LVIII (tav. 13a), sono visibili chiaramente i suddetti blocchi impiegati. Questi differenziano nettamente l'estremità orientale di LVIII rispetto la restante unità architettonica, che si allinea ad un'altra formula costruttiva a pietre appena sbazzate e di minori dimensioni. Alla base dell'angolo occidentale del muro, limite dell'ampiezza del passaggio tra LX e LXIV, si trova un bel blocco della stessa fattura delle lastre di base del muro Nord di LXIV (tav. 13b). Nella struttura muraria superiore a suddetto blocco è presente una cavità che doveva essere stata probabilmente derivata dall'uso di impalcature lignee.<sup>98</sup> Procedendo nella descrizione del Muro Nord di LXIV si nota al di sopra delle lastre grigie (a m 1 dal pavimento attuale) uno strato di pietre di medie e piccole dimensioni miste a terra che costituiva un nucleo murario di cui si possono intravedere minime tracce di intonaco (tav. 6a). Il muro è stato pesantemente modificato nella forma e nella struttura dalla superiore gettata di *astraki* in direzione da nord-est a sud-ovest (tav. 14a). Nell'estremità superiore occidentale sono visibili, parzialmente sotterrati dall'*astraki*, almeno due monumentali lastroni in calcare di colore chiaro (tav. 14a-b) interpretati<sup>99</sup> come parte di una scala la cui piattaforma è stata messa in luce con i saggi La Rosa.<sup>100</sup>

Il muro Est (tav. 6b), di cui si conserva solo la parte inferiore, si appoggia all'antemurale ovest del vano 95 del II Palazzo. A formare l'estremità settentrionale di contatto tra questo muro e quello Nord si trova un ortostate posto di faccia di cui sono quindi visibili frontalmente i fori per l'alloggiamento dei perni. Il resto della parete si compone di blocchi di calcare grigio ma anche di

<sup>98</sup> LEVI, *Festòs*, p. 134.

<sup>99</sup> TOMASELLO 2001, p. 421.

<sup>100</sup> LA ROSA 2002a, p. 714.

lastre di pietre tagliate di diversa tipologia, forma e dimensioni e disposte in modo irregolare con un assetto molto lontano rispetto l'aspetto del muro Nord. L'angolo meridionale tra il muro Est e quello Sud, dove la tessitura murale è meno ordinata e strutturata, è ancora parzialmente ricoperto dalla gettata di *astraki*, da sud-est verso nord-ovest, dei costruttori del II Palazzo (*tav. 7a-b*).

La struttura del muro Sud del vano LXIV è maggiormente riconoscibile nella sua parte occidentale dove sono presenti le grosse lastre di calcare al di sotto dell'antemurale settentrionale del vano 98, dietro il quale è visibile quello di 98W. Nella parte orientale della parete l'*astraki* copre il sottostante muro che sembra dovesse essere ugualmente dalle medesime lastre di calcare grigio che costituiscono la base del muro Nord. Il muro Sud si congiunge ad ovest con la struttura muraria del vano LXV.

Il lato occidentale del vano è dato dalla porzione estrema orientale del muro Sud di LX. Questo si trova in posizione stratigrafica superiore rispetto ad una grossa lastra del medesimo litotipo di quello dei blocchi parallelepipedi impiegati nei muri Nord e Sud di LXIV, ma per fattura è simile alle lastre che costituiscono il passaggio tra LX e LXIV.

#### Misure.

Lunghezza muro N: m 3,50.

Larghezza muro N: m 2,55.

Lunghezza muro E: m 3,30.

Lunghezza muro S: m 3,55.

Lunghezza muro W: m 1,10.

### III. 5 L'uscita del canale ad Ovest di LIX

Durante la campagna di saggi del 2000 condotta da La Rosa fu indagata la bocca del canale minoico al di sotto del secondo e terzo gradino della scalinata d'accesso a LIX (*fig. 41*). Il canale si trova al di sotto del pavimento di LIX ed alla gradinata, ed usciva davanti al vano, vicino all'ortostate meridionale (in direzione nord-est sud-ovest). Dal taglio sul fondo, dopo la rimozione della terra all'interno del canale fino a m 1,40 dall'imbocco, si sono riconosciuti cinque livelli: i due (1 e 2) più superficiali (m -6,40/-6,50), ciascuno spesso una decina di cm, contenenti solo terra fluitata; un terzo strato (3) di terra chiara e diverse pietre di piccole dimensioni (fino m -6,62); il quarto (4), di terra più scura e diviso dal precedente da una linea di color biancastro, ricco invece di frammenti ceramici e di piccoli vasi (fino a m -6,80). Da questo strato proviene uno *skouteli* semi-ovoide e probabilmente un altro molto simile. Il rimanente materiale recuperato senza distinzione tra gli strati, tra cui pareti frammentarie di tazzine troncoconiche e carenate e la parte inferiore di

un'olletta, è stato datato al MM II. Al di sotto lo strato 4 era presente un sottile strato (5) di appena cm 10 composto da terra chiara e piccole pietre che scendeva fino oltre m -7 di quota, fino alle lastre del fondo del canale. Ad ovest della bocca del canale, a quota m -7,54 si mise in luce uno strato di battuto pavimentale che si appoggiava su uno strato bianco di cm 3-4 privo di ceramica, a sua volta sopra lo strato vergine a m -7,58.<sup>101</sup>

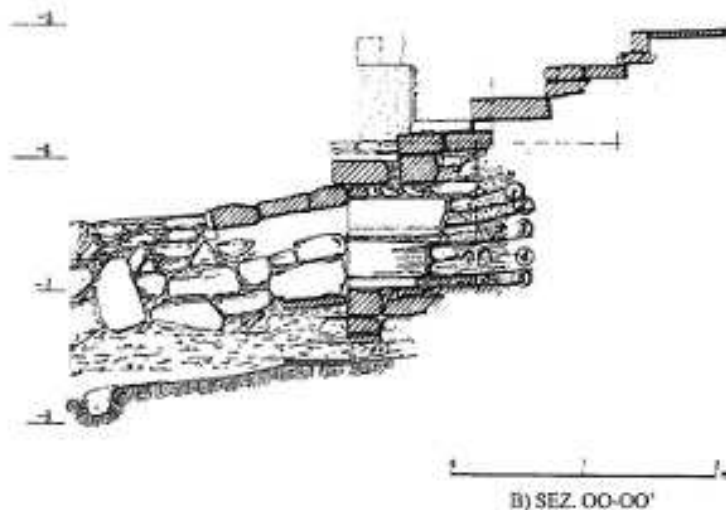


Fig. 41- Sezione del canale minoico a W del vano LIX (LA ROSA 2002A, tav. XIX B).

Il saggio al di sotto della bocca inferiore del canale, che è giunto fino allo strato vergine, non ha fornito indicazioni per una datazione della sua costruzione. Ma i frammenti ceramici rinvenuti negli strati di riempimento 1-5, soprattutto appartenenti allo strato 4, sono databili al MM II, periodo in cui presumibilmente il condotto fu chiuso da due grossi blocchi e messo fuori uso dalla costruzione al di sopra della gradinata e del nuovo pavimento del vano LIX.

Confrontando i dati del saggio con la Relazione De Miro<sup>102</sup>, che descrive lo scavo del condotto al di sotto del pavimento del vano LIX, si può affermare che le quote del canale saggiato nella sua parte finale nel 2000 differiscano da quelle pertinenti al tratto centrale del canale scavato nel 1955. Al di sotto delle lastre pavimentali si trovò: uno strato di terra di m 0,10-0,25, che posava sui muri di spalla del canale. Si verificò che quest'ultimo era ampio m 0,75 e profondo m 1,10 prima di restringersi a formare la cunetta di fondo (prof. m 0,20; largh. m 0,42) poggiante su uno strato di cm 30 di terra sopra allo strato vergine.<sup>103</sup>

<sup>101</sup> LA ROSA 2002a, pp. 715-716.

<sup>102</sup> Relazione De Miro, pp. 5-6.

<sup>103</sup> “Dovendo procedere all’assestamento delle lastre di pavimentazione nella parte centrale del vano LIX si è colta l’occasione per eseguire un saggio al di sotto del pavimento medesimo. Si è così incontrata, lungo la fascia delle lastre rimosse, i muri di spalla di un condotto ampio m. 0,75 con direzione nord-est sud-ovest. Sui muri di spalla del condotto, separate da questi da un battuto di terra e pietrame di spessore ineguale (m 0,10-0,25) risultano sistemate le lastre di

Conoscendo le quote della bocca del canale sotto la gradinata, compresa tra m -6,50 e -7,70 circa, che il pavimento è fissato esattamente a quota m -5,<sup>104</sup> e che il tratto di canale passante al di sotto del pavimento doveva essere rispetto a quest'ultimo profondo al massimo circa m 1,55 (la somma delle diverse altezze riportate da De Miro, ossia m 0, 10-0,25 dello strato di terra sotto le lastre + m 1,10 dei muri di spalla + m 0,20 della cunetta di fondo) si conosce la quota minima del condotto nella parte centrale del vano, ossia m -6,55 (m -5 + (m-1,55)). Invece, la quota minima del condotto nella sua parte terminale è più bassa di m -7. Si può dunque affermare che tra la parte centrale del canale e quella esterna vi sia un leggero dislivello, da m -6,55, la quota del fondo della parte del condotto al di sotto del pavimento nella sua parte centrale, fino a poco più di m -7, l'altezza dell'imbocco inferiore al di sotto della gradinata.

e della porzione più meridionale del Primo Palazzo, formata dai vani LXI, LXII, LXV, poiché queste due unità architettoniche

### III. 6 I magazzini LVIII

Nella revisione dei vani LIX, LX e LXIV è necessario aggiungere una descrizione, per quanto sommaria, anche dei magazzini LVIII che si situano a nord dell'unità architettonica presa in esame e che dovettero essere in comunicazione probabilmente almeno durante la fase finale del periodo d'uso con i suddetti tre ambienti.

I magazzini LVIII sono composti da cinque diversi settori (a-b-c-d-e). Attraverso il corridoio che collega il vano LVI all'unità architettonica dei magazzini si giunge all'ambiente LVIIIa. Questo è delimitato ad Est da un muretto che sporge dalla parete Sud e da un corto dente da quella Nord. Secondo Levi<sup>105</sup> il vano, caratterizzato dalla presenza di due banchine sui lati est e sud, intonacate e rivestite di lastre di gesso alabastrino, materiale usato anche per la pavimentazione, e privo di *pithoi*, sarebbe da considerarsi non come vero e proprio magazzino ma "sede di un guardiano o contabile delle provvigioni del Palazzo" (tav. 15a). Sempre secondo lo scavatore tutte

---

pavimentazione. Nello scavo, all'interno del condotto, è stato risparmiato un tratto ad est di metri 1,50 circa in cui si conservavano, all'altezza dei muri di spalla, delle lastre di gesso; si è incerto se queste ultime, e altre numerose raccolte rotte e frammiste alla terra di riempimento, appartengano alla copertura del condotto o- come più probabile- si tratta di falde staccatesi dalle soprastanti lastre di pavimento. A m. 1,10 dal piano superiore dei muri di spalla, il condotto si restringe con parete di lastre inclinate formanti una cunetta prof. m. 0,20, largh. m. 0,42, pavimentata a piccole e irregolari lastre calcaree; rimosse alcune, al centro della cunetta, si è constatato che esse erano sistemate su di uno strato (cm 30) di terra rassodata a contatto con il piano di kuskuras. Il condotto prosegue sotto il lastricato del piazzale, come accertato da un saggio praticato dinanzi all'ingresso del vano LIX, ai piedi della scarpata di terra che limita a sud il settore di scavo. Il materiale raccolto da tali saggi è di notevole interesse, non solo per i numerosi frammenti di Kamares fine, tra cui esemplari di tazze "a guscio d'uovo, ma anche ai fini della datazione ; a riguardo particolare importanza riveste lo strato di terra compreso tra le lastre di pavimento del vano LIX e il muro di spalla del condotto: esso ha restituito frammenti sub neolitici (H. Onuph., Vasiliki e altri a superficie resinata stralucida) e MM I".

<sup>104</sup> LA ROSA 2002a, tav. XIX B.

<sup>105</sup> LEVI, *Festòs*, cit. p. 111.

le murature dovevano essere ricoperte da uno strato di intonaco gialliccio. Sul tramezzo orientale si vede ancora una *doulapa* (tav. 15c).

Il secondo vano, LVIIIb, è delimitato ad ovest, dal tramezzo sopradetto, ed a est, da un altro un po' più spesso. Anche a nord l'ambiente è delimitato da due denti sporgenti dal muro settentrionale (tav. 15b). Levi asserisce che sul lato orientale del secondo tramezzo fossero visibili almeno cinque o sei strati d'intonaco. In questo ambiente si è portato alla luce un pavimento in stucco bianco dal quale emergeva a tratti il sottostante pavimento in stucco rosso.

LVIIIb costituisce anche il corridoio per il contiguo vano LVIIIc, dove, secondo Levi, durante la II fase si sarebbe aperto sul muro sud il passaggio al vano LX. Il pavimento era costituito da lastre poligonali irregolari sia in calcare sia in una pietra di color verde. Nell'ambiente sono stati rivenuti quattro *pithoi*, tre dei quali all'interno ad una struttura costituita a ridosso del muro Sud formata da pietre di forma irregolare di medie-piccole dimensioni e fango. Chiaramente visibili sono le strutture più recenti del vano, aggiunte in una fase di ricostruzione, che comprendono: le monumentali lastre calcaree tagliate di forma regolare che formano un dente sporgente rispetto alla parete Sud e costituiscono l'apertura verso l'unità architettonica LIX-LX-LXIV (tav. 15d); medesimi blocchi, ma posti in maniera più disordinata, compongono il lato orientale del muro Sud di LVIIIc; alcuni blocchi piuttosto rozzi si trovano anche sulla parete est dell'ultimo vano LVIIIe ma quest'ultima parete appare stratigraficamente più problematica delle precedenti (tav. 15e).

L'ambiente LVIIIe, preceduto dal passaggio LVIIIc, fu costruito sopra la roccia naturale che in quest'area si presentava a quota maggiore. Il soprastante pavimento sarebbe stato formato solo da terra battuta, o forse stuccata, trattenuta ad ovest dalle lastre poste verticalmente, che secondo lo scavatore sarebbero inquadrabili nella II fase. Nella parete nord del vano era inoltre presente un ripostiglio formato da muretti a secco, forse precedentemente porta poi ridotta a *doulapa*.

Dai saggi operati presso i muri Nord, Est e Sud del vano più orientale di LVIII si è palesato che il muro sotto il ripostiglio si arrestava al livello pavimentale, invece, negli altri due casi i grossi blocchi di calcare grigio scendevano sotto la quota pavimentale per due filari (m 0,90) ed erano sporgenti rispetto al filo del muro.<sup>106</sup> Questa differenza di quote si spiega con la diversità di cronologia di costruzione dei muri Nord ed Est rispetto quello Sud. Infatti, analizzando la parete Est del vano si osserva che la sua parte settentrionale è legata al muro Nord e sono coperti dallo stesso intonaco (precedente alla distruzione parziale del Primo Palazzo), che è presente anche all'interno del muro Est a testimoniare forse l'esistenza di una finestra o di una porta nella struttura originaria poi chiusa. Diversamente, la parte meridionale del muro Est si connette con quella Sud, entrambe

---

<sup>106</sup> LEVI, *Festòs*, pp. 110-120.

caratterizzate dall'uso di grossi e regolari blocchetti.<sup>107</sup> Quest'ultima parte di vano sarebbe quindi stata ricostruita nello stesso momento in cui fu aperto il passaggio verso LX, formato dai monumentali lastroni calcarei, e l'intero vano LXIV come lo vediamo ora. Per questo motivo le fondamenta della parte meridionale del muro Est e del muro Sud sono poste a quota inferiore della base della parte settentrionale del muro Est e del muro Nord, che si trovano invece alla quota del pavimento in stucco rosso. Questo accorgimento costruttivo oltre a fornirci un'indicazione di simultaneità delle due azioni si può ricondurre al volere di rendere maggiormente stabili le strutture. Anche il muretto divisorio tra i vani LVIIIe e LVIIIId sarebbe riferibile a questa fase costruttiva, utilizzato come muro di contenimento per la terra di risulta dello scavo delle trincee per le fondamenta dei nuovi muri. Infine, la continuazione del muro Nord di LVIIIe ad est, oltre il muro Est, incontra un'altra faccia di parete opposta, definito come "riempimento di parete" e associabile alla fase di ricostruzione che ebbe seguito alla prima parziale distruzione del Palazzo.<sup>108</sup>

Si può oggi definire l'insieme dei vani formanti i magazzini LVIII come la componente settentrionale del blocco meridionale C, nella suddivisione in tre blocchi del settore sud-occidentale del Primo Palazzo. Probabilmente tutto il blocco, per la forma della partizione interna a tre stretti corridoi suddivisi ulteriormente in diversi ambienti, era dedicato ad ospitare magazzini e di questi sarebbero sopravvissuti appunto quelli LVIII, oltre che i tre vani LXI, LXIII, LXV.<sup>109</sup> Il blocco C è il meno conservato e fu sottoposto ad importanti modifiche non solo strutturali ma anche funzionali e di circolazione interna durante la fase immediatamente precedente alla catastrofe della fine dell'epoca protopalaziale.<sup>110</sup> Per le due precedenti unità architettoniche nominate (LVIIIa-e e LXI-LXIII-LV) non vi fu sostanzialmente un cambiamento di destinazione d'uso, invece, nei LIX e LX, durante la fase di ristrutturazione, di apertura della scalinata ad ovest e con l'aggiunta del vano LXIV, vi sarebbe stato una più profonda variazione funzionale.

Dall'osservazione diretta delle strutture murarie (*fig.* 42; *tav.* 15b) si nota che la parte superiore del muro Sud di LVIIIa è la stessa che si può vedere sulla sua faccia meridionale, ossia il muro Nord del vano LIX. Inoltre, la presenza sul muro settentrionale di LIX di diverse tecniche costruttive sarebbe la prova di una ricostruzione della sua parte sommitale in un periodo successivo rispetto a quelle stratigraficamente inferiori, ricostruzione che riguarda anche il vano LVIIIa a Nord. I fori praticati sul muro Sud di LVIIIa, per la loro inclinazione obliqua, sarebbero da considerarsi non come pertinenti ad un solaio bensì proprio alla struttura lignea usata per la ricostruzione del muro.

---

<sup>107</sup> LEVI 1957-1958, pp. 201-202.

<sup>108</sup> *Ivi*, p. 203.

<sup>109</sup> CARINCI 2011, pp. 20-23.

<sup>110</sup> La cosiddetta "fase dei sacelli". CARINCI-LA ROSA 2007, p. 86.

Per quanto riguarda invece l'estremità orientale dei magazzini LVIII, il muro Est del vano LVIIIe, nel quale si può intravedere i limiti di una porta o di una finestra murata, si appoggia al muro Sud (*tav. 15c*). Le lastre poste in verticale a separazione tra LVIIIc e LVIIIId (*tav. 15c*) non sono state associate da Levi alla sua II fase ma sarebbero slittate dalla loro posizione originaria dopo la distruzione finale della I fase.<sup>111</sup> Per lo scavatore, il muretto a secco che divide LVIIIId e LVIIIe (*tav. 15c*) sarebbe invece databile alla II fase.<sup>112</sup>



Fig. 42- Muro Sud dei magazzini LVIII.

Durante la campagna del 2000 condotta da La Rosa fu saggiato lo stretto spazio tra LVIIIc e LVIIIId, in relazione con gli otto filari di fondazione (per un'altezza di circa m 2) dell'angolo nord-occidentale del vano LXIV, angolo coincidente con lo spigolo delle monumentali lastre calcaree in LVIIIc. Le suddette lastre costituiscono la base e il piano pavimentale del passaggio tra i vani LVIIIId e LXIV. Il saggio (*figg. 43, 44*), di forma quadrata, comprendeva l'angolo delle lastre che sporgevano nel vano LVIIIc ed era limitato dalle lastre verticali poste come muro divisorio tra LVIIIc e LVIIIId. Lo scavo mise in luce le lastre pavimentali, già descritte dal Levi, e poi proseguì a quota inferiore giungendo al banco roccioso, al di sotto dello strato (2), nel quale si riconobbero almeno quattro fossette circolari di varia profondità, in tre delle quali sono stati rinvenuti vasi assegnabili al MM II.<sup>113</sup>

<sup>111</sup> LEVI, *Festòs*, p. 114.

<sup>112</sup> LEVI 1957-1958, p. 203.

<sup>113</sup> LA ROSA 2002a, p.710. Dalla fossetta n.1 provengono: due piattelli disposti uno dentro l'altro (entrambi decorati per immersione nella vernice rossastra, forse uno a pennello, con due lunule o sezioni di disco poste ai lati opposti) e un bacinetto a sgrondo acromo. Anche dalla fossetta n. 2 sono stati recuperati tre vasi: un bacinetto decorato internamente da una girale in vernice rossiccia; un piattello verniciato esternamente e nella parte inferiore in bruno rossiccio, internamente, sempre dello stesso colore ma con sovraddipinture in bianco di fogliette e trattini, con decorazione a forma di girale; una ciotolina a calotta verniciata tutta in rossiccio. La fossetta n. 3 conteneva solo un piattello con decorazione a lunule in vernice rossastra. Anche se la fossetta n. 4 è stata rinvenuta vuota è probabile che contenesse



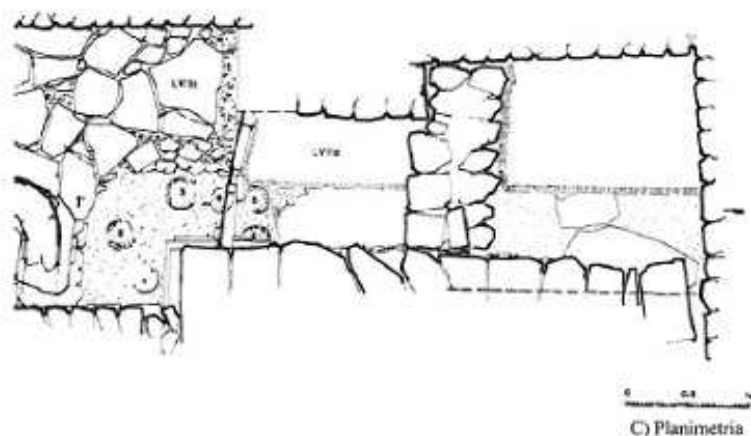


Fig. 43- Planimetria dei vani LVIIIc-d-e con fossette (LA ROSA 2002a, tav. XV C).

Una di queste quattro, rinvenuta vuota ma probabilmente contenente il piattello con decorazione a lunule rossastre F 7625, si trovava proprio al di sotto (m -5,75) di una delle lastre poste verticalmente tra LVIIIc e LVIIIId. Si può quindi affermare che in tutte le fossette dovevano essere presenti materiali ceramici del MM II. Altre due fossette furono trovate nella parte occidentale di LVIIIId ed una parzialmente sotto alle fondazioni del muro tra LVIIIId e LXIV. Queste deposizioni, cronologicamente coeve e tipologicamente omogenee, altro non sarebbero che depositi di fondazione<sup>114</sup> relativi alla messa in opera del pavimento del vano LVIIIc, del muretto divisorio tra LVIIIc e LVIIIId e delle fondazioni del muro Nord di LXIV.

---

cinque piattelli, quattro dei quali trovati nello strato 2 che copriva le fossette, sempre a decorazione a lunule rosse e un bacinetto, rinvenuti lì vicino. La maggior parte del materiale è databile al MM II. In particolare per quanto riguarda i piattelli con decorazione a lunule si confrontino esemplare simili assegnati alla fase Ib (LEVI, *Festòs*, tav. 142a-h); LEVI-CARINCI 1988, pp. 224-225, tav. 96a-r; e appartenenti alla classe *Dark on light ware* (CALOI 2009, pp. 410-412; p. 411, fig. 13a-c), che negli esempi illustrati appartengono a Depositi di Fase B, datati alla fine del MM IB.

<sup>114</sup> Sette piattelli, di cui quattro a coppie sovrapposte, in *Dark on white ware* e con decorazione a lunule sono stati rinvenuti dentro lo strato 32 del vano CIX. Il suddetto strato si trovava sotto il pavimento di stucco bianco e rosso e conteneva soprattutto frammenti del MM IB, alcuni dell'AM, lamelle di ossidiana, un liscioio in steatite e, oltre ai piattelli riferibili probabilmente al MM II, dei cocci del MM II. Anche in questo caso si ritiene si tratti di un deposito di fondazione relativo alla costruzione del piano soprastante. LA ROSA 1998-2000, pp. 67-73, figg. 102-110.

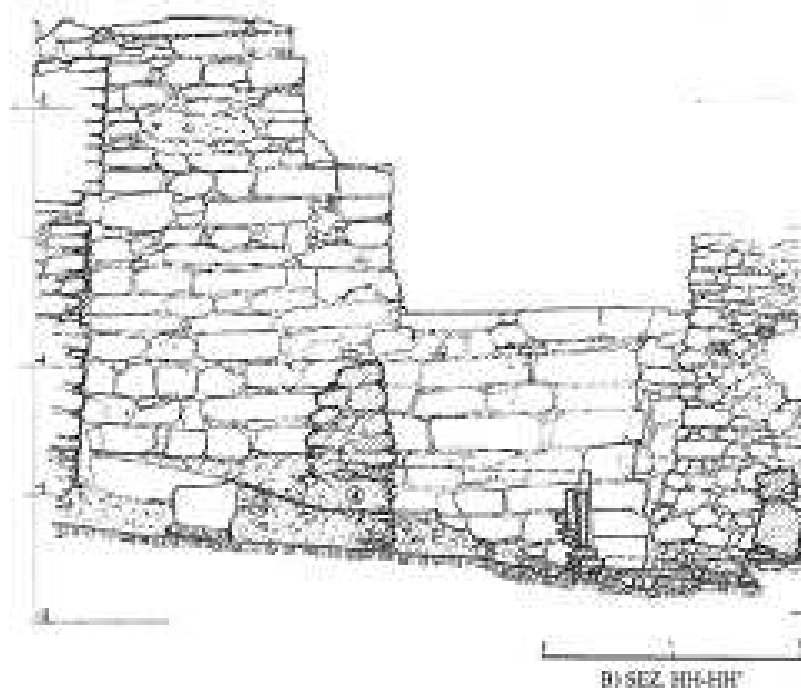


Fig. 44- Sezione HH-HH' dei vani LVIIIc-d-e (LA ROSA 2002a, tav. XC B).

Si lesse poi in dettaglio la parte orientale del muro Sud di LVIIIc, dove veniva delimitato dai lastroni calcarei (*fig. 45*). Questa non si appoggiava ai blocchi ma, per la presenza di sarcitura e rinzeppamento, era stato tagliata dalla messa in opera dei blocchi come pure le pareti meridionali di LVIII d e LVIII e. Le strutture preesistenti erano poi state sistemate legandole al nuova costruzione con pietre di minori dimensioni.<sup>115</sup>

Stratigraficamente si può supporre, sulla base di queste considerazioni, che nel muro Sud di LVIIIc fu aperto il passaggio verso LX e costruito nello stesso momento anche il muro Sud di LVIII e (= muro Nord di LXIV) e parzialmente ricostruito il muro Est di LVIII e, ovvero la sua parte meridionale, che infatti si addossa al muro Nord di LXIV e gli si sovrappone nella parte sommitale. Insieme a questi fu innalzato il muretto che tratteneva la terra scavata per il taglio delle fondamenta delle nuove strutture. Le lastre verticali, che secondo Levi sarebbero stati posti in un momento precedente e poi disturbati da tali attività costruttive, potrebbero anch'essi essere contemporanei alle appena citate operazioni edilizie. Dall'osservazione della banchina sopraelevata si nota che le lastre avrebbero potuto funzionare come struttura di contenimento della terra posta a riempimento del vano (anche il successivo vano LVIII e era chiuso dall'interro) per raggiungere il passaggio

<sup>115</sup> LA ROSA 2002a, pp. 709-711.

verso LX e, tenendo comunque in considerazione il restauro operato, sembra si appoggino ai blocchi monumentali del passaggio.

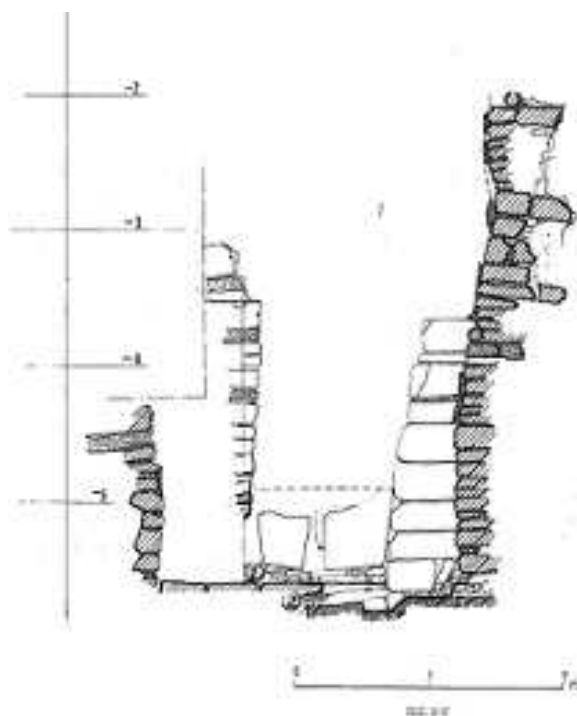


Fig. 45- Sezione II-II' del vano LVIII (LA ROSA 2002a, tav. XVI).

I magazzini LVIII sono, insieme agli ambienti del piano terra IL e LIII, la destinazione della “seconda area di interazione” tra gli ingressi del quartiere sud-occidentale individuata da Tomasello. L’ambiente d’accesso in un primo tempo doveva essere un atrio aperto, il cosiddetto Propileo I, poi al suo interno vi fu creata una nuova struttura di tre stretti passaggi che conducevano ai magazzini LVIII a sud e agli ambienti al pian terreno centralmente (LIII, LI, LIV, LV, LXIII) e a Nord (L, IL).<sup>116</sup> L’assetto dell’ingresso fu modificato nella fase Ib per Levi<sup>117</sup>, dopo le *Revisioni Festie* si data al MM II<sup>118</sup>, in quel periodo di fervore costruttivo che avrebbe portato anche ad un cambiamento funzionale degli ambienti ed in questo caso ad un ingresso più controllato dall’interno verso l’esterno.<sup>119</sup>

### Misure.

Lunghezza totale muro S: m 14,20.

Altezza massima muro S (nel vano LVIIIa): m 4,50.

Lunghezza muro S LVIIIa, fino pilastrino: m 3,50.

<sup>116</sup> TOMASELLO 1999, pp. 80-83.

<sup>117</sup> LEVI, *Festòs*, p. 18.

<sup>118</sup> CARINCI-LA ROSA 2007, p. 112.

<sup>119</sup> CARINCI 2011, p. 22.

Lunghezza muro S LVIIIb, fino setto divisorio: m 2,60.

Lunghezza muro S LVIIIc, fino lastre verticali: m 3,90.

Lunghezza muro S LVIII d, fino setto divisorio: m 1,50.

Lunghezza muro S LVIIIe: m 2,10.

### III. 7 I vani LXI, LXIII, LXV

I vani LXI, LXIII, LXV (*tav. 16a*) compongono l'ultima unità architettonica meridionale del settore sud-occidentale del Primo Palazzo. Questi ambienti erano in comunicazione con il complesso LIX-LX-LXIV attraverso l'apertura presente sul muro Sud di LIX. Inoltre, sicuramente i vani LXIII e LXV comunicavano tra loro tramite uno stretto passaggio, costituito da pavimento e fornito anche di soglia, ancora visibile e posto all'altezza del piano di calpestio più elevato (*fig. 46; tav. 16d*).

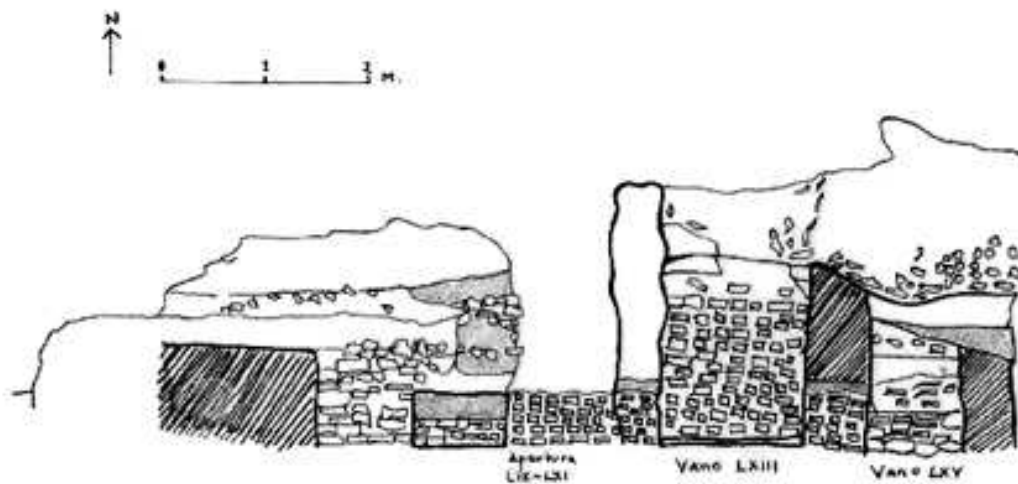


Fig. 46- Sezione dei vani LXI, LXIII, LXV.

Levi data alla II fase il passaggio tra LIX e LXI, i cui muri si sono conservati per un'altezza di m 2,10. Il pavimento dei tre ambienti è molto più basso di quello del vano LIX e per questo è stata supposta l'esistenza di una botola che conducesse al piano più basso. La parte meridionale del vano non si è conservata a causa della gettata d'*astraki* prima, e delle strutture geometriche costruitevi sopra poi. Lo scavatore considera invece della I fase il muro Est, dove si inclina a formare il soffitto, e su cui si è conservato il rivestimento d'intonaco gialliccio; la banchina che si trovava lungo le pareti Nord e Ovest; la porta rastremata, di cui rimane anche la soglia di cm 8 formata da piccole pietre, conducente al vano LXIII. Questo secondo ambiente si è meglio preservato rispetto il precedente: si sono rinvenuti parzialmente entrambi i pavimenti, parte dell'intonaco del muro Nord e i due tratti di muri Est ed Ovest. Anche in questo vano alla

base della parete Nord è presente una banchina, all'interno della quale, nello strato più superficiale, sono stati rinvenuti i frammenti di un tratto di parete di un grosso bacino decorato "a stampiglia di un singolo motivo sempre ripetuto in colore bianco gessoso su tutta la superficie del vaso verniciato in nero".<sup>120</sup> Il vano LXIII (*tav.* 16b) comunica con LXV ad est attraverso un'apertura, sempre al piano terra, che si trova a metà del vano, diversamente dall'apertura precedente tra i vani LXI e LXIII che si trovava lungo la parete meridionale. Il terzo ambiente è più piccolo degli altri due e si allinea con i precedenti coi muri Nord e Sud. Il vano LXV è limitato nella sua parte orientale da un grosso muro, limite sud-orientale dell'intero settore del Primo Palazzo, che Levi definisce essere stato costruito in quella tecnica a lastroni rettangolari tipica dei muri della II fase di quest'area meridionale, usata per ostacolare i danni dei terremoti. Al di sopra della parete Est, nella sua estremità meridionale, si sarebbe conservato un gradino di una scala conducente al Piazzale I che avrebbe la sua continuazione al di sopra del muro Nord del vano LXIV. Sotto alla parete Est è stata rinvenuta una banchina. Anche in questo vano si sono conservati sul muro Nord resti dell'intonaco (*tav.* 16c) oltre ai due pavimenti, il più alto dei quali (di soli cm 34) sarebbe stato raggiungibile dal vano LXIII attraverso dei gradini. Nell'angolo nord-ovest del vano è stata rinvenuta un'olla con motivi decorativi che troverebbe confronti con quelle del vano LXIV, da cui la datazione di tale livello pavimentale alla II fase. Quest'ultimo vano è stato considerato dallo scavatore un piccolo magazzino o un ripostiglio, ultimo della serie dei tre magazzini accessibili attraverso botole o scale di legno e quindi sotterranei.<sup>121</sup>

Durante la II fase leviana al vano LXI si avrebbe avuto accesso accedeva attraverso la soglia d'accesso dal vano LXI. I muri di questa fase dovevano posarsi sulle strutture precedenti ma se ne sono conservati solo pochi resti, soprattutto appartenenti alla parete Est. Secondo Levi la parete meridionale, che si appoggiava al muraglione, esisteva nella I fase, poi durante la II fase sarebbe stata eliminata ed i vani si sarebbero ampliati non solo verso nord, per l'arretramento della parete settentrionale, ma anche verso sud. Su quanto rimaneva del piano orizzontale della parete si sarebbero impostate le aperture che permettevano la comunicazione tra i tre vani che costituivano quest'ultima meridionale unità architettonica del Primo Palazzo. Il vano LXIII, anche in questa II fase, si è conservato meglio rispetto il precedente LXI, conservando quasi su tutte le pareti l'intonaco e sopra di esso lo stucco bianco. Il pavimento era in parte in lastre di gesso alabastrine ed in parte in stucco bianco come ancora si può vedere negli angoli nord-est e nord-ovest. La quota di questo pavimento sarebbe la stessa di quella del

---

<sup>120</sup> Cfr. LEVI 1957-1958, p. 232: "...esternamente ha una singolare decorazione screziata di bianco sulla vernice nera, che è il primo esempio di decorazione stampigliata, di cui vedremo più sotto altri splendidi prodotti..."

<sup>121</sup> LEVI 1957-1958, pp. 222-255; cfr. LEVI, *Festòs*, pp. 137-151.

piano pavimentale del vano LXI, che si elevava poco al di sopra del soffitto della I fase. Il vano LXV nella II fase sarebbe stato ampliato sia nel senso della lunghezza che in quello della larghezza. Parte del pavimento, che presentava un rivestimento in stucco color grigio-azzurro alternato a lastre di gesso alabastrino, è stato conservato nell'angolo nord-est attraverso il restauro in cemento. Lungo le pareti rimangono tracce dell'intonaco di colore gialliccio sotto lo stucco grigio, soprattutto su quella Est dove si trovano anche i resti di una banchina.<sup>122</sup>

I due pavimenti a quota superiori dei vani LXIII e LXV sembrano appartenere ad un'unica fase costruttiva, anche se il pavimento di LXV si trova a quota leggermente superiore. Questa ipotesi deriva dall'osservazione degli intonaci presenti nei due ambienti che appaiono essere dello stesso strato applicato in un unico momento e di colore giallino, anche se in qualche punto è stato possibile leggere dei frammenti di intonaco di colore azzurrino (*tav.* 16e)

#### Misure.

Lunghezza del muro esterno, da spigolo interno dell'ortostate a parete E di LXI: m 6.

Lunghezza totale vani LXI, LXIII, LXV: m 4,45.

Altezza massima parete N vani LXI, LXIII, LXV (nel vano LXV): m 3,20.

Lunghezza apertura N LXI: m 1,10.

Lunghezza muro N LXIII: m 1,75.

Lunghezza muro N LXV: m 2.

---

<sup>122</sup> LEVI, *Festòs*, pp. 231-235

## CAPITOLO IV REVISIONE

### IV.1 Revisione delle strutture e della successione stratigrafica: vano LIX.

È evidente che il vano LIX abbia subito modifiche in diversi periodi, anche meramente per la difficoltà di lettura delle strutture e della stratigrafia. È, dei tre, il vano con maggiori informazioni sulle sue diverse vite. La volontà d'impiego di quest'ambiente per un periodo così prolungato (dal MM IB al MM IIB) e la progettazione e messa in opera di modifiche strutturali rilevanti non solo funzionali ma anche simboliche, basti pensare alla scalinata d'accesso, composta anche da *kernoi* e terminante in una *gourna*, sono da ricercare in una precisa motivazione. La presenza in questo primo ambiente di una *gourna*, di addirittura forse cinque *kernoi* posti in zone di passaggio (tre sulla scalinata d'accesso e due in quella conducente al vano LX) e di materiali attinenti a cerimonie simposiali (v. *infra* cap. VII), lo renderebbero un ambiente dalla forte connotazione rituale. Essenziale è quindi la rilettura della strutture e delle stratigrafie per poter discernere nello specifico i periodi d'uso e le valenze assunte dall'ambiente.

Lo scavatore dei vani riteneva che l'accesso tramite la scalinata a cinque gradini fosse esistita fin dalla prima costruzione del Palazzo, nella sua I fase, e dunque già nel MM IB.<sup>123</sup> Fiandra aveva invece datato al proprio III periodo struttivo le azioni edilizie che seguirono al terremoto della fine della fase Ib, ossia riferendole al MM IIB. Tra queste operazioni ricostruttive vi sarebbe stata anche la creazione della gradinata dal Cortile LXX al vano LIX (v. *supra* cap. I, *fig.* 7).<sup>124</sup>

Tomasello<sup>125</sup> ribadì che l'apertura della gradinata del vano LIX era da considerare "l'unica manipolazione, decisamente radicale e apparentemente anomala all'interno dello schema compositivo serrato e organico dell'impianto originario". I gradini collegavano il Cortile LXX al pavimento del vano LIX, che era stato rialzato rispetto alla situazione precedente, anche se durante lo scavo non era stata raggiunta ed analizzata la quota del pavimento originario.

Si posso rintracciare in alcuni dettagli ancora visibili le prove della costruzione della gradinata in una fase successiva alla progettazione originaria del vano. I due ortostati che costituiscono gli spigoli della scalinata mostrano i fori quadrangolari per la struttura dell'alzato della facciata del palazzo. Nell'ortostate Nord si vedono bene tre dei quattro fori, invece in quello Sud ve ne sono visibili appena due (*tavv.* 8a, 10b). Sarebbe questa la prova dell'esistenza di una facciata unitaria con quella contigua a nord e dal ritmo ben progettato che invece venne spezzato dall'apertura del vano con la scalinata. Ulteriore prova della costruzione successiva dei cinque

---

<sup>123</sup> LEVI, *Festòs*, p. 121.

<sup>124</sup> FIANDRA 2006, pp. 14-16.

<sup>125</sup> TOMASELLO 2001, pp. 414-415, cit. p. 415.

gradini rispetto alla precedente facciata ad ortostati potrebbe essere rintracciata negli elementi costituenti la gradinata stessa. Sembra infatti che tre delle lastre che formano i gradini possano essere forse riconducibili all'*euthyenteria* originaria della facciata.<sup>126</sup> Oltre alla lastra centrale del primo scalino le due pietre meridionali del secondo e terzo gradino sono simili ai blocchi costituenti il basamento su cui si appoggiavano gli ortostati per forma, dimensioni e litotipo, anche se di un colore un po' più scuro,. Si tratta di un'ipotesi ricavata dall'osservazione dell'affinità rispetto alle lastre dell' *euthyenteria* e della diversità rispetto gli altri blocchi impiegati nella gradinata e suggerita dal numero delle lastre in questione, due, che potevano riempire gli spazi laterali rispetto la lastra centrale del primo scalino. Il motivo del loro spostamento dalla posizione originaria a quella successiva, all'interno della scalinata, potrebbe essere quello di conferire maggior solidità alla struttura della gradinata ripartendo le lastre di maggiori dimensioni rispetto ai blocchi di pietra di minor consistenza. La gradinata sarebbe stata composta da fondazioni in pietra, ricoperte poi da lastre intonacate.<sup>127</sup> Anche se quest'ultima ipotesi di un riuso delle lastre dell'*euthyenteria*, se queste poi fossero appartenute realmente all'*euthyenteria*, nella costruzione stessa della scalinata si rivelasse erronea la presenza dei fori negli ortostati e la lettura del ritmo architettonico perso dalla costituzione dell'apertura, sarebbero prove sufficienti a testimoniare una cronologia successiva della gradinata alla prima costruzione di LIX. L'uso del materiale architettonico costituente la facciata originaria ad ortostati in nuove costruzioni sarebbe stata una pratica conseguente al danneggiamento delle strutture causato dal terremoto che pose fine al MM IIA. L'ortostate presente nell'angolo nord-est del muro Est di LXIV è testimonianza del riuso del blocco che era precedentemente lo spigolo meridionale della facciata del settore sud-occidentale del Primo Palazzo.<sup>128</sup> La pratica di rimpiego dei materiali ancora in buono stato che componevano la facciata originaria del Palazzo e che si erano preservati dalla distruzione seguita al terremoto è effettivamente attestata, quindi le lastre che formavano l'*euthyenteria* avrebbero potuto ben essere riutilizzate.

Sul muro Nord del vano, nella sua porzione più occidentale, all'altezza del terzo gradino, è visibile quanto rimane di una lastra apposta verticalmente sul muro, che sembra in gesso alabastrino ma è molto rovinata dall'*astraki* e dalla calce. Una bella lastra di gesso alabastrino è presente sul muro Sud di LIX, in linea con l'ultimo scalino, a m 0,25 dal piano pavimentale. È difficile considerare queste limitate tracce come rivestimenti parietali, sembrano piuttosto essere state poste mescolate al materiale di ricostruzione delle strutture murarie. Sempre sulla parete Nord, nel tratto

---

<sup>126</sup> Secondo Fiandra le lastre della facciata furono invece utilizzate nella costruzione del muro Nord di LXIV. FIANDRA 1963, p. 119; tav. AA' fig. 4.

<sup>127</sup> Cfr. MILITELLO 2001, p. 51.

<sup>128</sup> FIANDRA 2006, p. 15.



che precede immediatamente la *gourna*, è visibile la continuazione dello stucco e dell'intonaco che caratterizza il muro (*fig. 47*). Il rivestimento parietale supera dunque la *gourna* come limite nord-ovest attuale del vano, come se in una fase precedente alla costituzione dell'ambiente come ora lo vediamo vi fosse un altro angolo interno, forse relativo proprio all'interno della facciata ad ortostati.



Fig. 47- Continuazione dello stucco oltre la *gourna*.

Il muro Nord presenta una duplice stratigrafia, una relativa alle strutture murarie e una seconda agli intonaci (*fig. 48*). Sulla base dell'osservazione dell'altezza dei fori per i paletti del solaio originario,<sup>129</sup> che si ritengono essere quelli presenti a m 1,10 dal pavimento nella porzione occidentale della parete, si possono formulare alcune riflessioni semplicistiche e generali. La struttura muraria che include i fori del primo solaio e anche la *doulapa* può essere considerata il muro originario (strato A). Il soprastante disordinato insieme di terra e pietre grossolanamente sbozzate, tra cui si possono notare i fori per un'ulteriore struttura lignea, sarebbe invece da considerare parte di una successiva parete il cui stacco rispetto la precedente è visibile anche dalla faccia nord dello stesso muro (strato B). Infine, le sovrapposte gettate di *astraki* costituirebbero la fase ultima del vano (strato C). La banchina fu costruita sopra al pavimento in lastre di gesso alabastrino che recano tracce d'intonaco,<sup>130</sup> se ne può infatti vedere il raccordo in stucco alla base. Se consideriamo il pavimento contemporaneo alla costruzione della scalinata d'accesso anche la banchina nord va datata a questo momento, come anche il rialzamento del piano del solaio e la costruzione della nuova struttura muraria (strato B). La *doulapa*, troppo alta rispetto il solaio (strato

<sup>129</sup> TOMASELLO 1999, p. 80: "In questa fase di risistemazione dell'ambiente LIX, l'apertura avrebbe interferito con la quota del solaio originario, a meno di ipotizzare un'altezza diversa rispetto a quella dei vani contigui".

<sup>130</sup> FIANDRA 2006, p. 15.

A), sarebbe da riferire all'utilizzo della banchina (strato B), nonostante sia stata datata da Levi<sup>131</sup> alla sua I fase.

Secondo Militello dei tre strati di stucco visibili al momento dello scavo ne sarebbero ora solo riconoscibili solo due, ossia il superiore di color bianco con sfumatura gialla e l'inferiore di colore giallo. Del secondo strato azzurro non ne sarebbero rimaste tracce.<sup>132</sup> Ad un'analisi accurata della parete appaiono presenti invece tutti tre gli strati: lo strato più antico (1), di color giallo, sembra rivestire quella parte di parete che supera ad ovest la *gourna* e continua verso est, sopra la banchina per un'altezza di m 0,40 e con minime tracce fino a una lunghezza di m 1,10 dall'inizio della banchina; quello successivo azzurro-grigio-verde chiaro (2) si colloca a m 0,20-0,40 al di sopra la banchina (e più vicino a questa ci sono sovrapposizioni con l'intonaco sottostante, invece nei pressi della *doulapa* e nella zona più alta della fascia s'impone l'intonaco bianco sopra quello azzurro) per una lunghezza di circa m 1,50, ed i suoi frammenti sono presenti inoltre all'interno della *doulapa*, oltre a questa e a contatto con lo spigolo nord-est del vano; quello bianco con lieve sfumatura gialla (3), caratterizza il lato orientale della parete, l'interno della *doulapa* e anche il lato occidentale contiguo del "pilastro". Fiandra<sup>133</sup> rintracciò nell'angolo Est della *doulapa* la sovrapposizione dei due intonaci, quello azzurro (2) e quello "giallino", ed ad un'analisi ravvicinata sembra che nell'angolo in basso a destra vi siano effettivamente anche se l'intonaco è quello bianco (3) e non quello giallo (1). La sovrapposizione dei due intonaci, azzurro (2) e l'altro bianco (3), è visibile in particolar modo nella parte centrale del vano, immediatamente ad ovest della *doulapa*.

È evidente quindi che la parete Nord fu rintonacata come minimo tre volte. La possibilità di associare poi i diversi intonaci alle fase cronologiche si rivela più complicato. L'ultimo strato (3) dovrebbe essere stato quello che precedente alla distruzione del vano alla fine del MM IIB.

---

<sup>131</sup> LEVI, *Festòs*, p. 125.

<sup>132</sup> Cfr. MILITELLO 2001, p. 51.

<sup>133</sup> FIANDRA 2006, p. 142, n. 42.

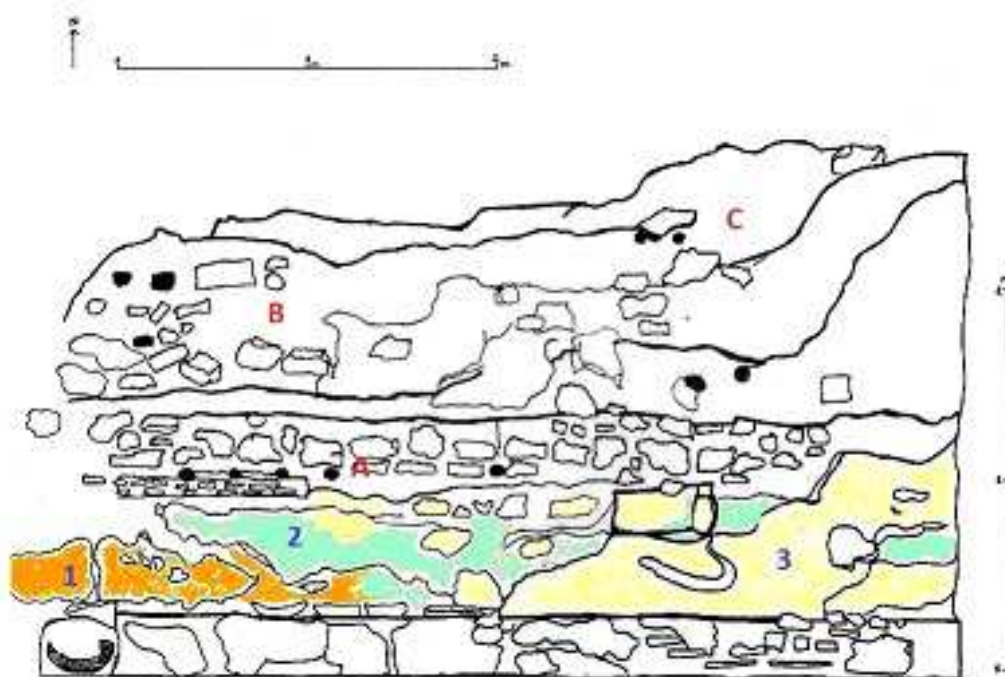


Fig. 48- Muro Nord di LIX. Strati (A), (B), (C) e intonaci giallo (1), azzurro (2), bianco (3).

Anche le pareti occidentale e meridionale del “pilastro” presentano sulla propria superficie l’intonaco bianco (3) (fino ad un’altezza di m 1,50 da terra su ambedue le facce) al di sopra di una struttura a blocchi tagliati di diverse dimensioni. Non sono visibili, invece, tracce degli altri due intonaci (1 e 2). L’assenza sul “pilastro” di sottostanti intonaci a quello bianco (3) potrebbe essere un’indicazione della posterità di questa struttura, e quindi anche della banchina che gli si appoggia, rispetto alle fasi costruttive più antiche della parete Nord del vano LIX. La tecnica a blocchi squadrati impiegata sia per il “pilastro” sia per il muro nord di LX è per tecnica molto più simile a quella utilizzata per la costruzione del vano LXIV che non a quella della parete Nord di LIX e della parete Sud dei vani LIX e LX. La relativa posterità della costruzione dell’avancorpo divisorio tra LIX e LX rispetto interventi più antichi nel vano LIX potrebbe essere confermata anche dall’osservazione di Fiandra riguardante una lastra pavimentale che si trova parzialmente al di sotto dell’angolo sud della banchina Est che si appoggia al “pilastro”.<sup>134</sup> Se esistesse realmente questo rapporto stratigrafico la costruzione della banchina, e forse anche del setto divisorio, poiché questo, per le pietre aggettanti alla base, sembra essere stato costruito se non dopo la banchina almeno contemporaneamente, sarebbero posteriori alla messa in opera del pavimento.

Per quanto riguarda la costruzione del “pilastro”, Levi<sup>135</sup> vi aveva rintracciato le tre diverse fasi: la prima contraddistinta dall’impiego di piccoli blocchetti di pietra, la seconda di lastre

<sup>134</sup> FIANDRA 2006, p. 142, n. 46.

<sup>135</sup> LEVI, *Festòs*, p. 130-131.

e la terza, poggiante su uno strato di *astraki*, di un blocco sommitale. È indubbia la diversità di tecnica costruttiva, a piccoli e medi blocchi squadrate di calcare grigio, rispetto i muri Nord e Sud del vano, più difficile è postulare la cronologia relativa alla sua realizzazione.

Secondo Fiandra, in un punto della porzione occidentale, vicino alla gradinata, sarebbe presente una sovrapposizione degli intonaci azzurro (2) e bianco (3).<sup>136</sup> Anche Militello conferma la presenza di due strati di intonaco ma, come anche per la parete Nord, riconosce l'intonaco giallo e uno "giallino molto sbiadito", ossia l'(1) e il (3).<sup>137</sup> I resti degli strati di preparazione in argilla sono più visibili rispetto i pochissimi frammenti di intonaco, ma attestano comunque l'esistenza di più rivestimenti di parete.

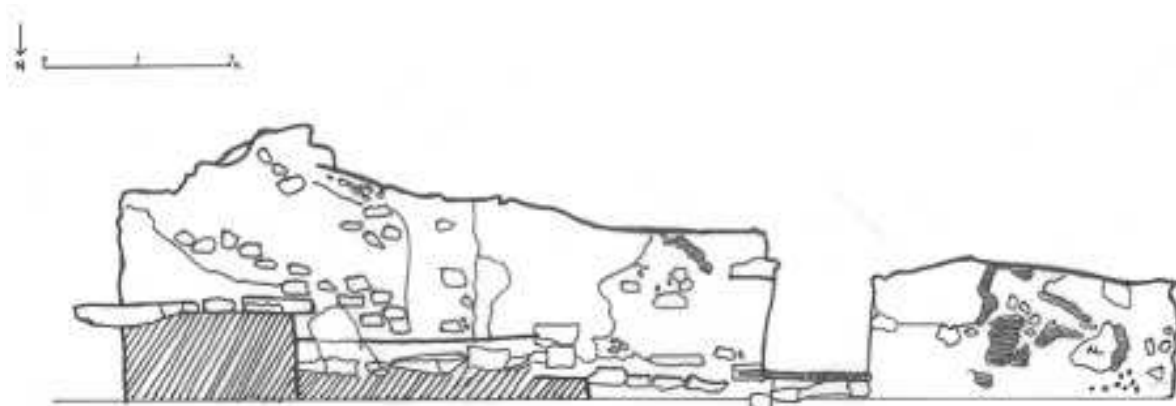


Fig. 49- Muro Sud LIX-LX.

La linea continua dei muri Sud dei vani LIX e LX (*fig. 49*), fino all'ambiente di passaggio all'ultimo vano LXIV, è indicativa dell'assenza del terzo ambiente nel progetto originario dell'unità architettonica, come palesa anche la tecnica edilizia adottata. Il dislivello, dovuto al declivio naturale della collina festia, presente tra i pavimenti di LIX, LX e il vano di passaggio tra quest'ultimo e LXIV fu superato dalla costruzione di due gradini tra il primo e secondo ambiente e forse di un gradino-banchina tra LX e il vano di passaggio. Il raccordo pavimentale tra LX e LXIV, costituito dalle lastre monumentali, appare anche come limite visivo dell'unità architettonica originaria, quella antecedente all'aggiunta del vano LXIV. I lastroni calcarei si pongono in posizione stratigrafica inferiore rispetto ad altre lastre della medesima tipologia poste da basamento al muro e rispetto il muro stesso. Se non si può affermare che tutta la struttura muraria Sud sia stata costruita dopo la messa in opera delle lastre è possibile asserirlo almeno per la parte orientale della parete. Per la sovrapposizione di strati di preparazione degli intonaci si ritiene che la porzione nel vano LIX del muro Sud sia stata intonacata almeno due volte, questo non può essere affermato invece per l'estremità orientale del vano, dove non si riscontrano palesi tracce di intonaco a causa

<sup>136</sup> FIANDRA 2006, p. 142, nn. 61-62.

<sup>137</sup> MILITELLO 2001, p. 51.

del maggior affioramento della struttura muraria interna a piccoli blocchetti squadri. È plausibile che il muro Sud sia stato restaurato e ripristinato dopo la catastrofe parziale e che quando si ricostruì la parte orientale del muro lo si fece al di sopra dei lastroni di passaggio e rinforzando la struttura muraria con ulteriori lastre del tutto simili a quest'ultimi.

Il pavimento in lastre di gesso alabastrino, che dovevano essere intonacate da un sottile strato di calce e mista a paglia e dipinte in grigio azzurro e quindi non visibili,<sup>138</sup> è da mettere cronologicamente in relazione con: la costruzione della gradinata d'accesso, dell'accesso al vano LXI, posto alla stessa quota, e, probabilmente, delle banchine. Al di sotto del pavimento, separato solo da un battuto di terra e pietrame di spessore variabile tra m 0,10 e 0,25, sono stati rinvenuti i muri di spalla di un condotto ampio m 0,75, con direzione nord-est sud-ovest. Lo strato di terra tra le lastre del pavimento ed i muri di spalla del condotto ha restituito frammenti subneolitici e MMI.<sup>139</sup> L'interno del condotto non è stato scavato interamente ma ne è stata lasciata una porzione ad est di m 1,50 dove all'altezza dei muri di spalla si conservavano delle lastre di gesso. Altre lastre rotte sono state rinvenute all'interno del canale mescolate alla terra. Le lastre in questione potrebbero essere semplicemente le falde del pavimento soprastante staccatesi. I muri di spalla erano alti m 1,10 fino a dove si restringevano a formare una cunetta di m 0,20 di profondità, larga m 0,42 e posta su uno strato di terra di 0,30 m, quest'ultimo a contatto col piano di *kuskuras*. Tale cunetta di fondo può, con molta probabilità, essere ciò che resta dell'antico condotto. Dal condotto e dalla cunetta di fondo sono stati rinvenuti frammenti subneolitici e di Kamares fine e rustica; dal battuto di terra al di sopra della roccia, invece, ceramica subneolitica e Kamares senza una precisa distinzione della tipologia.<sup>140</sup> Dal saggio all'interno della bocca del canale davanti alla gradinata sono stati recuperati cocci databili al MM II. Anche in questo caso il condotto si appoggiava ad un battuto pavimentale di terra, privo di ceramica, poggiante a sua volta sul *kuskuras*.<sup>141</sup> Al di sotto del pavimento del vano lo strato vergine sembra possa collocarsi all'incirca a m 1,85 di profondità (invece se si pone il piano pavimentale a quota 0 a m-1,85).<sup>142</sup> La profondità dello strato vergine al di sotto della bocca del canale sotto la gradinata d'accesso è invece a quota m -7,58. Avendo come punto di riferimento del pavimento a m -5 ed equiparando questa quota pavimentale a quella usata precedentemente (0) si conosce la profondità del *kuskuras* anche in questo tratto: m -2,58, quindi a m 2,58 al di sotto del piano in lastre di gesso alabastrino. (*fig. 50*).

---

<sup>138</sup> FIANDRA 2006, p. 15.

<sup>139</sup> Relazione De Miro 1955, p. 6.

<sup>140</sup> Relazione De Miro 1955, pp. 5-8.

<sup>141</sup> LA ROSA 2002a, pp. 715-716.

<sup>142</sup> Utilizzando le misure riportate da De Miro:  $m (0,25 + 1,10 + 0,20 + 0,30) = m 1,85$ .

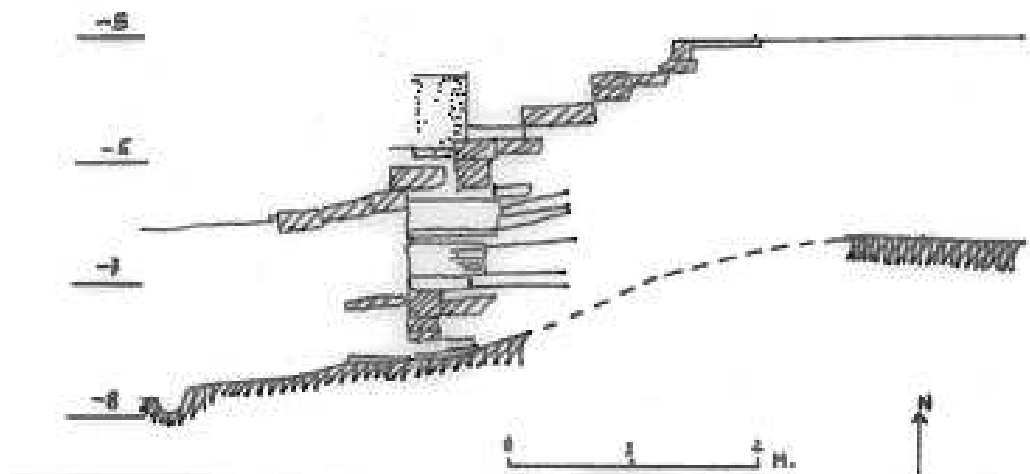


Fig. 50- Ipotesi ricostruttiva dell'andamento dello strato vergine al di sotto del canale minoico (rielaborazione da LA ROSA 2002a, tav. XIX B).

Se il pavimento è realmente stato costruito durante quella fase di rimaneggiamenti e ricostruzioni durante il MM IIA anche il canale che si è preservato a noi, su cui il pavimento sembra si appoggi, è stato costruito o ricostruito contemporaneamente ma messo fuori uso di lì a poco. Questa considerazione deriva dall'evidenza che un pavimento a quota così alta non avrebbe potuto coesistere con la struttura muraria della parete Nord delimitata dai fori del solaio ad appena m 1,10 dal pavimento, quindi doveva esistere un pavimento a quota minore di cui non possediamo traccia. L'esistenza del condotto che copre in altezza tutta la profondità dal pavimento allo strato vergine può indicare: o che se fosse esistito un canale precedente fu distrutto, o quello nuovo s'impose sulla struttura di quello preesistente; oppure che il canale fu costruito prima di questo pavimento più recente, svolse la funzione d'appoggio stesso del piano pavimentale e quest'ultimo invece servì come copertura. I resti ceramici datano la fine d'uso del condotto al MM IIB (*fig. 51*).<sup>143</sup>



Fig. 51-Materiale proveniente dalla terra di riempimento del condotto (nn. Inv. 949a-b;950a-b;951a-b;952a-b;953).<sup>144</sup>

<sup>143</sup> E non nel MM IIA come riteneva Fiandra. Si veda FIANDRA 1980, pp. 169-196; si confronti con il materiale riportato in disegno in FIANDRA 2006, pp. 35-60, 87-89.

<sup>144</sup> Si veda Relazione De Miro 1955, p. 6.

All'interno e tra la terra superiore del canale sono stati rinvenuti frammenti più antichi (subneolitico e MMI) che potrebbero essere testimonianza della presenza di un condotto più antico i cui materiali sono stati rimescolati nel momento della costruzione di quello nuovo o semplicemente della frequentazione più antica dell'ambiente. Se fossero stati ritrovati i resti di un secondo condotto questo avrebbe dovuto risolvere la differenza di quote tra il fondo del canale poggiante sul *kuskuras* e il pavimento in gesso alabastrino con l'immissione del canale superiore in quello inferiore, che proseguiva secondo il declivio naturale della collina seguendo lo strato vergine a quote inferiori. Probabilmente esisteva un condotto più antico e quello più recente rimase in uso fino all'MM IIB.

#### IV.2 Revisione delle strutture e della successione stratigrafica: vano LX.

Il vano LX è delimitato ai lati est e nord da strutture murarie (il "pilastro" e il muro Nord) che presentano un'affinità costruttiva con il vano LXIV per il materiale impiegato. Furono utilizzati infatti piccoli blocchi squadrati di calcare grigio, sia alla base del "pilastro" che del muro Nord, e lastre del medesimo litotipo ma di maggiori dimensioni nella parte superiore di entrambe le strutture. Quest'ultime richiamano i blocchi più grandi del muro Nord, Est e Sud. Alla fine della campagna del 2000 il pavimento di LX fu saggiato per verificare il significato di questa somiglianza edilizia e la possibilità che LX fosse "parte integrante di un'unità architettonica a blocchi parallelepipedi insieme con il LXIV" (v. *supra* cap. II.3, *fig.* 24). Il piano di calpestio in stucco bianco s'impostava su uno strato di argilla e su un livello formato da ciottolini e altri frammenti di stucco. Dal sottopavimento considerato nel suo insieme (1) furono raccolti frammenti ceramici datati dall'AM II al MM II. Sotto (1) fu identificato uno strato di terra rossiccia molto compatta (2), superiore ad un livello di lastroni conservati lungo la fascia orientale del vano in senso nord-sud e ai lati della banchina Est, e contenente sicuramente almeno un frammento ceramico del MM II. Anche sotto il piede delle banchine Nord ed Est furono rinvenuti alcuni isolati cocci dalla stessa cronologia. Le lastre assomigliavano per dimensioni e taglio ma non per litotipo a quelle utilizzate alla base delle murature di LXIV. Lo strato inferiore alle lastre (3) fu seguito fino alla sommità superiore del canale a m -4,80 e vi si trovarono frammenti del MM II e AM.<sup>145</sup>

La banchina Ovest si appoggia al "pilastro", il quale sembra sia stato costruito addossato al muro Nord. La banchina Nord si accosta alla parete Nord e si lega alla banchina Ovest. Le due banchine potrebbero essere databili quindi al periodo di costruzione del "pilastro" stesso. La banchina-gradino Est si pone a contatto invece con i lastroni di passaggio, mentre quella Sud appare inferiore sia a suddetti lastroni sia, almeno nell'angolo orientale, alle lastre poste come base della porzione est del muro Sud. Sulla base dei rapporti tra le diverse strutture del vano sono forse

---

<sup>145</sup> LA ROSA 2002a, p. 712.

rintracciabili due fasi di ristrutturazione: una più antica legata alle banchine Ovest e Nord, al “pilastro” e al muro Nord e una più recente della banchina-gradino e della banchina Sud, legate alla porzione orientale del muro Sud di LX e forse all’apertura del passaggio al vano LXIV. Il vano LX, ultimo dell’unità architettonica prima della costruzione del vano LXIV, sarebbe altresì da legare come fase costruttiva per la continuità del muro Sud e della corrispondente banchina al vano LIX, invece, per la tecnica edilizia a blocchi a parallelepipedo al successivo vano LXIV. Secondo queste considerazioni la ricostruzione della porzione orientale del muro Sud potrebbe essere successiva o piuttosto contemporanea all’apertura del passaggio tra LVIII d e LX e alla costruzione del nuovo vano LXIV.

#### IV.3 Revisione delle strutture e della successione stratigrafica: vano LXIV.

Sulla base dei saggi operati da La Rosa nel 2000 e nel 2004<sup>146</sup> nel vano LXIV, e nel 2000<sup>147</sup> nei vani LVIIIc-d-e, è possibile formulare alcune considerazioni in merito alla costruzione di questo vano. Dal rinvenimento delle deposizioni di fondazione al di sotto delle variazioni architettoniche degli ultimi tre vani dei magazzini LVIII è stato possibile datare al MM II questa pratica rituale, da collocare quindi prima della messa in opera delle fondazioni di LXIV (v. *supra*, par. III.6).<sup>148</sup> Rimane da considerare a il *terminus ad quem* della costruzione del muro Nord di LXIV. Dal saggio dello stesso anno nel vano LXIV si trassero le informazioni necessarie ad escludere l’ipotesi di una somiglianza dell’ambiente all’ Early Keep di Cnossòs (v. *supra*, par. II.3) ma permisero di datare la costruzione del vano all’ MM II.<sup>149</sup> Il saggio del 2004 ha fornito, invece, la prova della contemporaneità di costruzione dell’antemurale e di 95W e 96N, mentre sembra più difficile comprovare la coevità del muro Sud e del muro Est di LXIV alle sopradette strutture (v. *supra*, par. II.3).<sup>150</sup>

---

<sup>146</sup> LA ROSA 2002a, pp. 712-715; LA ROSA 2004a, pp. 647-658.

<sup>147</sup> LA ROSA 2002a, pp. 709-712.

<sup>148</sup> *Ivi*, p. 711.

<sup>149</sup> *Ivi*, p. 715.

<sup>150</sup> LA ROSA 2004a, p. 658.



## CAPITOLO V

### CATALOGO DEI MATERIALI CERAMICI DEI VANI LIX, LX, LXIV

#### **Premessa al catalogo**

Il sistema utilizzato per organizzare il catalogo si basa sull'obiettivo primo di fornire ai materiali una quanto più precisa locazione all'interno dei tre vani. Il fine di tale ordinamento è quello recepire tramite la loro disposizione la funzione degli ambienti ed ottenere delle datazioni per le diverse fasi architettoniche ad essi associati.

Si sono potuti esaminare personalmente i reperti presenti all'interno delle casse del Museo Stratigrafico di Festòs. Dei reperti si riportano: il punto di rinvenimento, la cassa di riferimento e la data della scoperta; la descrizione identificativa e lo stato di conservazione; i dati pertinenti al trattamento della superficie; le dimensioni; il tipo di argilla; una probabile cronologia, ove possibile. Questi reperti sono stati fotografati ed inseriti a colori nelle tavole. Gli altri reperti inseriti nel catalogo sono noti tramite le schede inventariali di cui sono stati riportati fedelmente i dati e, dove necessario, rivisti. Per questi frammenti sono state utilizzate le foto conservate presso l'Archivio della Scuola Archeologica Italiana di Atene.

Per i frammenti ceramici osservati *in loco* si è proceduto ad una descrizione tecnica, basata esclusivamente sull'esame macroscopico dei reperti, che ha permesso la stesura di una descrizione archeologica utilizzabile per l'interpretazione storica-archeologica del materiale proveniente dai tre vani.<sup>151</sup>

Il materiale analizzato appartiene ai vani LIX, LX, LXIV. Delle 25 casse contenenti frammenti dei suddetti ambienti è stata fornita una sintetica descrizione del loro contenuto (*v. infra*) e su alcune, ritenute più interessanti, si è focalizzato lo studio di alcuni reperti. Non sono stati catalogati i reperti provenienti dalle casse del condotto. Si è scelto di escludere dal catalogo queste casse perché l'insieme dei frammenti che non risultavano poter fornire delle indicazioni chiare sul contesto di provenienza. Molti materiali rinvenuti all'interno del condotto sono stati analizzati da Fiandra, dopo i saggi effettuati nel 1960 e pubblicati nel 2009.<sup>152</sup>

La ceramica è stata ordinata innanzitutto rispetto al punto di rinvenimento, che si conosce sulla base delle indicazioni inventariali, quando il materiale è stato inventariato, o grazie ai cartellini all'interno della casse per i frammenti analizzati di persona. I frammenti sono divisi quindi rispetto i tre diversi vani di provenienza e più specificamente per punto topografico, seguendo in linea generale un andamento da Ovest ad Est così, sfogliando le tavole, si procede virtualmente dall'accesso della gradinata dal Cortile LXX verso il muro Est del vano LXIV. Si è inoltre cercato

---

<sup>151</sup> Sullo procedura dell'osservazione del reperto ceramico: CUOMO DI CAPRIO 2007, pp. 25, 579.

<sup>152</sup> Vedi FIANDRA 2009.

di mantenere un'organizzazione stratigrafica, dai materiali al di sopra i pavimenti a quelli provenienti nei saggi al di sotto di questi, nei casi in cui si conoscessero le coordinate topografiche precise. I frammenti senza preciso punto di rinvenimento sono stati descritti per ultimi all'interno del rispettivo vano di provenienza e così riportati nelle tavole.

Il catalogo è parziale, rappresentativo e basato su un generale criterio morfologico-funzionale.<sup>153</sup>

Il materiale è stato inoltre ordinato a seconda della classe funzionale<sup>154</sup> pertinente, se riconoscibile: vasi per bere (tazze, coppette, ciotole, *skuteli*); piatti e piattelli; vasi per versare (brocche e anfore); vasi per contenere (*pitharaki*, *pithoi*, bacini); vasi particolari (lattiere; pissidi; vasi a grattugia, vasi a nido d'uccello; vasi a cestello); infine lucerne, tripodi e lampade. All'interno di queste sottocategorie i reperti sono ordinati per fattura, la ceramica fine prima di quella grezza e rispetto il loro stato di conservazione, dall'intero al frammentario e i frammenti ordinati ripercorrendo la fisionomia del vaso, dall'alto verso il basso quindi dall'orlo alla base.

Ad ogni reperto corrisponde un numero progressivo in riferimento alla nuova disposizione all'interno del catalogo. Il numero in parentesi attiene alle schede inventariali di Festòs, materiali in parte già pubblicati da Levi nel 1976. [M] indica che i reperti si trovano al museo di Iraklion.

Sono state utilizzate le tavole Munsell per la definizione del colore dell'argilla e della percentuale degli inclusi. Nei casi dei reperti conosciuti solo tramite le schede inventariali è riportato la descrizione del colore dell'argilla che si può confrontare con la tabella di paragone delle tavole Munsell riportata in seguito .

Le misure sono date in centimetri. Non è indicata nelle schede l'unità di misura.

La documentazione comprende le fotografie dei reperti ordinate secondo la sequenza del catalogo: in bianco e nero quelle d'archivio, a colori quelle autoptiche. Per i reperti riportati nelle tavole si è indicato nelle schede il numero della tavola corrispondente.

Abbreviazioni utilizzate nel catalogo:

Fr./frr. : frammento/frammenti.

H. : altezza.

Sp. : spessore.

---

<sup>153</sup> Per la metodologia adottata nell'organizzazione del catalogo si fa riferimento all'impostazione teorica in BORGNA 2003, pp. 17-28, 74-77. Il catalogo si definisce parziale e rappresentativo perché frutto rispettivamente di un criterio selettivo e di una cernita dei reperti giudicati ripetitivi. Inoltre, il catalogo si basa sia su criteri che riguardano la forma dei vasi che il loro uso pratico.

<sup>154</sup> Generalmente il materiale ceramico si può distinguere per l'uso che la forma assolve in: ceramica da immagazzinamento (*storage*); ceramica per la lavorazione di beni (*processing*); ceramica da trasporto (*transfer*). Cfr. RICE 1987, pp. 207-210. Oppure più puntualmente in: ceramica per contenere liquidi o solidi; ceramica da fuoco; ceramica non da fuoco; ceramica connessa con il bere. Cfr. SILLAR 2000, pp. 137-148. Per le classi funzionali si è adottata la distinzione in CALOI 2013, p. 271 ; per la terminologia quella presente in LEVI- CARINCI 1988.

Larg. : larghezza.

Lung. : lunghezza.

Cons. : conservato.

Ric. : ricostruito.

*F. I:* D. LEVI, *Festòs e la Civiltà Minoica I,1*, Roma, 1976.

*F. II:* D. LEVI - F.M. CARINCI, *Festòs e la Civiltà Minoica II,2*, Roma, 1988.

COLORE DELL' ARGILLA	MUNSELL CORRISPONDENTE
Rosa pallido	2,5 YR 8/2; 5 YR 8/2; 7,5 YR 8/2 7,5 YR 8/3; 8/4
Rosa chiaro	2,5 YR 8/3; 8/4 5 YR 8/3; 8/4; 7/3; 7/4
Rosa scuro	10 R 6/6; 6/8 5 YR 6/4
Rosa-giallino	10 YR 8/2; 8/3; 8/4; 7/3; 7/4
Giallo chiaro	2,5 YR 7/3; 7/4 5 Y 8/2; 8/3; 8/4; 7/3; 7/4
Crema	10 YR 8/8; 8/6; 7/6; 7/8 2,5 Y 8/6; 8/8; 7/6; 7/8
Beige chiaro	5 YR 7/2; 6/2; 7/5 YR 6/2; 7/2 7,5 YR 7/4; 7/3 7,5 Y 6/3; 6/4
Beige scuro	5 YR 7/6; 7/8; 6/6; 6/8 7, 5 YR 8/6; 7/6; 7/8; 6/6; 6/8
Rosso	10 R 5/6; 5/8; 4/6; 4/8
Rosso scuro	10 R 3/6 2,5 YR 3/6
Rossiccio	2,5 YR 5/6; 5/8; 4/6; 4/8 2,5 YR 6/8; 6/6
Rosso bruno	5 YR 5/6; 5/8; 4/6 5 YR 5/3; 5/4; 4/4
Marroncino	10 YR 5/6; 5/8
Marrone	7,5 YR 3/2; 3/3; 3/4 10 YR 4/3; 5/3
Marrone scuro	5 YR 3/2
Bruno chiaro	7,5 YR 6/3; 6/4 10 YR 6/3 10 YR 6/4 10 YR 6/6; 6/8
Bruno	7/5 YR 4/2; 4/3; 4/4; 5/2, 5/3; 5/4
Grigio rosa	7,5 YR 6/2; 7/2
Grigio bruno	10 YR 4/2; 3/2
Grigio	5 YR 5/1
Grigio scuro	5 YR 4/1

## Vano LIX

### *Gradinata d'accesso dal Piazzale*

#### **1-Tazzina troncoconica (936).**

Provenienza: gradinata d'accesso dal Piazzale; 11 agosto 1955.

Tazzina troncoconica a pareti leggermente concave frammentarie; verniciata in rosso, non lucidata; ingobbiatura chiaro-rosata; argilla chiara fine.

Dimensioni: h. cons. 6; diametro 8.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 126; *F. II*, p. 205; tav. 88o.

#### **2-Tazzina carenata.**

Provenienza: dal riempimento (astraki) di contatto con i gradini di accesso al vano; cassa 10/22.

Fr. di parete e piccola porzione della base;

verniciata internamente ed esternamente di nero ed esternamente sopradecorata con linee bianche ed elementi arancioni di forma non ben identificabile;

10 YR, 8/4; priva di inclusi; lavorazione al tornio.

Dimensioni: h. 2,8; diametro base: 3; sp. 0,5 (parete)-0,3(fondo).

Tav. I.

#### **3-Skuteli.**

Provenienza: dal riempimento (astraki) di contatto con i gradini di accesso al vano; cassa 10/22.

Base completa e piccola parte delle pareti inferiori;

resti di vernice nera internamente; all'interno sul fondo concrezioni bianche, forse astraki;

10 YR, 7/6; very fine, 15%; i segni di tornitura sono ravvisabili sulla parete esterna e sul fondo interno il segno a spirale ben marcato.

Dimensioni: h. cons. 3,4; diametro base: 5; sp. 0,6.

Cronologia: MM IB/MM IIA iniziale?

Tav. I.

#### **4-Skuteli.**

Provenienza: dal riempimento (astraki) di contatto con i gradini di accesso al vano; cassa 10/22.

Fr. del fondo e parte della parete;  
acromo; la base è lavorata manualmente;  
10 YR, 7/4; privo di inclusi.

Dimensioni: h. cons. 2,9; diametro base: 4; sp. 0,4 (parete) – 0,8 (fondo).

Cronologia: MM IB/MM IIA iniziale?

Tav. I.

#### **5-Piattello in ceramica grezza.**

Provenienza: dal riempimento (astraki) di contatto con i gradini di accesso al vano; cassa 10/22.

Fr. completo di base, parte della parete e dell'orlo;  
acromo;

10 YR, 8/4; very fine, 10%; segni del tornio.

Dimensioni: h. cons. 2,6; diametro orlo: 15; diametro base: 4,2; sp. 0,4 (orlo)-0,5 (parete).

Cronologia: MM IIA.

Tav. I.

#### **6-Anfora (?).**

Provenienza: dal riempimento (astraki) di contatto con i gradini di accesso al vano; cassa 10/22.

Fr. di fondo e piccola parte della parete;  
rimangono poco visibili tracce di vernice rossa all'esterno;

7.5 YR, 6/6; Very fine, 20%. segni di tornitura.

Dimensioni: h. cons. 4,7; diametro fondo: 12; sp. 1 (parete) 1,4 (attacco parete fondo)-0,9(fondo).

Tav. I.

#### **7-Anfora Kamares grezza (1813).**

Provenienza: dal riempimento (astraki) di contatto con i gradini di accesso al vano; cassa 10/22.

Frr. di base, parete, bocca e ansa che permettono parzialmente di ricostruire il vaso; sulla parete esterna si conservano in alcuni punti i resti di una vernice rossa e degli schizzi bianchi; internamente non è verniciata;

7.5 YR, 7/6; very fine, 5%; segni di tornitura soprattutto sul fondo interno e di spatolatura sia internamente che esternamente.

Dimensioni: h. cons.14,4; larg. anse 3,1 x lung. (fino all'attacco) 6,8 x estroflessione dalla bocca(con attacco) 8,8; 13,6 lung.; sp. 0,9 (base)-0,5 (parete). Bocca: 5,7 larg. bocca.

Diametro base: 12.

Bibliografia: cfr. *F. II*, tav. 20.

Tav. I.

### *Interno del vano*

#### **8-Brocca (942).**

Provenienza: interno del vano; m 0,25 al di sopra del livello pavimentale; 10 agosto 1955.

Brocca panciuta a bocca rialzata di cui mancano numerosi frammenti del corpo; verniciata in nero a fasce fogliate dalla base alle spalle; larga fascia divergente intorno alla bocca e al collo, su quest'ultimo sovrapposte fogliette in bianco;

ingobbiatura giallo-crema;

argilla rossiccia mal depurata.

Dimensioni: h. ric. 27; diametro massimo 20.

Cronologia: MM IIB.

Tav. II.

#### **9- Anfora (943)[M].**

Provenienza: interno del vano; m 0,25 al di sopra del livello pavimentale; 17 agosto 1955.

Anfora panciuta con bocca a doppio sgrondo a cui mancano larghi frammenti del corpo; vernice bruno-rossa; nella parte inferiore del corpo motivo a larghe zone brune marginate di bianco e campite di sottili spirali bianche; sul ventre largo e ondulato espandersi di due volute divergenti in bruno e marginatura bianca;

ingobbiatura in parte in giallo-crema, in parte in giallo-verdino;

argilla rossiccia mal depurata.

Dimensioni: h. 53; diametro massimo 35.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 126, tav. 71*h*; *F. II*, p. 42, tav. 20*e*.

Tav. II.

**10-** Anforetta miniaturistica (1814 b).

Provenienza: dallo strato di cm 25 di terra a contatto con il pavimento; 17 agosto 1955.

Frr.;

tracce di vernice nera e di una fascia rossa e bianca intorno al collo;

argilla verdina depurata.

Cronologia: MM IIB.

Tav. II

**11-** Bacino a fondo piano a tre anse (1793).

Provenienza: sul pavimento a lastre; agosto 1955; cassetta SW<sub>c</sub>3.

Bacino completo a cui mancano piccoli tratti del fondo e del corpo;

verniciato l'esterno da sotto l'orlo, anche le anse; vernice molto deteriorata o spesso scomparsa; rivestimento fine beige chiaro, ben liscio e compatto soprattutto all'interno;

argilla grossolana e molto granulosa;

Dimensioni: h 15,2; diametro 51.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 126, tav. 59*a*; *F. II*, p. 26, tav. 14*c*.

Tav. II.

**12-** Olletta con becco a ponte (1814 a).

Provenienza: dallo strato di cm 25 di terra a contatto con il pavimento; 17 agosto 1955.

Frr. di olletta: tutto il fondo, un'ansa, metà becco, parte dell'orlo;

argilla verdina.

*Estremità Est banchina Nord*

**13-** Bicchiera cilindrico (945).

Provenienza: estremità est della banchina Nord; a contatto con il piano della banchina; 9 agosto 1955.

Tazzina cilindrica a pareti concave e orlo slargato; base listellata;



ingubbiatura giallo-crema, vernice bruna; verniciata sull'intera superficie esterna e sotto l'orlo all'interno.

Dimensioni: h. 4,8; diametro bocca 7.

Cronologia: MM IIB.

#### *Ai piedi della banchina Nord*

##### **14-Lattiera (947).**

Provenienza: ai piedi della banchina Nord; 12 agosto 1955.

Lattiera a basso ventre;

ingobbiatura chiara-rosata;

argilla grezza rossiccia.

Dimensioni: h. 18; diametro massimo 14,5.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 126, tav. 136*n*; *F. II*, p. 218.

Tav. VI.

##### **15-Braciere (944)[M].**

Provenienza: ai piedi della banchina Nord; incastrata nel pavimento; 9 agosto 1955.

Mancante del piede, presenta delle scheggiature sull'orlo;

superficie rosso-arancione, lucidato a stecca;

argilla grossolana; due serie di solchi intorno all'apertura e all'orlo superiore.

Dimensioni: h. 9; diametro 52.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 125, tav. 152*a*; *F. II* (268 s.).

Tav. VI.

#### *Estremità Ovest Banchina Nord*

##### **16-Anforetta (1813).**

Provenienza: schiacciata all'estremità ovest della banchina Nord; 12 agosto 1955.

Frr.;

argilla granulosa.

### *Estremità ovest della banchina Sud*

#### **17-** Porta-bragi (946).

Provenienza: estremità ovest banchina Sud; ai piedi della banchina, sul pavimento.

Mancante dell'ansa e qualche fr. del fondo;

ingobbiatura rosata, verniciatura nera;

argilla grezza rossiccia.

Dimensioni: diametro massimo 25,5.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 126, tav. 158*b,d*; *F. II*, p. (268 s.).

### *Dulapa*

#### **18-** Tazza emisferica a labbro distinto (1430) [M].

Provenienza: dulapa; 13 settembre 1955.

Tazza emisferica *eggshell* con ansa a nastro piatto;

attorno al corpo quattro linee ondulate in vernice bianca, con sinuosità alternate in modo da formare campi ellittici racchiudenti ciascuno un trattino orizzontale, rosso-arancione, circondato da quattro puntini bianchi; un'altra linea ad archi schiacciati sotto l'orlo, ciascun arco decorato da gruppi di trattini verticali; due fasce attorno al fondo; sotto il fondo due pennellate ad archi verticali contrapposti; tratti orizzontali sul dorso dell'ansa; decorazione a semicerchi pieni sull'inizio del labbro interno; vernice bruna dentro e fuori; argilla fine; rossiccia.

Dimensioni: h. 5,5 (5,9 con l'ansa); diametro bocca 9,9 ; diametro 4.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 127, tav. 124*f*; *F. II*, p. 190.

Tav. III.

#### **19-** Tazza emisferica.

Provenienza: dulapa; cassa 10/21.

Fr. di orlo e parete;

decorazione: piccole linee parallele bianche sull'orlo e linee curve bianche e puntini bianchi intorno a puntini di maggior dimensione rossi tutto su sfondo nero; all'interno gocciolature in bianco e rosso;

7.5YR, 8/3; senza inclusi; lavorata al tornio.

Dimensioni: 6,9 x 2,9; diametro 8; sp. 0,2

Cronologia: MM IIB.

Tav. III.

**20-Tazzina troncoconica (1557)[M].**

Provenienza: dulapa; 13 settembre 1955.

Tazzina di forma troncoconica schiacciata;

ricoperta interamente di vernice grigia(?) in parte scomparsa; incrostazioni di astraki;  
manca un trattino del fondo e sono presenti scheggiature dell'orlo;

argilla verdina chiara finissima; rossiccia.

Dimensioni: h. 6,3; diametro fondo 5,6; diametro massimo bocca 9.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: cfr. *F.* II, tav. 89*h,l.*

Tav. III.

**21-Tazza troncoconica.**

Provenienza: dulapa; cassa 10/21.

Fr. di orlo, parete e ansa laterale a nastro;

verniciata in nero sia internamente che esternamente, segno di gocciolatura sull'ansa;

7.5YR, 8/4; senza inclusi; lavorata al tornio.

Dimensioni: larg. 4,9 x h. 6; sp. 0,3; lung. ansa dall'estremità superiore all'attacco, larg.  
1,8; sp. ansa 0,5, estroflessione dal corpo 2,5; diametro 7.

Cronologia: MM IIB

Tav. III.

**22-Tazza.**

Provenienza: dulapa; cassa 10/21.

Fr. di orlo e parete;

vernice nera sia interna che esterna;

10YR, 8/4; senza inclusi, lavorata al tornio.

Dimensioni: h. 5,3 x larg. 5,6; diametro 9; sp. 0,4.

Tav. III.

**23-Tazza troncoconica.**

Provenienza: dulapa; cassa 10/21.

Fr. di fondo;  
verniciata sia internamente che esternamente di nero.  
10YR, 8/4; senza inclusi; lavorata al tornio.  
Dimensioni: diametro 6; sp. 0,6.  
Tav. III.

**24-Coppetta (1561 a) [M].**

Provenienza: dulapa; 13 settembre 1955; cassetta 1a.  
Ricompota da più fr., mancante di qualche tratto di corpo;  
vernice nera lungo l'orlo, all'interno e all'esterno, quasi completamente scomparsa;  
argilla rosa, fine.  
Dimensioni: h. 4,3; diametro 1,3.  
Cronologia: MM IIB.  
Tav. III.

**25-Coppetta (1561 b) [M].**

Provenienza: dulapa; 13 settembre 1955; cassetta 1a.  
Coppetta ricompota da più fr., mancanti di qualche tratto di corpo;  
ingabbiatura giallina; la vernice nera quasi interamente scomparsa permane unicamente  
sugli orli internamente ed esternamente;  
Dimensioni: h. 4,2; diametro 11,5.  
Cronologia: MM IIB  
Tav. III.

**26-Coppetta (1560 d).**

Provenienza: dulapa; 13 settembre 1955; cassetta 1a.  
Ricompota mancante di un lungo tratto del corpo e di un trattino dell'orlo;  
argilla ben depurata; superficie del medesimo colore;  
Dimensioni: h. 3,1; diametro 9,7.  
Cronologia: MM IIB.  
Tav. III.

**27-Coppetta (1562) [M].**

Provenienza: dulapa; 13 settembre 1955.

Coppetta a corpo troncoconico ricomposta da molti frr.;

orlo dipinto irregolarmente in rosso con sbavature di colore internamente ed esternamente;

argilla beige-rosa e depurata; superficie del medesimo colore; incrostazioni di astraki.

Dimensioni. h. 4; diametro 14,4.

Cronologia: MM IIB.

Tav. III.

**28-Ciotola (1558) [M].**

Provenienza: dulapa; 13-14 settembre 1955.

Ciotola intatta ma mancante di una presa; scheggiate le superficie.

ricoperta da un sottile strato di color giallo crema, levigata a lustro;

argilla rosa chiaro, fine, depurata;

Dimensioni: h 4,2; diametro bocca 10,4; diametro fondo 5,5.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: cfr. *F. II*, tav. 102*i*.

Tav. III.

**29-Skuteli (1563 a)[M].**

Provenienza: dulapa; 13 settembre 1955.

Skuteli ricomposto e mancante solo di alcuni frr.;

argilla rosa chiaro.

Dimensioni: h. 4,8, diametro 8.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 127, fig. 172; *F. II*, p. 238.

Tav. III.

**30-Skuteli (1563 b)[M].**

Provenienza: dulapa; 13 settembre 1955.

Skuteli ricomposto e mancante solo di alcuni frr.;

presenta alcune macchie di vernice rossa all'interno;

argilla rosa-beige.

Dimensioni: h. 5,5; diametro 9.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 127, fig. 172; *F. II*, p. 239.

Tav. III.

**31-Skuteli (1560 a).**

Provenienza: dulapa; 13 settembre 1955; cassetta 1a.

Ricomposto;

argilla ben depurata; superficie del medesimo colore;

Dimensioni: h. 4; diametro 9,5.

**32-Skuteli (1560 b).**

Provenienza: dulapa; 13 settembre 1955; cassetta 1a.

Ricomposto;

argilla ben depurata; superficie del medesimo colore;

Dimensioni: h. 3,7; diametro 10.

**33-Skuteli (1560 c).**

Provenienza: dulapa; 13 settembre 1955; cassetta 1a.

Presenta qualche scheggiatura;

argilla ben depurata; superficie del medesimo colore;

Dimensioni: h. 4; diametro 9,6.

**34-Skuteli (1564 a) [M].**

Provenienza: dulapa, dall'astraki; 14 settembre 1955; cassetta 1a.

Skuteli del tipo a bicchiere quasi completamente intatto;

argilla rosa chiaro, che appare in qualche parte rossastra in superficie; incrostazioni di astraki.

Dimensioni: h. 6; diametro 8,8.

Cronologia: MM IIB.

Tav. III.

**35-Skuteli (1564 b) [M].**

Provenienza: dulapa, dall'astraki; 14 settembre 1955; cassetta 1a.

Skuteli del tipo a bicchiere quasi completamente intatto;

argilla rosa chiaro, che appare in qualche parte rossastra in superficie; incrostazioni di astraki.

Dimensioni: h. 5,8; diametro 9,4.

Cronologia: MM IIB.

Tav. III.

**36-Skuteli (1565 a).**

Provenienza: dulapa; 13 settembre 1955; cassetta 1a.

Skuteli del tipo a bicchiere; intatto;  
argilla beige; incrostazioni di astraki.

Dimensioni: h. 5,0; diametro 8,9.

Cronologia: MM IIB.

Tav. III.

**37-Skuteli (1565 b).**

Provenienza: dulapa; 13 settembre 1955; cassetta 1a.

Skuteli di forma a bicchiere; ricomposto e mancante di minimi tratti;  
argilla beige; incrostazioni di astraki.

Dimensioni: h. 5,4; diametro 8,1.

Cronologia: MM IIB.

Tav. III.

**38-Skuteli (1565 c).**

Provenienza: dulapa; 13 settembre 1955; cassetta 1a.

Skuteli di forma troncoconica; ricomposto e mancante di minimi tratti;  
orlo interno verniciato in rosso;  
argilla beige; incrostazioni di astraki.

Dimensioni: h. 5,4; diametro 9,4.

**39-Skuteli (1565 d).**

Provenienza: dulapa; 13 settembre 1955; cassetta 1a.

Skuteli di forma troncoconica; ricomposto e mancante di minimi tratti;  
argilla beige; incrostazioni di astraki.

Dimensioni: h. 4,7; diametro 8,5.

Tav. III.

**40-Pisside (1363a) [M].**

Provenienza: dulapa, dentro l'astraki di riempimento.

Pisside ricomposta ma completa di basso corpo cilindrico;  
fine rivestimento bianco gessoso; a metà del lato anteriore e di quello posteriore: fascia arancione verticale con strisce rosse oblique sopra dipinte;  
argilla rossa.

Dimensioni: h. (senza anse) 3,4, (con anse) 5; diametro 9,6.

Cronologia: MM IIB?

Bibliografia: *F. I*, p. 127, tav. 117f; *F. II*, p. 157s., tav. 69d.

Tav. III.

**41-Coperchio (1363b) [M].**

Provenienza: dulapa, dentro l'astraki di riempimento.

Coperchietto a calotta;  
sopra dipinto in bianco con una serie di archi apicati;  
argilla rossa.

Dimensioni: h. 3,5; diametro 9,8.

Cronologia: MM IIB?

Bibliografia: *F. I*, p. 127, tav. 117f; *F. II*, p. 157, 232., tav. 98o.

Tav. III.

*Ingresso parete Est*

**42-Tazzina troncoconica.**

Provenienza: cassa 10/21 F 1955(?); in scatoletta insieme a peso da telaio; passaggio verso LX (accesso aperto nella parete Est del vano), riempimento di terra=SWc1.

Fr. della base;

verniciata sul fondo, interno ed esterno, di rosso-bruno, con una linea bianca sulla circonferenza della base esterna; sulla parte inferiore ed esterna della parete decorata con fascette verticali arancioni su sfondo scuro e motivo a petali su sfondo rosso;

10YR, 7/4; priva di inclusi; lavorata al tornio.

Dimensioni: h. 1,5; diametro 6; sp. 0,35.



Cronologia: MM IIB?

Tav. IV.

**43-Coppetta (?)**.

Provenienza: cassa 10/21; passaggio verso LX (accesso aperto nella parete Est del vano), riempimento di terra=SWc1.

Fr. parete;

verniciata esternamente in nero con decorazione in bianco e rosso di un motivo floreale;

7.5 YR, 6/4; priva di inclusi; lavorata al tornio.

Dimensioni: larg. 5,6 x h. 3,3; sp. 0,6.

Tav. IV.

**44-Coppetta (937)**.

Provenienza: ingresso parete est, a livello del secondo gradino; 11 agosto 1955.

Coppetta bassa a larga apertura ricurva verso all'interno, mancante di 2 frr. sul fondo;

ingobbio color crema scuro;

argilla non molto chiara né molto raffinata.

Dimensioni: diametro bocca 9.

Cronologia: MM IIB?

Tav. IV.

**45-Coppetta**.

Provenienza: cassa 10/21; passaggio verso LX (accesso aperto nella parete Est del vano), riempimento di terra=SWc1.

Coppetta a cui manca buona parte del corpo superiore e dell'orlo ma completa del fondo;

acroma;

2.5Y, 7/4; priva di inclusi; lavorata al tornio.

Dimensioni: h. 3,9; diametro superiore 9 ; diametro inferiore 4; sp. 0,3.

Cronologia: MM IIB?

Tav. IV.

**46-Skuteli**.

Provenienza: cassa 10/21; passaggio verso LX (accesso aperto nella parete Est del vano), riempimento di terra=SWc1.

Skuteli del tipo a base rialzata a cui manca parte del corpo e dell'orlo ma completo della base e del piede;

decorato lungo l'orlo, sia internamente che esternamente, da una fascetta di vernice nera da cui scendono alcune gocciolature sia sul corpo interno che esterno;

10YR, 8/4; privo di inclusi; lavorato al tornio.

Dimensioni: h. 5,1; diametro superiore 10; diametro inferiore 4; sp. 0,5.

Cronologia: MM IIB

Tav. IV.

#### **47-Skuteli**

Provenienza: cassa 10/21; passaggio verso LX (accesso aperto nella parete Est del vano), riempimento di terra=SWc1.

Skuteli di cui si conserva parte dell'orlo e la relativa parete e tutta la base; acromo; sporco di astraki;

7.5Y, 7/6; privo di inclusi; lavorato al tornio ma altresì rifinito a mano sul fondo.

Dimensioni: h. 4,3; diametro superiore 9 ; diametro inferiore 4; sp. 0,4.

Cronologia: MM IB/MM IIA.

Tav. IV.

#### **48-Skuteli (938 a).**

Provenienza: ingresso parete sud, a livello della soglia; 11 agosto 1955.

Skuteli integro del tipo a base rialzata;

bagnato in vernice rosso-bruna fino al ventre, con due fascette bianche intorno all'orlo; argilla chiara.

Dimensioni: h 5; diametro bocca 6.

Cronologia: MM IB.

Tav. IV.

#### **49-Skuteli (938 b).**

Provenienza: ingresso parete sud, a livello della soglia; 11 agosto 1955.

Skuteli;

acromo;

argilla chiara.

Dimensioni: h. 5; diametro bocca 7,2.

Cronologia: MM IIA?

Tav. IV.

**50-Olla con becco a ponte (1792) [M].**

Provenienza: dal riempimento dell'ingresso nella parete Est; 12 agosto 1955; cassetta SW<sub>c</sub>2.

Olla a cui mancano piccoli tratti dell'orlo del becco e della parte superiore del corpo, un pezzetto di manico e la parte interna dell'ansa verticale; due maggiori lacune nel corpo, nella zona sotto il becco e sotto l'ansa verticale; esternamente tutta verniciata in nero con decorazione sopra dipinta in bianco e giallo-bruno; una fascia bianca intorno al fondo; una gialla intorno alla massima circonferenza; una decorazione bianca; la bocca superiore è decorata da gruppi di sette trattini bianchi alternati a semicerchi pieni disposti una volta rivolti verso l'interno e una volta verso l'esterno; trattini bianchi anche sui manici; impasto grossolano grigio-rossiccio; rivestito di uno strato di argilla beige più fine.

Dimensioni: h. 46; circonferenza massima 144; diametro apertura 27,3; diametro fondo 16,5.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 126, tav. 104c; *F. II*, p. 114, tav. 51b.

Tav. IV.

**51-Brocchetta di forma ascoide (940) [M].**

Provenienza: ingresso parete est; 13 agosto 1955.

Brocchetta frammentata al ventre;

doveva essere verniciata in nero in quasi tutto il corpo; ingobbiatura grigio-scura; argilla scura non depurata.

Dimensioni: h. 25; diametro massimo 17.

Cronologia: MM IIB.

Tav. IV.

**52-Brocca in ceramica grezza.**

Provenienza: cassa 10/21; passaggio verso LX (accesso aperto nella parete Est del vano), riempimento di terra=SW<sub>c</sub>1.

Becco quasi integro, parte superiore dell'imboccatura estroflessa;

verniciata di nero internamente e internamente solo nella parte superiore dell'imboccatura estroflessa;

5YR, 7/6; very fine, 5%.

Dimensioni: larg. 6,2 x h. 5,7; diametro foro (che verso la bocca diventa ovoidale) 2,4; sp. 5.

Tav. IV.

**53-Fr. ceramica grezza à la barbotine.<sup>155</sup>**

Provenienza: cassa 10/21; passaggio verso LX (accesso aperto nella parete Est del vano), riempimento di terra=SWc1.

Fr. di parete e base;

decorazione à la barbotine sia interna sia esterna, con verniciatura applicata sopra nera;

7.5Y, 7/6; very fine, 10%.

Dimensioni: larg. 9,5 x h. 7,7; diametro 25; sp. 1,7.

Tav. IV.

**54-Anforetta miniaturistica corpo globulare (941)[M].**

Provenienza: ingresso parete est; a livello del secondo gradino; 13 agosto 1955.

Anforetta con bocca a due sgrondi;

ingobbiatura bruna;

argilla grigiastra.

Dimensioni: h. 20; diametro massimo 9.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 131, fig. 182; *F. II*, p. 47, tav. 23d. Proveniente dal vano LIX e non, come indicato in *F. II*, p. 358, dal vano LX.

**55-Anfora Kamares rustica.**

Provenienza: cassa 10/21; passaggio verso LX (accesso aperto nella parete Est del vano), riempimento di terra=SWc1.

Fr. di orlo;

decorata a fasce nere e bianche;

7.5YR, 8/4; very fine, 40%, lavorazione al tornio.

Dimensioni: larg. 4,9 x h. 5,7; diametro: 11; sp. 0,7.

---

<sup>155</sup> Riguardo alle forme, alle caratteristiche e allo sviluppo storico della ceramica à la barbotine si veda FOSTER 1982, pp. 1-79.

**56-Anfora (?)**.

Provenienza: cassa 10/21; passaggio verso LX (accesso aperto nella parete Est del vano),  
riempimento di terra=SWc1.

Fr. di parete;

decorazione a fasce orizzontali più larghe, di color marrone, su cui se ne impostano di  
curvilinee più sottili, nere e rosse;

10YR, 8/4; very fine, 15%.

Dimensioni: larg. 4,7 x h. 6,3; sp. 0,5.

**56-Anfora (?)**.

Provenienza: cassa 10/21; passaggio verso LX (accesso aperto nella parete Est del vano),  
riempimento di terra=SWc1.

Fr. di parete;

dipinta in nero internamente ed esternamente in nero con fasce rosse;

10YR, 7/4; very fine, 1%; segni di spatolatura interna.

Dimensioni: larg. 7,1 x h. 7,4; sp. 0,6.

**57-Anfora (?)**.

Provenienza: cassa 10/21; passaggio verso LX (accesso aperto nella parete Est del vano),  
riempimento di terra=SWc1.

Fr. di parete;

decorazione scura contornata da linee bianche su sfondo chiaro;

10YR, 7/4; very fine, 3%; segni di tornitura.

Dimensioni: larg. 5,6 x h. 5,2; sp. 0,3.

**58-Pithos (?)**.

Provenienza: cassa 10/21; passaggio verso LX (accesso aperto nella parete Est del vano),  
riempimento di terra=SWc1.

Fr. di parete e base;

privo di ingobbio;

2.5 Y, 7/2; medium, 20%.

Dimensioni: larg. 12,2 x h. 8,4; diametro 40; sp. 2,2.

Tav. IV.

**59-Pithos (?)**.

Provenienza: cassa 10/21; passaggio verso LX (accesso aperto nella parete Est del vano),  
riempimento di terra=SWc1.

Fr. di ansa e parte dell'attacco al corpo;

verniciato in nero;

10YR, 7/4; very fine, 50%.

Dimensioni: larg. 4,2 x h. 5,6 (compreso attacco); sp. 2.

Tav. IV.

**60-Lampada (?)**.

Provenienza: cassa 10/21; passaggio verso LX (accesso aperto nella parete Est del vano),  
riempimento di terra=SWc1.

Fr. di parete;

verniciata interna ed esterna rossa con segni di spatolatura;

5YR, 5/4; fine, 5%.

Dimensioni: larg. 5,6 x 2,6; sp.1,8.

Tav. IV.

**61-Tripode a fornello (939)**.

Provenienza: ingresso parete est, a livello del secondo gradino; 12 agosto 1955.

Tripode mancante di un grosso fr. del corpo;

ingobbio chiaro;

argilla grezza rosso-cupo.

Dimensioni: h. 16; diametro bocca 15,5.

*Pavimento e banchina, senza precisa locazione (cassa 10/22)*

**62-Olletta (?) Kamares<sup>156</sup> fine.**

Provenienza: pavimento e banchina; cassa 10/22.

Fr. di parete;

---

<sup>156</sup> "Kamares ('the Chambers') is the name of a cave on the southern slope of Mount Ida. It is also , as well known, the current name of a Cretan type of pottery, which was first found there, and which is distinguished by its polychrome decoration on a dark ground. The term *Kamares* has in particular come to be used for pottery dating from the phase termed Middle Minoan II by Sir Arthur Evans"; WALBERG 1987, cit. p. 11.

decorata con vernice nera e rossa e sopradipinta sul nero con elemento circolare che ricorda un petalo simile alla decorazione di un fr. Kamares fine della cassa precedente (ma non attaccano); interno non verniciato;

7.5 YR, 7/3; priva di inclusi; segni di tornio.

Dimensioni: larg. 2,9 x h. 3,1; sp. 0,4.

Tav. IV.

### **63**-Anfora Kamares rustica.

Provenienza: pavimento e banchina; cassa 10/22.

Frr. di fondo, pareti, bocca, anse che permettono di ricostruire parzialmente l'anfora; decorazione di ampie fasce nere e bianche e disegni circolari/ovali; internamente non verniciata;

5YR, 6/4; very fine, 30%; pochissimi segni di tornitura.

Dimensioni: h. max. 17,3; sp. 0,5 (parete); larg. anse 3,2 , lung. dalla bocca (senza attacco) 7, estroflessione con attacco 9,2; lung. bocca 13,8 x larg. bocca 6,7; diametro base: 13.

Cronologia: MM IIB?

Tav. V.

### **64**-Anfora Kamares rustica (?).

Provenienza: pavimento e banchina; cassa 10/22.

Fr. di orlo di bocca di anfora bilobata ricostruito parzialmente da due frr; due fasce scure, una lungo l'orlo e una sulla spalla, su ingobbio chiaro; leggeri segni di spatola tura interna;

7.5 YR, 8/4; very fine, 10%.

Dimensioni: h. 4,6; diametro minimo misurabile della bocca 6,4; sp. 1,4 (orlo)-0,6 (parete).

Tav. V.

### **65**-Anfora Kamares rustica (?).

Provenienza: pavimento e banchina; cassa 10/22.

Fr. di orlo e parete;

fasce di colore scuro su ingobbio chiaro (una sotto l'orlo e l'altra tra collo e spalla); leggeri segni di spatolatura interna;

7.5YR, 8/4; very fine, 10%.

Dimensioni: h. 4,5 x larg. 6,7; sp. 0,6.

Tav. V.

**66**-Anfora Kamares rustica (?).

Provenienza: pavimento e banchina; cassa 10/22.

Fr. di ansa e attacco all'orlo;

vernice rossa sull'ansa e nera sull'orlo;

7.5 YR, 7/4; very fine, 3%; lavorata al tornio; segni di spatola internamente.

Dimensioni: h. max. 9,7 (5,2 h bocca); sp. 7 (parete) -9 (attacco ansa); 6,2 larg.;  
estroflessione ansa 5,2, larg. ansa 3,2, lung. ansa 7, 2 (fino attacco); diametro orlo: 29.

Tav. V.

**67**-Anfora Kamares rustica (?).

Provenienza: pavimento e banchina; cassa 10/22.

Fr. di ansa;

pittura scura su ingobbio chiaro; segni interni di spatola;

5 YR, 7/6; very fine, 50%.

Dimensioni: larg. 6,1; lung. ansa; sp. ansa 3,4.

Tav. V.

**68**-Anfora Kamares rustica (?).

Provenienza: pavimento e banchina; cassa 10/22.

Fr. di base e parete inferiore (ricomposto da due frr.);

pittura rossiccia e nera a fasce circolari su ingobbio chiaro;

7.5 YR, 8/6; very fine, 15% inclusi; segni di tornitura all'interno.

Dimensioni: h. 5,3; diametro base 13; sp. 1 (parete)-1,2 fondo.

Tav. V.

**69**-Anfora Kamares rustica (?).

Provenienza: pavimento e banchina; cassa 10/22.

Fr. di base e parete (appartenente al vaso precedente ma non attacca);

fasce di pittura bruna su ingobbio chiaro ingobbio;

7.5 YR, 8/6; very fine, 40%; segni interni di tornitura.



Dimensioni: h. 6,1; diametro base 13; sp. 1 (parete)-1,4 (fondo).

Tav. V.

**70**-Anfora Kamares rustica (?).

Provenienza: pavimento e banchina; cassa 10/22.

Fr. di fondo e parete;

pittura rosso-bruna su ingobbio chiaro;

5 YR, 7/6; fine, 40%; segni di tornio interno.

Dimensioni: h. 4,6; diametro base 15; sp. 1,2 (parete)-1,2 (fondo).

Tav. V.

**71**-Anfora Kamares rustica (?).

Provenienza: pavimento e banchina; cassa 10/22.

Fr. di parete inferiore a cui si attaccava fondo;

fasce larghe rosse su ingobbio chiaro;

5 YR, 7/4; very fine, 20%; segni di tornio all'interno.

Dimensioni: h. 5,1 x larg. 4,6; sp. 1,2.

Tav. V.

**72**-Anfora Kamares rustica (?).

Provenienza: pavimento e banchina; cassa 10/22.

Fr. di parete;

larghe fasce di colore rosso e nero su ingobbio chiaro; segni di spatola all'interno;

7.5 YR, 8/4; very fine, 1%.

Dimensioni: h. 6,5 x larg. 6,8; sp. 0,5.

Tav. V.

**73**-Anfora Kamares rustica (?).

Provenienza: pavimento e banchina; cassa 10/22.

Fr. di parete;

ampia fascia di colore rosso su ingobbio chiaro; segni di spatola all'interno;

5YR, 7/6; very fine, 25%.

Dimensioni: h. 6,6 x larg. 4,2; sp. 0,7.

Tav. V.

**74-Anfora Kamares rustica (?).**

Provenienza: pavimento e banchina; cassa 10/22.

Fr. di parete;

decorazione a fasce circolari larghe e sottili rosso brune su ingobbio chiaro; segni di spatola internamente;

10 YR, 8/4; very fine, 15%.

Dimensioni: h. 7,4 x larg. 6,5; sp. 0,5.

Tav. V.

**75-Anfora Kamares rustica (?).**

Provenienza: pavimento e banchina; cassa 10/22.

Fr. di parete;

decorazione nero-rossiccia su ingobbio chiaro che risparmia una decorazione a spirali; segni di spatola all'interno;

7.5 YR, 8/4; very fine, 20%.

Dimensioni: h. 4,9 x larg. 9,6; sp. 0,4.

Tav. V.

**76-Anfora Kamares rustica (?).**

Provenienza: pavimento e banchina; cassa 10/22.

Fr. di parete;

decorazione a fasce, puntini ed elementi a punta su ingobbio chiaro; segni di spatola internamente.

5 YR, 7/4; very fine, 15%.

Dimensioni: h. 6,5 x larg. 5,7; sp. 0,4.

Tav. V.

**77-Anfora Kamares rustica.**

Provenienza: pavimento e banchina; cassa 10/22.

Fr. di parete;

ampie fasce scure curve su ingobbio chiaro.

7.5 YR, 8/4; very fine, 5%; segni di tornio all'interno.

Dimensioni: h. 6,8 x larg. 5,2; sp. 0,5.

Tav. V.

*Senza precisa locazione*

**78**-Brocca a tre anse (1810)[M].

Provenienza: LIX o cortile occidentale; priva di indicazioni; agosto-settembre 1955.

Alta brocca di forma ovale con restauro di quasi tutta l'ansa posteriore, parte di una laterali e del becco;

vernice molto consunta ma tracce del colore nero su tutto il corpo e di bianco sovradipinto; righe orizzontali nella parte inferiore; grossi petali (?) nella parte centrale e superiore;

argilla giallina.

Dimensioni: h. 48; diametro massimo 25.

Cronologia: MM IIB?

Bibliografia: *F. I*, p. 127, tav. 78d; *F. II*, p. 57, tav. 27f.

Tav. VI.

#### Vano LX

*Sul pavimento cosiddetto di I fase*

**79**-Tazzina cilindrica.

Provenienza: I fase sul pavimento; cassa 11/4.

Frr. di orlo e parete (in 5 frr.) di tazzina cilindrica;

dipinta in rosso internamente ed esternamente con decorazione bianca a linea orizzontale su cui si impostano sotto piccoli semicerchi;

7.5 YR, 8/4; priva di inclusi; segni interni di tornitura.

Dimensioni: h. cons. 5,3; diametro orlo 9; sp. 0, 3.

Cronologia: MM IIA.

Tav. VII.

**80**-Tazzina carenata Kamares fine.

Provenienza: I fase sul pavimento; cassa 11/4.

Fr. di orlo e parete di tazzina carenata;

dipinta in scuro (nero che sfuma in rosso), con decorazione a motivi curvilinei bianchi;  
sotto all'orlo gradini di ampiezze maggiori verso la parte inferiore;

7.5 YR, 8/4; priva di inclusi; segni interni ed esterni di tornitura.

Dimensioni: h. cons. 5,1 x 4,2 larg; diametro orlo ; sp.0,2.

Cronologia: MM IIA.

Tav. VII.

### **81-Tazzina cilindrica.**

Provenienza: I fase sul pavimento; cassa 11/4.

Parte di tazzina cilindrica (fr. ansetta laterale sopraelevata rispetto l'orlo, piccola parte dell' orlo, della base e della parete) ricomposta da 4 frr;

resti di vernice di colore nero;

10 YR, 5/3; very fine, 3%; segni di tornitura interni.

Dimensioni: h. cons. 6,9; diametro base 6; sp. 0,3.

Tav. VII.

### **82-Tazzina cilindrica.**

Provenienza: I fase sul pavimento; cassa 11/4.

Fr. di fondo e pareti;

dipinta in rosso con decorazione lineare sulla base esterna del fondo bianca;

10 YR, 7/4; priva di inclusi; segni interni di tornitura.

Dimensioni: h. cons. 1,5; diametro base 6,4; sp. 0,3.

Tav. VII.

### **83-Tazzina cilindrica.**

Provenienza: I fase sul pavimento; cassa 11/4.

Fr. di base e parete;

dipinta di nero, sia internamente che esternamente, con decorazione circolare attorno alla base, esternamente, in bianco;

7.5 YR, 8/4, priva di inclusi; leggeri segni interni di tornitura.

Dimensioni: h. cons. 2,7; diametro base 6; sp. 0,3.

Tav. VII.

### **84-Tazzina cilindrica.**

Provenienza: I fase sul pavimento; cassa 11/4.

Base intera e pareti frammentarie (ricomposte da 4 frr.) di una tazzina cilindrica; dipinta internamente ed esternamente in rosso;

7.5 YR, 7/4; priva di inclusi; leggeri segni interni di tornitura.

Dimensioni: h. cons. 3,9; diametro base 6; sp. 0,4.

Tav. VII.

#### **85-Tazzina cilindrica.**

Provenienza: I fase sul pavimento; cassa 11/4.

Fr. di base e parete di tazzina cilindrica;

dipinta internamente ed esternamente di scuro con decorazione bianca;

7.5 YR, 8/6; priva di inclusi; segni interni di tornitura.

Dimensioni: h. cons. 1,9; diametro base 8; sp. 0,4.

#### **86-Tazzina cilindrica.**

Provenienza: I fase sul pavimento; cassa 11/4.

Fr. di ansetta a fascia di tazzina cilindrica (2 frr.);

dipinta di nero che sfuma in alcuni punti in marrone-rossiccio;

7.5 YR, 7/4; very fine, 3%; segni esterni di tornitura.

Dimensioni: lung. 3,9 x 1,7 largh.; sp. 0,4.

Tav. VII.

#### **87-Tazzina cilindrica.**

Provenienza: I fase sul pavimento; cassa 11/4.

Fr. di parete e fondo tazzina cilindrica;

dipinta in scuro;

7.5YR, 7/1; very fine, 1%; segni interni ed esterni di tornitura.

Dimensioni: h. cons. 3; diametro base 6; sp.0,3.

Tav. VII.

#### **88-Tazzina cilindrica.**

Provenienza: I fase sul pavimento; cassa 11/4.

Tazzina quasi completa, ricomposta da 11 frr., mancante dell'ansa e di parte della parete e del relativo orlo;

dipinta internamente ed esternamente in rosso con aree più scure in nero, forse dovute alla vicinanza ad una fonte di calore;

10 YR, 7/4; segni interni ed esterni di tornitura; very fine, 1%.

Dimensioni: h. ric. 6; diametro della base: 4,9; sp. 0,3.

Cronologia: MM IIA.

Tav. VII.

**89**-Ciotolina in argilla fine.

Provenienza: I fase sul pavimento; cassa 11/4.

ciotolina ricomposta da 5 fr. a cui manca solo due piccoli fr. dell'orlo;

acroma;

10 YR, 7/3; priva di inclusi; segni di tornitura sia internamente che esternamente.

Dimensioni: h. 2,7 x 0,3; diametro fondo: 3; diametro orlo: 10.

Cronologia: MM IIA?

Tav. VII.

**90**-Olletta (?).

Provenienza: I fase sul pavimento; cassa 11/4.

Fr. di orlo e parete con parte dell'ansetta verticale;

acroma con schizzi neri sia internamente che esternamente;

7.5 YR, 6/4; very fine, 1%; segni interni ed esterni di tornitura.

Dimensioni: h. cons. 2,9; diametro orlo: 9; sp. 0,3.

Tav. VII.

*Pulizia pavimento (?)*

**91**-Brocca ascoide (1496)[M].

Provenienza: pulizia pavimento (?); 1 settembre 1955.

Ricomposto e mancante di vari tratti del corpo;

decorato a vernice nera da falci con la punta rivolta verso l'alto, che partono dalla zona sotto le anse; sotto il becco decorazione sovrapposta in bianco a lunule; una fascia intorno al fondo, intorno all'attacco d'ansa, una alla base del collo; nero l'orlo, i bottoni e i trattini sull'ansa;

argilla verdina non depurata.

Dimensioni: h. 22; diametro massimo 16,5; diametro fondo 9.

Cronologia: MM IIA.

Bibliografia: *F. I*, p. 133, tav. 188; *F. II*, p. 86.

Tav. VII.

### *Banchina Nord*

**92-Olletta a secchiello(1494)[M].**

Provenienza: banchina nord; 1 settembre 1955.

Ricomposta, mancante di alcuni tratti dell'ansa verticale e di due trattini del corpo; verniciata interamente in nero, anche se ora la vernice è scomparsa; rimangono alcune tracce della decorazione a vernice rossa e bianca, che ricopriva l'intero vasetto fino al fondo, ma ora visibile solo internamente presso l'orlo; argilla beige-giallina, ben depurata.

Dimensioni: h. 5; diametro bocca 9,5; diametro fondo 8.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 133, tav. 117h; *F. II*, p. 138, tav. 60e.

Tav. VII.

**93-Coperchietto (1495).**

Provenienza: banchina nord; 1 settembre 1955.

Intatto;

ricoperto in vernice rossiccia in parte levigata a lustro; argilla rosa depurata; sporco di astraki.

Dimensioni: h. con la presa 2; diametro 4,5.

### *Banchina Sud*

**94-Tazza emisferica (1482)[M].**

Provenienza: banchina sud; 1 settembre 1955.

Mancante di un largo tratto del corpo e dell'orlo e due trattini; tutta verniciata di nero, anche se la vernice è molto consunta; macchiettata internamente in bianco; argilla beige-giallina; tracce di astraki.

Dimensioni h. 7,5; diametro bocca 12; diametro fondo 5,5.

Cronologia: MM IIB.

Tav. VIII.

**95**-Tazzina di forma troncoconica (1480)[M].

Provenienza: banchina sud; 1 settembre 1955.

Tazzina mancante di alcuni tratti del corpo e dell'orlo, e parte dell'ansa;

verniciata in nero sia internamente che esternamente;

argilla verdina fine e depurata, larghe macchie bianche dovute all'astraki.

Dimensioni: h. 8,5; diametro fondo 8; diametro bocca 11.

Cronologia: MM IIB.

Tav. VIII.

**96**-Tazzina (1490)[M].

Provenienza: banchina sud; dalla cassetta n.2; 1955.

Ricomposta, mancante di parecchi trattini e dell'ansa;

verniciata internamente di nero e qua e là presenti tracce di colore rosso e arancio di una decorazione ora scomparsa; il labbro sembra dipinto con vernice rossa;

argilla verde-grigia, fine; depurata.

Dimensioni: h. 6,5; diametro bocca 9; diametro fondo 5,5.

Cronologia: MM IIB.

Tav. VIII.

**97**-Tazzina (1491)[M].

Provenienza: banchina sud (dalla cassetta n.2); 1955.

Ricomposta, mancante di un tratto dell'orlo e di un trattino del corpo;

verniciata internamente in nero, in parte in rosso, e spruzzata in bianco da macchie;

argilla rosa chiaro, fine e depurata.

Dimensioni: h. 5,5; diametro bocca 7,4; diametro fondo 5.

Cronologia: MM IIB.

Tav. VIII.

**98**-Tazzina cilindrica.

Provenienza: I fase banchina sud; cassa 11/4.



14 frr. di parete, orlo, ansetta laterale, fondo di tazzina;  
dipinta con colore scuro (marrone) sulle pareti, fondo interno ed esterno di color rosso;  
7.5 YR, 8/4; very fine, 1%; segni interni di tornitura.

Dimensioni: h. cons. 7,4; diametro fondo 9; diametro orlo 9; sp. 0,3.

Cronologia: MM IIB.

Tav. VIII.

**99-Bicchiere di forma troncoconica (1483)[M].**

Provenienza: banchina sud; 1 settembre 1955.

Ricomposto, con qualche sbeccatura;

verniciata in color nero-bruno su tutto il vaso esternamente e parzialmente internamente,  
in modo in irregolare; una fascia bianca intorno al fondo, una intorno all'orlo, trattini  
bianchi sull'orlo;

argilla beige-chiara, fine, depurata.

Dimensioni: h. 7,2; diametro fondo 6; diametro bocca 9,3.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 133, tav. 185; *F. II*, p. 181, fig. 79g.

Tav. VIII.

**100-Ciotolina (1488)[M].**

Provenienza: banchina sud; 1 settembre 1955.

Ricomposto, mancante di un largo tratto dell'orlo e del corpo;

orlo dipinto in vernice nero-bruna, in parte scomparsa; sbavature di colore all'interno e  
all'esterno;

argilla beige.

Dimensioni: h. 4,8; diametro 12.

Cronologia: MM IIB.

Tav. VIII.

**101-Skuteli.**

Provenienza: dalla banchina Sud; cassa 11/4.

Base e parte inferiore delle pareti di skuteli;

acromo; molto rovinato;

10 YR, 8/3; leggeri segni di tornio internamente ed esternamente; priva di inclusi.

Dimensioni: h. cons. 2,7; diametro base 3,8; sp. 0, 3.

Cronologia: MM IIA?

Tav. VIII.

**102-Boccale (1484)[M].**

Provenienza: banchina sud; 1 settembre 1955.

Ricomposto, mancante di alcuni trattini del corpo e dell'orlo;

acromo;

argilla grigio-verdina; non depurata.

Dimensioni: h. cons. 13; diametro massimo bocca 9,5; diametro fondo 4,5.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 133; *F. II*, p. 89, tav. 39n.

Tav. VIII.

**103-Brocchetta (1485)[M].**

Provenienza: banchina sud; 1 settembre 1955.

Ricomposta, mancante delle anse, di un trattino dell'orlo e di vari tratti del corpo;

acroma;

argilla beige-calda, depurata ma non fine.

Dimensioni: h. 8,5; diametro massimo 10; diametro fondo 5,8.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 133, tav. 185; *F. II*, p. 77, fig. 35n.

Tav. VIII.

**104-Brocchettina miniaturistica (1486) [M].**

Provenienza: banchina sud; sotto stamnos marmorizzato; 1 settembre 1955.

Intatta;

acroma;

argilla fine e depurata.

Dimensioni: h. 6; diametro massimo 4,5.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 133, tav. 185; *F. II*, p. 81.

Tav. VIII.

**105-Olletta con becco a ponte (1481)[M].**

Provenienza: banchina; 1 settembre 1955.

Ricomposta, mancante di un lungo tratto del corpo e di quasi metà dell'orlo;

verniciata irregolarmente sull'orlo; gocciolature sul corpo;

argilla beige depurata, superficie del medesimo colore; sulla superficie tracce di astraki.

Dimensioni: h. cons. 10,3; diametro massimo 11; diametro fondo 5,5.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 133, fig. 185; *F. II*, p. 125.

Tav. VIII.

**106-Olletta con becco a ponte (1478)[M].**

Provenienza: banchina sud; 1 settembre 1955.

Ricomposta da 72 fr., molto lacunoso;

verniciata in nero, in parte la vernice è scomparsa, su tutta la superficie del vaso, tranne una sottile fascia risparmiata all'altezza dell'attacco della anse; nastri a spirale sovradipinti in bianco sulla spalla, tre a linea ondulata a metà del corpo; due fasce attorno al fondo; sulla fascia risparmiata una serie di trattini bianchi ondulati; sul becco e sulle anse trattini bianchi;

argilla fine, depurata, giallo-rossiccia.

Dimensioni: h. 14; diametro massimo 14; diametro fondo 5,5.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 133, tav. 186; *F. II*, pp. 80, 126.

Tav. VIII

**107-Olletta (?).**

Provenienza: I fase banchina sud; cassa 11/4.

Base e parete inferiore di olletta ricostruita da 9 fr.;

decorazione a linee bianche e a semicerchi su sfondo scuro;

10 YR, 8/2, very fine, 1%; profondi segni di tornitura interni.

Dimensioni: h. cons. 5,6; diametro base 6; sp. 0,3.

Cronologia: MM IIB.

Tav. VIII.

**108-Olletta.**

Provenienza: dalla banchina sud; cassa 11/4.

Base e parte delle pareti e attacco ansetta verticale di una olletta;  
acroma con schizzature nere internamente ed esternamente;

10YR, 7/3; priva di inclusi; segni interni ed esterni di tornitura.

Dimensioni: h. cons. 3,6; diametro base 4,1; sp. 0,4.

Tav. VIII.

### **109-Olla con becco a ponte (1411)[M].**

Provenienza: banchina sud; 1 settembre 1955.

Ricomposta ma completa, salvo piccole lacune;  
verniciata in rosso o bruno, sovradipinta con gocce bianche;  
argilla rossiccia fine ma granulosa.

Dimensioni: h. 25,4; diametro massimo 26,3; diametro bocca 15,5; diametro base 13,5.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 133, tav. 105a; *F. II*, p. 113s., tav. 52e.

Tav. IX.

### **110-Olla con beccuccio a ponte.**

Provenienza: I fase banchina sud; cassa 11/4.

Fr. di beccuccio di olla, ricomposto da due fr;  
pittura scura con decorazione sovradipinta in bianco;  
5YR, 7/4; very fine, 1%; segni interni di tornio.

Dimensioni: h. 0,5 (attacco del beccuccio al vaso) x 6,6 lung. x 4,3 larg.; 0,7 sp.

Tav. IX.

### **111-Bacino (1410) [M].**

Provenienza: banchina sud; 1 settembre 1955.

Bacino ricomposto ma completo;  
all'interno e sull'orlo la superficie ha un rivestimento levigato giallo-roseo; all'esterno e sotto il fondo è grezzo, con grossolane incisioni a spina di pesce attorno al fondo, ad anelli concentrici al di sotto;  
quasi tutto di argilla raffinata e compatta e di color giallo rosato, ma presenta zone in cui compaiono granulosità.

Dimensioni: h. ric. 16-18,4; diametro minimo bocca 57; diametro base 21,5.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 133, tav. 57a; *F. II*, p. 22, tav. 12p.

Tav. IX.

**112-Lattiera (1479)[M].**

Provenienza: banchina sud; 1 settembre 1955.

Ricomposta, mancante di vari tratti del corpo;

acroma;

argilla non depurata, grigiasta; superficie del medesimo colore.

Dimensioni: h. 13; diametro massimo bocca 12,8; diametro fondo 5,5.

Cronologia: MM IIB.

Tav. IX.

**113-Vaso a barca con grattugia (1412) [M].**

Provenienza: banchina sud; 1 settembre 1955.

Ricomposto ma completo;

superficie giallo-rosea grezza;

argilla non fine, gialla.

Dimensioni: h. 6,7; lunghezza (senza manico) 25,6; lunghezza con manico 28,8;

larghezza massima 15,8.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 133, tav. 140d; *F. II*, p. 222, fig. 49.

Tav. IX.

**114-Vaso “gabbietta per rondini”<sup>157</sup> (1476) [M].**

Provenienza: banchina sud (n.3); 1 settembre 1955.

Ricomposto da molti frammenti, mancante di quattro piccoli tratti del corpo;

ricoperto da una vernice nerastra in parte svanita all'esterno e irregolarmente intorno all'orlo e su una parete all'interno;

argilla giallino-grigia; con impurità.

Dimensioni: h. 22,5; diametro fondo 11; lunghezza massima 20; diametro bocca 13,5.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 133, tav. 150f; *F. II*, p. 258, tav. 110a.

---

<sup>157</sup>“Nesting-boxes” vengono definiti quelli rinvenuti a Cnosso e considerati come contenitori di sale o comunque con la funzione di immagazzinare. EVELY 2000, p. 498.

Tav. IX.

**115-Olletta a secchiello (1477)[M].**

Provenienza: banchina sud (sotto n.5); 1 settembre 1955.

Ricomposta, mancante di un'ansa, di un tratto del corpo e di due trattini;

un sottile strato di vernice bianco crema, steso su un sottofondo bruno, ricopre l'intera superficie all'interno, all'esterno e il fondo e la zona decorata a spirali; intorno al fondo una fascia di punti uniti da linee ondulate in color rosso-bruno su sfondo arancio; di questo medesimo colore le anse e la zona sotto il labbro, che aveva forse una decorazione ma scomparsa;

argilla rosa, finissima, ben depurata.

Dimensioni: h. 4,2; diametro 11,2.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 133, tav. 117g; *F. II*, p. 158, fig. 69e.

Tav. IX.

**116-Lucerna (1487)[M].**

Provenienza: banchina sud; 1 settembre 1955.

Mancante dell'ansa;

rivestita color "terra di Siena", in parte scomparso;

argilla color beige-grigio.

Dimensioni: h. 4; lunghezza 11; diametro massimo 9,5; diametro fondo 5,5.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 133, fig. 185; *F. II*, p. (268).

Tav. IX.

**117-Lucerna (6015).**

Provenienza: banchina sud; cassetto 11/4; 1956.

Ricomposta da due fr., conservata solo una metà e mancante della piccola ansa;

tracce di vernice bruna;

argilla ocrea.

Dimensioni: h. 3,5; diametro 10; diametro base 6.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. II*, p. (268), tav. p. 133.

Tav. IX.

**118-Tripode (1822 a).**

Provenienza: sulla banchina sud (n. 2); 1 settembre 1955.

Mancante di alcune parti;

ricoperto in terra più fine e lisciata;

argilla grezza.

Dimensioni: h. 22; diametro massimo 21.

**119- Tripode (1822 b).**

Provenienza: sulla banchina sud (n. 4); 1 settembre 1955.

Mancante di alcune parti;

ricoperti in terra più fine e lisciata;

argilla grezza.

Dimensioni: h. 20; diametro 18,3.

Cronologia: MM IIB.

Tav. IX.

**120-Tripode (1822 c).**

Provenienza: sulla banchina sud (n. 5?); 1 settembre 1955.

Mancante di alcune parti;

ricoperto in terra più fine e lisciata;

argilla grezza.

**121-Tripode (1822 d).**

Provenienza: sulla banchina sud (n. 6?); 1 settembre 1955.

Mancante di alcune parti;

ricoperto in terra più fine e lisciata;

argilla grezza.

**122-Anfora (?) rustica.**

Provenienza: dalla banchina sud; cassa 11/4.

Fr. di parete ricomposto da due frr;

decorazione a fascia nera, con motivo a ondine bianche sopra dipinto, su sfondo chiaro;

10 YR, 7/3; very fine, 7%.

Dimensioni: 4,2 larg. x lung. 5,7 x sp. 0,4.

Tav. IX.

### **123-Bacino.**

Provenienza: dalla banchina Sud; cassa 11/4.

21 frr. di orlo, parte e fondo di bacino;

dipinto in rosso con curvilinee e semicerchi sopra dipinti in bianco;

10 YR, 7/1; fine, 20%; profondi segni interni di tornitura.

Dimensioni del pezzo maggiore: h. 9, 2; diametro orlo 17; sp. 0,4.

Tav. IX.

### *Dall'astraki di riempimento settore Sud-Ovest*

### **124-Brocca ascoide (1492)[M].**

Provenienza: dall'astraki di riempimento del settore sud-ovest; 22 agosto 1955.

Ricomposta da 50 frr., mancante di parecchi tratti del corpo; l'ansa è in due pezzi;

verniciata internamente da vernice nerastra, in gran parte scomparsa; doveva avere una decorazione bianca intorno al fondo, sul collo e sull'ansa, di cui ora restano solo alcune tracce;

argilla verdina, non depurata.

Dimensioni: h. 19; diametro massimo 14; diametro fondo 8.

Cronologia: MM IIB?

Bibliografia: *F. I*, p. 130, fig. 181; *F. II*, p. 86, fig. 41f.

Tav. X.

### *Dall'astraki di riempimento*

### **125-Lattiera (1493)[M].**

Provenienza: LX (S-W); dall'astraki di riempimento (II fase?); 25 agosto 1955.

Ricomposta ma mancante di un largo tratto dell'orlo e di alcuni trattini del corpo;

acroma;

argilla beige-grigia, non depurata.

Dimensioni: h. 11; diametro massimo bocca 13; diametro fondo 5.



**126-Olletta.**

Provenienza: dall'astraki di II fase; cassa 11/4.

Fr. di parete e attacco della base.

verniciata esternamente di nero;

5 YR, 6/6; priva di inclusi; profondi e ben definiti segni di tornitura all'interno.

Dimensioni: h. cons. 5,4 x larg. 4 x 2,7; diametro base: 7; sp. 0,7.

Tav. X.

**127-Olletta grezza.**

Provenienza: dall'astraki di II fase; cassa 11/4.

Ansa e attacco di olletta grezza;

acroma;

2.5 YR, 6/8; very fine, 3%.

Dimensioni: lung. 6,9 x larg. 4,2; sp. 2,7 (attacco d'ansa)- 1,7 (ansa).

Tav. X.

**128-Brocca (?).**

Provenienza: dall'astraki di II fase; cassa 11/4.

Ansa e attacco di brocca;

verniciata esternamente di nero ed ingobbio interno chiaro;

7.5 YR, 8/6, very fine, 2%.

Dimensioni: lun. 5,9 x larg. attacco 4,9; sp. 2,1 (ansa).

Tav. X.

**129-Bacino.**

Provenienza: dall'astraki di II fase; cassa 11/4.

Fr. di orlo e parte di bacino grezzo;

tracce soprattutto nella parte interna di pittura rossa; sporco un po' di astraki;

7.5 YR, 7/6; fine, 25%.

Dimensioni: h. cons. 4,6 x larg. 6,3; sp. 1,3.

Tav. X.

**130-Anfora Kamares rustica (?).**

Provenienza: dall'astraki di II fase; cassa 11/4.

Fr. di parete di anfora;

pittura a fasce scure di media ampiezza e sottile linea bianca su ingobbio chiaro;

10YR, 8/4; very fine, 3%.

Dimensioni: lung. 5,8 x larg. 5,4; sp. 0,8.

Tav. X.

### **131-Anfora Kamares rustica.**

Provenienza: dall'astraki di II fase; cassa 11/4.

Fr. di parete di anfora Kamares rustica;

decorazione esterna scura con motivo a spirale in bianco; segni di spatolatura internamente,

5 YR, 7/6; very fine, 5%.

Dimensioni: lung. 4 x larg. 4,5; sp. 0,6.

Tav. X.

### **132-Anfora Kamares rustica.**

Provenienza: dall'astraki di II fase; cassa 11/4.

Fr. di parete di anfora Kamares rustica;

decorazione a larghe fasce scure circolari su ingobbio chiaro;

7.5 YR, 8/4; very fine, 1%; leggeri segni di tornitura internamente ed esternamente.

Dimensioni: lung. 5,5 x larg. 5,3 x 2,7; sp. 1,1.

Tav. X.

### **133-Bacino.**

Provenienza: dall'astraki di II fase; cassa 11/4.

Fr. di orlo e parete;

acromo;

2.5 YR, 5/8; fine, 25%; segni interni ed esterni di tornitura.

Dimensioni: h. cons. 6 x 8,5 larg. x 1,7; sp. 1 ; 1,7 larg. labbro.

Tav. X.

### **134-Pithos.**

Provenienza: dall'astraki di II fase; cassa 11/4.

Fr. di parete pithos;

decorazione a rilievo di piccoli cerchi sovrapposti su due fasce parallele e disposte orizzontalmente;

pittura scura ampie e sottile linea bianca su ingobbio chiaro;

5YR, 6/4; very fine, 30%; segni interni di tornitura.

Dimensioni: lung. 13,9 x larg. 10,4; sp. 2,2.

Tav. X.

### **135-Pithos.**

Provenienza: dall'astraki di II fase, cassa 11/4.

Fr. parete di pithos appartenente allo stesso vaso del pezzo precedente;

pittura scura ampie e sottile linea bianca su ingobbio chiaro;

5YR, 6/4; very fine, 30%; segni interni di tornitura.

Dimensioni: lung. 7 x larg. 8; sp. 1,7.

Tav. X.

### **136-Anfora.**

Provenienza: dall'astraki di II fase; cassa 11/4.

Fr. di parete d'anfora;

decorazione ad ampia campitura scura su ingobbio chiaro; leggeri segni di tornitura all'interno;

10 R, 6/6; fine, 7%.

Dimensioni: lung. 4,2 x larg. 5,4 x 2,7; sp. 1,4.

### **137-Piatto.**

Provenienza: dall'astraki di II fase, cassa 11/4.

Fr. di orlo e parete piattello;

verniciato internamente ed esternamente di rosso;

2.5 YR, 6/8; very fine, 2%.

Dimensioni: h. cons. 4,5; diametro 25; sp. 0,7.

Tav. X.

### **138-Piatto.**

Provenienza: dall'astraki di II fase; cassa 11/4.

Fr. di orlo e parete piatto;  
ingobbio interno ed esterno rosso;  
2.5 YR, 7/6; very fine, 1%.  
Dimensioni: h. cons. 6,3 x 2,7; diametro: 22; sp. 0,7.

**139-Piccola pentola.**

Provenienza: dall'astraki di II fase; cassa 11/4.  
Piede intero di pentola;  
acroma;  
5 YR, 7/6; very fine, 1%.  
Dimensioni: h. 5,8 x larg. 4 x 2,7; sp. 1,2 (attacco).

**140-Pentola.**

Provenienza: dall'astraki di II fase; cassa 11/4.  
Piede di pentola integro;  
ingobbio chiaro; sporco in un angolo sulla parte piana superiore di astraki;  
2.5 YR, 7/4; senza inclusi; segni di tornitura.  
Dimensioni: h. 6,8 x larg. 3,4 (sulla sommità) -1,9; sp. 1,7.  
Cronologia: MM IIB.  
Tav. X.

**141-Pentola.**

Provenienza: dall'astraki di II fase; cassa 11/4.  
Fr. di parete di pentola;  
verniciata internamente ed esternamente di rosso che sfuma in nero;  
5 YR, 7/6; very fine, 1%.  
Dimensioni: lung. 5,6 x larg. 3,7 x 2,7; sp. 0,7 (attacco).  
Tav. X.

*Sotto la murazione spalla Ovest*<sup>158</sup>

**142-Tazza a forma globulare (6774).**

---

<sup>158</sup> Si può intendere come il muro divisorio tra il vano LIX e il vano LX?

Provenienza: sotto la murazione, spalle ovest; da un cassetto in Museo, colonna 79, n.1;  
12 novembre 1960.

Ricomposta da più frammenti; a pareti sottili ed orlo svasato;  
decorazione ad impressione a forma di “plichetti” verticali, ripresi da colore arancioni e  
legati da archetti bianchi dipendenti; trattini bianchi sull’orlo, all’esterno e all’interno;  
argilla rossastra fine.

Dimensioni: h. 8,8; diametro ricostruibile 9.

Cronologia: MM IIA?

Bibliografia: *F. II*, p. 187, fig. 82*d*.

#### **143-Vaso in frr. (6773).**

Provenienza: sotto la murazione, spalle ovest; da un cassetto in Museo, colonna 79, n.4;  
16 novembre 1960.

Frr.;

decorato in stile rustico con foglie a spina di pesce, limitati da altre decorazioni tra cui  
cerchietti in bianco; trattini bianchi sull’ansa e sul becco;  
argilla rosata, fine.

Dimensioni: lunghezza 7; con ansa 10,1.

#### *Privi di indicazioni*

#### **144-Skuteli.**

Provenienza: cassa 11/4.

Integro;

segni interni di tornitura, base lavorata a mano;

5YR, 7/4; privo di inclusi.

Dimensioni: h. 4,5; diametro base 4,2; sp. 0,4.

Cronologia: MM IB/MM IIA?

Tav. X.

#### **145- Skuteli.**

Provenienza: cassa 11/4.

Conservato solo per metà;

segni interni ed esterni di tornitura; segni esterni di spatolatura grigia;

10 YR, 8/3; privo di inclusi.

Dimensioni: h. 5,5; diametro base 4; sp.0,3.

Cronologia: MM IIB?

Tav. X.

#### **146-Skuteli.**

Provenienza: cassa 11/4.

Solo una parte si è conservata;

segni interni ed esterni di tornitura, un po' sporco internamente di astraki;

2.5Y, 7/2; privo di inclusi.

Dimensioni: h. 5,2; diametro base 4; sp. 0, 4.

Cronologia: MM IIB?

Tav. X.

#### **147-Skuteli.**

Provenienza: cassa 11/4.

Conservato per metà;

rovinato, segni di tornitura internamente ed esternamente;

10 YR, 6/4; privo di inclusi;

Dimensioni: h. cons. 5; diametro base 4; sp. 0,3.

#### **148-Skuteli.**

Provenienza: cassa 11/4.

Parte della base e parete inferiore;

2.5 YR, 7/2; privo di inclusi; leggeri segni di tornitura internamente.

Dimensioni: h. 3,4; diametro base 3; sp. 0,4.

Tav. X.

#### **149-Skuteli.**

Provenienza: cassa 11/4.

Base completa e parte di parete;

acromo; sporco esternamente ed internamente di astraki;

2.5 Y, 8/3; segni di tornitura sia interni che esterni; privo di inclusi.

Dimensioni: h. 2,7; diametro base: 3; sp. 0,3.

**150**-Anforisco/coppetta.

Provenienza: cassa 11/4.

Fr. di ansa laterale;

pittura rossa con decorazione di foglioline in bianco sopra dipinte ed elemento lineare;

5 YR, 7/4; very fine, 10%.

Dimensioni: lung. ansa 7 x h. cons. 5,3 x 4,2 larg.; sp. 0,4.

Cronologia: MM IIB?

Bibliografia: cfr. *F. II*, tav. 77f.

Tav. X.

#### Vano LXIV

##### *Pavimento*

**151**-Tazza troncoconica a base stretta (1895)[M].

Provenienza: sparsa sul pavimento; 29 agosto 1956.

Frr.,

verniciata in rosso sotto il fondo, in bruno all'esterno e all'interno del corpo, completamente picchiettate di gocce bianche all'interno e all'esterno e sotto il fondo;

argilla fine rosso-arancio.

Dimensioni: h. 7,3; con l'ansa 7,8; bocca: 9,7 x 10; diametro fondo 6,7.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 210, fig. 25 A, *h*; *F. I*, p. 226 tav. 179*h*; *F. II*, pp. 205, 210.

**152**-Ciotola (1976).

Provenienza: pavimento; presso lo spigolo della banchina Ovest; 31 agosto 1956.

Lacunosa sul bordo;

sgocciolature rosse e brune;

argilla fine verdognola; impronta del dito sotto il fondo.

Dimensioni: h. 3,7; diametro bocca 9,8; diametro fondo 4,4.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 210, fig. 25 A, *c*; *F. I*, p. 229s.; *F. II*, p. 244, tav. 103*a*.

**153-Skuteli (1896).**

Provenienza: pavimento; 29 agosto 1956.

Trovato in otto frr.,

acromo;

argilla fine giallo rossiccia.

Dimensioni: h. 5; diametro bocca 9; diametro fondo 3,5.

Cronologia: MM IIB?

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 210, fig. 25 A, *e*; *F. I*, p. 226, fig. 366; *F. II*, p. 239, fig. 101*e*.

**154-Skuteli (1897).**

Provenienza: pavimento; 29 agosto 1956.

Ricomposto da due frr., mancante di quasi metà della parete;

superficie giallo-rossastra con chiazze bruna; picchiettata di gocce bianche all'interno;  
argilla fine rossiccia.

Dimensioni: h. 5; diametro bocca 10,8; diametro piede 3,7.

**155-Skuteli (2027).**

Provenienza: pavimento; 3 settembre 1956.

Mancante di un fr. dell'orlo;

parte inferiore modellata grossolanamente a stecca;

acromo;

argilla giallo rossiccia.

Dimensioni: h. 5,2; diametro bocca 8; diametro fondo 4.

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 211, fig. 25 B, *e*.

**156-Brocca con "ansa ad orecchia" (2015)[M].**

Provenienza: pavimento; davanti angolo SO della banchina (probabilmente il riferimento è relativo alla banchina Sud); 3 settembre 1956.

Restaurata sul corpo in piccoli tratti;

tracce di vernice di nera su tutta la superficie;

argilla gialla-rosata.

Dimensioni: h. con manico 31,5; diametro massimo 17.



Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 229, tav. 176*m*; *F. II*, p. 81, tav. 37*e*.

Tav. XI.

**157-Pitharaki (1892).**

Provenienza: pavimento lato Nord; 29 agosto 1956.

Ricomposto da più fr., manca un lungo tratto del corpo, parte dell'orlo e alcuni trattini minimi della spalla e del corpo;

acromo;

argilla beige rosata con molte impurità.

Dimensioni: h. 28,5; diametro bocca 13,2; diametro massimo 26,9.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 207; p. 208, fig. 22*b*; *F. I*, p. 225s., tav. 169*a*; *F. II*, p. 13, tav. 8*c*.

**158-Pitharaki (2018).**

Provenienza: dal pavimento; 3 settembre 1956.

Ricomposto da più fr. e completo; alcuni tratti di restauro sul corpo;

decorazione a vernice bruna svanita, una fascia intorno all'attacco del collo, altre due delimitano la zona tra le cordonature superiori ed inferiori, sulla quale sono dipinti quattro cerchi, due per faccia, con una stella a quattro punte nel centro; tracce di bianco sopra dipinto al bruno;

argilla rosa-grigio non depurata.

Dimensioni: h. 31,5; diametro bocca 11,7; diametro massimo 27.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 213, fig. 28, *a*; *F. I*, p. 227s., fig. 169*e*; *F. II*, p. 13.

Tav. XI.

**159-Pitharaki con cordonature (1894)[M].**

Provenienza: dal pavimento; 29 agosto 1956.

Ricomposto da fr., mancano alcuni tratti del corpo e tre fr. dell'orlo;

decorato sul corpo, sulle due facce, tra le anse, da due spirali simmetriche in bruno-arancio marginate in bianco, trattini al centro tra le spirali, al di sotto una forma ovale; intorno alle anse una specie di nodo non marginato;

argilla beige grigiastro.

Dimensioni: h. 33,5-34,5; diametro bocca 13,3.

Cronologia: MM IIB

Bibliografia: *F. I*, p. 225s., tav. 170a; *F. II*, p. 13.

Tav. XI.

**160-Pitharaki a cordonature (2016)[M].**

Provenienza: lato Nord; fr. sotto il pavimento; 29 agosto 1956.

Lacunoso sul corpo, spezzato le anse;

rivestito di rosso sulla superficie, in qualche tratto bruno, decorato in colore bianco sopra dipinto; decorazione a spirali affrontate, collegate all'altezza della voluta esterna da tratti bianchi orizzontali;

argilla fine alquanto porosa e con qualche granulosità di colore giallino.

Dimensioni: h. 22,3; diametro bocca 12,5; diametro massimo 22; diametro fondo 12,5.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 225s., tav. 170b; *F. II*, p. 13.

Tav. XI.

**161-Pitharaki dipinto con i pesci (1898) [M].**

Provenienza: pavimento lato Est; 3 settembre 1956.

Ricomposto da numerosissimi fr., presenta lacune sul corpo e sull'orlo;

decorato con i colori: bianco gessoso, rosso nocciola, entrambi opachi. Decorazione: il labbro, liscio, ha perso quasi del tutto la decorazione, fuorché sopra un piccolo tratto dell'esterno dove si trova un nastro ondulato tagliato, alternato a foglioline, il colore è bianco ma assai evanido; proprio sotto l'orlo a smerlettatura pendula; sulla spalla tra ansa ed ansa è ripetuto quattro volte la figura di un pesce di colore nocciola a contorno bianco, uno dei pesci (sono tutti rivolti verso destra) ha la bocca dentata, i pesci hanno dorso arcuato, ventre piatto, coda biforcuta, tre pinne ed una specie di cresta sul dorso, due pinne al di sotto e particolari interni sovradipinti in bianco, dalla bocca di ogni pesce pende il gambo di una specie di foglia a semplice contorno a forma di lobo pieno i cui margini interni sono disegnati altri lobi reticolati; queste foglie occupano il ventre del vaso al di sotto dei pesci, mentre gli spazi vuoti al di sotto delle anse sono riempiti da semplici spirali, il cui giro esterno è accompagnato da una foglia a colore pieno; sulla parte inferiore del vano girano tre nastri ondulati tra coppie di strisce bianche; attorno al

piede un'altra striscia; trattini bianchi orizzontali decorano il dorso della anse che hanno perduto in gran parte il colore;

superficie ricoperta da un colore bruno opaco;

argilla fine ma contenente granellini assai fini che la rendono quasi porosa e assai friabile.

Dimensioni: h. 50,5; diametro bocca 27/29; diametro massimo 36/39; diametro fondo 13,7.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 212, fig. 27; p. 213; [C 10679]; *F. I*, p. 227s., tav. 168*b*; *F. II*, p. 12, tav. 6*d*.

Tav. XI.

### **162-Pithos (1893).**

Provenienza: pavimento lato Nord; 29 agosto 1956.

Ricomposto da più fr., mancante di alcune parte del corpo;

decorazione in vernice nera a doppie asce stilizzate alternate alle anse, dipinte anch'esse e circondate da ovali di colore pieno, e preendenti quasi tutta l'altezza del vaso;

argilla d'impasto di colore giallo-grigio.

Dimensioni: h. 55,8; diametro bocca senza l'orlo 18,7.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 208; p. 209, fig. 23*a*; *F. I*, p. 225s., tav. 166*b*; *F. II*, pp. 8,12.

Tav. XI.

### **163-Pithos (1899) [M].**

Provenienza: sul pavimento, lato nord; 30 agosto 1956.

Ricomposto da molti fr., ma completo;

decorazione: la parte inferiore è circondata da quattro ampie fasce bianche; le spalle ed il ventre sono occupate da un disegno che si ripete quattro volte uguale fra le anse e che si potrebbe come la stilizzazione della maschera felina; all'altezza delle anse volute contrapposte, da cui pendono nastri a ghirlanda, di cui quelli inferiori di ciascun gruppo si collegano a quelli dei gruppi vicini, contornando il di sotto delle anse; l'interno fra le spirali e la ghirlanda è riempito da un nastro arancione che, accompagnando il disegno, assume contorno piriforme, ed è a sua volta accompagnato al suo interno da una sottile strisce bianca, anch'essa piriforme, con due lingue all'interno; gli spazi vuoti sotto le

anse sono riempiti da triangoli costituiti da tre fasce arancioni sormontate da disegni a lingua; sull'esterno dell'orlo una fitta serie di tratti bianchi verticali; sul dorso delle anse strisce bianche verticali;

superficie ricoperta da color bruno;

argilla fine di color rossiccio chiaro ma leggermente porosa.

Dimensioni: h. 48,5/44; diametro bocca 26; diametro massimo 32; diametro fondo 14,5/14.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 226s., tav. 168e; *F. II*, p. 12, tav. 6e.

Tav. XI.

#### **164-Pithos (1972).**

Provenienza: sul pavimento; parete orientale; 3 settembre 1956.

Restaurato con molti frammenti;

decorazione a vernice nera a grosse macchie da cui partono sottili gocciolature;

argilla grigiasta molto rozza.

Dimensioni: h. 71; diametro bocca 35 (misura presa dalla sommità dell'orlo).

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 209, fig. 23, *b*; *F. I*, p. 228, tav. 167c; *F. II*, pp. 8,9, tav. 2a.

Tav. XI.

#### **165-Pithos (1973).**

Provenienza: sul pavimento; lato est; 3 settembre 1956.

Ricomposto da frr.;

decorato con doppie asce stilizzate disposte alternativamente, quelle corrispondenti alle anse hanno la punta verso il basso; anse dipinte in vernice nera marginate in bianco;

argilla grigiasta poco depurata.

Dimensioni: h. 63; diametro bocca (senza orlo) 23,5.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 209, fig. 23, *c*; *F. I*, p. 228, tav. 166a; *F. II*, p. 8.

Tav. XI.

#### **166-Piatto su tre piedi (1900).**

Provenienza: sul pavimento (?); taglio Est del vano; 1 settembre 1956.

Ricomposto interamente da molti frammenti,

superficie lisciata a spatola (al tornio) al di sopra e sul bordo, invece all'esterno e al di sotto è più grezza;

argilla color grigio-rossiccio.

Dimensioni: diametro massimo 40; spessore del fondo 1,3; h. bordo 4.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 214, fig. 29*b*; *F. I*, p. 229, tav. 171*b*; *F. II*, p. 32, fig. 14*t*.

Tav. XII.

### **167**-Piatto tripodato (1975).

Provenienza: sul pavimento; lato Sud, sotto il pithos.

Ricomposto da molti frammenti,

parte superiore lisciata a lustro, probabilmente con l'aiuto del tornio, di colore "avana"; argilla fine ma con granulosità varie.

Dimensioni: spessore 1,2.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 214, fig. 29, *a*; *F. I*, p. 228, tav. 171*a*; *F. II*, p. 32, tav. 14*u*.

Tav. XII.

### **168**-Lucerna (1974).

Provenienza: sul pavimento davanti ai pithoi; 3 settembre 1956.

Ricomposta da tre pezzi ma completa;

verniciata forse di scura;

argilla grigia con superficie giallognola.

Dimensioni: h. 3,5; diametro massimo 10,2; lunghezza con l'ansa 15,2; diametro fondo 4,8.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 211, fig. 25 B, *i*; *F. I*, p. 229s., tav. 182*g*; *F. II*, p. (268).

### **169**-Lucernina a piattello (1913).

Provenienza: pavimento; lato Est; 3 settembre 1956.

Ricomposta in due pezzi, mancante dell'ansa e dello sgrondo;  
coperta in origine di colore bruno, quasi del tutto svanito;  
argilla fine grigio-verdastra.

Dimensioni: diametro bocca 10,8; h. 2,8; diametro fondo 5,7.

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 211, fig. 25 B, g.

**170**-Elemento conico, più grosso di un piede di pentola.

Provenienza: livello pavimentale; cassa 12/10.

Quasi integro;

acromo; sporco d'astraki;

7.5 YR, 7/6; very fine, 5%; senza visibili segni di tornitura.

Dimensioni: h. massima 8,9; sp. (prima della rottura sulla sommità) 4- 5,5 (prima della base); diametro base: 6,5.

Tav. XII.

#### *Sotto il pavimento*

**171**-Olletta-teiera (?)(2002).

Provenienza: sotto il pavimento; cassetta 10; 7 settembre 1956.

Ricomposta da fr., e mancante di metà del corpo e dell'ansa;

di forma sferica; base piatta; nella parte superiore piccola apertura circolare con orlo semplice; ansetta a cordoncino probabilmente applicata verticalmente tra la spalla e il ventre

verniciata esternamente in ocre opaca che sfuma in color più bruno; alterazione della vernice in una striscia "vinosa"(?) orizzontale sulla pancia, uno sotto l'orlo e un cappio intorno all'attacco d'ansa;

argilla di color rosso; l'argilla intorno alla bocca è finissima e depurata, nel resto del corpo è granulosa e assai porosa.

Dimensioni: h. 7,2; diametro massimo 9,7; diametro fondo 6,1; diametro bocca 3,9.

Cronologia: MM IIA?

Bibliografia: cfr. *F. II*, tav. 45l.

Tav. XII.

#### *Pavimento I fase*

**172-Skuteli (2009a).**

Provenienza: pavimento di I fase; insieme ai grandi pithoi; 3 settembre 1956.

Intatto;

acromo;

argilla giallo rossiccia;

Dimensioni: h. 5,6; diametro bocca 8,9.

Cronologia: MM IIA?

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 211, fig. 25 B, *d*; *F. I*, p. 228; *F. II*, pp. 235, 239, tav. 99*k*.

Tav. XII.

**173-Skuteli (2009b).**

Provenienza: pavimento di I fase; insieme ai grandi pithoi; 3 settembre 1956.

Intatto;

verniciato ad immersione nella parte superiore;

argilla giallo rosea;

Dimensioni: h. 5,1; diametro bocca 7,7; diametro fondo 4.

Cronologia: MM IIA ?

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 211, fig. 25 B, *c*; *F. I*, p. 228; *F. II*, pp. 235, 239, tav. 99*h*.

Tav. XII.

**174-Skuteli (2009c)**

Provenienza: pavimento di I fase; insieme ai grandi pithoi; 3 settembre 1956.

Intatto;

acromo;

argilla giallo verdina;

Dimensioni: h. 4,8; diametro bocca 7,5; diametro fondo 3,5.

Cronologia: MM IIA ?

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 210, fig. 25 A, *a*; *F. I*, p. 228, fig. 356; *F. II*, p. 239, tav. 101*f*.

**175-Skuteli (2010a).**

Provenienza: pavimento I fase; 3 settembre 1956.

Intatto;

verniciato in colore bruno nella parte superiore sia all'interno sia all'esterno; resti di una decorazione sopra dipinta in bianco a stelline o a rosette.

Dimensioni: h. 5; diametro bocca 7,4, diametro piede 4,1.

Cronologia: MM IIA ?

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 210, fig. 25 A, *d*; *F. I*, p. 228, fig. 356; *F. II*, pp. 237, 239, tav. 99g.

Tav. XII.

### **176-Skuteli (2010b).**

Provenienza: pavimento I fase; 3 settembre 1956.

ricomposto di tre frr. e con una lacuna;

nella parte superiore verniciatura rossa sia internamente che esternamente; tracce di una striscia bianca al di fuori sotto l'orlo.

Dimensioni: h. 5; diametro bocca 6,6; diametro piede 3,8.

Cronologia: MM IIA ?

Bibliografia: *F. I*, p. 228, fig. 356; *F. II*, pp. 237, 239, tav. 99n.

### **177-Pitharaki a cordonature (2011).**

Provenienza: pavimento di I fase; presso l'angolo SE; 31 agosto 1956.

Ricomposto da più frr., mancante di un lungo tratto della spalla e di alcuni tratti del corpo;

decorazione a nodo sotto le anse a vernice arancio-bruna; sulle due facce decorazione di un ovale in nero;

argilla giallo rosata poco depurata.

Dimensioni: h. 34,2; diametro bocca 13,2.

Cronologia: MM IIA/MM IIB.

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 213, fig. 28 *b*; *F. I*, p. 227s., tav. 169c; *F. II*, p. 13, tav. 8d.

Tav. XII.

### **178-Grosso pithos con beccuccio a finestrella (2052)[M].**

Provenienza: angolo NE del pavimento di I fase; 3 settembre 1956.



Superficie rivestita all'esterno, sopra, ed internamente di colore bruno opaco, invece all'interno è cosparso di gocciolature; decorazione bianca a tre file di spirali correnti; quattro fasce bianche sotto la decorazione a spirali, una quinta sul piede e una sesta sotto l'orlo; orlo decorato a piccoli cerchi uniti tra di loro da un motivo curvilineo e ogni cerchio decorato internamente da un puntino;

argilla di color rossiccio cupo, contenente molte granulosità ed impurità.

Dimensioni: h. 69,5; diametro bocca 49; diametro fondo 21.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 227s., tav. 168*a,d*; *F. II*, p. 8s., tav. 4g.

Tav. XII.

### **179-Lucerna (2008).**

Provenienza: pavimento I fase; davanti ai pithoi del lato Est; 3 settembre 1956.

Mancante dell'ansa e con abrasioni sulle spalle;

verniciata in rosso bruno con annerimenti;

argilla fine ma assai farinosa di colore grigio.

Dimensioni: h. 4,1; lunghezza 10,6; diametro massimo 8,1. diametro bocca 5.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 211, fig. 25 B, *k*; *F.I*, p. 228, tav. 182*c*; *F. II*, p. (268).

### *Dal taglio del terreno, verso Sud*

### **180-Anfora a bocca oblunga (2013).**

Provenienza: dal taglio del terreno; verso Sud;<sup>159</sup> 30 agosto 1956.

Mancante di un lungo tratto del corpo e di molti tratti minimi;

decorata in bianco con cerchi concentrici dentellati sulle due facce e due cerchietti concentrici semplici sotto le anse; una fascia intorno al collo da cui pendono quattro anellini, due ai lati di ogni manico; una riga attorno al fondo e una a due terzi;

argilla beige grigiasta, precedentemente dipinta in nero.

Dimensioni: h. 40,5; diametro massimo 20,5.

Cronologia: MM IIB.

---

<sup>159</sup> LEVI 1957-1958a, p. 212: "Verso la parete sud si sono rinvenuti infine i frammenti dell'anfora fig. 24, *a*, a corpo ovoidale allungato e bocca schiacciata a duplice sgrondo, sulla quale si impostano le due spesse anse anulari cilindriche. Il motivo principale della decorazione consiste in due grossi cerchi concentrici ad orlo seghettato in bianco sul fondo nero e racchiudenti un disco giallo-arancio nel centro, motivo rinvenuto identico in un'anfora della medesima forma proveniente dagli antichi scavi di Festòs"; cfr. *Festòs*. I, tav. XVI, *c*: anfora dal vano XVI (h. 43).

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 209, fig. 24 A, a; F. I, p. 227, tav. 173a,c; F. II, p. 42, 239, tav. 20i.

Tav. XIII.

*Saggio sotto il pavimento*

**181-Tazzina Kamares carenata.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/20.

Base, parete ma mancante dell'orlo;

verniciata sia internamente sia esternamente di nero;

10YR, 8/4; priva di inclusi; segni interni ed esterni di tornitura.

Dimensioni: h. cons. 5,6 ; diametro base 3,5; sp. 0,3.

Tav. XIII.

**182-Tazzina Kamares carenata.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/20.

Base, parete, attacco ansetta laterale e parte dell'orlo;

verniciata sia internamente sia esternamente di rosso con sfumature nere;

5YR, 7/4; priva di inclusi; segni interni ed esterni di tornitura.

Dimensioni: h. cons. 5,3; diametro base 4; sp. 0,3.

Tav. XIII.

**183-Tazzina Kamares.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/21.

Fr. orlo e parete;

verniciata sia internamente sia esternamente di nero con sottili scala nature visibili sotto l'orlo e sulla pancia;

7.5YR, 8/4; priva di inclusi; segni interni ed esterni di tornitura.

Dimensioni: h. cons. 3,5; diametro orlo 9; sp. 0,2.

Cronologia: MM IIA?

Tav. XIII.

**184- Skuteli (2028a).**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; 7/8 settembre 1956.

Intatto;  
acromo;  
argilla giallo-rossiccia.  
Dimensioni: h. 4,4; diametro bocca 7,4; diametro piede 3,1.

**185-** Skuteli (2028b).

Provenienza: saggio sotto il pavimento; 7/8 settembre 1956.  
Intatto;  
acromo;  
argilla giallo-rossiccia.  
Dimensioni: h. 3,9; diametro bocca 7,4; diametro piede 2,9.  
Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 211, fig. 25 B, *n*.

**186-** Skuteli (2028c).

Provenienza: saggio sotto il pavimento; 7/8 settembre 1956.  
Intatto,  
acromo;  
argilla giallo-rossiccia.  
Dimensioni: h. 4,3; diametro bocca 6,9; diametro piede 3,3.  
Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 211, fig. 25 B, *l*.

**187-**Olla (?).

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/21.  
Fr. di parete;  
verniciata esternamente di nero con decorazione bianca a spirali racchiuse almeno da un lato da linee parallele;  
10YR, 8/4; priva di inclusi; segni interni ed esterni di tornitura.  
Dimensioni: lung. 4,7 x 4,8 larg.; sp. 0,5.  
Tav. XIII.

**188-**Olletta miniaturistica (?) Kamares.

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/21.  
Base e pareti;  
verniciata sia internamente sia esternamente di nero con sfumature nere;

7.5YR, 7/3; priva di inclusi; segni interni ed esterni di tornitura.

Misure: h. cons. 1,8; diametro base: 2,3; sp. 0,2.

Tav. XIII.

**189-Olletta.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/20.

Becco chiuso e fr. di parete di bricco/olletta;

decorazione a linee bianche parallele sulla parte inferiore del becco su vernice nera solo parzialmente presente; internamente non verniciata e con poco visibili segni di tornitura;

7.5YR, 7/6; very fine, 1%.

Dimensioni: lung. 5,8 h. x 5,6 larg., 5,3; lunghezza becco; sp. 0,4.

Cronologia: MM IIA.

Tav. XIII.

**190-Bacino a secchiello (2038)[M].**

Provenienza: sotto il pavimento; 7/8 settembre 1956.

Superficie esterna ben lisciata a stecca probabilmente a mano; due ampie fasce di colore bruno incorniciano il corpo decorato centralmente con quattro cerchi, due per ogni lato, al cui interno presentano quattro tratti curvilinei a formare una forma romboidale; le ansette laterali verticali sono decorate con motivi circolari del medesimo colore nel punto d'attacco al corpo del vaso;

argilla giallo rossiccia.

Dimensioni: diametro fondo 19; diametro bocca 22,5.

Cronologia: MM IIA.

Bibliografia: *F. I*, p. 136s., fig. 195; *F. II*, p. 16, tav. 9d.

Tav. XIII.

**191-Pisside (2042).**

Provenienza: sotto il pavimento; 8 settembre 1956.

Ricomposta da molti fr., lacune sul fondo e sulla parete;

acroma;

argilla di colore giallo roseo.

Dimensioni: h. 7,3; diametro bocca 19; diametro fondo 16.

Cronologia: MM IIA.

Bibliografia: Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 211, fig. 25 B, o; F. I, p. 136, tav. 59f, F. II, p. 158, tav. 69g.

**192-Kamares finissima.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/20.

Fr. di orlo, parete e attacco d'ansa (?) di olletta (?);

verniciata sia internamente sia esternamente di nero con piccole decorazioni a zig-zag e puntini in bianco; orlo "dentellato";

7.5YR, 7/6; priva di inclusi; segni interni ed esterni di tornitura.

Dimensioni: lung. 2,6 x 5,6 larg.; sp. 0,2.

Tav. XIII.

**193-Kamares finissima.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/20.

Fr. di orlo con sgrondo (?) e parete di tazza carenata;

verniciata sia internamente sia esternamente di nero con piccole decorazioni a zig-zag in bianco racchiuse da linee rose che seguono la carenatura della tazza; orlo caratterizzato dalla presenza di una piccola applicazione a mo' di sgrondo;

7.5YR, 7/4; priva di inclusi; segni interni ed esterni di tornitura.

Dimensioni: lung. 3 x 3,6 larg.; sp. 0,2.

Tav. XIII.

**194-Kamares finissima.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/20.

Fr. di orlo e parete di olletta;

verniciata sia internamente sia esternamente di nero con motivi in bianco: ad ondate sul labbro esterno, piccoli puntini sotto l'orlo, elementi floreali sulla parete, scarse tracce di colore arancione sulla parete esterna; sul labbro interno sottili linee poste diagonalmente e parallelamente;

7.5YR, 6/3; priva di inclusi; segni interni ed esterni di tornitura.

Dimensioni: lung. 4 x 5,6 larg.; sp. 0,1.

Tav. XIII.

**195-Kamares finissima.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/20.

Fr. di parete di tazza carenata;

verniciata sia internamente sia esternamente di nero con motivi circolari e concentrici esterni in bianco ed elemento fitoforme in arancione;

7.5YR, 7/4; priva di inclusi; segni interni ed esterni di tornitura.

Dimensioni: lung. 2,9 x 3,9 larg.; sp. 0,1.

Tav. XIII.

#### **196-Kamares finissima.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/20.

Fr. di orlo e parete di olletta (?);

verniciata sia internamente sia esternamente di nero con decorazione interna in bianco e sottile linea rossa; internamente una linea bianca sull'orlo e una fascetta bianca sulla spalla, entrambe orizzontali e parallele tra loro;

7.5YR, 7/4; priva di inclusi; segni interni ed esterni di tornitura.

Dimensioni: lung. 2,1 x 3,8 larg.; sp. 0,2.

Cronologia: MM IIA.

Tav. XIII.

#### **197-Kamares finissima.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/20.

Fr. di orlo e parete di olletta (?);

verniciata sia internamente sia esternamente di nero; esternamente sull'orlo decorazione a lineette diagonali e parallele rosse su sfondo arancione; sul corpo decorazione a motivo a epsilon;

5YR, 6/6; priva di inclusi; segni interni ed esterni di tornitura.

Dimensioni: lung. 1,7 h. x 3,5 larg.; sp. 0,1

Tav. XIII.

#### **198-Kamares finissima.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/21.

Fr. di orlo;

verniciata sia internamente sia esternamente di rosso; sul labbro esterno, piegato a mano a mo' di sgondino, piccoli puntini bianchi;

5YR, 6/6; priva di inclusi; segni interni ed esterni di tornitura.

Dimensioni: lung. 1,8 x 2,2 larg.; sp. 0,2.

Tav. XIII.

**199-Kamares fine.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/20.

Fr. di parete e piccola parte orlo;

scanature orizzontali parallele e di medesimo spessore; doveva essere verniciata completamente di rosso; all'interno gocciolature;

la matrice interna è bicolore: 5YR, 6/6 (esternamente); 7.5 YR, 6/2; priva di inclusi; segni interni di tornitura.

Dimensioni: lung. 4,9 x 4,6 larg.; sp. 0,4.

Tav. XIII.

**200-Kamares fine.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/20.

Fr. di orlo e parete;

decorazione a fascetta nera all'interno dell'orlo, sotto il collo e a puntini neri sulla spalla; 10YR, 8/4; priva di inclusi.

Dimensioni: lung. 2,3 x 4,1 larg.; sp. 0,4.

Tav. XIII.

**201-Kamares fine.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/20.

Frr. 2 di "astragali" probabilmente appartenenti al medesimo vaso;

decorazione a vernice nera e bianca esternamente, internamente vernice nera;

2.5YR, 5/4; priva di inclusi; segni interni di tornitura.

Dimensioni: lung. 4,4 (massima) x 3,9 (massima) larg; sp. 0,4; 2,7 lunghezza "presa".

Tav. XIII.

**202-Kamares fine.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/20.

Ansa, attacco e fr. di parete di tazzina troncoconica Kamares fine;

verniciata in nero sia internamente che esternamente, decorazione di sottili linee in bianco e in rosso sulla presa dell'ansa e sempre in bianca, un po' più spesse, perpendicolari tra quest'ultime e l'orlo; e due sottili linee arancioni, una a metà dell'attacco d'ansa e l'altra sul corpo della tazza, nascosta dall'ansa stessa, lo spazio tra queste è verniciato in bianco; il poco corpo della tazza rimasto sotto l'attacco è decorato da sottili linee bianche che si incrociano a formare angoli acuti con vertice verso l'alto;

2.5YR, 6/4; priva di inclusi; all'interno segni di tornitura leggeri.

Dimensioni: lung. 6 x 3,3 larg., 2,1; larg. ansa; sp. 0,2.

Tav. XIII.

### **203-Kamares fine.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/20.

Fr. di fondo e parete di tazza troncoconica;

decorazione a reticolo bianco con linea orizzontale arancione a chiuderlo, il tutto su vernice nera sia internamente che esternamente;

5YR, 7/6; priva di inclusi; segni interni di tornitura.

Dimensioni: h. cons. 3; diametro base: 6; sp. 0,3.

Tav. XIII.

### **204-Kamares fine.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/20.

Fr. di orlo e parete;

decorazione esterna a cerchi neri e due cerchi concentrici interni di minori dimensioni, linea di vernice nera sotto l'orlo esternamente; internamente vernice nera e ampia fascia di colore arancione parzialmente sopra dipinta con piccoli elementi curvi disposti tra loro parallelamente;

10YR, 8/4; priva di inclusi; segni interni ed esterni di tornitura.

Dimensioni: lung. 2,9 x 6 larg.; sp. 0,2.

Tav. XIII.

### **205-Kamares fine.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/20.

Fr. di orlo e parete di tazza (?);



verniciata sia internamente sia esternamente di nero con decorazione a fascette verticali arancio e rosso sovradipinte da cerchietti bianchi e inframmezzate da puntini bianchi pieni; decorazione esterna plastica aggettante a “pieghetta”; internamente resta parziale traccia di una decorazione a linee bianche verticali;

7.5YR, 8/6; priva di inclusi; segni interni di tornitura.

Dimensioni: lung.3,6 x 4,1 larg.; sp. 0,1.

Tav. XIII.

#### **206-Kamares fine.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/21.

Ansetta non interamente integra;

verniciata interamente di nero e decorata sul lato esterno da linee bianche poste parallelamente e diagonalmente;

7.5YR, 8/3; priva di inclusi.

Dimensioni: lung. 4,2 x 1,2 larg.; sp. 1,6.

Tav. XIII.

#### **207-Kamares fine.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/21.

Ansetta vuota non completamente integra / elemento plastico (?);

verniciata di nero; decorata da due linee arancioni nel verso della lunghezza e con puntini rossi; nello spazio nero tra queste due linee elemento decorativo a lineette bianche parallele e orizzontali;

7.5YR, 7/4; priva di inclusi.

Dimensioni: lung.4 x 1,3-0,9 larg.; sp. 0,1.

Tav. XIII.

#### **208-Kamares semifine.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/20.

Fr. di tazza troncoconica, fr. di base, parete e attacco dell'ansa verticale;

verniciata in nero con disegno in riempito in bianco e puntinato in rosso, replicato probabilmente sull'intero corpo ma difficilmente distinguibile se rappresenti un soggetto preciso; verniciata in nero anche internamente;

10YR, 8/4; priva di inclusi; segni interni ed esterni di tornitura.

Dimensioni: h. cons. 4,2; diametro base 5,2.

Tav. XIII.

**209-Kamares fine à la barbotine.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/20.

Fr. di parete.

decorazione à la barbotine a forma triangolare, dipinta con vernice nera; motivi lineari che si uniscono a formare angolo acuto di colore arancione; internamente non verniciata; 2.5YR, 7/6; priva di inclusi; segni interni di tornitura.

Dimensioni: lung. 6,6 x 3,2 larg.; 0,3 sp.

Tav. XIII.

**210-Kamares fine à la barbotine.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/20.

Fr. di orlo e parete;

decorazione à la barbotine sia orizzontale che diagonale; verniciata in rosso e poco resti di vernice nera; internamente verniciatura a stecca; 5YR, 6/6; priva di inclusi; segni interni di tornitura.

Dimensioni: 3,3 h. cons. x 3,3 larg.; sp. 0,4.

Tav. XIII.

**211-Kamares semigrezza à la barbotine.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/20.

Fr. di ansa;

decorazione à la barbotinne verniciata di nero solo sulla parte esterna e decorata à la barbotine;

5YR, 7/1; very fine, 7%.

Dimensioni: 4 lung. x 2 larg.; sp. 1,1.

Tav. XIII.

**212-Kamares semigrezza.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/20.

Becco aperto olla e parete;

decorazione a sottili linee bianche sulla parte inferiore del becco e ampia fascetta arancio-rosso sull'attacco del becco al corpo;

7.5YR, 7/6; priva di inclusi; segni interni di tornitura.

Dimensioni: lung. 6 x 4,2 larg; 3,4 lunghezza becco; sp. 0,5.

Tav. XIII.

### **213-Olla grezza.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/14.

Ansa e fr. di parete di olla grezza;

acroma;

10YR, 6/2; very fine, 5%.

Dimensioni: lung. 5,5 x 8,7 larg.; sp. 1,7 (ansa) , 0,7 (parete).

Tav. XIV.

### **214-Pentola.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/14.

Piede di pentola grezza non completamente integro, a cui manca parte di una delle due pareti;

acromo; leggeri segni di spatoltura esternamente;

7.5YR, 6/3, fine, 10%.

Dimensioni: lung. 5,5 x 2,8 larg.; sp.1,6.

Tav. XIII.

### **215-Piattello.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/14.

Fr. di orlo, parete e base piattello;

acromo;

7.5YR, 8/4; very fine, 5%; segni interni ed esterni di tornitura.

Dimensioni: h. cons. 6,4; diametro orlo 16; diametro base 6; sp. 0,7.

Tav. XIV.

### **216-Piatto.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/14.

Fr. di orlo e parete di piatto;

verniciato internamente ed esternamente in nero che sfuma in rosso; sia internamente che esternamente decorazione sovradipinta di una doppia linee circolare bianca, lungo tutto il bordo;

7.5 YR, 7/3; very fine, 3%.

Dimensioni: h. cons. 5,6; diametro orlo 34; sp. 0,9.

Tav. XIV.

#### **217**-Anfora grezza.

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/14.

Fr. di base e parete di anfora grezza;

acroma;

2.5YR, 6/8; fine, 3%, segni interni di tornitura.

Dimensioni: h. cons. 8,1; diametro base 11; sp. 1,1.

Tav. XIV.

#### **218**-Forma aperta da cucina.

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/14.

Fr. di orlo;

esternamente rivestito di vernice marrone-scura e caratterizzato da solchi a gradini;

10YR, 7/1; very fine, 1%; internamente segni di tornio;

Dimensioni: h. cons. 4,7; diametro orlo 24; sp. 1,1.

Tav. XIV.

#### **219**-Anfora grezza.

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/14.

Fr. parete;

decorazione ad ampia fascia rossa su ingobbio beige scuro; schizzi rossi all'interno;

10YR, 7/1; fine, 7%; segni esterni ed interni di tornitura.

Dimensioni: lung. 13,3 x 7,1 larg.; sp. 0,8.

Tav. XIV.

#### **220**-Anfora grezza.

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/14.

Fr. di parete di anfora grezza;

decorazione ad ampia fascia scura su ingobbio beige scuro;  
impasto bicolore probabilmente causato dalla cottura: 5YR, 7/6; 7.5YR, 6/1; fine, 30%;  
segni interni di tornitura.

Dimensioni: lung. 8,4 x larg. 10,; sp. 1,5.

Tav. XIV.

#### **221-Anfora.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/14.

Fr. di orlo e parete;

decorazione a fascia scura su ingobbio chiaro;

2.5YR, 7/3; very fine, 40%.

Dimensioni: h. cons. 7,7 x 8,4 larg.; sp. 0,9.

Tav. XIV.

#### **222-Anfora (?) grezza.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/14.

Fr. di fondo e parete;

decorazione ad ampia fascia rossa su fondo chiaro;

7.5YR, 6/1; very fine, 7%; segni interni profondi di tornitura.

Dimensioni: lung. 7,4 x 6,1 larg.; diametro base:14; sp. 0,9.

Tav. XIV.

#### **223-Anfora grezza.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/14.

Fr. di parete di anfora grezza;

decorazione ad ampia fascia rossa su ingobbio chiaro;

10YR, 7/1; very fine, 5%; segni interni ed esterni di tornitura.

Dimensioni: lung. 9,5 x 6,4 larg.; sp. 1,1.

Tav. XIV.

#### **224-Olletta (?) grezza.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento; cassa 12/14.

Fr. di fondo e parete;

Sbavatura di colore sceso sulla parete esterna;

5YR, 7/4; very fine, 7%; segni interni ed esterni di tornitura.

Dimensioni: lung. 6,6 x 6,6 larg.; diametro base 5; sp. 0,5.

**225-Olletta (?)**.

Provenienza: saggio sotto al pavimento; cassa 12/15.

Fr. di parete;

verniciata esternamente di nero e decorata con motivi circolari e a foglie in bianco;

5YR, 5/6.; very fine, 7%; segni interni di tornitura.

Dimensioni: lung. 11,3 x 7 larg.; sp. 0,6.

Tav. XIV.

**226-Bocca ed ansa brocca (?) Kamares grezza.**

Provenienza: saggio sotto al pavimento; cassa 12/15.

Fr. di orlo e ansa laterale completa che s'impone sull'orlo;

verniciata in nero sia internamente che esternamente con decorazione bianca a segmenti orizzontali bianchi sul collo, fascette bianche sull'orlo, due fascette bianche. poste in posizione trasversale rispetto all'andamento dell'ansa;

l'impasto dell'orlo esterno ripiegato è depurato, mentre quello del corpo è caratterizzato da inclusi;

10YR, 6/4; very fine, 40%; segni interni di tornitura.

Dimensioni: lung. 9,5 x 16,8 larg.; sp. 0,7; diametro:11.

Cronologia: MM IIA?

Tav. XIV.

**227-Anforisco.**

Provenienza: saggio sotto al pavimento; cassa 12/15.

Fr. di parete;

verniciato in nero e decorazione a linee rosse e puntini bianchi;

2.5YR, 7/8; fine, 30%.

Dimensioni: lung. 7,5 x 6,7 larg.; sp. 1,2.

**228-Anforisco (?)**.

Provenienza: saggio sotto al pavimento; cassa 12/15.

Base quasi integra e pareti (ricomposto parzialmente 28 frr.);

decorazione a fascette nere, linee bianche e rosse, lunga tutta la circonferenza del vaso su ingobbio chiaro;

10R, 6/8; very fine, 10%; leggeri segni interni di tornitura.

Dimensioni: h. cons. 8,5; diametro base 11,7; sp. 0,7.

Cronologia: MM IIA/MM IIB?

Tav. XIV.

### **229-Pitharaki.**

Provenienza: saggio sotto al pavimento; cassa 12/15.

Fr. di orlo e parete e attacco d'ansa;

verniciato esternamente di nero con decorazione a fascette bianche diagonali sul labbro esterno, motivi lineari rossi sul corpo e puntini bianchi;

10YR, 5/8; very fine, 30%; segni interni di tornitura.

Dimensioni: h. cons. 7,3 x 9,4; diametro orlo 26; sp. 1,8.

Cronologia: MM IIA?

Tav. XIV.

### **230-Bacino con spugnature (3 fr.).**

Provenienza: pezzi che appartengono al bacino del vano LXIII (F. 2110) trovato sul livello sopra la banchina; saggio sotto il pavimento; cassa 12/15.

Fr. di orlo e parete (2 fr. di parete e 1 di parete-orlo che attaccano );

decorazione esterna a spugnatura bianca su vernice nera;

2.5YR, 7/2; fine, 20%; segni interni di tornitura.

Dimensioni del pezzo maggiore: lung. 6,2 x 11 larg.; sp. 1,6.

Cronologia: MM IIA/B?

Tav. XVII.

### **231-Bacinella lucidata a stecca e verniciata in rosso.**

Provenienza: saggio sotto al pavimento; cassa 12/15.

Fr. orlo, ansa laterale, parte del fondo e pareti (15 fr., in parte ricostruita);

verniciata sia internamente sia esternamente di rosso con metodo della steccatura; sul labbro esterno, piegato a mano a mo' di sgrondino, piccoli puntini bianchi;

5YR, 7/6; very fine, 10%.

Dimensioni del pezzo parzialmente ricostruito: h. cons. 10,8; diametro orlo 27; sp. 0,9.

Cronologia: non scende oltre il MMIIA.

Tav. XV.

**232-Piatto (?)**.

Provenienza: saggio sotto al pavimento; cassa 12/15.

Fr. di orlo e parete;

verniciato di rosso-nero sull'orlo sia internamente sia esternamente di rosso;

7.5YR, 8/4; very fine, 2%; segni interni ed esterni di tornitura.

Dimensioni: h. 6,7; diametro orlo 31; sp. 0,9.

Cronologia: MM IIA/MM IIB?

Bibliografia: cfr. LA ROSA 2002, p. 710.

Tav. XV.

**233-Piattello**.

Provenienza: saggio sotto al pavimento; cassa 12/15.

Parte della base, orlo e parete;

interamente fatto al tornio; decorato a vernice rossa-nera a fasce sulle estremità in maniera parallela;

5YR, 7/8; fine, 15%; segni interni ed esterni di tornitura.

Dimensioni: h. 3,7; diametro orlo: 14; diametro piede: 5; sp. 0,6.

Cronologia:MM IIA/ MM IIB?

Bibliografia: cfr. LA ROSA 2002, p. 710.

Tav. XV.

**234-Piatto con sgrondo**.

Provenienza: saggio sotto al pavimento; cassa 12/15.

Fr. di orlo e parete;

acromo.

10YR, 8/4; very fine, 7%; segni interni di tornitura.

Dimensioni: h. cons. 11,8 x 9,4 larg.; sp. 0,8.

Tav. XV.

**235-Kamares grezza**.

Provenienza: saggio sotto al pavimento; cassa 12/15.



Fr. di parete e inizio orlo;

verniciata in nero con decorazione a zig-zag fine bianca che si imposta su linea circolare bianca, sotto una fascetta arancione proprio sotto l'orlo che manca completamente; sulla parete è decorata con motivi a fogliette bianche;

5YR, 7/6; very fine, 15%; leggerissimi segni interni di tornitura.

Dimensioni: h. cons. 7,6 x 10,8 larg.; sp. 0,6.

Tav. XV.

### **236-Kamares grezza.**

Provenienza: saggio sotto al pavimento; cassa 12/15.

Ansa con attacco inferiore e superiore alla parete;

verniciata esternamente di nero e decorata sull'ansa con fascette orizzontali, parallele e bianche; sull'attacco dell'ansa alla parete elemento circolare rosso e un altro concentrico di colore bianco di maggiori dimensioni da cui diparte una decorazione bianca a zig-zag;

5YR, 6/4; very fine, 30%; leggeri segni interni di tornitura.

Dimensioni: h. 15,6 x 7 larg. parete inferiore x 2,5 larg. ansa; sp. parete 0,5.

Tav. XV.

### *Saggio sotto al pavimento-banchine*

### **237-Tazzina Kamares fine.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento-banchine; cassa 12/19.

Fr. di orlo e parete;

decorazione a fascette rosse su vernice nera. Internamente ed esternamente segni di tornio; esternamente scalanatura a gradini; internamente schizzi di colore rosso su verniciatura nera;

5YR, 8/4; priva di inclusi.

Dimensioni: h. cons. 2,5; diametro orlo 12; sp. 0,3.

Tav. XV.

### **238-Tazzina carenata fine.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento-banchine; cassa 12/19.

Fr. di orlo e parete;

verniciata internamente ed esternamente di nero che sfuma in rosso;

7.5YR, 7/6; priva di inclusi; segni interni ed esterni di tornitura.

Dimensioni: h. 6,8; diametro orlo 10; sp. 0,3.

Tav. XV.

**239-Kamares fine.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento-banchine; cassa 12/19.

Fr. di parete;

decorazione a linee rosse puntine su vernice nera; non verniciata internamente;

7.5YR, 7/3, segni interni di tornitura; priva di inclusi.

Dimensioni: h. 4 x 2,4 larg.; sp. 0,4.

Cronologia: MM IIA?

Tav. XV.

**240-Olletta (?) Kamares fine.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento-banchine; cassa 12/19.

Fr. di parete;

decorazione a fascetta verticale arancione su vernice nera e sottili linee bianche;  
internamente uno schizzo di vernice arancione sempre su vernice nera;

5YR, 7/6; priva di inclusi; segni interni ed esterni di tornitura.

Dimensioni: h. 3,8 x 4,9 larg.; sp. 0,2.

Tav. XV.

**241-Fiaschetta del pellegrino Kamares rustico.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento-banchine (?); cassa 12/19.

12 fr. (orl, bocca, ansetta sul collo ed attacco d'ansa, parete) di fiaschetta del pellegrino  
in stile Kamares rustico;

decorazione a palmette/foglie in vernice nera su ingobbio chiaro; tracce di decorazione  
bianca sopra dipinta;

10YR, 7/3; very fine,10%; segni interni di tornitura.

Dimensioni del pezzo maggiore: 11,7 larg.; sp. 0,6.

Cronologia: MM IIA/B?

Tav. XV.

**242-Kamares fine.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento-banchine (?); cassa 12/19.

Fr. di parete;

decorazione a motivi fitomorfi bianca su vernice nera; non verniciata internamente;

7.5YR, 7/4; priva di inclusi; segni interni di tornitura.

Dimensioni: lung. 4 x 5,3 larg.; sp. 0,7

Tav. XV.

**243-Kamares fine à la barbotine.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento-banchine (?); cassa 12/19.

Fr. di parete;

decorazione rossa, violacea, nera con puntini bianchi sovra dipinti; linee rosse su sfondo scuro sotto la decorazione à la barbotine;

2.5YR, 7/6; very fine, 15%; segni interni di tornitura.

Dimensioni: lung. 8,7 x 9,6 larg.; sp. 0,7.

Cronologia: MM IIA.

Tav. XV.

**244-Kamares fine à la barbotine.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento-banchine (?); cassa 12/19.

Fr. di parete (ricomposto da 5 frr.);

decorazione à la barbotine dipinta in nero; sotto: linea rossa e linea bianca più sottile;

7.5YR, 8/3; very fine, 3%.

Dimensioni: lung. 7,2 x 15 larg.; sp. 0,7.

Cronologia: MM IIA.

Tav. XV.

**245-Kamares fine à la barbotine.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento-banchine (?); cassa 12/19.

Fr. di parete di olla (?);

decorazione à la barbotine di una linea superiore orizzontale e disegni di fiori sovra dipinti in rosso; fondo nero, linea rossa superiore, puntini bianchi tra i fiori;

impasto dal bicolore per la cottura: 5YR, 7/6 (esternamente); 10 YR, 7/1 (internamente); very fine, 5%; segni interni di tornitura.

Dimensioni: lung. 5 x 13,4 larg.; sp. 0,6.

Cronologia: MM IIA.

Tav. XV.

**246-Kamares semigrezza à la barbotine.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento-banchine (?); cassa 12/19.

Fr. di parete con fr. di ansetta laterale;

decorazione à la barbotine con vernice rossa e grigia; motivi verticali e orizzontali in rosso;

5YR, 7/6; very fine, 3%.; segni interni di tornitura.

Dimensioni: lung. 6,5 x 8,1 larg.; sp. 0,6.

Cronologia: MM IIA.

Tav. XV.

**247-Kamares semigrezza.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento-banchine (?); cassa 12/19.

Fr. di parete (ricomposto da 4 frr.);

decorazione a linee bianche verticali e orizzontali e fascette rosse orizzontali sottostanti; fondo nero che sfuma in rosso;

5YR, 7/6; very fine, 10%; segni interni di tornitura.

Dimensioni: lung. 4 x 2,4 larg.; sp. 0,4.

Tav. XV.

**248-Kamares semigrezza.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento-banchine (?); cassa 12/19.

Fr. di parete (7 frr. appartenenti al medesimo vaso);

decorazione a fascette arancioni orizzontali e linea bianca orizzontale su vernice nera che in alcuni punti sfuma in rosso;

5 YR, 7/4; very fine, 30%; leggeri segni interni di tornitura.

Dimensioni del pezzo maggiore: lung. 9,9 x 10,6 larg.; sp. 0,8.

Tav. XV.

**249-Kamares rustica.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento-banchine (?); cassa 12/19.

Fr. di orlo e collo;

decorazione a fasce nere con decorazione bianca a ondine e puntini sopra dipinta, il tutto su ingobbio chiaro; applicazione ad “occhione” in argilla immediatamente al di sotto dell’orlo esterno;

10 YR, 8/4; very fine, 7%.

Dimensioni: lung. 6,8 x 4,5 larg.; sp. 0,7.

Tav. XV.

**250-Olla Kamares grezza.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento-banchine (?); cassa 12/19.

Ansa frammentaria di olla;

decorazione a linee bianche su vernice nera;

10YR, 6/2; fine, 7%.

Dimensioni: lung. 4,6 x 2,8 larg.; sp. 1,5.

Tav. XV.

**251-Kamares grezza.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento-banchine (?); cassa 12/19.

Fr. di parete;

decorazione a linee bianche con elementi a spirali su vernice nera;

10YR, 6/2; very fine, 30%; segni interni di tornio.

Dimensioni: lung. 7,9 x 5,3 larg.; sp. 0,7.

Tav. XV.

**252-Kamares grezza.**

Provenienza: saggio sotto il pavimento-banchine (?); cassa 12/19.

Fr. di parete Kamares grezza;

decorazione a festoni bianchi con linea arancione centrale sopra dipinta su ingobbio marrone-rossiccio;

10YR, 7/2; very fine, 15%; segni interni di tornitura.

Dimensioni: lung. 4 x 6,9 larg.; sp. 0,7.

Tav. XV.

*Dall’astraki*

**253-Lampada (2384a).**

Provenienza: dall'astraki di riempimento; lato Est; a m 1,80 dal pavimento; 1 settembre 1956.

Fr.;

decorata superiormente da una fascia di cerchi tagliati in mezzo tra due fasce di gruppi di angoli; sulla presa fascio di linee che si incontrano al centro; sulla faccia posteriore un motivo a grandi triangoli;

quattro solchi paralleli lungo l'orlo, due verso l'esterno e due verso l'interno;

impasto rozzo, superficie lucidata.

Dimensioni: lunghezza 14,3; sp. 3,9.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 215, fig. 30; *F. I*, p. 229s., fig. 357; *F. II*, p. (268).

Tav. XVI.

**254-Piede di lampada (2036).**

Provenienza: dall'astraki lungo il muro orientale; 3 settembre 1956.

Orlo ricomposto da molti fr., il piede è rotto superiormente all'attacco del piatto; superficie rossa rivestita dal bagno d'argilla;

impasto rosso contenente molte granulosità.

Dimensioni: h. 22,5; diametro piede 27,5.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 230; *F. II*, p. (268).

*Privi di indicazioni.*

**255-Tazza troncoconica a base stretta (1978).**

Provenienza: /; 31 agosto 1956.

Ricomposta di molti fr. con piccole lacune sulla parete e l'orlo;

reca tracce di colore bruno conservate internamente e sotto il fondo;

argilla grigio-verdognola; incisioni a intervallo regolari all'interno.

Dimensioni: h. 6,8; h. 7,2 con ansa; diametro bocca 8,3 x 8,8; diametro piede 5,9.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 210, fig. 25 A, l; *F. I*, p. 229, tav. 179o; *F. II*, p. 205.

Tav. XVI.

**256-Tazza troncoconica a base stretta (2312).**

Provenienza: /; 3 settembre 1956.

Mancante dell'ansa, esclusi gli attacchi, di quasi tutto il fondo e di vari tratti del corpo, soprattutto della parte inferiore;

verniciata in nero; decorata all'esterno da un motivo formato da un rombo con ai vertici una margherita, la zona delle anse è circondata da un cerchio, sotto l'orlo un festone di semicerchi pieni;

argilla grigiasta.

Dimensioni: h. 6,5; diametro apertura 8,4.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 210, fig. 25 A, *i*; *F. I*, p. 230, tav. 179*k*; *F. II*, p. 2130.

Proviene dal vano LXIV e non dal vano LXIII come scritto in *F. II*, p. 329.

Tav. XVI.

**257-Tazza cilindrica (2395).**

Provenienza: dalla cassetta n.12; 3 settembre 1956.

Mancante di più della metà del vaso;

ricoperta da vernice nero-bruna; decorata a motivi impressi in forma di cerchietti;

argilla rosa fine.

Dimensioni: h. 6,2; diametro bocca 10; diametro fondo 8.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 210, fig. 25 A, *f*; *F. I*, p. 230, tav. 179*f*; *F. II*, p. 204, tav. 88*f*.

**258-Skuteli (2020).**

Provenienza: /;3 settembre 1956.

Ricomposto da fr., lacunoso sull'orlo;

acromo;

argilla giallo-rosea.

Dimensioni: h. 5,1; diametro bocca 7,95; diametro fondo 4.

Cronologia: MM IIB ?

Bibliografia: *F. I*, p. 230; *F. II*, p. 239.

**259-Brocchetta (1977).**

Provenienza: /; 1 settembre 1956.

Intatta salvo una rottura a metà dell'orlo;

acroma;

argilla fine giallo-rosea, in gran parte lavorata a mano.

Dimensioni: h. 9,7; diametro massimo 6,6; diametro fondo 4,8.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 211, fig. 25 B, *f*; *F. I*, p. 226, tav. 176*a*; *F. II*, pp. 82, 89, tav. 39r.

Tav. XVI.

**260-Brocchetta (2041)[M].**

Provenienza: /; 31 agosto 1956.

Brocchetta miniaturistica;

superficie bruno opaca con una striscia rossa orizzontale all'altezza del collo da cui pendono gruppi di tre linee rosse ciascuno in modo da scompartire il corpo del vaso in metope e triglifi;

argilla finissima giallo-rosea.

Dimensioni: h. 3; diametro massimo 2,8; diametro fondo 1,6.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 225, tav. 176*d*; *F. II*, p. 77, tav. 35*o*.

Tav. XVI.

**261-Pitharaki a cordonature (2035).**

Provenienza: /; 31 agosto 1956.

Restaurate varie parti del corpo e le cinque anse;

decorato con rade gocciolature in arancio, abbastanza larghe in alto che si assottigliano in fondo;

argilla molto grossolana beige-verdastro.

Dimensioni: h. 30,4; bocca senza orlo 16; diametro massimo 25,6.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 208, fig. 22, *a*; *F. I*, p. 225s., tav. 170*b*; *F. II*, p. 13.

Tav. XVI.



**262**-Vaso a gabbietta (2037)[M].

Provenienza:/; 30 agosto 1956.

Ricomposto da vari fr., mancante di quasi metà del corpo, con un lungo tratto dell'orlo, parte del fondo e altri tratti minori;

esternamente rivestito di una colore rosso vivo ben lucidato;

argilla rossiccia.

Dimensioni: h. massima 35; diametro fondo 18; diametro apertura 25,8 x 24,4; diametro massimo senza anse 32,6.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 212, fig. 26; *F. I*, p. 227, tav. 171*c,e*; *F. II*, p. 259, tav. 110*d*.

Tav. XVI.

**263**-Lampada (5914).

Provenienza: dal cassetto 12/18; agosto-settembre 1956.

Ricostruita da sette fr., mancante di quasi metà;

lucidata in rosso vivo superiormente ed inferiormente;

impasto grossolano.

Dimensioni: h. massima 7,5; diametro 3,35; diametro vasca 17,5.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 230; *F. II*, p. (268).

Tav. XVI.

### Vano LXIII

**264**-Bacino Kamares grezza con decorazione a spugnatura.<sup>160</sup>

Provenienza: vano LXIII; cassa "vani inventariati di I e II fase(8)".

Parete con orlo ricomposta da 7 frr;

decorazione esterna a spugnatura bianca su vernice nera;

2.5YR, 7/2; fine, 20%; segni interni di tornitura.

Dimensioni: h. cons. 27 x 21 larg.; diametro orlo 42; sp. 1,5.

Cronologia: MM IIB?

Bibliografia: LEVI 1957-1958, p. 232, p. 234 fig. 54.

---

<sup>160</sup> La decorazione a spugnatura si trova anche su un'olletta datata al MM IB proveniente dal vano LXV di Festòs e su un alto *alabastron* cnosio datato al TM IB. Vedi LEVI 1957-1958, p. 247, figg. 74-75; MOUNTJOY 2003, p. 84, fig. 4.14, n. 190.

Tav. XVII.

Frr. che attaccano di due vasi provenienti da due differenti casse: 12/19 e 12/15

**265**-Anfora (?) Kamares grezza.

Provenienza: dalla cassa 12/15.

Fr. di fondo e parete (2 frr. che attaccano);

motivi lineari verticali ad arcate strette bianche su pittura nera;

7.5YR, 6/2; very fine, 30%; leggeri segni interni di tornitura.

Dimensioni: h. cons. 6,5; diametro orlo 14; sp. 0,8.

Tav. XVII.

**266**-Anfora (?) Kamares grezza.

Provenienza: dalla cassa 12/19; fr. che attacca con il precedente.

Fr. di parete;

motivi lineari verticali ad arcate strette bianche su pittura nera;

7.5YR, 6/2; very fine, 30%; leggeri segni interni di tornitura.

Dimensioni: lung. 4,5 x 3,6 larg.

Tav. XVII.

**267**-Anfora (?) Kamares grezza.

Provenienza: dalla cassa 12/15 (3frr.); dalla cassa 12/19 (1 fr.).

Frr. di parete (che non attaccano);

motivo ad onde bianche piene su sfondo nero;

10YR, 7/3; very fine, 40%; leggeri segni interni di tornitura.

Dimensioni del fr. maggiore: lung. 6,4 x 7,6 larg.; sp. 0,9.

Tav. XVII.

## CAPITOLO VI

### CATALOGO DEGLI *SMALL FINDS* DEI VANI LIX, LX, LXIV

L'ordinamento degli *small finds* è il medesimo impiegato per il materiale ceramico. I reperti sono suddivisi secondo il vano di provenienza e il punto topografico di rinvenimento; quelli privi di precisa indicazione sono catalogati per ultimi. Il numero in parentesi corrisponde al numero d'inventario di Festòs dato da Levi, mentre [M] indica che il pezzo è conservato al Museo di Iraklion.

Ad ogni *small find* è attribuito un numero progressivo accompagnato dalla sigla SM per differenziare questi reperti da quelli ceramici.

Le misure sono date in centimetri. Non è indicata nelle schede l'unità di misura.

La documentazione comprende le fotografie dei reperti ordinate secondo la sequenza del catalogo: in bianco e nero quelle d'archivio, a colori quelle autoptiche. Il numero della tavola corrispondente è indicato nelle schede.

Abbreviazioni utilizzate nel catalogo:

Fr./frr. : frammento/frammenti.

H. : altezza.

Sp. : spessore.

Larg. : larghezza.

Lung. : lunghezza.

Cons. : conservato.

Ric. : ricostruito.

F. I: D. LEVI, *Festòs e la Civiltà Minoica I*,1, Roma, 1976.

F. II: D. LEVI - F.M. CARINCI, *Festòs e la Civiltà Minoica II*,2, Roma, 1988.

#### Vano LIX

*Dal riempimento d'astraki di contatto con i gradini di accesso al vano*

**SF 1-Ciotola.**<sup>161</sup>

Provenienza: dal riempimento (astraki) di contatto con i gradini di accesso al vano.

[Cartellino (che potrebbe riferirsi a qualsiasi dei fr. dei tre vasi presenti all'interno della cassa) con dicitura: "Vaso in pietra raccolto tra il pietrame sottostante al..di astraki, tra la fronte ad ortostati e il muro orientale della casa micenea 5"]; cassa 10/22.

Fr. di fondo e parte della parete e dell'orlo, con basso piede; doveva presentare ansa laterale; la parte dell'orlo è caratterizzata da un'uniforme concrezione bianca causata dal fuoco/incendio;

in calcare.

Dimensioni: h. cons. 4,1; diametro orlo 21; diametro base 9,4; sp. 1,2-1.

Cronologia: MM II.

Bibliografia: cfr. PALIO 2008, tavv. 5, 7, 8.

Tav. XVIII.

**SF 2-Ciotola.**<sup>162</sup>

Provenienza: dal riempimento (astraki) di contatto con i gradini di accesso al vano; cassa 10/22.

Fr. di parete e orlo e parte della base; doveva presentare un'ansa laterale.

molto rovinata per l'uso da fuoco e rinvenuto in diversi frammenti (almeno 6 pezzi di cui tre pezzi della base attaccano);

in serpentino.

Dimensioni: h. cons. 6; diametro orlo: 18; diametro base: 8; sp. 0,8 (fondo)-0,7 (parete)- 0,6 (orlo).

Cronologia: MM II.

Bibliografia: cfr. PALIO 2008, tavv. 9, 16, 28.

Tav. XVIII.

**SF 3-Forma chiusa.**<sup>163</sup>

Provenienza: dal riempimento (astraki) di contatto con i gradini di accesso al vano;cassa 10/22.

Fr. di orlo e parete;

resti di astraki;

in serpentino.

Dimensioni: h. cons. 4,6 x 7,9 larg.; diametro orlo 13; sp. 0,7 (orlo)- 1,3 (parete).

<sup>161</sup> Cfr. WARREN 1969: "Bowls with rim lugs or handles", pp. 27-31; p. 248, n. 10.

<sup>162</sup> Cfr. WARREN 1969: "Bowls with carinated or curved profile and everted rim", pp. 21-25; p. 244, n. 8.

<sup>163</sup> Cfr. WARREN 1969: "Jars with straight sloping sides"?, pp. 45-46; n. 21; cfr. PALIO 2008, pp. 140-143, n. 26, vaso a secchiello (bucket-jar)?

Bibliografia: cfr. PALIO 2008, tav. 30.

Tav. XVIII.

### *Dulapa*

**SF 4-** Lastrina in pietra (852)[M].

Provenienza: dulapa; 13 giugno 1955.

Lastrina intera con larghe scheggiature nella parte inferiore e piccole abrasioni lungo il bordo;

di forma ottagonale; fondo piano; bordo sporgente arrotondato con piccole incisioni lineari ed oblique;

alle estremità segni di bruciatura;

in calcare bianco e grigio.

Dimensioni: h. 2,2; lunghezza 22,7; larghezza 17; spessore 1,8.

Bibliografia: *F. I*, p. 127, tav. 239*h*; *F. II*, p. 284; PALIO 2008, p. 154, tav. 72.

Tav. XIX.

**SF 5-** Peso in kuskuras<sup>164</sup> (1559).

Provenienza: dulapa, dall'astraki; 14 settembre 1955.

Peso di forma cilindrica con foro centrale;

in kuskuras beige; molto schiacciata e con incrostazioni d'astraki; su un lato sembra esserci parte di un'impronta quadrangolare.

Dimensioni: h. 2,3; diametro 3,5.

Bibliografia: *F. I*, p. 127; *F. II*, p. (288).

**SF 6-** Peso da telaio.<sup>165</sup>

Provenienza: dulapa Nord, dall'astraki; cassa 10/22.

Peso da telaio in argilla con foro passante.

di forma circolare, mancante di una piccola parte laterale e scheggiato sulla parte opposta della circonferenza;

7.5 YR, 5/4; privo di inclusi.

---

<sup>164</sup> Si definisce kuskuras la pietra locale.

<sup>165</sup> Si considerano i pesi da telaio i manufatti discoidali, cilindrici, globulari di peso superiore a 70 grammi, con foro passante, anche non baricentrico. Le fuseruole sono invece manufatti biconici, discoidali, cilindrici, globulari di diametro superiore ai 2cm e peso compreso tra i 10 e 100 grammi, con foro passante baricentrico del diametro superiore ai 4 mm. Cfr. MILITELLO 2006, p. 174. Per una trattazione generale di dell'industria tessile a Creta nei palazzi minoici si veda MILITELLO 2007, pp. 36-45.

Inventario n° 1559 (foto 22-4-95)

Dimensioni: h. 4,1 x sp. 2,3; diametro esterno: 3,6; diametro interno foro: 0,9.

Tav. XIX.

*Estremità est della banchina Nord, a contatto col piano*

**SF 7-** Coppetta a nido di rondine in pietra<sup>166</sup> (948)[M].

Provenienza: estremità est banchina Nord; a contatto col piano; 12 agosto 1955.

Coppetta a nido di rondine intera;

spalla orizzontale, leggermente arrotondata, fondo troncoconico, base piana, cavità a profilo curvilineo;

ornata da quattro serie di cinque incisioni verticali sull'orlo;<sup>167</sup>

in diorite bruna (?).

Dimensioni: h. 4; diametro massimo 8,2.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F.* I, p. 126, tav. 233g; *F.* II, p. 281 ss; PALIO 2008, p. 174, tav. 76.

Tav. XIX.

*A metà della lunghezza della banchina Nord, a contatto del pavimento*

**SF 8-**Coppa non completata (1280).

---

<sup>166</sup> Viene definito da Warren il tipo di vaso in pietra minoico più diffuso e due terzi di questi vasi sono stati rinvenuti nella Messarà. Per la distribuzione dei "vasi a nido di rondine" a Creta si veda WARREN 1969, p. 8, table 2; più in generale per la definizione, le caratteristiche e l'evoluzione sempre WARREN 1969, pp. 7-11. Sono soltanto sei i "vasi a nido di rondine" di Festòs datati al MM II, due dei quali (F507 e F948) rinvenuti all'interno del palazzo (mentre gli altri all'esterno e comunque solo uno per ciascun complesso) ed in entrambi i casi in corrispondenza di un ingresso. Dal vano CX proviene un vaso a nido di uccello da un contesto datato al MM IIB; un altro dalle pendici dell'acropoli mediana, in un contesto datato alla fase di transizione tra Levi Ia e Ib ed insieme ad altri 10 vasi in pietra; un altro ancora da Chalara e appartenente alla medesima fase del vaso dall'acropoli mediana; da H. Photini proviene un frammento di vaso a nido d'uccello, dal riempimento del vano ε, insieme ad altri 11 vasi in pietra; dal vano XCII della "Casa a Sud della rampa" proviene un vaso a nido di uccello, datato alla fase Levi III ed in associazione ad una lampada in pietra ed una tavoletta, di maggior dimensioni rispetto agli esemplari del periodo precedente e dalla forma più slanciata. La locazione peculiare dei due vasi in pietra ai due ingressi del quartiere sud-occidentale del palazzo potrebbe indicare che questa forma vascolare fosse impiegata in contesti di controllo e di accesso ai magazzini del palazzo. L'uso di questo vaso sembra sia inoltre da connettere con il contesto funerario, per il quale in età prepalaziale venivano originariamente prodotti, e anche con i sigilli trovati spesso in associazione. Cfr. PALIO 2000, pp. 467-475; PALIO 2001, pp. 83-85; PALIO 2004, pp. 16-21.

<sup>167</sup> Simile a questa per decorazione è un'altra coppetta a nido di rondine in pietra proveniente dalla Casa Sud di Cnosso: EVELY 2003, p. 179, fig. 7.4, n. 89.

Provenienza: a metà della lunghezza della banchina Nord; a contatto del pavimento; 9 agosto 1955.

Tratto di orlo, parete e base; dal profilo emisferico, fondo a calotta, base piana, ansa verticale;

orlo irregolare e segni di sbazzature esternamente;

in serpentino verde.

Dimensioni: diametro orlo 14,5.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F* .I, p. 126; *F* .II, p. 281 ss.; PALIO 2008, p. 120, tav. 62.

### *Riempimento ingressi Est e Sud*

#### **SF 9**-Lisciatoio.

Provenienza: riempimento ingressi Est e Sud; cassa 10/21, in scatoletta insieme a ciottolo con base liscia e foglietto con dicitura: F 1955(?).

Lisciatoio;

in serpentino.

Dimensioni: lung. 5,2 x larg. 6,3; sp. 2,6.

Tav. XIX.

#### **SF 10**- Ciotolo per lisciare l'intonaco (?).

Provenienza: riempimento ingressi Est e Sud; cassa 10/21, in scatoletta insieme lisciatoio e foglietto con dicitura: F 1955(?).

Ciotolo di calcare lisciato su più lati.

Dimensioni: lung. 2,6 x larg. 3,8; sp. 3.

Bibliografia: FIANDRA 2006, p. 12, p. 86 figg. 82.

Tav. XIX.

### Vano LX

#### *Ad Est del secondo gradino d'accesso al vano LX*

#### **SF 11**- Lisciatoio (1281)[M].

Provenienza: ad Est del secondo gradino d'accesso al vano LX; a contatto col piano; 16 agosto 1955.

Affilatoio in pietra rotto all'estremità;

decorato a linee incise in verticale e diagonale sul rovescio.

Dimensioni: lunghezza conservata 8,9; larghezza 3,4.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 130, tav. 242i'; *F. II*, p. 284 s.

Tav. XIX.

### *Banchina Sud*

**SF 12-** Fuseruola (1489a)[M].

Provenienza: banchina Sud; 1 settembre 1955.

Peso da telaio di forma sferica intatto;

di rozzo impasto d'argilla di color grigio con rivestimento color rosso.

Dimensioni: h. 9,5; larghezza massima 10.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 133; *F. II*, p. (288).

**SF 13-** Peso da telaio (1489b)[M].

Provenienza: banchina Sud; 1 settembre 1955.

Peso da telaio di forma cilindrica arrotondato; intatto ma erosa un po' la superficie;  
in kuskuras.

Dimensioni: h. 5,5; larghezza massima 5.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 133; *F. II*, p. (288).

### *Sulla banchina*

**SF 14-** Cote (1806).

Provenienza: sulla banchina (senza specificazione di quale); agosto 1955.

Grande cote rettangolare; la faccia inferiore è molto scheggiata, altre scheggiature sono presenti lunghi i bordi;  
in ardesia grigia.

Dimensioni: lunghezza 27; larghezza 10; sp. 3,5.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 133; *F. II*, p. (284 s.).



*Dall'astraki di II fase*

**SF 15-** Lisciatoio (?).

Provenienza: dall'astraki di II fase; cassa 11/4.

Lisciatoio dal nucleo di colore rosso sporco di astraki.

Dimensioni: lung. 6,5 x 4 larg.; sp. 4,5.

Tav. XIX.

Vano LXIV

*Sotto il pavimento*

**SF 16-** Placchetta (1997)[M].

Provenienza: sotto il pavimento; 7 settembre 1956.

Lastrina rettangolare in pietra nera intatta;

attraversata da due solchi longitudinali; levigata sulla faccia superiore, mentre su quella inferiore tracce di lavorazione ai lati.

Dimensioni: h. 0,45; lunghezza 5,7; larghezza 4,3.

Cronologia: MM IIA.

Bibliografia: *F. I*, p. 136 s.; *F. II*, p. (286).

**SF 17-** Piede fittile (1998).

Provenienza: sotto il pavimento; 7 settembre 1956.

Piede sinistro, con superficie in parte rovinata, spezzato un po' più su del collo; argilla farinosa mal cotta, di colore giallo verdastro; superficie liscia; modellato sommariamente ma con esattezza.

Dimensioni: lunghezza 10,4; larghezza massima 4,5; altezza conservata 6,9.

Cronologia: MM IIA.

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 217, fig. 33; *F. I*, p. 136 s., fig. 197; *F. II*, p. 277.

Tav. XX.

**SF 18-** Paletta in pietra (2003)[M].

Provenienza: sotto il pavimento; 7 settembre 1956.

Paletta con un bordo rotto e manico spezzato; costituita da un rettangolo di pietra dai bordi arrotondati dello spessore di 1 cm o poco meno che si prolunga in un manico dello spessore di 1,5 cm;

sulle due facce in corrispondenza del manico decorazione ad angolo acuto ad imitazione dell'innesto di un manico metallico;

pietra scistosa di color grigio verdognolo.

Dimensioni: lunghezza 15,3 (spatola 6,5; manico 8,8); larghezza 2,3.

Cronologia: MM IIA.

Bibliografia: *F. I*, p. 133 s., fig. 198; *F. II*, p. (288 s.).

Tav. XX.

**SF 19-** Bottone in osso (2048).

Provenienza: sotto il pavimento; 8 settembre 1956.

Bottone intatto;

piatto sulle due facce e tagliato lateralmente a tronco di cono; forato al ventre (diametro: 2); ben levigato su tutta la superficie;

di colore giallo caldo.

Dimensioni: diametro 2,5; sp. 0,5.

Cronologia: MM IIA.

Bibliografia: *F. I*, p. 137, tav. 246a; *F. II*, p. (292).

Tav. XX.

### *Pavimento a Nord*

**SF 20-** Peso in pietra<sup>168</sup> (1908).

Provenienza: pavimento a Nord; 29 agosto 1956.

Peso integro ma con la presa alla base rotta;

di corpo troncoconico, con fondo piatto, spalla curveggiante e attacco alla presa cilindrica nella parte superiore;

di marmo o pietra nera variegata di bianco, mostra tracce della lavorazione meccanica sul corpo.

Dimensioni: h. 4,9; diametro superiore 4,5; diametro inferiore 4.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 226, tav. 235a; *F. II*, p. (288).

---

<sup>168</sup> La documentazione dei pesi da telaio a Festòs acquista importanza a partire dal MM IB. I pesi hanno forma cilindrica per tutto il periodo protopalaziale, con il MM III il peso cilindrico viene sostituito da quello globulare e da quello discoidale. I pesi del MM I-II provengono quasi esclusivamente da contesti palaziali e all'interno del Quartiere Sud-Ovest i pesi appaiono disposti in set di 10 unità ciascuno (nei vani IL, LI, LIV, LIII-LV, LXIV). Militello ipotizza l'esistenza di uno o più telai nel vano LXIV. Cfr. MILITELLO 2006, pp. 175-177.

Tav. XX.

*Dall'astraki, all'angolo di Sud-Est*

**SF 21-** Cote (2004).

Provenienza: dall'angolo di Sud-Est, dall'astraki; 1 settembre 1956.

Cote a cui manca l'estremità più larga ed è spezzata;

lunga e sottile, rastremata verso un'estremità che è arrotondata mentre i bordi sono abbastanza affilati nel taglio; assomiglia alla lama di una spada;

di pietra scistosa rossa.

Dimensioni: lunghezza 19,1; larghezza massima presso la base 3,7; spessore massimo 1.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 201; *F. I*, p. 229 s.; *F. II*, p. (284 s.).

Tav. XX.

*Privi d'indicazione*

**SF 22-** Cote (2005).

Provenienza: /; 1 settembre 1956.

Cote di cui rimane gran parte dell'estremità più larga, mentre è spezzata dalla parte di quella corta;

di forma rastremata; l'estremità superstite è affilata, mentre i bordi sono appiattiti;

pietra scistosa di colore marrone.

Dimensioni: lunghezza 12,8; larghezza massima 3,6; larghezza minima 2,7; spessore massimo 0,8.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 201; *F. I*, p. 229 s.; *F. II*, p. (284 s.).

Tav. XX.

**SF 23-** Cote (2007).

Provenienza: /; 30 agosto 1956.

Piccolo lisciatoio intatto;

di forma allungata; all'estremità più stretta vi è un forellino, all'estremità anteriore più larga il taglio è più affilato, mentre di lato i margini sono arrotondati;

pietra scistosa di colore verde.

Dimensioni: lunghezza 7,7; larghezza alla punta 1,6, all'altra estremità 0,8; spessore 0,35.

Bibliografia: LEVI 1957-1958a, p. 201; *F. I*, p. 230; *F. II*, p. (284 s.).

Tav. XX.

**SF 24**-Peso (2039).

Provenienza: /; "cassetta dei pesi"; 31 agosto 1956.

Peso intatto;

a forma di cilindro con i bordi delle facce arrotondati e attraversato per il lungo da un foro di 0,75 cm di diametro;

in argilla grigiasta.

Dimensioni: h. 3,7; diametro 3,9.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 225; *F. II*, p. (288).

**SF 25**- Peso (6725a).

Provenienza: /; 1957.

Peso integro;

di forma approssimativamente cilindrica, a forma più o meno regolare, arrotondato all'attacco con le facce di base; traforato da parte a parte con solchi da sfregamento di spaghi o simili;

in argilla abbastanza fine con qualche impurità, di colore tra il giallino e il rosa; resti di bruciature.

Dimensioni: h. 5,8; diametro massimo 6,5.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 225, tav. 240q, w; *F. II*, p. (288).

Tav. XX.

**SF 26**- Peso (6725b).

Provenienza: /; 1957.

Peso integro con un paio di grosse scheggiature;

di forma approssimativamente cilindrica, a forma più o meno regolare, stondate all'attacco con le facce di base; traforato da parte a parte con solchi da sfregamento di spaghi o simili;

in argilla abbastanza fine con qualche impurità, di colore tra il giallino e il rosa; resti di bruciature.

Dimensioni: h. 5,6; diametro massimo 5,9.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 225, tav. 240r, x; *F. II*, p. (288).

Tav. XX.

**SF 27-** Peso (6725c).

Provenienza: /; 1957.

Peso integro con due fratture lineari e qualche scheggiatura;

di forma approssimativamente cilindrica, a forma più o meno regolare, stondate all'attacco con le facce di base; traforato da parte a parte con solchi da sfregamento di spaghi o simili;

in argilla abbastanza fine con qualche impurità, di colore tra il giallino e il rosa; resti di bruciature.

Dimensioni: h. 7,2; diametro massimo 6,5.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 225, tav. 240s, y; *F. II*, p. (288).

Tav. XX.

**SF 28-** Peso (6725d).

Provenienza: /; 1957.

Peso integro;

di forma approssimativamente cilindrica, a forma più o meno regolare, arrotondato all'attacco con le facce di base; traforato da parte a parte con solchi da sfregamento di spaghi o simili; sulle pareti si vedono impronte e ditate, si distinguono abbastanza bene al centro della parete almeno tre piccole impronte ovoidali, disposte le une di fronte alle altre e appena inclinate, con un motivo a ramoscello;

in argilla abbastanza fine con qualche impurità, di colore tra il giallino e il rosa; resti di bruciature.

Dimensioni: h. 6,2; diametro massimo 7.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 225, tav. 240t, z; *F. II*, p. (288).

Tav. XX.

**SF 29-** Peso (6725e).

Provenienza: /; 1957.

Peso integro;

di forma approssimativamente cilindrica, a forma più o meno regolare, stondate all'attacco con le facce di base; traforato da parte a parte con solchi da sfregamento di spaghi o simili;

in argilla abbastanza fine con qualche impurità, di colore tra il giallino e il rosa; resti di bruciature.

Dimensioni: h. 5,4; diametro massimo 6,8.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 225, tav. 240u, a'; *F. II*, p. (288).

Tav. XX.

**SF 30-** Peso (6725f).

Provenienza: /; 1957.

Peso malformato;

di forma approssimativamente cilindrica, a forma più o meno regolare, stondate all'attacco con le facce di base; traforato da parte a parte con solchi da sfregamento di spaghi o simili;

in argilla con molte impurità, di colore tra il giallino e il rosa; resti di bruciature.

Dimensioni: h. 5,5; diametro massimo 6,3.

Cronologia: MM IIB.

Bibliografia: *F. I*, p. 225, tav. 240v, b; *F. II*, p. (288).

Tav. XX.

## CAPITOLO VII

### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Alcune considerazioni preliminari sull'entità funzionale e sullo sviluppo cronologico di tale unità architettonica del Primo Palazzo di Festòs possono essere dedotte dall'analisi delle strutture dei vani LIX, LX, LXIV; dal rapporto, alquanto difficile da comprendere in maniera esaustiva, che doveva sussistere tra questi ambienti e gli adiacenti magazzini LVIII a Nord di esso; dallo studio dei materiali rinvenuti e la loro disposizione; dalla lettura combinata dei vecchi scavi e dei recenti saggi.

Ripercorrendo brevemente le fasi dello scavo nei tre vani si possono delineare diversi momenti d'acquisizione ed interpretazione delle informazioni: lo scavo in sé; l'elaborazione della teoria leviana e la *querelle* con Fiandra; lo studio della ceramica e la prima rivisitazione della struttura tripartita leviana; la revisione degli scavi festii,<sup>169</sup> lo studio funzionale degli ambienti<sup>170</sup> e la creazione del nuovo impianto ceramico-cronologico.<sup>171</sup>

Lo scavo dei tre vani fu condotto a partire dalla fronte occidentale ad ortostati durante la campagna del 1955. Fu messo in luce quindi il vano LIX, e si continuò in direzione ovest-est.<sup>172</sup> Si scavò questo primo ambiente e fu saggiato il pavimento sotto le lastre di gesso alabastrino, trovando al di sotto il condotto minoico. L'anno successivo fu rimosso l'*astraki* dal vano LX, fatto che le relazioni di scavo descrivono molto sinteticamente, e scavato il vano LXIV.<sup>173</sup> Dopo le relazioni preliminari degli scavi nell'*Annuario* della Scuola Archeologica Italiana di Atene, nel 1976 fu pubblicata l'edizione definitiva degli scavi condotti da Levi.<sup>174</sup> L'architetto Fiandra<sup>175</sup> aveva dato nel frattempo una diversa versione delle fasi del palazzo rispetto a Levi. Nonostante l'imponente lavoro condotto fino a quel momento, fu necessaria quasi da subito una revisione delle fasi ceramiche così come erano state individuate da Levi e risuddivise da Carinci in Ia, Ib iniziale, Ib finale, II e III.<sup>176</sup> Il successivo studio condotto da Carinci e La Rosa, attraverso alcuni saggi e l'analisi dei materiali editi e soprattutto ancora inediti conservati nel Museo Stratigrafico di Festòs, diede nuova linfa all'opera del Maestro. Dopo la revisione degli scavi si proseguirono le ricerche secondo nuove angolazioni per poter avere un quadro della situazione più completo possibile sulla

---

<sup>169</sup> Si veda CARINCI- LA ROSA 2007; CARINCI- LA ROSA 2009.

<sup>170</sup> CARINCI 2011.

<sup>171</sup> CALOI 2013.

<sup>172</sup> Si veda Relazione De Miro, 1955.

<sup>173</sup> Si veda Relazione Matini, 1956.

<sup>174</sup> Si veda LEVI, *Festòs*.

<sup>175</sup> FIANDRA 1961-1962.

<sup>176</sup> LEVI- CARINCI 1988.

vita del Primo Palazzo.<sup>177</sup> Questo impegno comprese la rilettura di alcuni ambienti e lo studio del materiale ceramico di altri vani non ancora esaminato integralmente.

L'argomento di questa tesi si colloca dunque all'interno della più recente fase degli studi del sito di Festòs durante la fase Protopalaziale.

## VII.1 Interpretazione preliminare delle strutture

Dalla visione autoptica dei resti delle strutture dei tre vani, combinata con le indicazioni dei saggi La Rosa, può essere formulata un'ipotesi sulle diverse fasi di vita dei tre vani ed il loro cambiamento nella destinazione d'uso.

Si può postulare l'esistenza di due, generali, diverse fasi di vita dell'unità architettonica LIX-LX-LXIV (*fig. 52*).

Durante la fase più antica l'unità sarebbe stata composta solo dai primi due vani, LIX e LX, come è evidente anche solamente dalla planimetria, nella quale i primi due vani sono allineati e disposti parallelamente alle altre unità architettoniche del Primo Palazzo ed invece l'ultimo, il vano LXIV, anche tacendo la diversità nella tecnica costruttiva, si dispone non allineato rispetto agli altri due ambienti. Quindi, molto plausibilmente LXIV non era compreso nell'originale progetto planimetrico del settore. Durante questa fase si accedeva ai due vani forse da un secondo piano o dai magazzini LVIII. Si deve presupporre che all'epoca il vano LIX presentasse un pavimento a quota più bassa di quello attuale, probabilmente più o meno a livello con il Cortile LXX (di circa un metro più basso quindi), di cui non si è conservata traccia al momento dello scavo perché ci si era allora limitati a porre in evidenza il condotto (*tav. 1b*). Nel muro Nord sono però ancora visibili alcuni fori per la struttura lignea di un solaio non compatibile con la quota del pavimento lastricato ma che si riferiva alla fase più antica, antecedente al rialzamento del pavimento. Inoltre, l'ambiente era intonacato, sicuramente sul muro Nord, poiché su quello Sud non ne rimangono tracce, con un intonaco color giallo, colore destinato agli ambienti comuni, che ben quindi s'allinea con la funzione di ambiente di un percorso interno.<sup>178</sup> Al vano LIX si accedeva attraverso LX e non doveva ancora esserci il passaggio aperto sul muro Sud verso il vano LXI. Tra il vano LIX e il vano LX si può solo postulare l'esistenza di un muro ad est, al posto del cosiddetto "pilastro" che fu successivamente se non costruito *ex novo* almeno totalmente ricostruito. I due vani comunicavano probabilmente attraverso due scalini, seguendo la naturale pendenza del piano della collina. Le pareti del vano LX erano stuccate in giallo e questo presentava un pavimento in stucco bianco. Non

---

<sup>177</sup> Uno degli ultimi contributi: MILITELLO 2012, pp. 236-268.

<sup>178</sup> MILITELLO 2001, pp. 165-166.



è possibile fornire dettagli più precisi in merito a questa fase per l'esiguità dei resti e la sovrapposizione delle strutture più recenti.



Fig. 52- Ipotesi ricostruttiva dei vani LIX, LX, LXIV rispettivamente nell'assetto originario e nella "Fase dei Sacelli" (rielaborazione da LA ROSA 2002a, tav. XIV).

Il secondo periodo può essere ascritto alla cosiddetta "Fase dei Sacelli",<sup>179</sup> che può essere grossomodo rintracciata anche nei vani LIX, LX e LXIV, oltre che nei magazzini LVIII.<sup>180</sup> In questo periodo sarebbe collocabile la ristrutturazione e il cambiamento d'uso più importante per i tre vani. L'episodio sismico antecedente a suddetta fase avrebbe provocato dei danni alla fronte occidentale ad ortostati. Il materiale di crollo fu rimpiegato per la successiva costruzione. Evidenza di questa pratica di riutilizzo è l'ortostate sud-occidentale della facciata nell'angolo nord-est del vano LXIV. Probabilmente altro materiale proveniente dalla facciata fu utilizzato nella ricostruzione dell'unità architettonica. Potrebbe essere il caso della scalinata, in parte forse creata con il rimpiego dei blocchi dell'*euthyenteria*, costruita appunto in questa fase. Al vano LIX si

<sup>179</sup> CARINCI-LA ROSA 2007, p. 86: "un periodo di tempo abbastanza breve fra due successivi episodi sismici, concomitanti alla fine del Primo Palazzo".

<sup>180</sup> Si veda NARDIN 2014, pp. 240-245.

accedeva in questo momento quindi attraverso quattro scalini. A limitare l'ingresso a nord dell'ultimo gradino vi era una *gourna*, probabilmente accostata ad una nuova banchina costruita a ridosso di quest'ultima, nuovo limite occidentale dell'ambiente. La scalinata sarebbe stata definita da due chiusure: una a livello del secondo scalino, indicata dalla presenza di una pietra con concavità atta ad ospitare il cardine di una porta; una seconda, invece, data dal restringimento stesso dell'ultimo scalino, coincidente con il pavimento del vano e delimitato a nord dalla nuova banchina a ridosso della *gourna*. La scalinata era poi caratterizzata dalla presenza di *kernoi*, ben tre: sul gradino sud del secondo gradino; sul gradino sud del terzo gradino; sul blocchetto tufaceo limite settentrionale del quarto gradino. Forse attraverso la creazione sulla superficie sommitale di *kernoi* le lastre rimpiegate venivano rifunzionalizzate, come il caso delle due lastre del secondo e terzo scalino (*tav. 9b-d*) Ciononostante è chiaro che la presenza di questi elementi dalla difficile interpretazione nella scalinata indichi l'attribuzione di un importante valore all'entrata se non addirittura un significato culturale. Anche la seconda zona di passaggio del vano LIX era caratterizzata dalla presenza di almeno uno o due *kernoi*: sulla superficie più meridionale della banchina Est e sul primo gradino che conduce al vano LX (*tav. 9a*). Non sono stati rintracciati altri *kernoi* nei successivi vani LX e LXIV, forse indizio della sostanziale diversità d'uso di questo primo ambiente rispetto agli altri due dello stesso blocco architettonico. L'innalzamento del pavimento di LIX avrebbe portato alla sopraelevazione dell'antico canale minoico, presente al di sotto dei vani LIX, LX e dell'area interessata dalla costruzione del vano LXIV. Sul nuovo pavimento in lastre di gesso alabastrino, poi probabilmente risistemate utilizzando anche dello stucco,<sup>181</sup> fu costruita la banchina ad elle, anch'essa molto verosimilmente ricoperta dalle medesime lastre. Il muro Nord di LIX fu rintonacato in azzurro, colore questo invece, rispetto il precedente, impiegato negli ambienti eleganti.<sup>182</sup> Forse a questo periodo risale la costruzione del "pilastro" divisorio, dato ipotizzabile sia sulla base della diversa tecnica edilizia impiegata, molto lontana da quella del muro Nord di LIX, sia per la mancanza della stessa sovrapposizione di intonaci dell'adiacente muro Nord. Il "pilastro", limite est di LIX e parete ovest di LX, sarebbe stato almeno ricostruito proprio durante questa fase nella forma visibile oggi. Ad esso si appoggiano: la parte terminale est della banchina Nord di LIX e la banchina Nord ad elle di LX, di cui si conservano maggiormente le lastre di rivestimento in alabastro. Lo stesso gesso alabastrino sembra sia stato impiegato anche nella pavimentazione, almeno di una parte, del vano LX come indicherebbero i frustoli superstiti nel punto di passaggio tra LIX e LX, proprio a contatto con la faccia sud del "pilastro". Quindi, come il vano LIX anche LX sarebbe caratterizzato da una parziale ricostruzione o restauro che fece uso delle lastre alabastrine. L'intonaco del vano LX forse fu

---

<sup>181</sup> Cfr. MILITELLO 2001, p. 51.

<sup>182</sup> Cfr. *Ivi*, p. 165.

ripreso in bianco, essendo visibili sul “pilastro” solo alcuni frammenti d’intonaco bianco. Il pavimento del vano LIX fu probabilmente successivamente restaurato con intonaco e lastre di diverso litotipo rispetto a quelle originarie o forse fu addirittura ricoperto totalmente.<sup>183</sup> Il vano fu ridipinto in un secondo momento sul muro Nord, e forse anche sul “pilastro”, con intonaco bianco. Per quanto riguarda il vano LX il pavimento probabilmente fu ricoperto da stucco bianco e il rivestimento parietale rimase il medesimo.<sup>184</sup>

Durante questa fase edilizia fu forse creato il passaggio tra il vano LVIIIId e LX. I depositi di fondazione del MM II rinvenuti nel vano LVIIIId, di cui uno parzialmente al di sotto del primo filare di lastre che compongono il monumentale passaggio, forniscono una generica datazione *postquem* per la messa in opera della struttura.<sup>185</sup> Non casuale deve ritenersi il rinvenimento di questi piattelli posti a coppie, rinvenuti anche in altri contesti databili tra a Festòs tra il MM II e il TM I, che avrebbero funzione culturale.<sup>186</sup> Tali depositi potrebbero essere in connessione con la messa in opera dei lastroni. Inoltre, anche tra i materiali rinvenuti al di sotto del pavimento di LXIV sono stati rinvenuti due piattelli (nn. 232-233) del medesimo tipo di quelli dei depositi i fondazione dei vani LVIIIc-d, lavorati entrambi al tornio, ma non integri. Non è però possibile affermare che quest’ultimi due piattelli formassero un ulteriore deposito di fondazione, poiché non conosciamo come fossero stati deposti. Il passaggio da LX a LVIIIId forse avveniva attraverso una scaletta, perché questo secondo ambiente si collocava a quota minore rispetto i grandi lastroni di passaggio. In questa fase dovrebbe essere collocata anche la ricostruzione del muro Sud dei vani LIX e LX e la sua apertura al vano LXI, che si colloca in posizione stratigrafica superiore rispetto alle monumentali lastre di passaggio tra LVIIIId e LX. Sulla parte più occidentale del muro Sud è visibile, in parte ricoperta dal nucleo murario, una bella lastra di forma ovoidale di gesso alabastrino (*tav.* 4d), forse ulteriore segno della ricostruzione del muro proprio in questa fase edilizia contrassegnata dall’utilizzo dell’alabastro. Insieme con il muro Sud sarebbero state costruite anche la strette banchine che fungevano da basse mensole per diversi oggetti e che correavano lungo il muro Sud di LIX, di LX e anche a ridosso dei lastroni, nel limite Est del vano LX (*tavv.* 11a-b, 12b).

È da ascrivere a questa fase la costruzione del vano LXIV. Insieme al nuovo vano sarebbe anche stata costruita la rampa al di sopra del muro divisorio tra LXIV e LVIIIe, i cui resti sono però di difficile interpretazione (*tav.* 14a-b). La quota delle lastre pavimentali formanti la scalinata sarebbe correlabile a quella del piano di calpestio del propileo II, per quanto riguarda quelle presenti al di sopra del muro Nord del vano LXIV; mentre quelle rinvenute sopra al “pilastro” sarebbero

---

<sup>183</sup> MILITELLO 2001, p. 58.

<sup>184</sup> MILITELLO 2001, p. 58.

<sup>185</sup> LA ROSA 2002a, p. 710.

<sup>186</sup> LA ROSA 2002c, pp. 20-27.

state solamente traslate.<sup>187</sup> Il vano era stuccato in rosso, tipico colore dei magazzini.<sup>188</sup> La posterità della costruzione del vano LXIV può essere dedotta dalla diversità della tecnica costruttiva rispetto i due precedenti vani. La costruzione del vano è stata datata genericamente al MM II per il materiale rinvenuto col saggio praticato nella metà settentrionale dell'ambiente nel 2000.<sup>189</sup> Dal saggio del 2004 si era dedotta una contemporaneità di costruzione tra l'antemurale superstite a sud nel vano LXIV, le fondazioni dei vani 95W e 98W e anche il muro Sud di LXIV. Se la coevità tra le prime tre murature pare plausibile, questa non può essere confermata per il muro meridionale. Non si riscontra né l'ammorsamento delle strutture dell'antemurale e della parete Sud, né il rapporto stratigrafico del riempimento di fondazione, invocati a dimostrazione della costruzione simultanea dei muri.<sup>190</sup>

Dai saggi operati sia al di sotto dei filari del lato settentrionale della parete Nord di LXIV,<sup>191</sup> ossia sotto il muro Sud di LVIIIe, sia nella parete Est di LXIV e nell'angolo sud-occidentale del vano,<sup>192</sup> non possono essere dedotte datazioni precise sulla messa in opera di queste murature. Dallo strato di preparazione per le fondamenta del muro Nord di LXIV si rinvennero solo frammenti AM I, II e neolitici, quindi di molto precedenti alla realizzazione della nuova struttura. Gli unici dettagli significativi derivanti dall'analisi di questo lato del muro divisorio tra LVIII e LX sono la sarcitura e il rinzeppamento tra la porzione più orientale di LVIIIc e le monumentali lastre che costituiscono il passaggio a LX. Questo permette di affermare che l'angolo sud-est di LVIIIc ma anche LVIIId e LVIIIe siano in parte stati manomessi per la costruzione del vano LXIV e poi strutture vecchie e nuove sarebbero state raccordate.<sup>193</sup> In quest'epoca il vano LVIIIe non sarebbe stato più raggiungibile,<sup>194</sup> chiuso da un muretto coevo alla costruzione del muro Nord di LXIV,<sup>195</sup> mentre gli

---

<sup>187</sup> TOMASELLO 1999, p. 421; LA ROSA 2002a, p. 715. Di non facile interpretazione l'osservazione di Tomasello, p. 421: "Tale livello appare facilmente correlabile, tramite il versante nord della fabbrica, con la quota di calpestio del propileo II (cortile del c.d. teatro): per quanto riguarda il versante a meridione lo stesso piano sommitale può essere messo in relazione con una serie di ampie lastre pavimentali di calcare, spesse anche cm 15 circa, ancora in posto o restituite dalla loro impronta nella malta srgillosa di allettamento. Esse si trovano alla sommità del poderoso muro est-ovest che separa i vani LVIIIa-e dai LIX/LIV; alcune di queste basole si trovarono traslate sopra al vano LIX, altre caddero disponendosi in verticale sul piano di calpestio della c.d. garitta (LVII) al piano elevato dell'atrio LVI. In particolare, si può notare che tale livello di lastricato, verosimilmente relativo ad un piano esterno a terrazza, è da mettere in relazione con una sequenza di 3 gradoni in discesa verso Sud, proprio all'estremità orientale del citato muro est-ovest, sconvolto ma non distrutto dalle opere di fondazione del nuovo palazzo e del suo antemurale. Si tratta di tre lastre monolitiche allettate nel calcestruzzo di un poderoso, compatto corpo murario con paramento in insolita pietra conca di calcare grigiastro, come per le lastre dei gradoni. Questo corpo edilizio per dimensioni, tecnica e, appunto, materiali impiegati non trova riscontro nel resto del quartiere protopalaziale e si inserisce a forza nella sua maglia compositiva, verosimilmente in un momento seriore e in un'ottica di nuovi collegamenti tra il livello sommitale e il cortile LXX".

<sup>188</sup> MILITELLO 2001, p. 166.

<sup>189</sup> LA ROSA 2002a, pp. 712-715.

<sup>190</sup> LA ROSA 2004a, p. 654.

<sup>191</sup> *Ivi*, pp. 709-712.

<sup>192</sup> LA ROSA 2004a, pp. 647-658.

<sup>193</sup> LA ROSA 2002a, pp. 709-712.

<sup>194</sup> Cfr. CARINCI 2011, p. 118, fig. 96.

<sup>195</sup> Lo strato 4 coincide infatti con lo strato 3. cfr. LA ROSA 2002a, pp. 711-712, vedi tav. XV B.

altri ambienti (LVIIIa-d) sarebbero stati fruibili al di sopra del livellamento, operato dopo la distruzione parziale attraverso una colmata di *astraki* di altezza m 1,75 al di sopra del pavimento di prima fase.<sup>196</sup> Rimane di difficile comprensione la funzione e lo stato della nicchia LVIII d, delimitata da sottili lastre, in questa fase. Se la nicchia fosse stata riempita a livello dei vani più occidentali sarebbe stato possibile percorrere integralmente i magazzini da LVIIIa a LVIII d attraverso il passaggio dal vano LX. Questa ipotesi si rivela non trascurabile anche per la constatazione di Levi: “L’inserzione delle sopra descritte sostruzioni dopo la catastrofe della I fase ha causato lo slittamento di questi lastroni in posizione obliqua, schiacciando e riducendo in frantumi un *pithos* che sorgeva entro alla nicchia e facendo scompiglio di varie altre derrate tutt’attorno. Invece miracolosamente è rimasto pressoché intatto e ritto al suo posto un *pithos* posante sul pavimento più basso proprio presso allo spigolo della sostruzione.”<sup>197</sup> La catastrofe della cosiddetta I fase coinciderebbe con quella precedente alla “Fase dei Sacelli” e i lastroni della descrizione leviana sono da intendersi come le sottili lastre della nicchia LVIII d. Queste non furono dunque ritrovate in posizione verticale, come è invece visibile ora attraverso il restauro. Con un buon margine di attendibilità si può dunque ipotizzare che durante questo periodo l’unità architettonica formata dai tre vani LIX, LX e LXIV comunicasse sia con il resto del magazzino LVIII a quota più alta, a Nord, sia con i vani LXI, LXIII e LXV, a Sud, che Levi attribuisce non solo alla I ma anche alla sua II fase.<sup>198</sup>

## VII.2 Interpretazione preliminare dei rinvenimenti ceramici al momento della distruzione dei vani

La ricollocazione dei reperti all’interno dei rispettivi vani e nei punti topografici di provenienza (*tavv.* XXI, XXII, XXIII) e la loro suddivisione in seppur generiche classi funzionali (vedi *supra* Cap. V, p. 75; *fig.* 53) forniscono indicazioni sull’uso dei vani e sulla loro sommaria datazione.

---

<sup>196</sup> LEVI, *Festòs*, pp. 110, 223.

<sup>197</sup> *Ivi*, pp. 114.

<sup>198</sup> LEVI, *Festòs*, pp. 231-235.

	Vasi per bere	Piatti e piattelli	Vasi per versare	Vasi per contenere	Vasi particolari	Lucerne, tripodi, lampade
LIX	33	/	7	6	1+almeno quattro vasi in pietra	4
LX	(11)+13	2	13	6	3	6
LXIV	(5)+13	5	1	(2)+18	3	7

Fig. 53- Tabella parziale dei rinvenimenti provenienti dai vani LIX, LX; LXIV. I dati numerici derivano dalla somma dei vasi integri, o di sicura attribuzione, presenti nel catalogo. Non si sono conteggiati i vasi provenienti da saggi al di sotto dei pavimenti. I numeri in parentesi riguardano i vasi attribuiti nell'inventario originale ad un "pavimento di I fase".

I dati numerici qui riportati derivano dalla somma dei soli vasi integri o di sicura attribuzione che sono stati catalogati. Si sono quindi tenuti in considerazione i vasi di cui si è personalmente presa visione sia quelli noti dalle schede inventariali, di cui si è potuto, per la maggior parte ma non tutti, fruire delle fotografie dell'archivio della Scuola Archeologica Italiana di Atene. Il conteggio dei reperti è quindi solo parziale, rispetto al totale dei frammenti rinvenuti nei vani e conservati nelle casse del Museo Stratigrafico di Festòs, e soggettivo perché basato su una scelta dei vasi meglio conservati, più rappresentativi e tali da non creare un catalogo ridondante. La ricostruzione ipotetica dei vani con i vasi ricollocati nel punto topografico di provenienza risente di due fattori: la decisione di porre unicamente i vasi integri e il possesso incompleto delle fotografie rispetto all'attestazioni delle schede d'inventario. Inoltre, se per alcuni reperti la collocazione conosciuta è precisa, grazie alle fotografie già pubblicate<sup>199</sup> e al materiale d'archivio, per altri, invece, risulta essere più generica. Si è tentato tuttavia di rispettare le indicazioni dei cartellini delle casse o delle schede inventariali e per minima parte si è seguito il buon senso. Non sono stati riportati nelle ricostruzioni i reperti provenienti dai saggi sotto il pavimento o dai pavimenti di "I fase", che comunque per la maggior parte risultavano essere frammentari. Si è dunque cercato di ricomporre sommariamente il contesto come doveva essere stato cristallizzato nella fase finale dei vani, con i materiali, ricostruiti, ma nella posizione in cui furono trovati dagli scavatori. Sicuramente vi sono delle aporie cronologiche date da infiltrazioni o anche dal riutilizzo di alcuni

<sup>199</sup> Vedi LEVI, *Festòs*.

oggetti. Non si conferisce quindi alla ricostruzione un valore assoluto, ma esse siano considerate come meramente indicative poiché, al pari del conteggio dei reperti, anche queste risentono di un criterio soggettivo e pragmatico.

Provenienti dal vano LIX sono stati catalogati 35 vasi per bere, includendo in questa categoria gli *skutelia*, coppette e ciotole. Il numero è significativo se messo in relazione con quelli degli altri due vani, rispettivamente 24 per il vano LX e 13 per il vano LXIV, (alcuni reperti (nn. 172-176) sono visibilmente più antichi e appartengono infatti al cosiddetto pavimento di “I fase”, ossia uno strato inferiore al pavimento in stucco rosso, e non sono stati quindi tenuti in considerazione). Si registrano inoltre numero 4 brocche/brocchette, 4 anfore, 1 bacino a fondo piano e tre anse, 2 ollette, 1 lattiera, 1 pisside, 3 bracieri e 1 tripode. Gli *skutelia*, ciotoline e coppette sono stati rinvenuti in due distinti punti: all’interno della *doulapa* nel muro Nord e presso l’ingresso nella parete Est. All’interno della *doulapa* è stata trovata anche una pisside (nn. 40-41). Nel punto di passaggio tra i vani LIX e LX, oltre a *skutelia* di diverse datazioni (come per esempio i nn. 46-48), si è rinvenuta un’olla con becco a ponte (n. 50) e una brocca di forma ascoide (n. 51). Dall’interno del vano provengono il bacino (n. 11), un’anfora (n. 9), un’anforetta miniaturistica (n. 10), una brocca (n. 8), mentre sono senza precisa collocazione un’anfora decorata con ampie spirali brune su ingobbio chiaro (n. 63) e una brocca a tre anse (n. 78) che doveva anch’essa essere dipinta. Ai piedi della banchina Nord sono stati rinvenuti una lattiera (n. 14) e un braciere (n. 15).

Complessivamente si può dedurre che la banchina Nord, con la concentrazione di varie suppellettili (oltre ai reperti ceramici si annovera anche una lastrina in marmo n. SF 4, un peso in *kuskuras* n. SF 5 ed un peso da telaio n. SF 6) all’interno della *doulapa* e ai piedi di essa (si tenga in considerazione che sul piano della banchina è stato rinvenuto il vaso in pietra a “nido di rondine” n. SF 7 e ai piedi della banchina, invece, una coppa non completata n. SF8), rivestisse una certa importanza rispetto alle azioni che si svolgevano all’interno dell’ambiente. I vasi provenienti dalla zona di passaggio al successivo ambiente avrebbero potuto trovarsi in relazione con l’adiacente banchina Est, a ridosso del “pilastro”. La presenza di due ciotole in pietra e di un frammento di un terzo vaso sempre in pietra (nn. SF 1, SF 2, SF 3) presso la gradinata d’accesso al vano, anche se dal riempimento d’*astraki*, potrebbe essere legata anche al significativo valore culturale di altri vicini elementi lapidei: la *gourna* accostata all’angolo occidentale del muro Nord e i *kernoi* presenti sulla scalinata.

Oltre ai già citati vasi per bere nel vano LX sono stati rinvenute 3 brocche, una brocchetta miniaturistica, 3 bacini/bacinelle, 7 ollette, 2 lattiere, 1 boccale, 4 tripodi, 2 lucerne e frammenti di 3 pentole. Alcuni materiali frammentari provengono dal pavimento (nn. 79-90) e al livello

pavimentale dovrebbe appartenere la brocca ascoide (n. 91) dalla “pulizia pavimento”. Solo un reperto è stato ascritto alla banchina Nord: un’olletta a secchiello (n. 92). La maggior parte dei resti ceramici è stata trovata al di sopra o ai piedi della banchina Sud, come è ben visibile anche dalla foto d’archivio (*tav.* 1c). Si tratta di: 5 tazzine (nn. 94-98), 1 bicchiere (n. 99), 1 ciotolina (n. 100), 1 boccale (n. 101), 1 *skuteli* (n. 101), 2 brocchette (nn. 103-104), 2 olle (nn. 105-106), 1 bacino (n. 111), una lattiera (n. 112), un vaso a barca con grattugia (n. 113), un vaso a “gabbietta di rondine” (n. 114), 2 lucerne (nn. 116-117), 4 tripodi (nn. 118-121). Privi di indicazione, ma appartenenti al vano LX, sono 6 *skutelia* (nn. 144-149). Sotto la “murazione della spalla Ovest”, forse da intendere come il “pilastro” a separazione del vano LX da LIX, sono stati trovati una tazza a forma globulare (n. 142) e un vaso in frammenti con decorazione a foglie a spina di pesce (n. 143), che potrebbero quindi datare la costruzione del setto divisorio.

Interessanti si rivelano essere la concentrazione e la varietà di forme vascolari dei reperti sulla banchina-appoggio Sud, dalle semplici tazzine ai vasi a grattugia e a quello a “nido di rondine”. Sulla base dei resti rinvenuti è plausibile supporre la diversità d’uso delle due banchine, ipotesi rafforzata anche dal contrasto della tecnica edilizia tra la banchina Nord e quella Sud: la prima rivestita di lastre di gesso alabastrino, la seconda formata da blocchetti appena squadriati. Dal vano LX provengono due liscioi: uno ad est del secondo gradino d’accesso al vano (n. SF 11), l’altro dall’*astraki* (SF 15). Sulla banchina Sud erano appoggiati una fuseruola (n. SF 12), un peso da telaio in *kuskuras* (n. SF 13) e una cote (n. SF 14). Sembra che il vano possa aver assolto la funzione di un ambiente più riservato rispetto LIX, per la sua stessa posizione e la forma raccolta, ossia non meramente un piccolo magazzino ma luogo in cui sedersi, nel quale si avevano a disposizione sia contenitori che tazze, e forse spazio per la preparazione di alcuni beni. Non vi sono stati rinvenuti vasi in pietra come nel precedente vano, significativo elemento di minor rilevanza di quest’ambiente più interno.

Il dato più lampante da una prima osservazione del rinvenimento del vano LXIV è l’alto numero dei vasi impiegati come contenitori, anfore, *pithoi* e *pitharakia*. Non pare esserci nessun dubbio sulla funzione di magazzino di quest’ambiente. Si riscontra una certa varietà nella tipologia dei contenitori e per tutte le ceramiche in generale. Sul pavimento sono stati trovati: 1 tazzina (n. 151), 1 ciotola (n. 152), 3 *skutelia* (nn. 153-155), una brocca con “ansa ad orecchia”(n. 156), 5 *pitharakia* (nn. 157-161), 4 *pithoi* ( nn. 162-165), due piatti tripodati (nn. 166-167), due lucerne (nn. 168-169). Sotto al pavimento, oltre alcuni *skutelia* anteriori al vano stesso (nn. 172-176), si sono scoperti un *pitharaki* (n. 177), un grosso *pithos* con beccuccio a finestrella (n. 178) e una lucerna (n. 179); reperti che paiono comunque essere più vicini a quelli sopra al pavimento che non agli *skutelia* rinvenuti insieme. L’anfora a bocca oblunga con motivo a disco con raggi “dentati” (n.



180) sarebbe stata estratta da un taglio nel terreno nel settore meridionale del vano, ma appare riferibile alla fase dei materiali rinvenuti al di sopra del pavimento. Dal saggio sotto il pavimento provengono: frammenti di ceramica fine (nn. 181-211) e di ceramica grezza (nn. 212-236), un bacino a secchiello (n. 190). Tra i frammenti sono significativi due piattelli con decorazione a lunule (nn. 232, 233) che paiono simili a quelli dei depositi di fondazione degli adiacenti vani LVIIIc-d;<sup>200</sup> una bacinella lucidata a stecca e verniciata in rosso ricomposta per metà (n. 231) che solitamente non si data oltre al MM IIA; nonché tre frammenti che attaccano tra di loro del bacino con spugnature del vano LXIII (n. 230 e n. 264), circostanza che permette di affermare che il vano LXIV fu costruito quando il suddetto bacino era stato già rotto ma soprattutto quando era stato effettuato il rinterro del vano LXIII e portato, insieme a LXI e LXV, alla quota di LIX. Dal saggio sotto al “pavimento-banchine” provengono ulteriori frammenti di ceramica fine (nn. 237-245), grezza (nn. 246-252) e una “fiaschetta del pellegrino” (n. 241). Sono privi d’indicazioni 3 tazzine (nn. 255-257), 1 *skuteli* (n. 258), 2 brocchette (nn. 259-260), 1 *pitharaki* (n. 261), 1 vaso a gabbietta (n. 262) e 1 lampada (n. 263). Altri frammenti di lampade provengono invece dall’*astraki* (nn. 253-254).

Sotto il pavimento di LXIV sono stati rinvenuti: 1 piede fittile (n. SF 17), 1 paletta in pietra (n. SF 18) e 1 bottone in osso (n. SF 19). Dal pavimento a nord proviene 1 peso in pietra (n. SF 20), invece in argilla sono i 7 pesi (nn. SF 24-30) di non sicura provenienza ma, probabilmente, si tratta dei medesimi fotografati nell’angolo nord-est del pavimento (cfr. LEVI, *Festòs*, p. 227, fig. 352). Tre coti sono state trovate nel vano: una dall’*astraki* (n. SF 21) e le altre due sono prive d’indicazioni (nn. SF 22-23).

Al ruolo di magazzino di questo vano sono da aggiungere altre tre indicazioni: la presenza di un maggior numero di bracieri/lampade/tripodi (includendo anche i frammenti non catalogati ma presenti nella cassa 13/1, vedi *infra*: “Elenco delle cassette del Museo Stratigrafico di Festòs”) rispetto gli altri due precedenti vani; la possibilità dell’esistenza di uno, se non due telai, ipotesi derivante dal rinvenimento dell’elevato numero di pesi da telaio;<sup>201</sup> la maggior concentrazione dei *pithoi/pitharaki* lungo il muro orientale.

È da sottolineare inoltre che la provenienza di frammenti appartenenti a medesimi vasi ma conservati in cassette diverse (nn. 265-267) indica che le casse 12/15 e 12/19 furono riempite operando una prima cernita tra la ceramica fine e quella grezza e non contengono pertanto frammenti provenienti da diversi livelli stratigrafici.

---

<sup>200</sup> LA ROSA 1994, pp. 20-27.

<sup>201</sup> Cfr. MILITELLO 2006, pp. 173-183.

L'orizzonte cronologico del materiale del vano LIX sembra potersi indicativamente considerare il MM IIB, quando il vano fu sigillato dall'ultima gettata d'*astraki*. Sono presenti alcuni reperti più antichi del MM IB/MM IIA come lo *skuteli* n. 48 e la tazza a labbro distinto n. 18, attribuibili a residui dei periodi precedenti. I reperti del vano sono in generale databili al MM IIB. Se la tazza a forma globulare n. 142 fosse databile al MM IIA iniziale (o anche il vaso con decorazione in stile rustico n. 143) e se la descrizione del punto di rinvenimento "sotto la murazione spalla Ovest" fosse da intendere il muro divisorio tra i vani LIX e LX si avrebbe un'indicazione almeno *postquem* della messa in opera del "pilastro". Dal punto di vista cronologico la maggior parte dei reperti provenienti dal vano LXIV può essere riferita al MM IIB, quindi all'ultima fase di vita dell'unità architettonica. Nell'ambiente sono stati anche rinvenuti materiali più antichi ma in minor quantità (ad esempio gli *skutelia* nn. 172-176). Come per il vano LX anche nel vano LXIV gli scavatori riconobbero un pavimento di "I fase" distinto da un pavimento superiore di cui però stratigraficamente non possediamo tracce. Nel vano furono inoltre operati almeno due saggi definiti come "saggio sotto il pavimento" e "saggio sotto pavimento e banchine". I frammenti derivanti da questi saggi contengono sia materiale ceramico del MM IB, come alcuni frammenti *à la barbotine*, sia materiale più recente, come il bacino n. 231, i piattelli nn. 232-233, inquadrabile nel MM II, sia la "fiaschetta del pellegrino" di un MM II maturo. Significativa è la presenza dal "saggio sotto il pavimento" dei frammenti del bacino con decorazione stampigliata che trovano corrispondenze con i frammenti dello stesso vaso rinvenuti nel vano LXIII, come già detto.

Si rivela difficile riconoscere la sovrapposizioni di diverse fasi cronologiche, che si potrebbero leggere da una chiara stratigrafia. Si deve inoltre tener conto della gettata d'*astraki* operata dai costruttori del II Palazzo che se da parte ha sigillato gli ambienti, dall'altra ha alterato le stratigrafie stesse. Il dato più significativo si rivela essere l'alta percentuale dei materiali databili al MM IIB nei vani, vasi che gli ambienti contenevano al momento della distruzione e che ci permettono di datare l'ultima frequentazione dell'unità architettonica LIX, LX, LXIV, a quando fu aperta la scalinata che conferì un diverso valore a questi ambienti e soprattutto diede origine a una circolazione con un rapporto privilegiato verso l'esterno. È da sottolineare ancora una volta l'importanza di tale scalinata, unica sulla fronte occidentale del Palazzo quando i magazzini LVIII erano stati per metà riempiti di *astraki*, materiale usato anche per sigillare i blocchi settentrionale e centrale della struttura.<sup>202</sup> È inoltre da evidenziare la modalità con cui sono venuti alla luce i reperti del vano LIX. Nel 1955 il vano LIX si presentava chiuso da un riempimento superiore di *astraki*, gettato dai costruttori del II Palazzo dopo la distruzione del I Palazzo, diverso dal sopracitato *astraki* posto invece dopo la catastrofe parziale, e da uno inferiore di terra. Dal riempimento di terra

---

<sup>202</sup> CARINCI 2011, p. 118, fig.96.

provenivano molti frammenti ceramici che hanno fornito poi il materiale per la ricostruzione di alcuni vasi. In generale questi reperti ceramici non sono stati trovati *in situ* ma all'interno del riempimento e non sarebbero dunque da tenere in considerazione per datare l'ambiente. Pochi reperti sono stati invece rinvenuti sopra banchine e pavimento e sarebbero riferibili al momento della messa fuori uso del vano. In particolare sulla banchina Nord si trovò: la coppetta a nido di rondine (n. SF 7), una tazzina in argilla (n. 13), una coppa emisferica non completata (n. SF 8); ai piedi della banchina Nord: un braciere (n. 15) e una lattiera (n. 14); ai piedi della parete Sud vicino al gradino d'accesso al vano LXI un *fire-box* (n. 17). Un certo quantitativo di materiali sono stati rinvenuti anche all'interno della *doulapa* e per il loro essere conservati nel ripostiglio possono essere considerati facenti parte pressappoco di un deposito chiuso (nn. 18-41).<sup>203</sup> La giacitura *in situ* dei reperti del vano LX al momento dello scavo prova che il materiale rinvenuto, sulla banchina Sud e l'olletta a secchiello della banchina Nord, fosse quello utilizzato al momento della catastrofe che pose fine al MM IIB. È da tenere in considerazione che del vano LX non si possiede la relazione di scavo.

È possibile fornire quindi, sulla base dei rinvenimenti di sicura attribuzione all'ultima fase di vita del settore, un'indicazione generale della funzione dei tre vani. Il vano LXIV fungeva da magazzino e probabilmente era presente anche un telaio.<sup>204</sup> I pesi da telaio rinvenuti sopra al pavimento in stucco rosso potrebbero anche essere caduti da un piano superiore, o comunque non appartenere al vano LXIV ma essere delle infiltrazioni. Il vano LX doveva essere invece un piccolo ambiente per la conservazione di beni in contenitori di minori dimensioni, per la loro preparazione e anche per il loro consumo, e, forse, in precedenza aveva avuto il ruolo di magazzino prima di essere sostituito dal vano LXIV. Il vano LIX era verosimilmente un ambiente comune con aspetti cerimoniali, ipotesi dedotta dalla constatazione che due (nn. SF 7-SF 8) dei vasi riferibili sicuramente alla fase finale sono in pietra<sup>205</sup> (si aggiungano che altri tre vasi in pietra sono stati rinvenuti in questo primo vano, e non nei due ambienti più interni; nn. SF 1-3) e che non è stato trovato un grande quantitativo di reperti ceramici se non all'interno della *doulapa*. Il vano LIX può inoltre essere avvicinato ai vani IL, LIII-LV per la somiglianza di corredi.

---

<sup>203</sup> Per il punto di rinvenimento di questi reperti si confronti: Relazione De Miro, 1955.

<sup>204</sup> Cfr. MILITELLO 2006.

<sup>205</sup> Cfr. PALIO 2008, pp. 260-263; cfr. PALIO 2004; cfr. Cfr. PALIO 2000. Un terzo dei vasi in pietra prodotti in età protopalaziale è stato rinvenuto all'interno del palazzo. Pare che i vasi in pietra fossero impiegati in riti che si svolgevano al suo interno e forse i vasi non completati erano delle offerte portate nel palazzo da parte di coloro che partecipava a tali cerimonie. Non è tuttavia da escludere che all'interno del palazzo stesso vi fossero delle aree di produzione. In generale i vasi in pietra sembrano riferibili a dei rituali, che forse avevano origine dai contesti funerari dell'età prepalaziale. I due vasi a "nido di rondine" rinvenuti in due ingressi del Palazzo (L e LIX) sarebbero riferibili a dei riti legati alla conservazione e al consumo di beni agricoli, ma anche al controllo degli accessi.

### VII.3 Confronti

Gli studi più recenti hanno messo in luce all'interno del cosiddetto quartiere sud-occidentale un vano le cui attestazioni stratigrafiche, strutturali e materiali testimoniano un utilizzo dell'ambiente dal MM IB al MM IIB. Il vano IL può essere quindi posto a confronto con l'unità architettonica LIX-LX-LXIV al fine di individuare elementi che attestino una coerente evoluzione dei vani, almeno nel periodo finale, componenti di una più ampia ottica di rifunzionalizzazione del settore sud-occidentale del Primo Palazzo.

Carinci ha analizzato i cambiamenti nella circolazione dei vani che orbitano attorno al vano IL suddividendone i periodi di vita sulla base delle quattro fasi individuate per il Piazzale I.<sup>206</sup> Sulla base dell'osservazione delle ipotesi di ricostruzione per ognuno dei quattro periodi ("Fase del Betilo", "Fase della Vasca XXX", "Fase delle *Kouloures*", "Fase dei Sacelli") si nota come il momento di massima apertura verso il Cortile LXX e verso il soprastante Piazzale I coincise con la "Fase della Vasca XXX", momento della prima trasformazione dei vani IL-XXVII-XXVIII; durante la "Fase delle *Kouloures*" i collegamenti interni con il Piazzale I vennero meno e furono ripristinati solo nella "Fase dei Sacelli" esclusivamente nella sopraelevazione al II piano, mentre i piani inferiori furono riempiti di *astraki*.<sup>207</sup> Quest'ultimo assetto del settore Nord del quartiere sud-occidentale, sempre più legato alla parte settentrionale del palazzo, trova corrispondenza con l'apertura nella zona meridionale del quartiere dell'accesso con gradinata al vano LIX. Quindi, nel momento in cui venne meno l'ingresso al piano terra in LVII-LVI ne fu aperto un altro nell'angolo meridionale della facciata ad ortostati. La "Fase dei Sacelli" sarebbe riferibile ai vani LIX-LX-LXIV quando fu costruita la scalinata d'accesso, innalzato il livello pavimentale di LIX, quando furono realizzate le banchine in LIX e in LX, il "pilastro" in LX e il passaggio tra LVIII d e LX. Sulla base dei rinvenimenti materiali, allo stato attuale, non è possibile indicare con maggior precisazione la datazione delle varie trasformazioni architettoniche operate nei vani. La ceramica, che proviene da depositi pavimentali del momento della distruzione finale del I Palazzo, si rivela omogenea e non fornisce indicazioni per poter conoscere puntualmente l'evoluzione dei vani. Anche i frammenti rinvenuti in saggi sotto i pavimenti descrivono un orizzonte piuttosto simile, tale comunque da non permettere maggiori distinzioni. Lo stesso vano LXIV avrebbe potuto avere un utilizzo già nel MM IIA, sulla base dei frammenti ceramici rinvenuti al di sotto del pavimento, e poi impiegato come magazzino nella "Fase dei Sacelli". I magazzini LVIII, durante la "Fase dei Sacelli", sarebbero stati raggiungibili esclusivamente dal vano LX.

---

<sup>206</sup> Vedi CARINCI-La ROSA 2007.

<sup>207</sup> CARINCI 2011, pp. 111-121.

Caloi ha invece studiato il deposito chiuso del bancone del vano IL. Il contenuto è stato datato al MM IIA e sembra da porre dunque in connessione con la fase di trasformazione edilizia della “Fase della Vasca XXX”, nonché con le modificazioni architettoniche del vano in sé, che compresero: la messa in opera del pavimento in lastre di gesso alabastrino, l’aggiunta, nello stretto vano di passaggio del tra il vano L e IL, di una soglia con due *kernoi*,<sup>208</sup> la costruzione di una bassa banchina sul muro Sud e di una nicchia scoperta piena di vasi nel muro Nord.<sup>209</sup> Sembra vi siano delle analogie tra questo nuovo allestimento operato nell’ambiente IL e quello evidenziato nel vano LXIV (il pavimento in lastre di gesso alabastrino, i *kernoi*, la bassa banchina).

Un’ulteriore e meno puntuale confronto extra-sito si può rintracciare negli esigui resti della fase protopalaziale a Kommos. Il parallelo riguarderebbe alcuni materiali rinvenuti in stato frammentario che appaiono parte di un gruppo di rifiuti, descritti come resti di un contesto culturale. La presenza di simili oggetti rinvenuti anche nel vano LIX potrebbe indicare la medesima funzione e quindi un uso religioso per il sopraddetto vano.

Nel vano 17 del sito di Kommos, ambiente situato nel *North Building* del *Central Hillside*,<sup>210</sup> sono state rinvenute due lastre di pietra con depressioni,<sup>211</sup> ossia due *kernoi*, di cui uno in argilla, associati ad un vaso di pietra “a nido di rondine”<sup>212</sup> e a ceramica datata tra il MM IIA e il MM III, un’orecchia di toro dipinta ed un’anfora miniaturistica del tipo egittizzante. Uno dei due *kernoi* trovati recava segni di bruciatura, l’altro invece tracce di ocre,<sup>213</sup> testimonianza della molteplicità d’uso di queste suppellettili. Inoltre, l’associazione tra *kernoi* e vaso in pietra potrebbe essere una prova del valore cerimoniale del vano LIX.

#### VII.4 Osservazioni conclusive

Levi distingueva i materiali dei vani LIX e LX, appartenenti alla sua I fase, da quelli del vano LXIV, riferibile invece alla II fase di vita del I Palazzo. Questa suddivisione, alla luce delle riflessioni testé riportate, sembra non essere più plausibile. I materiali rinvenuti nei tre vani, provenienti sicuramente dal piano pavimentale devono essere riferiti all’ultima fase di vita dell’unità architettonica, ossia alla “Fase dei Sacelli”,<sup>214</sup> compresa tra la prima parziale distruzione

---

<sup>208</sup> CUCUZZA-FERRARI 2004, p. 74, nn. 86-87. Uno è ubicato nel settore centro settentrionale della lastra posta al centro della soglia, l’altro nell’estremità meridionale della lastra posta al centro della soglia.

<sup>209</sup> CALOI 2012, in particolare pp. 45-55.

<sup>210</sup> Vedi WRIGHT 1996, pp. 140-199, in part. 143-149.

<sup>211</sup> WHITTAKER 1996, p. 323 n. 5.

<sup>212</sup> SCHWAB 1996, p. 273, nn. 271- 282.

<sup>213</sup> MURPHY 2009, p. 15.

<sup>214</sup> CARINCI-LA ROSA 2007, p. 86.

del Palazzo e quella finale (MM IIB) e riferibile quindi alla “Fase D” di Caloi.<sup>215</sup> I materiali più antichi andrebbero invece riferiti come resti presenti nell’*astraki* di riempimento o infiltrazioni e testimonianza delle fasi precedenti di vita dei medesimi ambienti. Sono pochissimi i resti di questa fase conclusiva provenienti dal vano LIX, significativamente perlopiù vasi in pietra; i materiali *in situ* sulle banchine del vano LX devono essere riferiti al MM IIB; i *pithoi* e *pitharakia* del magazzino appartengono altresì a questa fase finale, anche se al di sotto del pavimento sono stati recuperati materiali più antichi.

La funzione dei tre vani, che mutò nelle due fasi, sembra confermi la crescente importanza che acquisì questa unità architettonica nella fase finale del Primo Palazzo. Si può delineare l’evoluzione della struttura da unità architettonica formata da un vano di maggiori dimensioni (LIX) e dalla sua “appendice” (LX), ambienti facenti parte di un percorso interno e raggiungibile dai magazzini LVIII, alla più recente unità architettonica, aperta sul Cortile LXX, composta da tre vani (LIX-LX-LXIV) ai quali furono attribuite precise e distinte funzioni. L’impiego di *kernoi* e di vasi in pietra, di cui uno a forma di “nido di rondine”, presente solo in un altro ambiente interno al palazzo di Festòs,<sup>216</sup> sarebbero solo i primi indizi del valore culturale attribuito almeno al primo vano LX. Sembra plausibile che durante la fase finale del Primo Palazzo il vano LIX divenga un luogo con una qualche funzione culturale. Già era stata sottolineata la valenza di luogo preposto al culto, o alla preparazione di questo, per alcuni vani del Quartiere Sud-Occidentale. In particolare, Gesell<sup>217</sup> aveva suddiviso in tre gruppi di vani la parte settentrionale del settore sud-occidentale, messa in comunicazione con il Cortile LXX dai vani L, LVII, LVI. Secondo la studiosa, il primo gruppo comprendeva i vani IL, XXVII-XXVIII, ambienti per la preparazione, l’immagazzinamento e per conservare gli oggetti di culto; nei vani LVI, LVII, LIII, LI, LIV, LV, LXII avvenivano i rituali; il terzo gruppo, LVIIIa-e, consisteva in magazzini. Carinci<sup>218</sup> ha sottolineato che durante il MM IIB i blocchi settentrionale e centrale del quartiere Sud-Occidentale gravitassero ormai, con molta probabilità, attorno al Cortile I. Il vano LIX avrebbe potuto assumere quelle funzioni che precedentemente erano state degli ambienti più settentrionali. Devono essere evidenziati ancora una volta alcuni elementi: LIX si apriva nel MM IIB sul Cortile LXX con un’importante scalinata, dotata di *kernoi*, proprio come quelli della Gradinata del Piazzale I, recava una *gourna*, poche suppellettili tra alcuni vasi per versare, una *doulapa* contenente tazzine, una banchina ad esse su cui si potevano sedere 8-9 persone (considerando 60 cm a persona), forse per consumare dei pasti rituali,<sup>219</sup> e a cui sono riferibili due *kernoi*. Il vano era in comunicazione con un ambiente interno

---

<sup>215</sup> CALOI 2013, p. 48, tab. 2.

<sup>216</sup> Cfr. PALIO 2000, PALIO 2004.

<sup>217</sup> Si veda GESELL 1985, pp. 124-127; cfr. GESELL 1987, p. 124.

<sup>218</sup> CARINCI 2011, pp. 119-121.

<sup>219</sup> Per una visione d’insieme delle banchine nella Festòs protopalaziale si veda BALDACCI 2011, pp. 1-4.

più racchiuso, con un'altra banchina ad elle di minori dimensioni, per 3-4 persone, e con vasellame usato per la preparazione di vivande e come contenitori. L'ultimo ambiente dell'unità architettonica conteneva *pithoi*, *pitharakia*, forse un telaio, e forse una rampa conducente al Piazzale I e al II piano degli ambienti più settentrionali del quartiere Sud-Occidentale del Primo Palazzo.

Sembra dunque possibile ipotizzare che durante il MM IIB, periodo di cui possediamo la maggior parte dei resti delle strutture e dei materiali, al vano LIX fosse stata conferita una funzione di luogo di rappresentanza, di prestigio, se non di spazio adibito al culto, per un limitato numero di persone, ma in relazione con le attività che avvenivano nell'adiacente Cortile LXX. Gli altri due vani avrebbero funzionato invece uno come ripostiglio e luogo per la preparazione e forse il consumo di beni da parte di pochissime persone, e l'altro come magazzino.

ELENCO DELLE CASSETTE DEL MUSEO STRATIGRAFICO DI FESTÒS  
CON MATERIALE DEI VANI LIX, LX, LXIV

Cassa 10/21 [VANO LIX: riempimento ingressi Est e Sud]

Strato non puro caratterizzato dalla presenza di alcuni materiali più antichi (ceramica neolitica, ceramica Aghios Onuphrios, ceramica prepalaziale, ceramica del tipo Patrikies) ma soprattutto da reperti del MM II, di cui i più recenti sono databili al MM IIB.

Cassa 10/22 [VANO LIX: pavimento e banchina]

Dal riempimento di contatto (*astraki*) con i gradini d'accesso del vano provengono: un fondo di un bacino litico e altri fr. del medesimo vaso o di un altro vaso lapideo; un'anfora a becco bilobata Kamares grezza (parzialmente ricostruibile); un peso da telaio (dall'*astraki* della dulapa Nord); base di un piattello; fondi di skutelìa (di cui uno di tipo antico); alcuni fr. (pareti, anse) di ceramica Kamares fine. Dal pavimento e dalla banchina provengono fr. di almeno due anfore a bocca bilobata in stile Kamares rustico (di cui una parzialmente ricostruibile).

Cassa 10/23[VANO LIX: condotto]

Dal riempimento del condotto minoico sottostante il vano provengono alcuni fr. prepalaziali (sub neolitici, ceramica Pyrgos) ma soprattutto fr. di ceramica Kamares fine decorata in rosso e bianco su sfondo scuro, o viceversa, con motivi a fasce orizzontali, a spirali, fitomorfi (fr. di parete, anse, fondi di tazze cilindriche, orli). Sono stati inoltre rinvenuti: una spatolina litica, un fr. di cristallo di rocca, una conchiglia, fr. di ossidiana, un fr. d'osso; alcuni skutelìa; un piede di pentola (?).

Cassa 10/24 [VANO LIX: condotto]

Alcuni fr. ceramica subneolitica, Pyrgos e Aghios Onuphrios; un bel frammento di una tavola d'offerta; in prevalenza ceramica grezza (bacini, anfore, piattelli) e un minor numero di fr. di ceramica più fine (coppette).

Cassa 11/1 [VANO LIX: condotto]



Molta ceramica Kamares fine per versare (frr. di olle con beccuccio a ponte, anse di olle, pareti di olle,) e per bere (pochi frr. di skutelia). Alcuni frr. di ceramica Kamares *à la barbotinne*. La parte superiore, con un'ansa laterale, di un vasetto da sospensione.

Cassa 11/2 [VANO LIX: condotto]

Alcuni frr. ceramica subneolitica, Pyrgos e Aghios Onuphrios; alcuni fondi di ceramica grezza di forma chiusa; un fondo di coppetta fine, un fondo di tazzina cilindrica.

Cassa 11/3 [VANO LIX: vasi inventariati]

Skutelia di diverse fasi; l'orlo completo di un pithos; tazzina Kamares troncoconica; un peso da telaio.

Cassa 11/4 [VANO LX: II fase *astraki* e I fase sulla banchina e sul pavimento]

Un certo numero di frr. di ceramica Prepalaziale (frr. di ceramica sub neolitica, frr. di ceramica Aghios Onuphrios, frr. di teiere con decorazione a foglie di tipo Patrikies); un fr. di piede di lampada; frr. di skutelia, ciotoline e tazzine.

Cassa 11/5 [Tra i VANI LX-LXIV: dall'*astraki* inferiore ad Est del vano LX]

Ampio numero di skutelia; frr. di orli di stamnoi e anfore ; fondi di ceramica grezza di forma chiusa.

Cassa 11/6 [Tra i VANI LX-LXIV: I e II allargamento ad Est del vano LX]

Ampio numero di skutelia; frr. di orli di stamnoi e anfore ; fondi di ceramica grezza di forma chiusa.

Cassa 11/7 [Tra i VANI LX-LXIV: I e II allargamento ad Est del vano LX]

Orli di pithoi e pitharaki; fr. orlo pithos epoca geometrica; skutelia e tazzine.

Cassa 12/9 [VANO LXIV: Livello pavimentale]

Strato che si può definire più come riempimento che non uno strato pavimentale. Nella cassa sono presenti: un fr. di vaso Neolitico, un'ansia Prepalaziale; skutelia; un fondo di una brocchetta; il fondo di un'olletta; il fondo di una brocca dipinta in nero; fr. di lampade, fr. di bacinelle con decorazione a festoni o a schizzature dalla canoniche forme del MM II.

Cassa 12/10 [VANO LXIV: livello pavimentale]

Strato che presenta, come per la cassa precedente, fr. di materiale da riempimento e che quindi può considerarsi uno strato prepavimentale e non pavimentale come viene descritta dalla notazione sulla cassa. Inoltre, molta ceramica è sporca di *astraki*. Da sottolineare la presenza di ceramica Prepalaziale (fr. ceramica Pyrgos, ceramica MM IB-MM IIA, un fr. di teiera Patrikies). Sono attestati solo pochi fr. di ceramica fine, la maggior parte di fr. (fondi e pareti di forme chiuse soprattutto, e solo pochi decorati in stile Kamares rustico) ceramici appartiene a vasi grezzi (pithoi, pitharakia, pentole, stamnoi con anse laterali, bacinelle, anfore, grandi brocche, 2 fr. lampade, un fr. di vaso multiplo, un fr. parete di parete spessa di "vaso porcello") del MM II. Alcuni skutelia di cui solo uno può considerarsi canonico del MMII, gli altri, con lavorazione a mano della parte inferiore, sono più antichi. Presenti anche fr. di piattelli.

Cassa 12/11 [VANO LXIV: dall'*astraki* allargamento ad Est]

Prevalenza di materiale del MMII con qualche fr. più antico (MMIB-MMIA). Orli di pithoi, fr. ceramica grezza, fr. lampade, bacini, bacinelle, piatti, resti di un vasetto pitharaki grezzo (o anforisco miniaturistico). Si segnala la presenza di: alcuni fr. di materiale bruciato, sia ceramica che ossa; intonaco rosso; carbone; alcuni fr. di materiali con *astraki* aderente alla superficie.

Materiale proveniente da un livello di riempimento.

Cassa 12/12 [VANO LXIV: dall'*astraki* allargamento ad Est]

Fr. di ceramica prevalentemente grezza o Kamares rustica ( vernice chiara e scura su sfondo chiaro). In larga misura il materiale è databile al MMIIIB anche se sono presenti alcuni fr. più antichi (subneolitico; AMII; MMIA). Si segnalano: tratti di parete di un bacino ( o piccola *larnax* di forma ovale con decorazione sovradipinta in rosso e nero all'interno e all'esterno; collo di una brocchetta Kamares rustica con ansette laterali applicate al collo di argilla grezza verniciata (solo

sulla parte conservata sul collo); tratti di grandi bacini, uno acromo, uno con vernice rossa all'interno; tratti di forme chiuse con vernice nera; un fr. di pithos

Cassa 12/13 [VANO LXIV: dal setaccio, terra sopra pavimento]

Alcuni fr. ceramica subneolitica, Pyrgos e Aghios Onuphrios; alcuni fr. di ceramica Kamares *à la barbotinne*; fr. di orlo di un piatto (banqueting plate?); fr. ceramica Kamares grezza; alcuni fr. di skutelia, tazzine e ciotoline.

Cassa 12/14 [VANO LXIV: saggio sotto il pavimento]

Fr. stamnoi; piatti e piattelli; fr. banqueting plate; fr. skutelia e ciotoline; fondi vasi a forma chiusa; ossa; carboni; intonaco rosso.

Cassa 12/15 [VANO LXIV: saggio sotto il pavimento]

Bacinella lucidata a stecca e verniciata in rosso; piattello fatto tutto al tornio del MM II; forme chiuse di vasi grezzi (stamnoi o anfore); idria (?) di cui si conserva il fondo e parte delle pareti databile al MM IB-MM IIA; anfora a bocca rotonda di tipo più antico; pitharaki del MM IB; bacinelle con sgrondo; fr. decorati del MM II; alcuni materiali del MM IA.

Strato riempitivo al di sotto del livello pavimentale che conteneva (soprattutto stamnoi, skutelia, piatti, bacini e bacinelle) materiali più antichi, materiali del MMIIA (come i fr. decorati a quadratini con croce interna) e alcuni fr. più recenti del MMIIIB ( come il fr. con spirale e quello con foglie).

Cassa 12/16 [VANO LXIV: dal canale sotto il pavimento]

Fr. skutelia, maggior parte si tratta di ceramica grezza (soprattutto forme chiuse), fr. pithoi, fr. anfore, un discreto numero di ossa.

Cassa 12/17 [VANO LXIV: sotto il piano del canale]

Skutelia scelti e fr. ceramica grezza.

Cassa 12/18 [VANO LXIV]

Frr. lampade.

Cassa 12/19 [VANO LXIV: sotto il secondo pavimento → saggio sotto il II pavimento]

Il contenuto di questa cassa, come delle due seguenti (12/20 e 12/21), appare appartenere al saggio sotto il pavimento, nonostante non sia specificato nel cartellino esterno la provenienza stratigrafica specifica, unicamente è segnato il riferimento al vano LXIV. Le casse 12/19, 12/20 e 12/21 si trovano nella stessa colonna del Museo Stratigrafico (12) e in posizione, nella scaffalatura, inferiore rispetto alle casse 12/14 e 12/15, casse di cui si legge sul cartellino esterno la provenienza dal “Saggio sotto il pavimento”. Poiché le casse sono disposte sugli scaffali seguendo la reale stratigrafia di riferimento del materiale contenutevi, è ragionevole pensare che il contenuto di queste tre casse provenga altresì dal saggio sotto il II pavimento e che semplicemente il materiale di queste tre casse sia il risultato di una distinzione, operata post scavo, tra la ceramica grezza delle casse 12/14 e 12/15 e la ceramica più fine, Kamares, con una parziale separazione tipologica- cronologica nelle tre differenti casse. Questa osservazione ed il rinvenimento di alcuni frr. di vasi che attaccano provenienti dalla cassa 12/15 (?) e 12/19 (?) confermerebbe questa considerazione.

In questa specifica cassa si trova soprattutto materiale del MMIB. Frr. di ceramica a la barbotinne del MMIB, un fr. MM IIA, un fr. prepalaziale, 2 frr. di un cosiddetta “Fiasca del Pellegrino” del MM II molto avanzato.

La ceramica sarebbe dunque inquadrabile nella fase Levi Ia per la percentuale maggiore di materiale del MMIB, alcuni frr. di MM IA e solo la Fiasca del pellegrino di una fase più recente.

Cassa 12/20 [VANO LXIV: senza precisa locazione → saggio sotto il II pavimento]

Frr. di ceramica del MM IIA per la maggior parte, usati come riempimento su cui si è impostato il II pavimento. Frr. di Barbotinne evoluta, frr. di 2 tazzine eggshell, frr. 2 tazzine carenate, fr. beccuccio aperto di olla databile tra il MM IB-MM IIA. Alcuni materiali più antichi, di epoca subneolitica e prepalaziale e anche frr. di ollette con beccuccio aperto. E anche materiale intrusivo geometrico ed ellenistico.

In generale il materiale più recente, ad eccezione fatta per quello geometrico ed ellenistico, si può datare al MM IIA e anche al MM IIB, ossia alla cosiddetta fase Levi Ib. Questo dato fornirebbe se non un termine post quem per il rialzamento del pavimento almeno ad quem.

Cassa 12/21 [VANO LXIV: senza precisa locazione → saggio sotto il II pavimento ]

Fr. di ceramica Prepalaziale, Protopalaziale (MM II). Moltissima ceramica Kamares fine.  
Rinvenuto anche un chiodino in bronzo, conchiglia tritone, 2 spatoline in pietra, una pietra lavorata con foro centrale non passante, alcuni fr. di ossidiana e un gruppetto di fr. di ossa e anche alcune conchiglie.

Cassa 13/1 [VANO LXIV: senza precisa locazione]

Fr. di ceramica grezza di grande dimensioni e fr. di lampade.

## ELENCO DELLE TAVOLE ILLUSTRATIVE

- Tav. 1a Vano LIX, dopo lo scavo; il pavimento con i vasi ancora *in situ* (foto Archivio SAIA B/4514).
- Tav. 1b Saggio sotto il pavimento del vano LIX, fino al fondo di *kuskuras* (da est, dal pavimento, foto Archivio SAIA B/2547).
- Tav. 1c Vano LX: la banchine sui lati ovest (di fronte), nord (destra) e sud (a sinistra), con i vasi *in situ* (da est, dall'alto, foto Archivio SAIA B/4519).
- Tav. 1d Vano LXIV: il lato meridionale con la banchina Sud: un piede di lampada presso l'angolo SE, bocca di brocca all'angolo SO sul pavimento in stucco (da nord, foto Archivio SAIA B/5412).
- Tav. 2a La scalinata d'ingresso al vano LIX.
- Tav. 2b Il passaggio al vano LXI dalla parete Sud di LIX.
- Tav. 3a Il pavimento, il muro Nord, le banchine Nord, Est ed Ovest del vano LIX; il passaggio ad Est al vano LX; i due gradini verso il vano LXI.
- Tav. 3b Il "pilastro", i gradini d'accesso da ovest al vano LX, la parete Sud di LIX e LX con la banchina-mensola; il vano LX in secondo piano; il vano LXIV in terzo piano.
- Tav. 4a La porzione occidentale del muro Nord di LIX, la *gourna*; la banchina Nord; parte del pavimento in lastre di gesso alabastrino.
- Tav. 4b La *doulapa* del muro Nord di LIX.
- Tav. 4c La parete occidentale del "pilastro", muro Est di LIX.
- Tav. 4d Muro Sud di LIX con la lastra di forma ovoidale di gesso alabastrino.
- Tav. 5a Muro Nord di LX; le banchine Ovest, Nord, Est; il passaggio al vano LVIIIId; a destra i lastroni monumentali di passaggio a LXIV.
- Tav. 5b L'apertura-passaggio ai magazzini LVIII.
- Tav. 6a Muro Nord di LXIV.
- Tav. 6b Muro Est di LXIV.
- Tav. 7a-b Muro Sud di LXIV.
- Tav. 8a Ortostate, spigolo settentrionale della scalinata d'accesso, parzialmente ricoperto d'*astraki*; sono visibili tre fori quadrangolari.
- Tav. 8b I quattro scalini d'accesso al vano LIX.
- Tav. 8c Le pietre di rinzeppo e l'*astraki* dietro all'ortostate Nord.
- Tav. 9a I *kernoi* al medesimo livello: uno parte della banchina Est di LIX, l'altro sul primo scalino del passaggio a LX.
- Tav. 9b *Kernos* sul secondo gradino della scalinata d'accesso.

- Tav. 9c *Kernos* sul terzo gradino della scalinata d'accesso.
- Tav. 9d *Kernos* sul quarto scalino della scalinata d'accesso.
- Tav. 10a Ortostate, spigolo meridionale della scalinata d'accesso, visto da Nord.
- Tav. 10b Superficie superiore dell'ortostate Sud.
- Tav. 10c *Gourna*, spigolo interno nord-occidentale del vano LIX.
- Tav. 11a A sinistra: muro Sud di LIX-LX; al centro: il vano LX e il passaggio di lastroni monumentali tra LX e LXIV; a destra: muro Nord di LX e in primo piano lo spigolo NO del muro Nord di LXIV.
- Tav. 11b Parte orientale del muro Sud di LX, dove si sovrappone alle lastre monumentali.
- Tav. 12a Parete Nord del vano LX.
- Tav. 12b Banchina-gradino Est di LX; i monumentali lastroni costituenti il passaggio verso LXIV; in secondo piano il vano LXIV.
- Tav. 13a La parete Nord di LXIV vista da LVIIIe.
- Tav. 13b La parete Nord di LXIV vista da LXIV.
- Tav. 14a La parete Nord di LXIV in tutta la sua altezza; in cima al muro, a sinistra, le lastre calcaree, resti di una scala.
- Tav. 14b Dettaglio delle lastre della rampa, in cima al muro Nord di LXIV.
- Tav. 15a Il muro Sud di LVIIIa con la banchina.
- Tav. 15b La parte sommitale della parete Sud di LVIIIa.
- Tav. 15c I diversi settori formanti i magazzini LVIII.
- Tav. 15d La sovrapposizione delle lastre formanti il passaggio da LVIII d a LX, nel muro Sud di LVIII d.
- Tav. 15e Parte superiore del muro Est di LVIIIe.
- Tav. 16a I vani LXI, LXIII, LXV a Sud dell'unità architettonica LIX-LX-LXIV, visti da Sud.
- Tav. 16b Il vano LXIII, visto da Sud.
- Tav. 16c La parete Nord del vano LXIII, vista da Sud.
- Tav. 16d Il passaggio tra LXIII e LXV, visto da Sud.
- Tav. 16e Resti di intonaco a quota simile nei vani LXIII e LXV.
- Tav. I Materiali ceramici provenienti dal vano LIX: gradinata d'accesso al vano.
- Tav. II Materiali ceramici provenienti dal vano LIX: interno del vano.
- Tav. III Materiali ceramici provenienti dal vano LIX: dulapa.
- Tav. IV Materiali ceramici provenienti dal vano LIX: ingresso parete Est.
- Tav. V Materiali ceramici provenienti dal vano LIX: pavimento e banchina senza precisa locazione.

- Tav. VI Materiali ceramici provenienti dal vano LIX: sulla e ai piedi della banchina Nord; senza precisa locazione.
- Tav. VII Materiali ceramici provenienti dal vano LX: sul pavimento di I fase; pulizia pavimento; banchina Nord.
- Tav. VIII Materiali ceramici provenienti dal vano LX: banchina Sud.
- Tav. IX Materiali ceramici provenienti dal vano LX: banchina Sud.
- Tav. X Materiali ceramici provenienti dal vano LX: dall' *astraki* di riempimento del settore Sud-Ovest; dall' *astraki* di riempimento; privi di indicazioni.
- Tav. XI Materiali ceramici provenienti dal vano LXIV: pavimento.
- Tav. XII Materiali ceramici provenienti dal vano LXIV: pavimento; sotto il pavimento; pavimento di "I fase".
- Tav. XIII Materiali ceramici provenienti dal vano LXIV: taglio del terreno verso Sud; saggio sotto il pavimento;
- Tav. XIV Materiali ceramici provenienti dal vano LXIV: saggio sotto il pavimento.
- Tav. XV Materiali ceramici provenienti dal vano LXIV: saggio sotto il pavimento; saggio sotto il pavimento e banchine.
- Tav. XVI Materiali ceramici provenienti dal vano LXIV: dall' *astraki*; privi di indicazione.
- Tav. XVII Bacino con spugnature dai vani LXII e LXIV; frammenti ceramici appartenenti a medesimi vani ma provenienti da casse diverse.
- Tav. XVIII *Small finds* provenienti dal vano LIX: frammenti di tre diversi vasi in pietra dal riempimento d' *astraki* di contatto con i gradini d'accesso al vano.
- Tav. XIX *Small finds* provenienti dal vano LIX: dulapa; banchina Nord estremità est della banchina Nord, a contatto col piano; riempimento ingressi Est e Sud; *small find* provenienti dal vano LX: ad Est del II gradino d'accesso al vano LX; dall' *astraki* di II fase.
- Tav. XX *Small finds* provenienti dal vano LXIV: sotto il pavimento; pavimento a Nord; dall' *astraki*, angolo Sud-Est; privi di indicazioni.
- Tav. XXI Ricostruzione ipotetica del vano LIX con i rinvenimenti nei punti topografici di provenienza.
- Tav. XXII Ricostruzione ipotetica del vano LX con i rinvenimenti nei punti topografici di provenienza.
- Tav. XXIII Ricostruzione ipotetica del vano LIX con i rinvenimenti nei punti topografici di provenienza



## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

*Per le sigle e le abbreviazioni si sono adottate le norme del «Editorial Policy, Notes for Contributors and abbreviations», AJA 95, 1191, pp. 1-16 e di Creta Antica (<http://www.unict.it.it7cac-ct/pub/contributi.htm>).*

- BALDACCI 2011: G. BALDACCI, *Banchine Protopalaziali a Festòs. Il caso delle strutture con riempimento di vasi*, in *Kretes Minoidos. Tradizione e identità minoica tra produzione artigianale, pratiche cerimoniali e memoria del passato (Studi offerti a V. La Rosa)*, a cura di F. CARINCI, N. CUCUZZA, P. MILITELLO, O. PALIO, *Studi di archeologia cretese* 10, Padova, pp. 313-325.
- BANTI 1939-1940: L. BANTI, *Cronologia e ceramica del palazzo minoico di Festòs*, «ASAtene», 1-2, 1939-1940, pp. 9-39.
- BETANCOURT 1985: P.P. BETANCOURT, *The history of Minoan pottery*, Princeton, 1985.
- BRANIGAN 1995: K. BRANIGAN, *The early Keep at Knossos reviewed*, in *Proceedings of the Seventh International Cretological Congress*, A1, Rethymnon, 1995, pp. 87-96.
- BRANIGAN 1992: K. BRANIGAN, *The early Keep Knossos: a reappraisal*, «BSA», 87, 1992, pp.153-163.
- BRANIGAN 1987: K. BRANIGAN, *The economic role of the First Palaces*, in *The function of the Minoan palaces, Proceedings of the 4<sup>th</sup> International symposium at the Swedish institute in Athens (Athens, 10-16 June 1984)*, edit by P. ÅSTRÖMS, Stockholm 1987, pp. 245-249.
- BORGNA 2003: E. BORGNA, *Il complesso di ceramica tardominoica III dell'Acropoli mediana di Festòs*, *Studi di Archeologia Cretese* 3, Padova, 2003.
- CALOI 2013: I. CALOI, *Festòs protopalaziale. Il quartiere ad ovest del Piazzale I. Strutture e ritrovamenti delle terrazze mediana e superiore*, Venezia, 2013.
- CALOI 2012: I. CALOI, *Memory of a feasting event in the First Palace of Phaistos: preliminary observations on the bench deposit of room IL*, «Creta Antica», 13, 2012, pp. 41-55.
- CALOI 2009: I. CALOI, *For a new ceramic sequence of Protopalatial Phaistos (MM IB-MM IIA) and some observations on Barbotine Ware*, «Creta Antica», 10/II, 2009, pp. 373-440.
- CALOI 2007: I. CALOI, *La ceramica fine del MM IIA di Festòs*, «ASAtene», 85, 2007, pp. 303-325.
- CARINCI 2011: F.M. CARINCI, *Per una rilettura funzionale dell'ala sud-occidentale del Palazzo di Festòs: il caso dei vani IL-XXVII/XXVIII*, «Creta Antica», 12, 2011, pp. 17-125.
- CARINCI 2006: F. M. CARINCI, *Circolazione interna e funzioni del settore Sud dell'ala occidentale del Primo Palazzo di Festòs*, in *Proceedings of the Ninth International Cretological Congress*, Herakleion, A2, 2006, pp. 23-39.

- CARINCI 1989: F.M. CARINCI, *The "III fase protopalaziale" at Phaestos. Some observations*, in *Transition. Le monde égéen du bronze moyen au bronze récent. Actes de la deuxième rencontre égéenne internationale de l'Université de Liège (18-20 avril 1988)*, édité par R. LAFFINEUR, «Aegaeum», 3, Liège, 1989, pp. 73-80.
- CARINCI-LA ROSA 2009: : F.M. CARINCI, V. LA ROSA, *Revisioni Festie II*, «Creta Antica», 10/II, 2009, pp. 147-300.
- CARINCI-LA ROSA 2007: F.M. CARINCI, V. LA ROSA, *Revisioni Festie*, «Creta Antica», 8, 2007, pp. 11-113.
- CARINCI-LA ROSA 2002: F. M. CARINCI, V. LA ROSA, *Festòs: per un riesame della cronologia delle rampe minoiche*, «ASAtene», 80, vol. 2, 2002, pp. 870-879.
- CARINCI-LA ROSA 2001: F. M. CARINCI, V. LA ROSA, *Le ceramiche e i nuovi dati di scavo*, in *FESTÒS 2001*, pp. 477-524.
- CUOMO DI CAPRIO 2007: N. CUOMO DI CAPRIO, *Ceramica in archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*, Roma, 2007.
- DAMIANI INDELICATO 1982: S. DAMIANI INDELICATO, *Piazza pubblica e palazzo nella Creta minoica*, Roma, 1982.
- EVELY 2003: R.D.G. EVELY, *The stone, bone, ivory, bronze and clay finds*, in *Knossos. The south house*, «BSA Suppl.», 34, 2003, pp. 167-194.
- EVELY 2000: R.D.G. EVELY, *Minoan crafts: tools and techniques. An Introduction*, «SIMA», 92, vol. 2, Jonsered, 2000.
- FERRARI-CUCUZZA 2004: C. FERRARI – N. CUCUZZA, *I cosiddetti kernoi di Festòs*, «Creta Antica», 5, 2004, pp. 53-95.
- Festòs I*: L. PERNIER, *Il palazzo minoico di Festòs I*, Roma, 1935.
- Festòs II*: L. PERNIER, L. BANTI, *Il palazzo minoico di Festòs II*, Roma, 1951.
- FESTÒS 2001: *I cento anni dello scavo di Festòs. Giornate lincee, Roma, 13-14 dicembre 2000*, Roma, 2001.
- FIANDRA 2009: E. FIANDRA, *Frammenti minoici. Materiali nel "Museo Stratigrafico di Festòs"*, Roma, 2009.
- FIANDRA 2006: E. FIANDRA, *Minoico a Festòs*, Roma, 2006.
- FIANDRA 2000: E. FIANDRA, *Saggi a sud del Palazzo di Festòs, 1959*, in *Proceedings of the Eighth International Cretological Congress*, A1, Herakleion, 2000, pp. 471-486.
- FIANDRA 1980: E. FIANDRA, *Precisazioni sul MM IIA a Festòs*, in *Proceedings of the Forth International Cretological Congress*, A1, , 1980, pp. 169-196.
- FIANDRA 1963: E. FIANDRA, *I periodi struttivi del primo palazzo di Festòs*, Herakleion, 1963.

- FIANDRA 1961-1962: E. FIANDRA, *I periodi struttivi del primo palazzo di Festòs*, «CretChron», 15-16, 1961-1962, pp.112-126.
- FOSTER 1982: K. P. FOSTER, *Minoan ceramic relief*, «SIMA», 64, Göteborg, 1982.
- GESELL 1987: G. C. GESELL, *The Minoan Palace and Public Cult*, in *The function of the Minoan palaces. Proceedings of the fourth International symposium at the Swedish institute in Athens, 10-16 June, 1984*, edited by R. HÄGG, N. MARINATOS, Stockholm, 1987, pp. 123-127.
- GESELL 1985: G. C. GESELL, *Town, palace, and house cult in Minoan Crete*, «SIMA», 67, Göteborg, 1985.
- LA ROSA 2004a: V. LA ROSA, *I saggi della campagna 2004 a Festòs*, «ASAtene», 82/II, 2004, pp. 611-670.
- LA ROSA 2004b: V. LA ROSA, *Perchè il Palazzo a Festòs?*, «Creta Antica», 5, 2004, pp. 43-49.
- LA ROSA 2002a: V. LA ROSA, *Le campagne di scavo 2000-2002 a Festòs*, «ASAtene», 80, 2002, pp. 635-745
- LA ROSA 2002b: V. LA ROSA, *Pour une révision préliminaire du Second Palais de Phaistos*, in *Monuments of Minos. Rethinking the Minoan palaces. Proceedings of the international workshop "Crete of the hundred palaces?" held at the Universite catholique de Louvain, Louvain-la-Neuve, 14-15 December 2001*, edit by J. DRIESSEN, I. SCHOEP, R. LAFFINEUR «Aegaeum», 23, Liège, 2002, pp. 71-96.
- LA ROSA 2002c: V. LA ROSA, *Liturgie domestiche e/o depositi di fondazione? Vecchi e nuovi dati da Festòs e Haghia Triada*, «Creta Antica», 3, 2002, pp. 13-49.
- LA ROSA 1998-2000: V. LA ROSA, *Festòs 1994: saggi di scavo e nuove acquisizioni*, «ASAtene», 76-78, 1998-2000, pp. 27-137.
- LENUZZA 2006: V. LENUZZA, *Il periodo tardo-prepalaziale a Festòs: una nuova lettura del saggio Levi sotto il Piazzale LXX*, «ASAtene», 84, vol. 2, 2006, pp. 653-668.
- LEVI - CARINCI 1988: D. LEVI - F.M. CARINCI, *Festòs e la Civiltà Minoica II*, 2, Roma, 1988.
- LEVI 1981: D. LEVI, *Festòs e la civiltà minoica*, II, 1. *Introduzione. La civiltà minoica-micenea ad*
- LEVI, *Festòs*: D. LEVI, *Festòs e la Civiltà Minoica*, I,1, Roma, 1976.
- LEVI 1969-1970: D. LEVI, *Atti della scuola*, «ASAtene», 47-48, 1969-1970, pp. 533-535.
- LEVI 1967-1968a: D. LEVI, *L'abitato di Festòs in località Chálara*, «ASAtene», 45-46, 1967-1968, pp. 55-166.
- LEVI 1967-1968b: D. LEVI, *Atti della scuola*, «ASAtene», 45-46, 1967-1968, pp. 591-594.
- LEVI 1965-1966a: D. LEVI, *La conclusione degli scavi a Festòs*, «ASAtene», 43-44, 1965-1966, pp. 319-399.
- LEVI 1965-1966b: D. LEVI, *Atti della Scuola*, «ASAtene», 43-44, 1965-1966, pp. 589-591.

- LEVI 1964: D. LEVI, *The recent excavations at Phaistos*, «SIMA», 11, Lund, 1964.
- LEVI 1963-1964: D. LEVI, *Atti della scuola*, «ASAtene», 41-42, 1963-1964, pp. 437-439.
- LEVI 1961-1962a: D. LEVI, *Gli scavi a Festòs negli anni 1958-1960*, «ASAtene», 39-40, 1961-1962, 377-504.
- LEVI 1961-1962b: D. LEVI, *Atti della scuola*, «ASAtene», 39-40, 1961-1962, 667-672.
- LEVI 1960: D. LEVI, *Per una nuova classificazione della civiltà minoica*, «PP», 15, 1960, pp. 81-121. *un secolo dalla sua scoperta*, Roma, 1981.
- LEVI 1959-1960: D. LEVI, *Atti della scuola*, «ASAtene», 37-38, 1959-1960, pp. 431-441.
- LEVI 1957-1958a: D. LEVI, *Gli scavi a Festòs nel 1956-1957*, «ASAtene», 35-36, 1957-1958, pp. 193-362.
- LEVI 1957-1958b: D. LEVI, *Atti della scuola*, «ASAtene», 35-36, 1957-1958, pp. 390-394.
- LEVI 1955-1956: D. LEVI, *Atti della Scuola*, «ASAtene», 33-34, 1955-1965, pp.289-290.
- LEVI 1955: D. LEVI, *Cronaca d'Arte. Attività della Scuola Archeologica Italiana di Atene nell'anno 1954*, «BdA», 1955, pp. 141-164
- LEVI 1952-1954: D. LEVI, , *La campagna di scavi a Festòs nel 1953*, «ASAtene», 30-32, 1952-1954, pp. 389-469
- LEVI 1949-1951: D. LEVI, *Atti della Scuola*, «ASAtene», 27-29, 1949-1951, pp. 467-471.
- MILITELLO 2012: P. MILITELLO, *Emerging Authority: A Functional Analysis of the MM II Settlement of Phaistos*, in *Back to the beginning. Reassessing social and political complexity on Crete during the early and middle Bronze Age*, edited by I. SCHOEP, P. TOMKINS, J. DRIESSEN, Oxford, 2012, pp. 236-272.
- MILITELLO 2007: P. MILITELLO, *Textile Industry and Minoan Palaces*, in *Ancient Textiles. Production, Craft and Society, Proceedings of the First International Conference on Ancient Textiles, held at Lund, Sweden, and Copenhagen, Denmark, on March 19-23, 2003*, edited by C. GILLIS, M. L.B. NOSCH, Oxford, 2007, pp. 36-45.
- MILITELLO 2006: P. MILITELLO, *Attività tessile a Festòs ed Haghia Triada*, in *Proceedings of the Ninth International Cretological Congress*, Herakleion, A3, 2006, pp. 173-183.
- MILITELLO 2001: P. MILITELLO, *Gli affreschi minoici di Festos*, in *Studi di Archeologia Cretese 2*, Padova, 2001, pp. 1-205.
- MOUNTJOY 2003: P.A. MOUNTJOY, *The late minoan pottery*, in *Knossos. The south house*, «BSA Suppl.», 34, 2003, pp. 51-152.
- MURPHY 2009: J.M.A. MURPHY, *Gods in the house?*, «Hesperia Suppl.», 42, 2009, pp. 11-17.
- NARDIN 2014: V. NARDIN, *L'ala sud-occidentale del Primo Palazzo di Festòs. Il caso del vano LVIII* (Tesi di Laurea magistrale non pubblicata), Venezia, Università Ca' Foscari, 2014.

- PALIO 2008: O. PALIO, *I vasi in pietra minoici da Festòs*, *Studi di Archeologia Cretese* 5, Padova, 2008.
- PALIO 2004: O. PALIO, «A graceful bowl resembling a bird's nest»: *il perdurare dell'uso simbolico di una forma vascolare in pietra al passaggio tra le età pre- e protopalaziale*, «Creta Antica», 5, 2004, pp. 11-21.
- PALIO 2001: O. PALIO, *I vasi in pietra dei vani 8-11 del Palazzo di Festòs*, «Creta Antica», 2, 2001, pp. 77-86.
- PALIO 2000: O. PALIO, *Vasi in pietra di età protopalaziale a Festòs*, in *Proceedings of the Eighth International Cretological Congress*, Herakleion, A2, 2000, pp. 467-484.
- PLATON 1968: N. PLATON, *Ta problimata ton minoico anaktóron*, «ArchEph», 1968, pp. 1-58.
- PLATON 1961-1962: N. PLATON, *Sunkritikì cronologìa ton trian minoikan anaktóron*, «CretChron», 15-16, 1961-1962, pp. 127-136.
- RICE 1987: P. M. RICE, *Pottery analysis. A sourcebook*, Chicago, 1987.
- SILLAR 2000: B. SILLAR, *Shaping culture. Making Pots and Constructing Households. An Ethnoarchaeological Study of Pottery Production, Trade and Use in Andes*, in *BAR International series* 883, 2000.
- SCHWAB 1996: K. A. SCHWAB, *Stone Vessels*, in *The Kommos region and houses of the Minoan town. Part 2: The Minoan Hilltop and Hillside houses*, edited by J. SHAW, M.C. SHAW, Princeton, 1996, pp. 271- 282.
- TAGLIATI: A. TAGLIATI, *Gli armadietti a muro a Festòs: tecniche e confronti* (non pubblicato), online: (accesso 24 gennaio 2015)  
<[https://www.academia.edu/7640433/Gli\\_armadietti\\_di\\_Fest%C3%B2s\\_tecniche\\_e\\_confronti](https://www.academia.edu/7640433/Gli_armadietti_di_Fest%C3%B2s_tecniche_e_confronti)>.
- TOMASELLO 2001: F. TOMASELLO, *L'architettura. Considerazioni preliminari sull'articolazione degli spazi*, in *FESTÒS 2001*, pp. 407-423.
- TOMASELLO 1999: F. TOMASELLO, *Gli ingressi al quartiere su-ovest del primo palazzo di Festòs*, in *Επί ποντων πλαζόμενοι, Simposio italiano di Studi Egei dedicato a Luigi Bernabò Brea e Giovanni Pugliese Carratelli (Roma, 18-20 febbraio 1998)*, a cura di V. LA ROSA, D. PALERMO e L. VAGNETTI, Roma, 1999, pp. 75-89.
- VAN DE MOORTEL 2006: A. VAN DE MOORTEL, *Middle Minoan IA and Protopalatial Pottery*, in *The monumental Minoan buildings at Kommos Kommo.*, edited by J. SHAW, M.C. SHAW, Princeton, 2006, pp. 264-377.
- WALBERG 1987: G. WALBERG, *Kamars. A study of the character of Palatial Middle Minoan pottery*, Göteborg, 1987.

- WARBURTON 2009: D. A. WARBURTON (edited by), *Time's Up! Dating the Minoan eruption of Santorini : acts of Minoan eruption chronology workshop, Sandbjerg november 2007*, Atene, 2009.
- WARREN 1969: P. WARREN, *Minoan stone vases*, Cambridge, 1969.
- WARREN 2009: P.M. WARREN, *The date of the Late Bronze Age eruption of Santorini*, in *Time's Up! Dating the Minoan eruption of Santorini : acts of Minoan eruption chronology workshop, Sandbjerg november 2007*, edited by D. A. WARBURTON , Atene, 2009, pp. 197-206.
- WARREN, HANKEY 1989: P. M. WARREN, V. HANKEY, *Aegean Bronze age chronology*, Bristol, 1989.
- WHITTAKER 1996: H. WHITTAKER, *Stone Slabs with Depressions*, in *The Kommos region and houses of the Minoan town. Part 2:The Minoan Hilltop and Hillside houses*, edited by J. SHAW, M.C. SHAW, Princeton, 1996, pp. 321-323.
- WRIGHT 1996: J. C. WRIGHT, *The Middle Minoan Period*, in *The Kommos region and houses of the Minoan town. Part 2:The Minoan Hilltop and Hillside houses*, edited by J. SHAW, M.C. SHAW, Princeton, 1996, pp. 140-199.
- ZOIS 1965: A. A. ZOIS, *Phaistiaka*, «ArchEph», 1965, pp. 27-109.

DOCUMENTI D'ARCHIVIO DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

Archivio SAIA, Relazione De Miro 1955.

Archivio SAIA, Relazione Matini 1956.





























13a-b











2



3



4



5



6



7



8



9



10



11





18



19



20



21



22



23



24



25



26



27



28



29



30



34



35



36



37



39



40-41



42



43



62



44



45



46



47



48



49



50



51



52



53



58



59



60



63



64



65



66



67



68



69



70



71



72



74



75



76



77

[Vano LIX:  
sulla e ai piedi della banchina Nord]

VI



13



14



15

[Vano LIX:  
senza precisa locazione]



78

[Vano LX:  
sul pavimento di I fase]

VII



79



80



81



82



83



84



86



88



89



90

[Vano LX:  
pulizia  
pavimento]



91

[Vano LX:  
banchina Nord]



92



94



95



96



97



98



99



100



101



102



103



104



105



106



107



108



109



110



111



112



113



114



115



116



122



119



123

[Vano LX:  
dall'astraki di riempimento  
del settore Sud-Ovest]

X



124

[Vano LX:  
dall'astraki di riempimento]



126



127



128



129



130



131



132



133



134



135



137



140



141

[Vano LX:privi d'indicazioni]



144



145



146



148



150





156



158



159



160



161



162



163



164



165



166



167



170

[Vano LXIV:  
sotto il pavimento]



171

[Vano LXIV: pavimento di "I fase"]



172



173



175



177



178

[Vano LXIV:  
taglio dal terreno verso Sud]

XIII



180

[Vano LXIV: saggio sotto il pavimento]



181



182



183



187



188



189



190



192



193



194



195



196



197



198



200



201



202



203



204



205



206



207



208



209



210



211



212

[Vano LXIV:  
saggio sotto il pavimento]

XIV



213



214



215



216



217



218



219



220



221



222



223



224



225



226



228



229

[Vano LXIV:  
saggio sotto il pavimento]

XV



231



232



233



234



235



236

[Vano LXIV: saggio sotto il pavimento e banchine]



237



238



239



240



242



241



243



244



245



246



247



248



249



250



251



252

[Vano LXIV:  
dall'astraki]

XVI



253

[Vano LXIV:  
privi di indicazione]



255



256



259



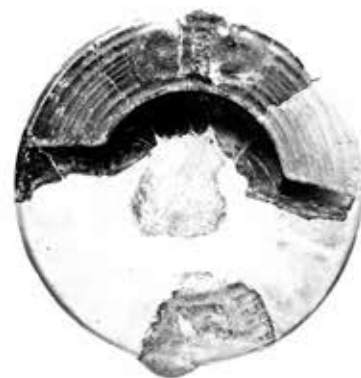
260



261



262



263

[Vano LXIII]



264

[Vano LXIV: saggio sotto il pavimento]



230



265

266 [Vano LXIV: cassa 12/19]



267

[Vano LXIV: casse 12/15 e 12/19]



SF1



SF2

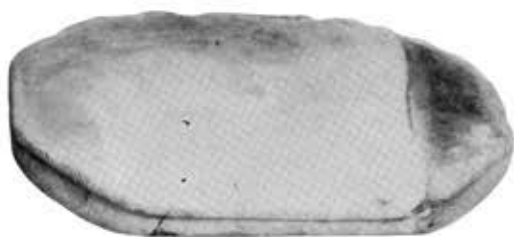


SF3



[Vano LIX:  
dulapa]

XIX



SF4



SF6

[Vano LIX:  
estremità est della banchina Nord, a contatto col piano]



SF7

[Vano LIX:  
riempimento ingressi Est e Sud]



SF9



SF10

[Vano LX:  
ad Est del II gradino d'accesso al vano LX]



SF11

[Vano LX:  
dall'astraki di II fase]



SF15

[Vano LXIV:  
sotto il pavimento]

XX



SF17



SF18



SF19



SF20

[Vano LXIV:  
pavimento a Nord]



SF21

[Vano LXIV:  
dall'astraki,  
angolo Sud-Est]



SF22

[Vano LXIV: privi di indicazioni]



SF23

[Vano LXIV:  
privi di indicazioni]



SF25



SF26



SF27



SF28

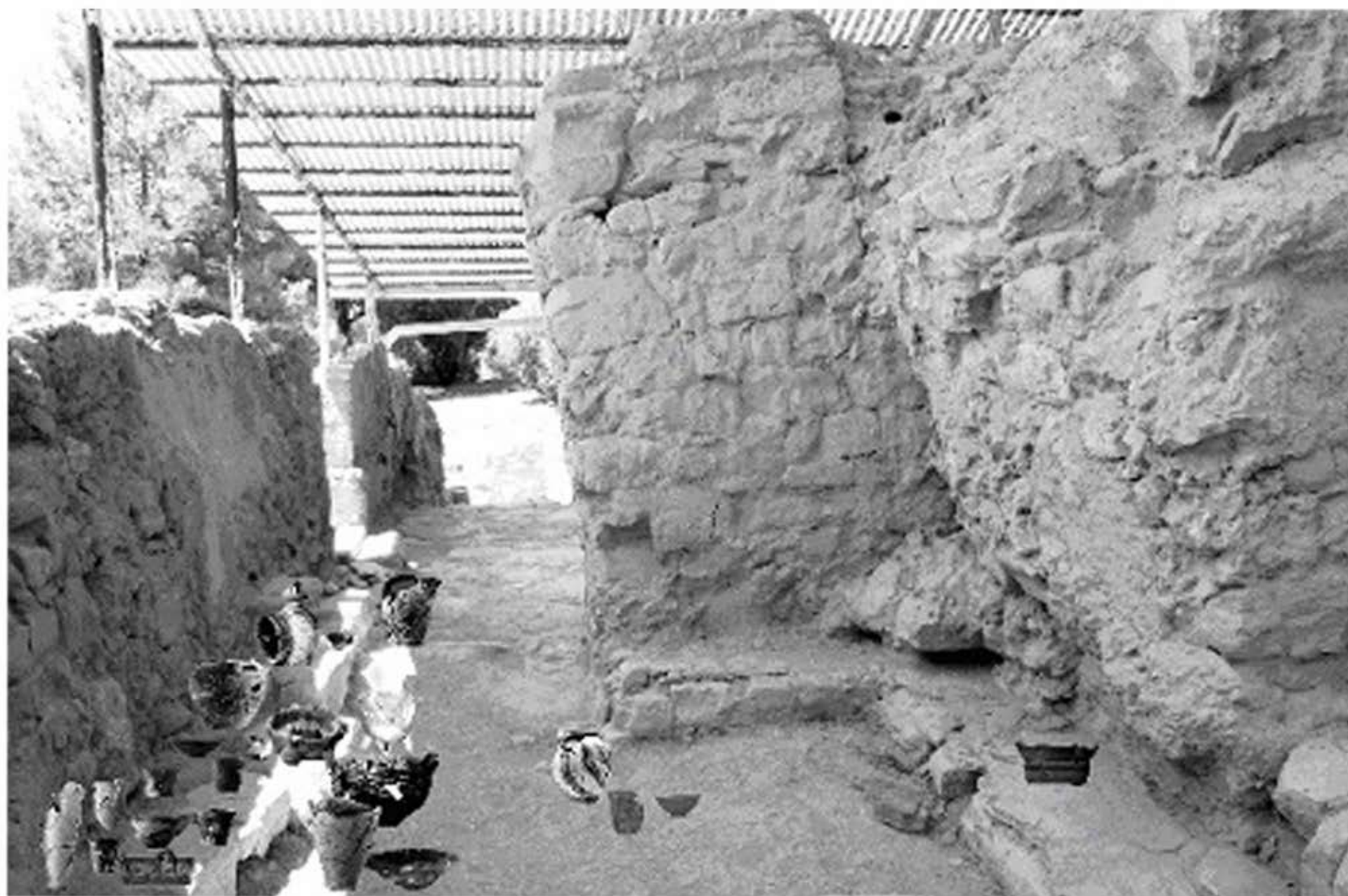


SF29



SF30







## *Ringraziamenti*

Desidero ringraziare il Prof. Carinci per avermi permesso di studiare un “frammento” del Palazzo di Festòs, per l’ospitalità offertami a Creta e per i suggerimenti e le proficue discussioni durante questi mesi di stesura della tesi.

Un affettuoso ringraziamento va inoltre ai compagni della mia estate festia, sempre prodighi di consigli ed incoraggiamenti: Simona Aluia, Giorgia Baldacci, Francesco Baù, Ilaria Caloi, Luca Girella, Maria Elena Masano, Giuliano Merlatti, Orazio Palio.

Ringrazio Luigi, per la costante presenza e la fiducia.

Ringrazio le mie amiche che sopportano di buon grado ogni fine estate i racconti dei miei scavi: Silvia, Alice, Giulia, Francesca e Alice.

Grazie Sebastiano, per aver cercato di insegnarmi la lungimiranza.

Ringrazio Ilaria che ha sopportato la stesura della mia tesi, facendomi trovare a casa il pane appena sfornato e il tsai caldo, regalandomi serate a base di risate e leggerezza.

Grazie Erica, per avermi detto: “negli empori fenici indugia e acquista madreperle coralli ebano e ambre...va in molte città egizie impara una quantità di cose dai dotti”; e ancora, grazie per aver condiviso con me il “γίνεται”giornaliero.

Grazie Melissa, tutti quei grazie che non ti sono arrivati perché sembrava scontato dirli a te, proprio a te, sempre presente e pronta ad accordarmi la tua spalla, che mi hai abbracciata di un affetto incondizionato.

Grazie Alessandra, soror mea, per aver cura di me.

Grazie Michele, per attendermi sempre.

Grazie Edoardo ed Alice, per aver trascorso con me i pomeriggi di studio, portandomi alle cinque puntuali il tè e distraendomi in mille modi diversi.

Ringrazio i miei nonni, le mie zie, mio zio e i miei cugini, per avermi da sempre incoraggiata a seguire la passione per la Cultura antica; e grazie a Te, così presente nelle tue assenze, che avresti colto l’occasione per tornare nella tua amata Venezia, comprandomi il più bel bouquet di Zaggia.

Dedico questo lavoro ai miei genitori, origine del mio amore per la Grecia.